



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2022
e prospettive

**1 Quadro economico
generale**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE¹

Economia mondiale

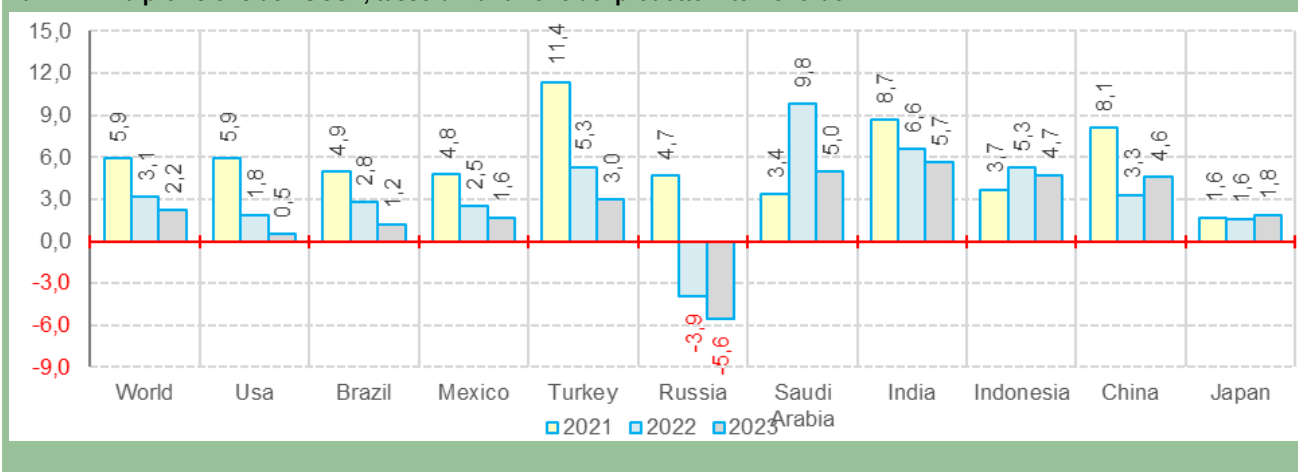
L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla più intensa crisi energetica dagli anni 70 che ne è conseguita, dall'accelerazione dell'inflazione che questa ha prodotto, dal conseguente tardivo e brusco irrigidimento delle politiche monetarie e dall'evoluzione del Covid e dell'attività in Cina.

La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale avendo condotto a una riduzione della disponibilità e a un aumento dei prezzi di materie prime energetiche e alimentari, come anche di semilavorati. L'inflazione è salita ai massimi da 40 anni e ha determinato una eccezionale redistribuzione del reddito tra le classi sociali all'interno dei singoli paesi e tra i paesi produttori e consumatori di materie prime energetiche e alimentari a livello mondiale, nel complesso riducendo la domanda.

L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (FED) è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, determinando prima un'eccezionale rivalutazione del dollaro e poi un rientro del suo cambio, ma ha aumentato il costo del debito mettendo sotto pressione famiglie, imprese e, in particolare, i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, aprendo a possibili problemi di stabilità finanziaria.

| Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE | | | | | | | |
|---|------|------|------|--|------|------|------|
| | 2021 | 2022 | 2023 | | 2021 | 2022 | 2023 |
| Prodotto | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Commercio mondiale | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Prezzi | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Tav. 1.1.2 La previsione dell'OCSE, tasso di variazione del prodotto interno lordo



La Cina ha recentemente abbandonato la politica di “Zero Covid” che con l'imposizione di stringenti lock down aveva bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività. Ma la notevole apertura repentinamente introdotta espone ora al rischio di nuove ondate virali un paese non preparato e anche il resto del mondo.

A novembre l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) prospettava una riduzione della crescita globale che passerebbe dal 5,9% del 2021 al 3,1% nel 2022 e andrebbe incontro a un ulteriore significativo rallentamento nel 2023 non andando oltre il 2,2%.

A ottobre il Fondo monetario internazionale (FMI) stimava un aumento dell'inflazione a livello globale dal 4,7% del 2021 all'8,8% per il 2022 e una sua successiva riduzione al 6,5% nel 2023.

Consideriamo l'evoluzione delle maggiori economie extra UE sulla base delle recenti stime dell'OCSE. La crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,8%) e nel 2023 (+0,5%). La crescita del prodotto interno lordo cinese ha subito un deciso rallentamento nel 2022 (+3,3%). Le recenti aperture e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,6% nel 2023. In Giappone una politica monetaria espansiva nel corso del 2022 ha indebolito lo yen, ma ha sostenuto l'attività e la ripresa è proseguita allo stesso ritmo precedente nel 2022 (1,6%) e lo stesso dovrebbe accadere nel 2023 (1,8%).

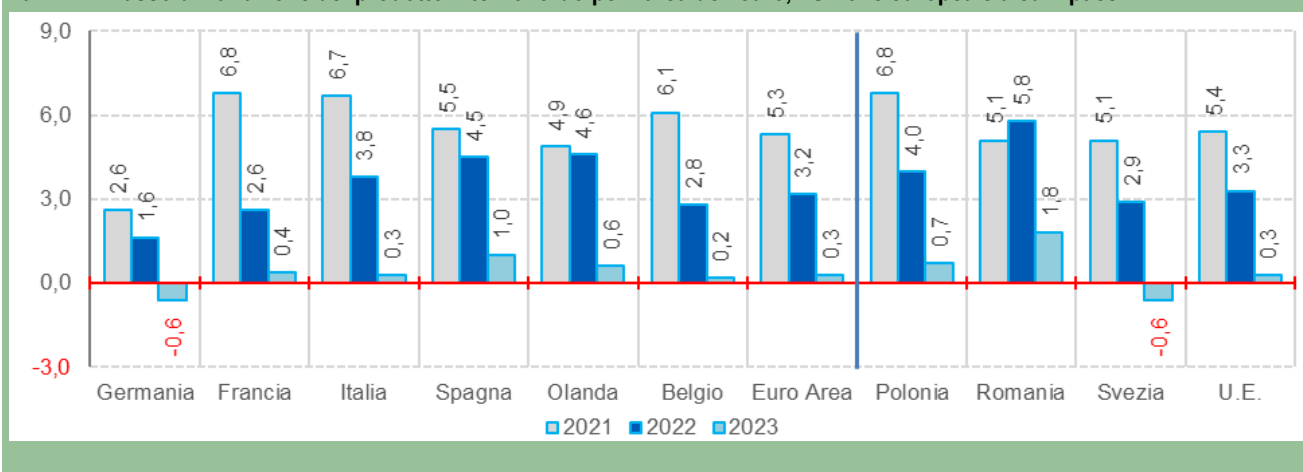
Area euro

Le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia –, la ripresa dell'inflazione, il rallentamento a livello globale e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria hanno portato la Banca centrale europea (BCE) a rivedere le sue proiezioni

Tav. 1.1.3 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO

| | 2021 | 2022 | 2023 | | 2021 | 2022 | 2023 |
|--|------|------|------|--|------|------|------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Tav. 1.1.4 Tasso di variazione del prodotto interno lordo per l'area dell'euro, l'Unione europea e alcuni paesi



che a metà novembre prospettavano una crescita nell'area dell'euro del 3,4% per il 2022 seguita da un mercato rallentamento allo 0,5% nel 2023, con una fase di debole recessione tra la fine e l'inizio dell'anno.

La crisi energetica e la conseguente accelerazione dell'inflazione hanno determinato un'eccezionale redistribuzione del reddito tra le categorie di percettori, tra i settori economici e tra i paesi produttori e utilizzatori di materie prime, in particolare energetiche, all'interno e all'esterno dell'area. L'accelerazione della dinamica dei prezzi porterà l'inflazione all'8,4% nel 2022, che sarà solo più contenuta al 6,4% nel 2023.

In merito alla politica fiscale, le maggiori entrate frutto della ripresa hanno permesso di contenere l'indebitamento pubblico anche nel 2022 (-3,5%), ma il rientro non proseguirà nel 2023 (-3,7%). L'inflazione ha agevolato anche una riduzione del rapporto tra disavanzo pubblico e PIL che scenderà al 91,5% nel 2022, ma faticcherà a ridursi oltre nel 2023 (90,6%).

Con riferimento ai paesi principali, secondo la Commissione Europea la Germania duramente colpita dalla crisi energetica ridurrà decisamente la sua crescita nel 2022 (+1,6%) e nel 2023 non riuscirà ad evitare una recessione (-0,6%). Anche in Francia la dinamica del PIL non andrà oltre il 2,6% nel 2022 e si ridurrà a pochi punti decimali nel 2023 (+0,4%), evitando però una recessione. Infine, in Spagna la crescita del prodotto interno lordo sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo non ha rallentato molto nel 2022 (+4,5%), ma non potrà sottrarsi alla tendenza generale nel 2023 (+1,0%).

1.2 QUADRO NAZIONALE²

L'andamento dell'attività economica in Italia nel 2022 ha costituito una sorpresa positiva, con l'attività trainata dalla domanda interna e dai consumi delle famiglie, mentre gli investimenti si sono concentrati nell'edilizia e nei trasporti per fattori temporanei. Quindi Prometeia ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Prodotto interno lordo (PIL) per il 2022 al 3,9% e ne ha prospettato per il 2023 un quasi arresto (+0,4%), ma evitando il rischio di una recessione. Le stime della Commissione europea e dell'OCSE, meno recenti, avevano individuato il buon andamento per il 2022, con una crescita compresa tra il 3,7% e il 3,8%, ma avevano indicato un più deciso peggioramento del quadro economico per il 2023 con un ritmo di crescita tra lo 0,2% e lo 0,3%.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. La crescita dei consumi nel 2022 dovrebbe raggiungere il 4,7%, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un deciso rallentamento (+0,6%).

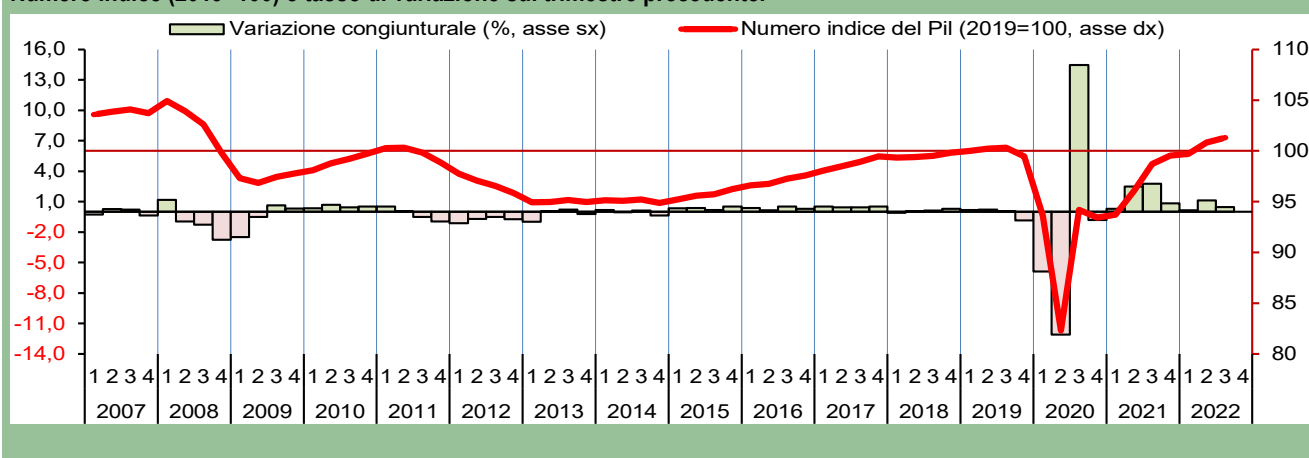
Tav. 1.2.1 L'ECONOMIA ITALIANA
Previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione

| | Previsioni 2022 | | | Previsioni 2023 | | |
|--|-----------------|--------------------|-------------------------|-----------------|--------------------|-------------------------|
| | UE nov-22 | OCSE nov-22 [1] | Prometeia dic-22 [1] | UE nov-22 | OCSE nov-22 [1] | Prometeia dic-22 [1] |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

Tav. 1.2.2 PRODOTTO INTERNO LORDO

valori concatenati (anno di riferimento 2015), dati destagionalizzati e corretti.

Numero indice (2019=100) e tasso di variazione sul trimestre precedente.



Gli incentivi agli investimenti ne hanno sostenuto l'aumento nonostante l'aumento dell'incertezza e del costo del denaro. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe avere raggiunto il 9,4%, con un ritmo più contenuto per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e del 10,4% per quelli in costruzioni. La notevole riduzione degli incentivi, la politica monetaria restrittiva e il rallentamento economico globale peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023 che non andrà oltre un incremento dello 0,4%.

A seguito del rallentamento del commercio mondiale, la dinamica delle esportazioni subirà una decisa riduzione dal 9,8% del 2022 all'1,8% del 2023. La crescita delle importazioni trainata dagli energetici dovrebbe risultare del 13,4% nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione al 2,1% nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del prodotto interno lordo diverrà negativo (-0,6%) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino all'1,2%.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa degli aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione dovrebbe toccare l'8,4% per il 2022 e rientrare molto gradualmente nel 2023 (+5,8%), nonostante gli effetti del cambiamento di base.

Nel 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva, la crescita dell'occupazione dovrebbe risultare del 4,4% portando a una riduzione del tasso di disoccupazione all'8,1%. Nel 2023, il blocco della crescita dell'attività determinerà una stasi anche dell'occupazione (+0,3%) ma la disoccupazione si manterrà stabile all'8,1%.

Nel 2022 il disavanzo pubblico si ridurrà al 5,4% del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,8% nel 2023. Grazie alla crescita economica, il rapporto tra debito pubblico e PIL si ridurrà al 145,2% nel 2022, ma le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 146,4% nel 2023.

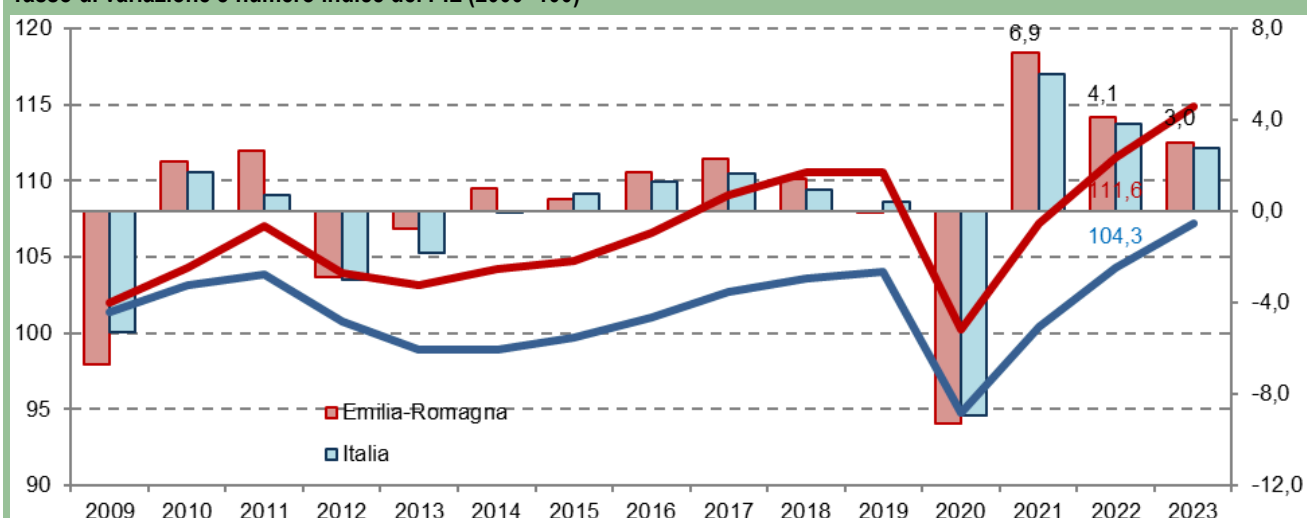
1.3 QUADRO REGIONALE³

Nelle stime la ripresa dell'economia regionale dello scorso anno dovrebbe avere raggiunto il 4,0% e avere permesso di recuperare più che pienamente la caduta del prodotto interno lordo (PIL) del 2020. Fatta eccezione per il 2021, la crescita conseguita nel 2022 è stata la più rapida dopo il boom dell'anno 2000. La ripresa dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,5%), sotto l'effetto congiunto della crescita dell'inflazione e della stretta monetaria in corso, ma proseguirà anche per effetto del più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno, tanto che la stima della crescita è stata rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il PIL regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe risultare superiore del 3,1% rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 13,8% rispetto a quello del 2000.

Nel 2022 la ripresa italiana è stata trainata dalle regioni del nord ovest (+4,1%) e ha visto l'Emilia-Romagna scivolare nella classifica della crescita al quarto posto insieme con il Lazio dietro a Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dalla Lombardia davanti all'Emilia-Romagna seguita da Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali come alimentari e energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,7%) dovrebbe avere superato la dinamica del PIL imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,7%), ma con una dinamica decisamente più contenuta. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2023 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori dell'1,1% rispetto a quelli del 2019 ovvero di quelli antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, inoltre, il dato complessivo cela anche un aumento della

Tav. 1.3.1 IL QUADRO REGIONALE
Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



diseguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Nel 2022 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una nuova notevole crescita (+10,7%), grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi di sostegno pubblici, in particolare, a favore delle costruzioni. Nel 2023 l'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione (+1,0%). Il livello dell'accumulazione dovrebbe giungere ben al di sopra di quello del 2018 (+20,9%), ma senza raggiungere ancora quello del 2008 (-4,5%).

Nel 2022, il rallentamento del commercio mondiale anche per le disfunzioni delle catene internazionali di produzione, dovrebbe avere contenuto la ripresa dell'export regionale al 3,2% in termini reali. Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali nel 2023 dovrebbe ulteriormente contenere la crescita delle esportazioni (+2,7%), che comunque continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita.

Al termine del 2023 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore dell'11,6% rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,8% rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022 esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali l'aumento delle materie prime e in particolare dei costi dell'energia dovrebbero avere ridotto decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,7%. Nel 2023 l'industria non sfuggirà ad una fase di recessione che non dovrebbe determinare una perdita di valore aggiunto superiore all'1,3%. In questa ipotesi al termine del 2023, il valore

| Tav. 1.3.2 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA | | | | |
|---|------|------|------|------|
| Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015 | | | | |
| | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Conto economico | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Valore aggiunto ai prezzi base | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Rapporti caratteristici | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Produttività e capacità di spesa | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

aggiunto reale dell'industria si manterrà superiore a quello del 2019 dell'1,7%, ma non supererà di più del 7,1% il livello del 2007, quello massimo precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022 le costruzioni dovrebbero avere registrato una notevole crescita del valore aggiunto reale del 10,5%, che ha trainato la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella eccezionale dello scorso anno. Nel 2023 la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+1,2%), anche a seguito della limitazione delle misure adottate a sostegno del settore. A testimonianza delle contrastanti vicissitudini del settore, al termine del 2023 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 32,7% rispetto a quello del 2019, ma resterà al di sotto del 22,5% rispetto agli eccessi del precedente massimo riferito al 2007.

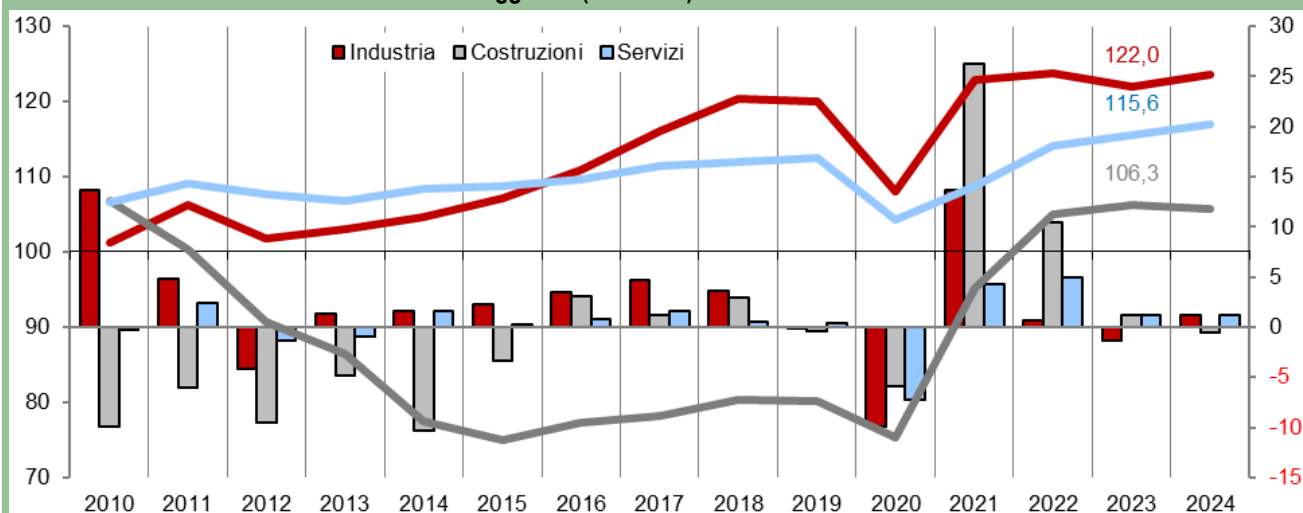
Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i sottosettori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nonostante la dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza che hanno posto un freno alla ripresa dei consumi, la tendenza positiva per il settore dovrebbe avere condotto a un forte aumento del valore aggiunto dei servizi nel 2022 (+4,9%). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita dei servizi (+1,3%). Il valore aggiunto del settore al termine del 2023 supererà il livello del 2019 del 2,8%, ma risulterà superiore di solo il 5,9% rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Nel 2022 le forze di lavoro dovrebbero essere aumentate sensibilmente (+1,2%) sotto una maggiore spinta alla ricerca di un impiego. Per il 2023 l'aumento delle forze di lavoro sarà minore (+0,7%) e non riusciranno ancora a compensare il calo subito nel 2020. Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro dovrebbe essere salito al 73,1% nel 2022, ma dovrebbe salire più lentamente nel 2023 portandosi al 73,5%.

Nel 2022 l'occupazione ha avuto un andamento positivo (+1,2%), nonostante la crescita sia stata contenuta dall'aumento delle ore lavorate. Nel 2023 la crescita degli occupati avrà un rallentamento e proseguirà a un ritmo inferiore (+0,7%).

Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di

Tav. 1.3.3 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI
 Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



lavoro) è risalito al 69,2% nel 2022, un punto al di sotto del livello del 2019. Nonostante il rallentamento della crescita dell'attività, nel 2023 il tasso di occupazione dovrebbe risalire ulteriormente e giungere al 69,7%, ma rimanere ancora al di sotto del livello del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8% nel 2002, è salito fino all'8,5% nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5% nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022 la crescita dell'occupazione che ha superato quella delle forze di lavoro ha permesso un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione al 5,3%. Nel 2023 queste tendenze proseguiranno, l'aumento dell'offerta di lavoro sarà meno rapido della crescita dell'occupazione e il tasso di disoccupazione potrà ulteriormente ridursi al 5,1%.



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2022
e prospettive

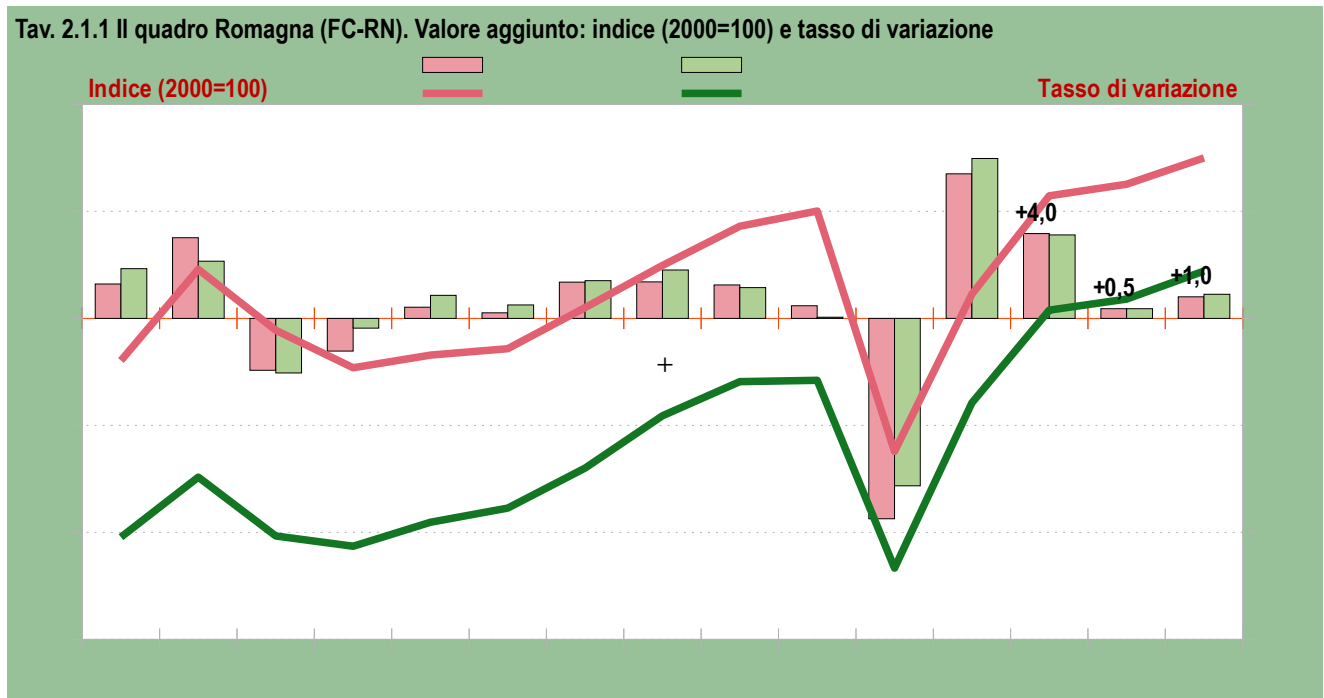
**2 Scenari previsionali:
focus economie locali**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

2.1 SCENARI PREVISIONALI ECONOMIE LOCALI NELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

Nel presente capitolo sono riportati gli scenari di previsione per la Romagna - Forlì-Cesena e Rimini predisposti attraverso un progetto del Sistema camerale regionale su dati Prometeia (Scenari per le economie locali. Gennaio 2023).



Tav. 2.1.2 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione ^a - 1 ^b

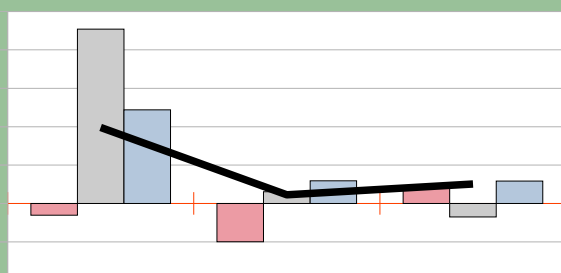
| | Romagna (FC-RN) | | | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|---|-----------------|------|------|----------------|------|------|--------|------|------|
| | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Valore aggiunto ai prezzi base | | | | | | | | | |
| Totale | +4,0 | +0,5 | +1,0 | +3,9 | +0,5 | +1,1 | +3,8 | +0,4 | +0,9 |
| Valore aggiunto ai prezzi di mercato | | | | | | | | | |
| Totale | +3,1 | +0,6 | +1,2 | +3,1 | +0,6 | +1,3 | +4,4 | +0,3 | +0,9 |

Tav. 2.1.3 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

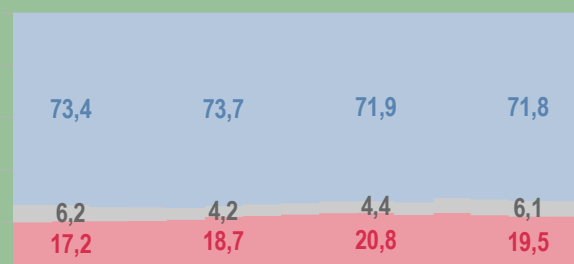
| | Romagna (FC-RN) | | | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|---|-----------------|------|------|----------------|------|------|--------|------|------|
| | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Mercato del lavoro | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Produttività e capacità di spesa | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |

Tav. 2.1.4 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

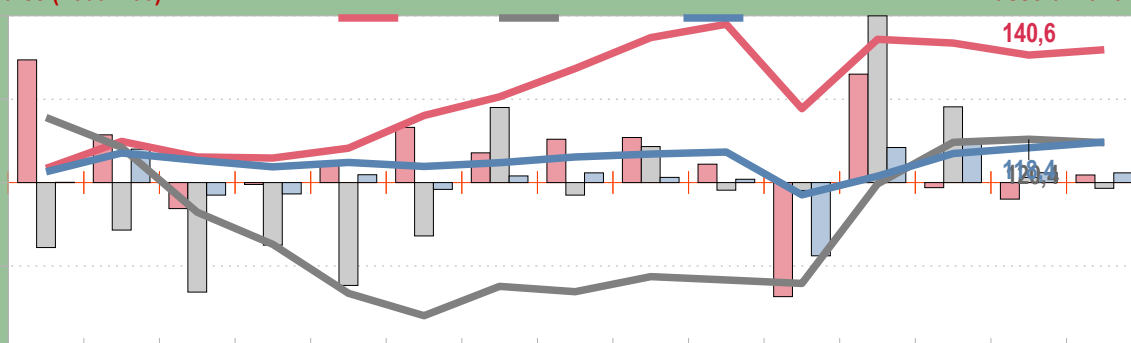
Tasso di variazione



Quota dei macrosettori



Indice (2000=100)

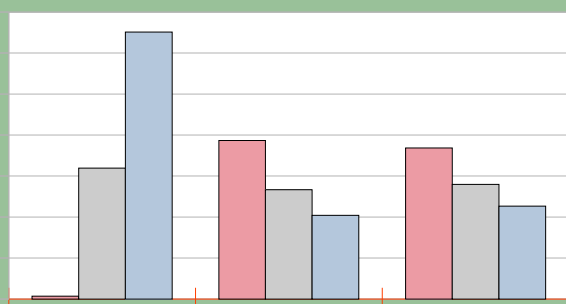


Tasso di variazione

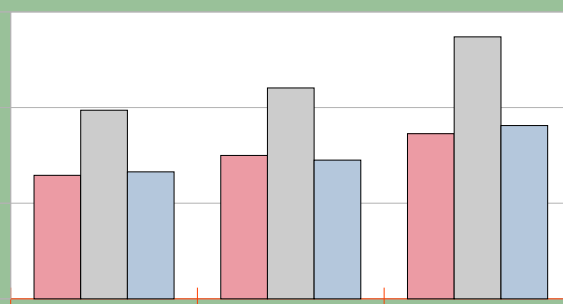
Tav. 2.1.5 Il quadro Romagna (FC-RN). Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



Tasso di variazione



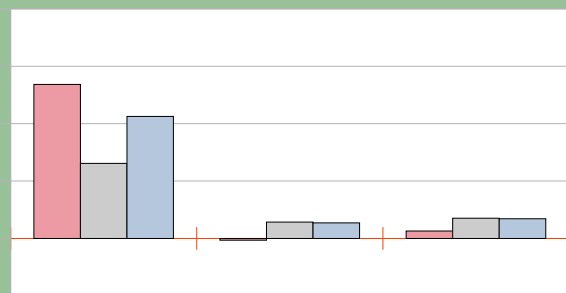
Quota delle esportazioni sul valore aggiunto



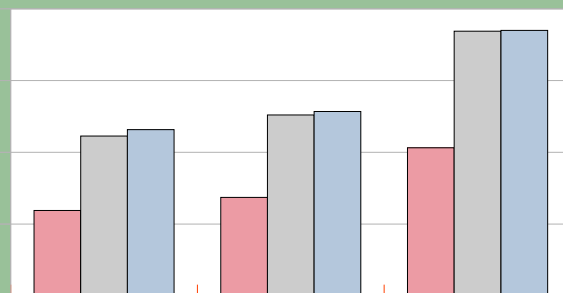
Tav. 2.1.6 Il quadro Romagna (FC-RN). Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



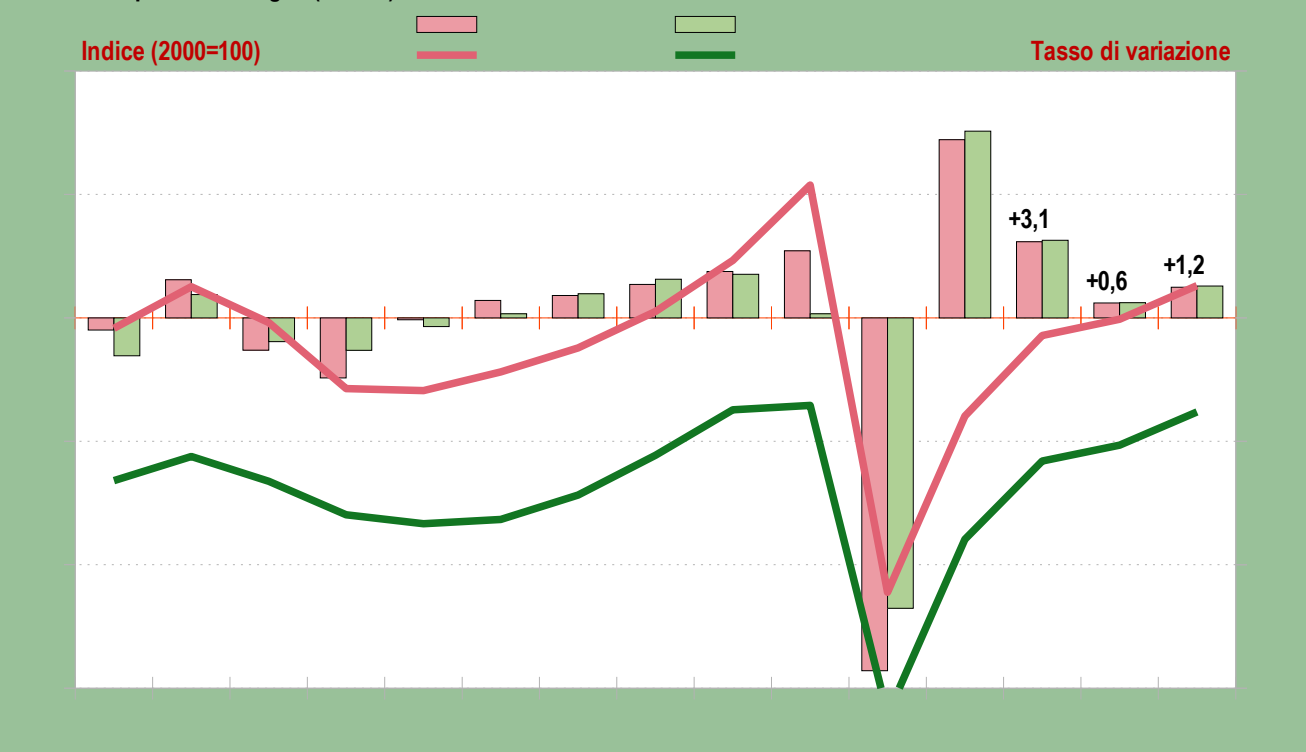
Tasso di variazione



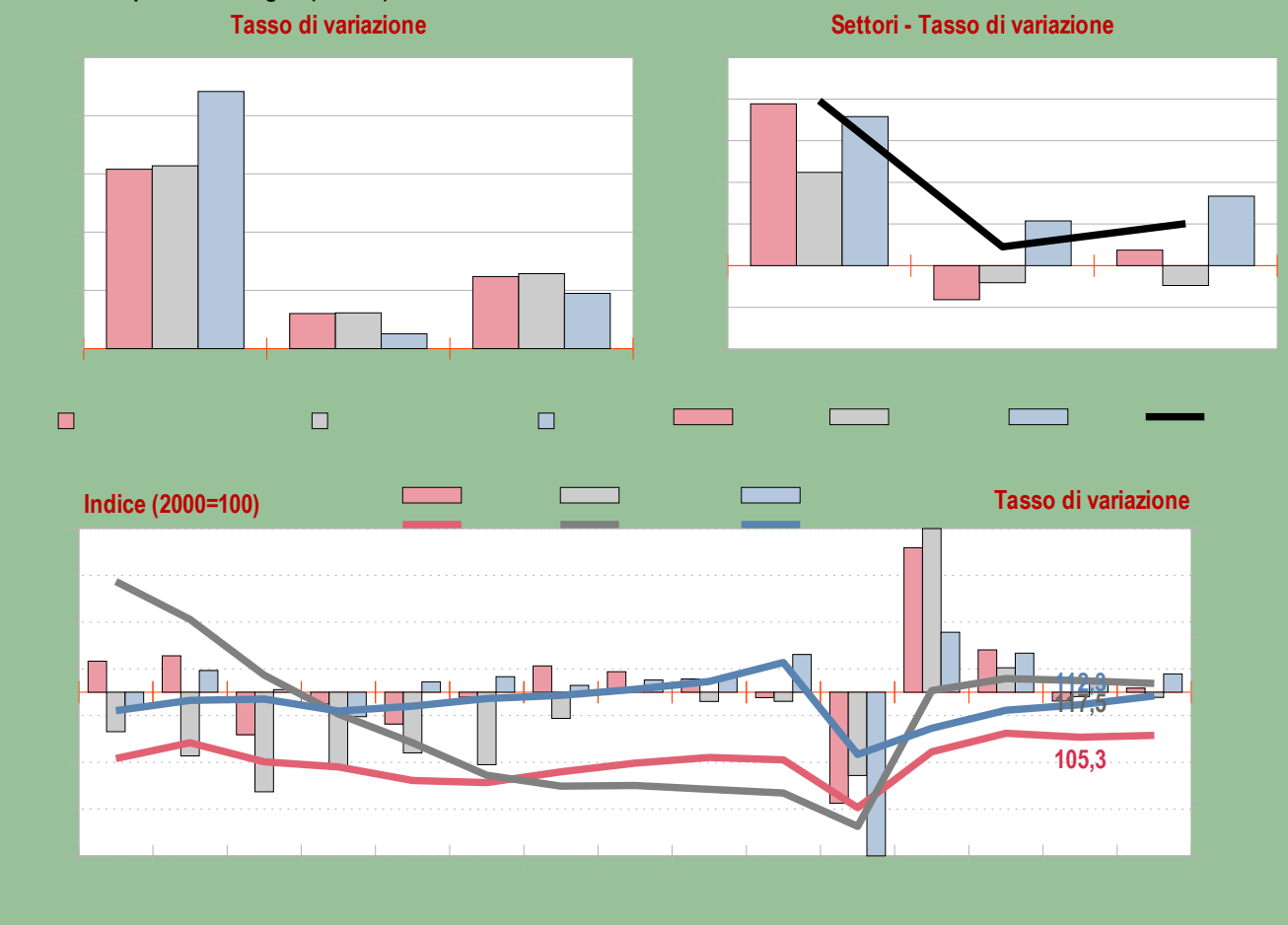
Quota delle importazioni sul valore aggiunto



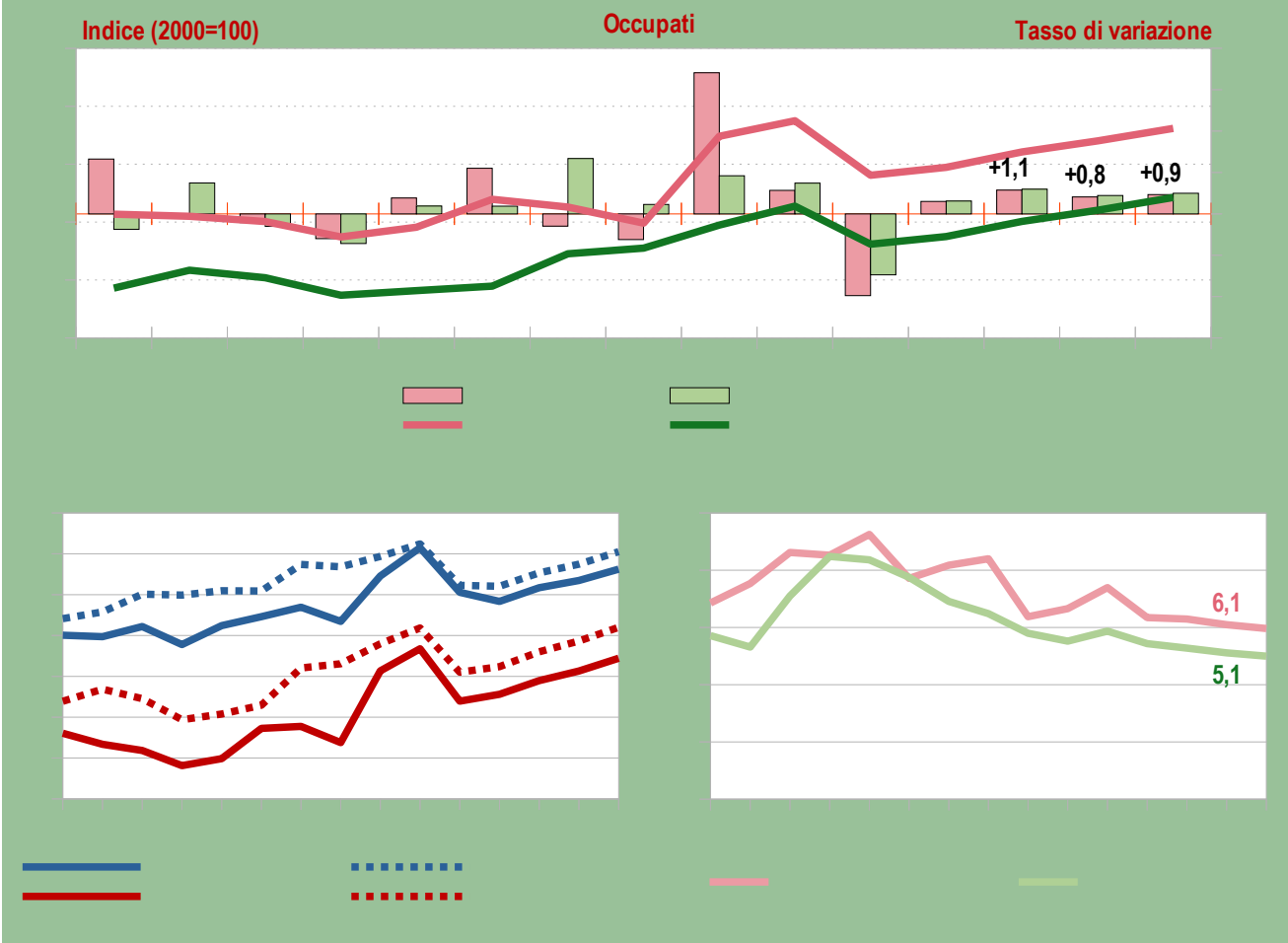
Tav. 2.1.7 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro



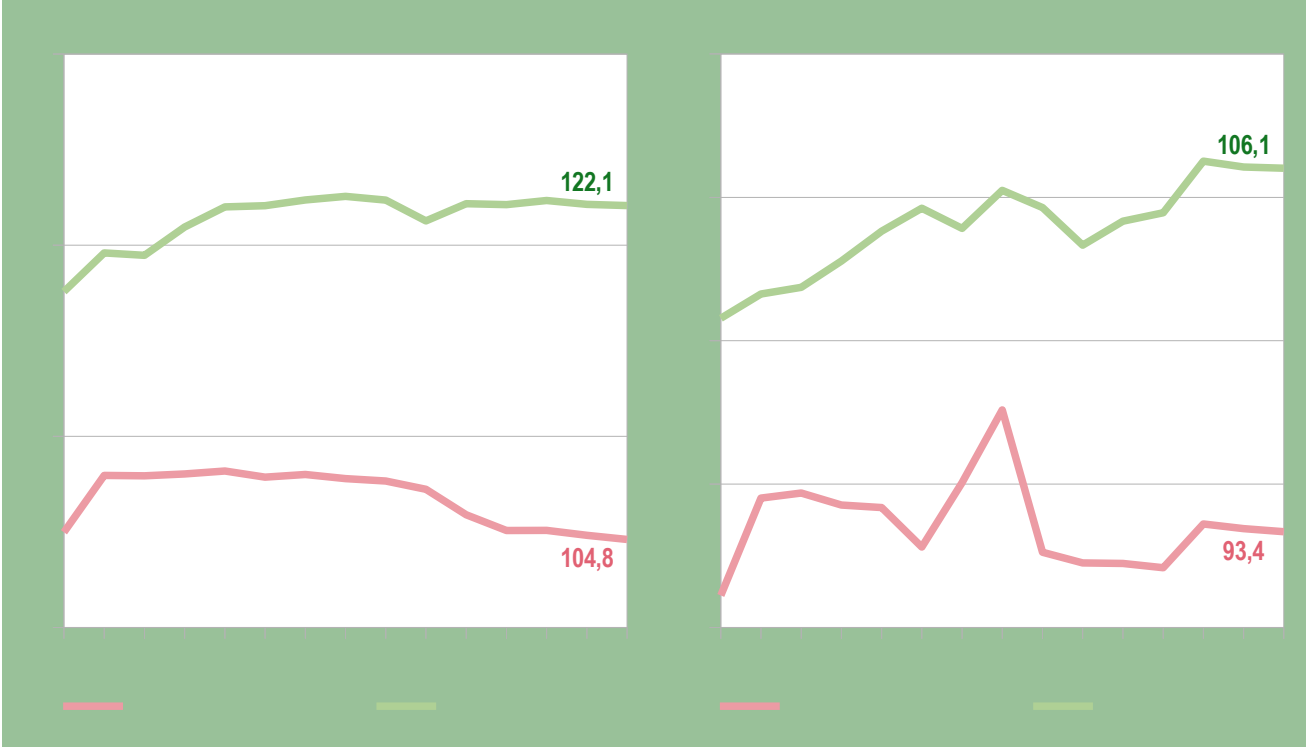
Tav. 2.1.8 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.9 Il quadro Romagna (FC-RN). Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Tav. 2.1.10 Il quadro Romagna (FC-RN). Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Forlì-Cesena

Tav. 2.1.11 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione ^a - 1 ^b

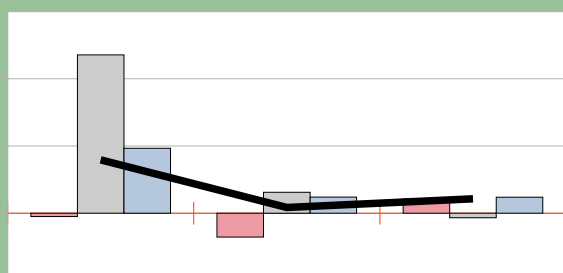
| | Forlì-Cesena | | | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|---|--------------|------|------|----------------|------|------|--------|------|------|
| | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Valore aggiunto ai prezzi base | | | | | | | | | |
| Totale | +4,0 | +0,4 | +1,1 | +3,9 | +0,5 | +1,1 | +3,8 | +0,4 | +0,9 |
| Valore aggiunto ai prezzi base (escluso il settore pubblico) | | | | | | | | | |
| Totale | +5,1 | +1,6 | +1,8 | +3,1 | +0,6 | +1,3 | +4,4 | +0,3 | +0,9 |

Tav. 2.1.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

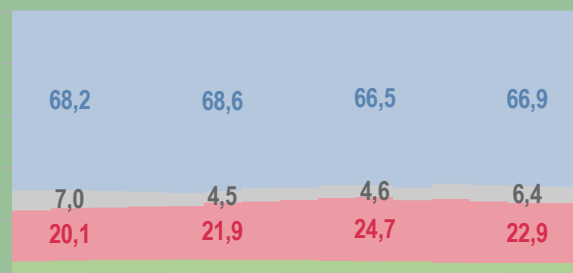
| | Forlì-Cesena | | | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|---|--------------|------|------|----------------|------|------|--------|------|------|
| | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Mercato del lavoro | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Produttività e capacità di spesa | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |

Tav. 2.1.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)

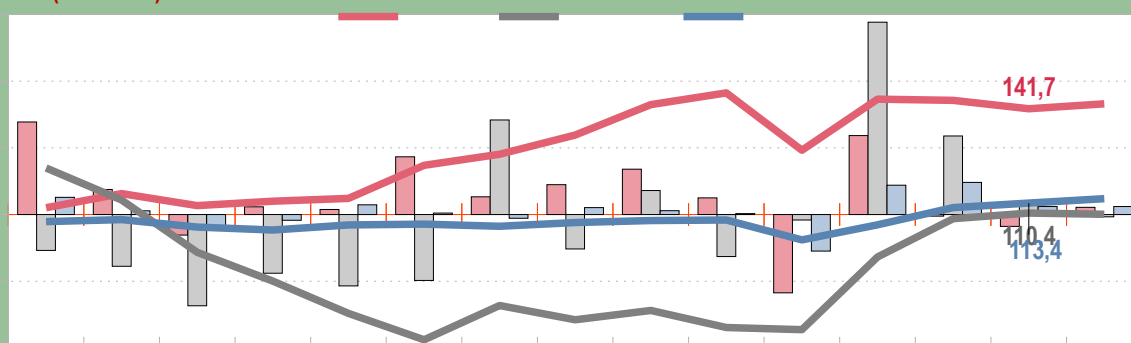
Tasso di variazione



Quota dei macrosettori

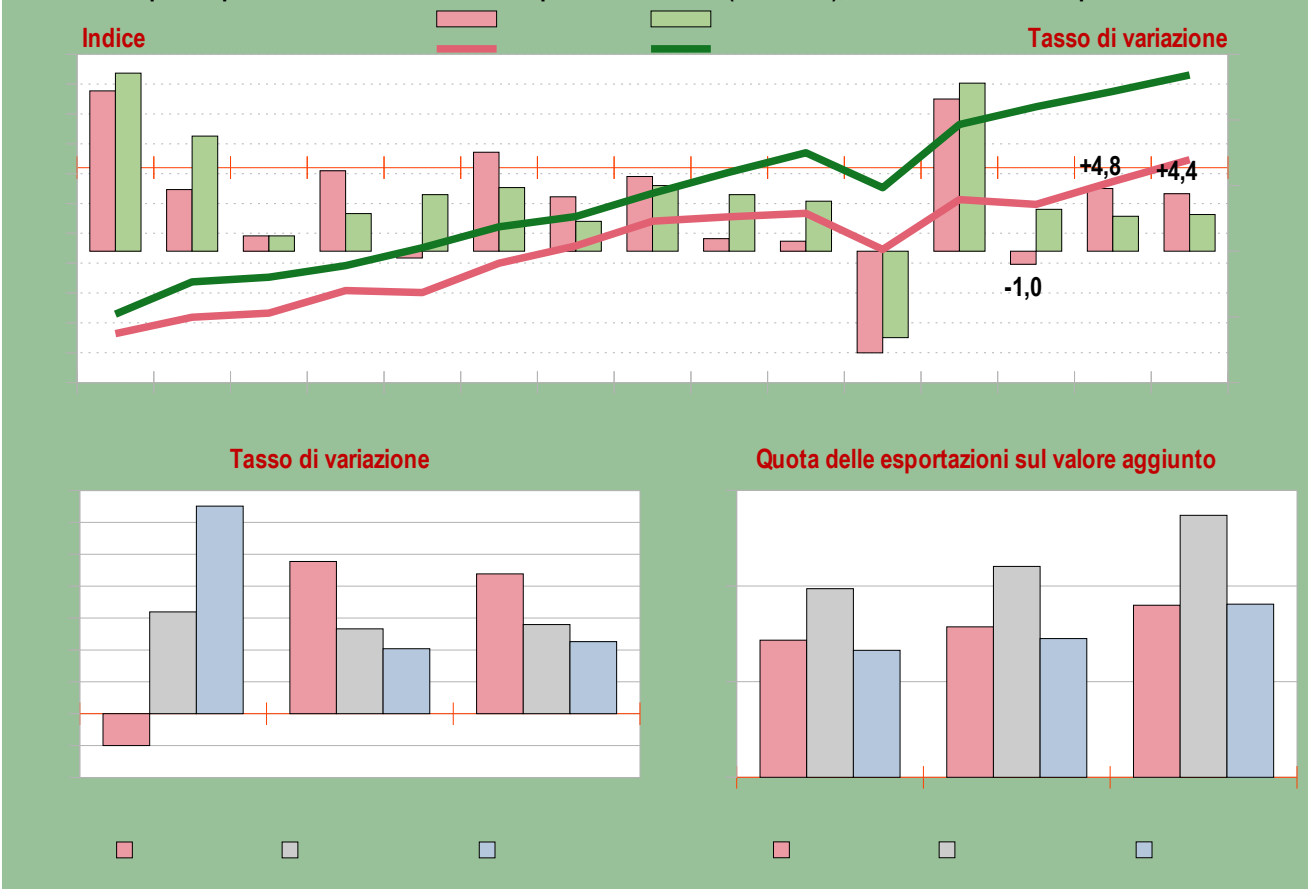


Indice (2000=100)

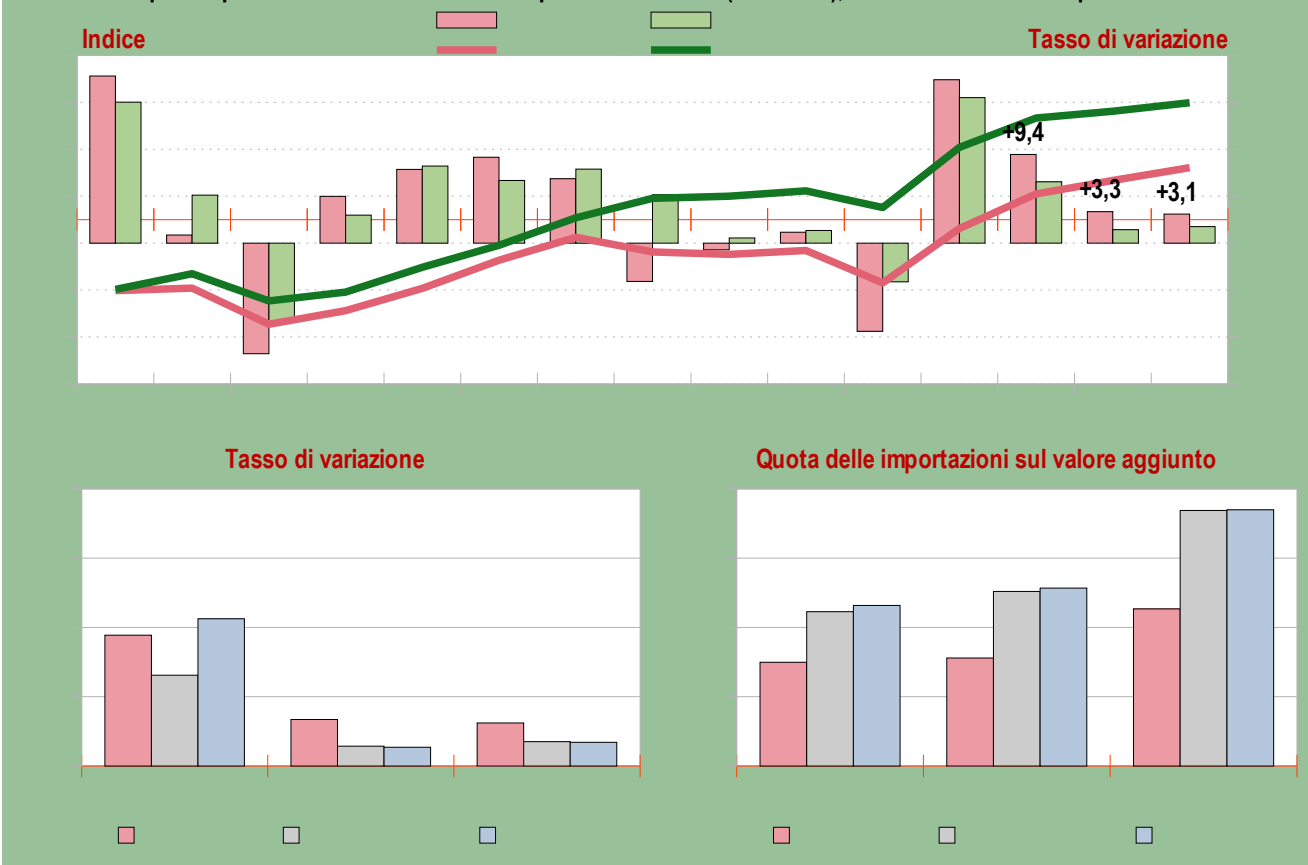


Tasso di variazione

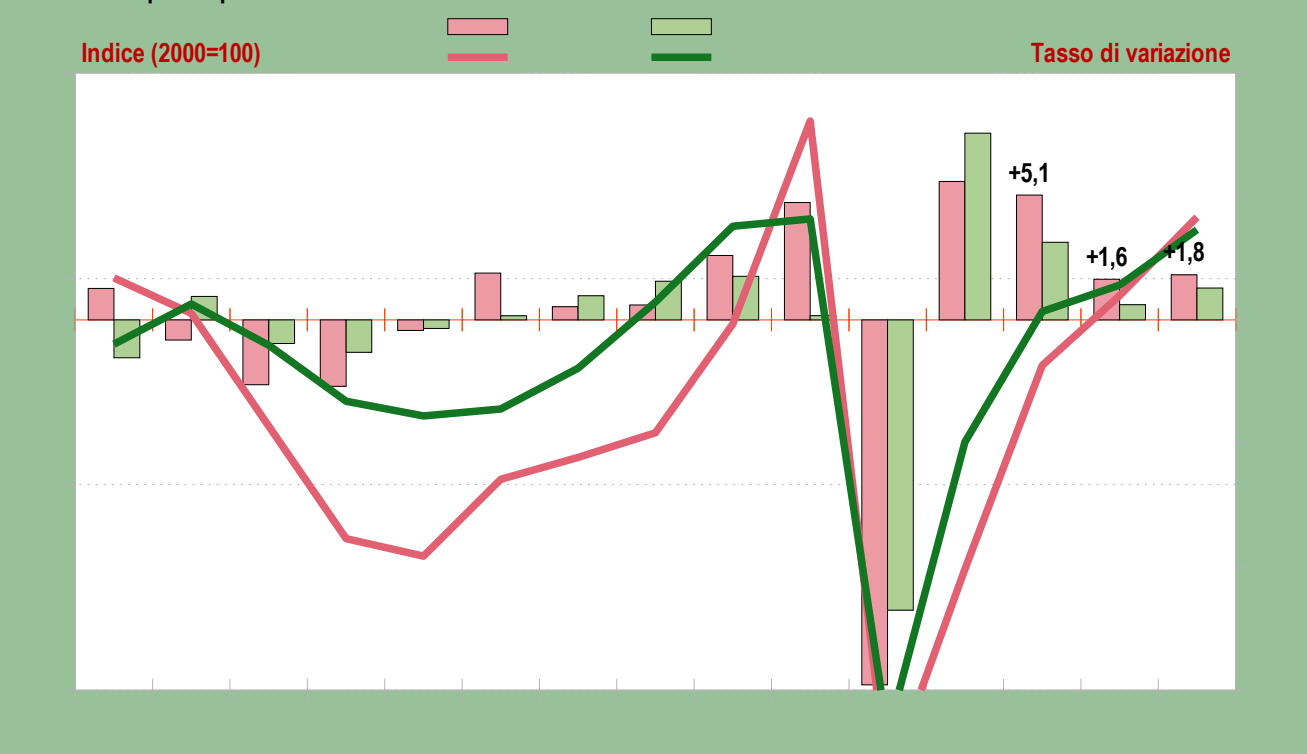
Tav. 2.1.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



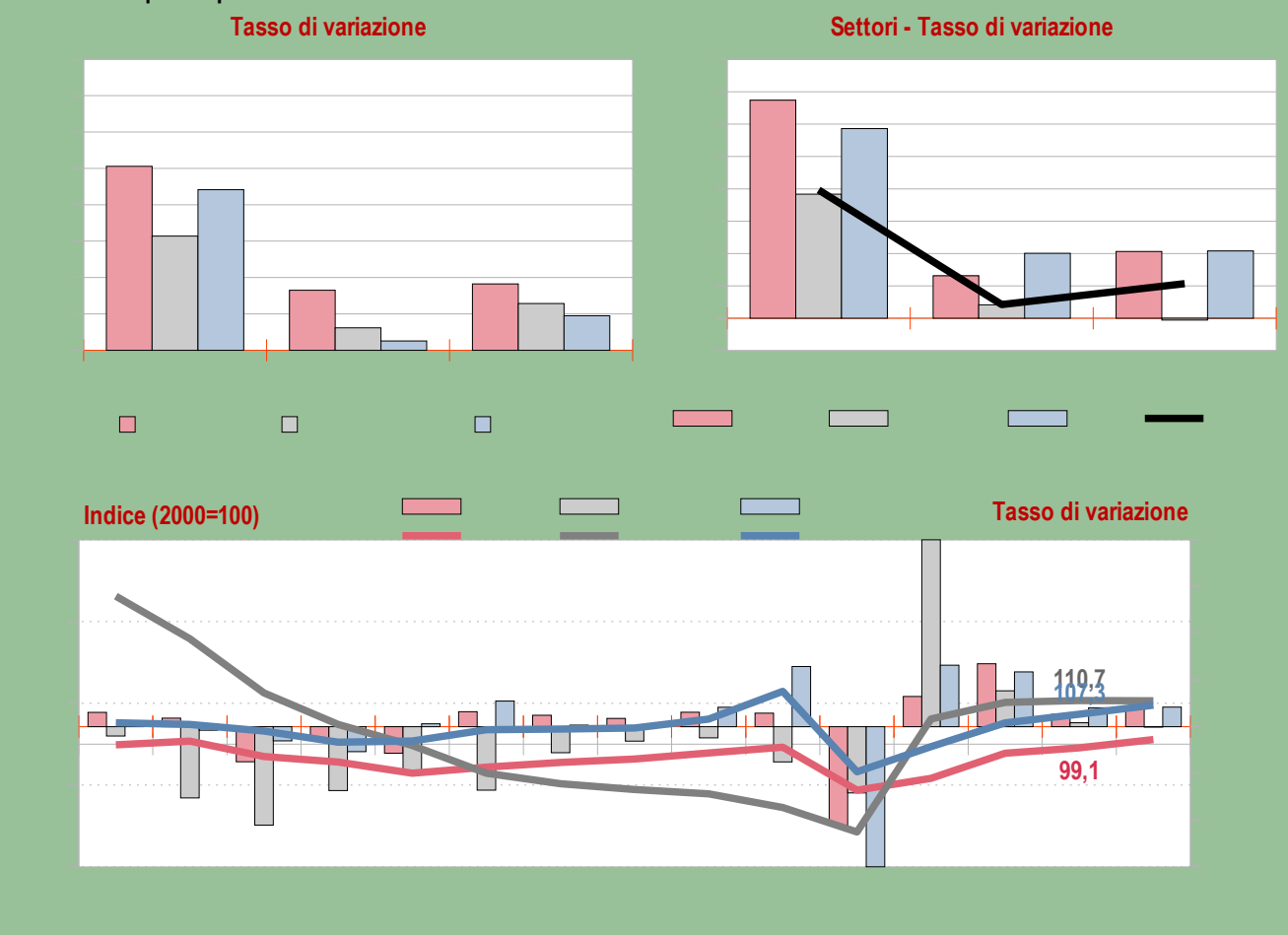
Tav. 2.1.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



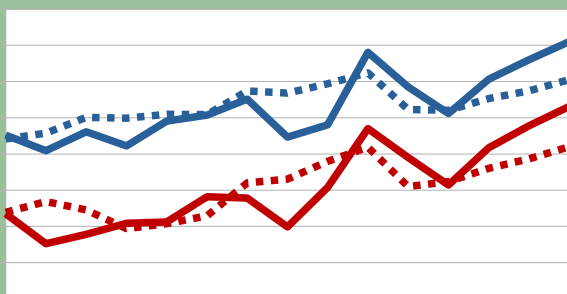
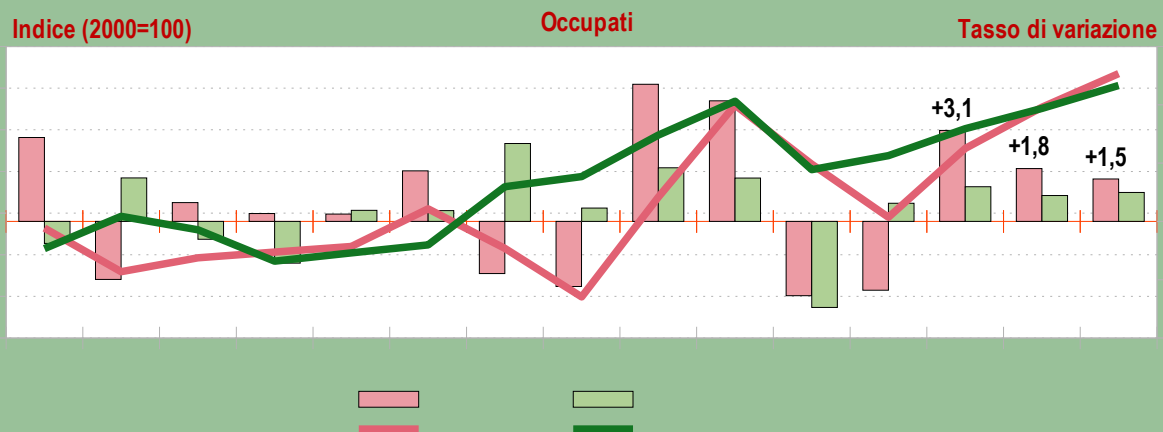
Tav. 2.1.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro



Tav. 2.1.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Tav. 2.1.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



Scenari previsionali per la provincia di Rimini

Tav. 2.1.21 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



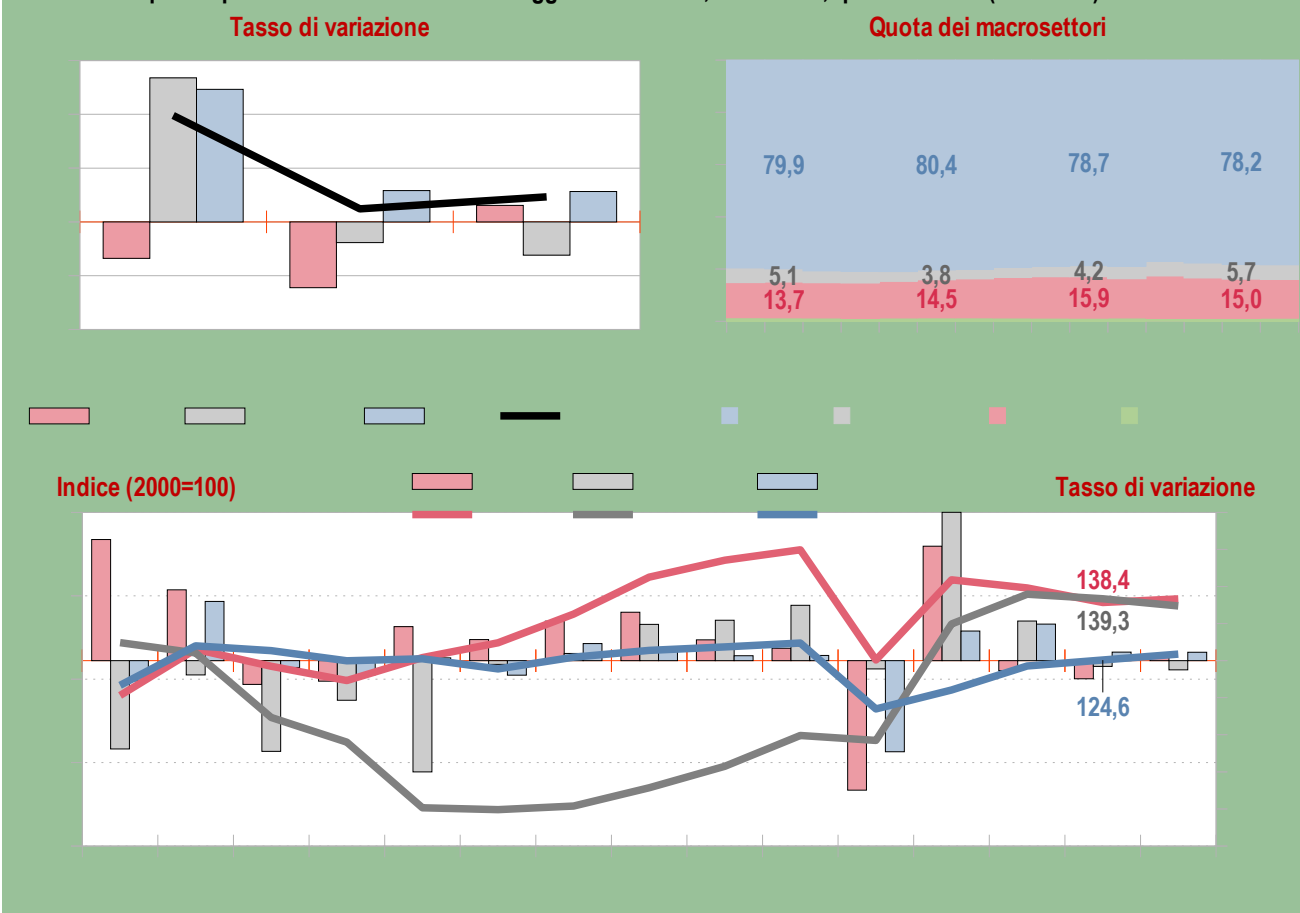
Tav. 2.1.22 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione ^a - 1 ^b

| | Rimini | | | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|---------------------------------------|--------|------|------|----------------|------|------|--------|------|------|
| | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Valore aggiunto ai prezzi base | | | | | | | | | |
| Totale | +4,0 | +0,5 | +0,9 | +3,9 | +0,5 | +1,1 | +3,8 | +0,4 | +0,9 |
| Consumo finale ai prezzi base | | | | | | | | | |
| Totale | +0,7 | -0,7 | +0,5 | +3,1 | +0,6 | +1,3 | +4,4 | +0,3 | +0,9 |

Tav. 2.1.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione^a - 2

| | Rimini | | | Emilia-Romagna | | | Italia | | |
|---|--------|------|------|----------------|------|------|--------|------|------|
| | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 | 2022 | 2023 | 2024 |
| Mercato del lavoro | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Produttività e capacità di spesa | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |

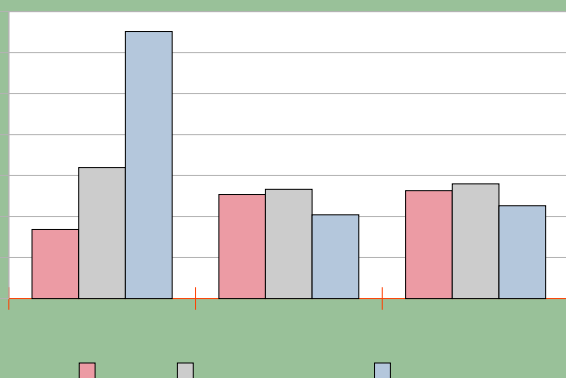
Tav. 2.1.24 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



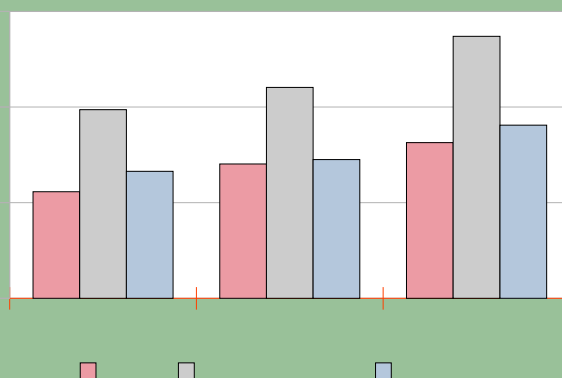
Tav. 2.1.25 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



Tasso di variazione



Quota delle esportazioni sul valore aggiunto



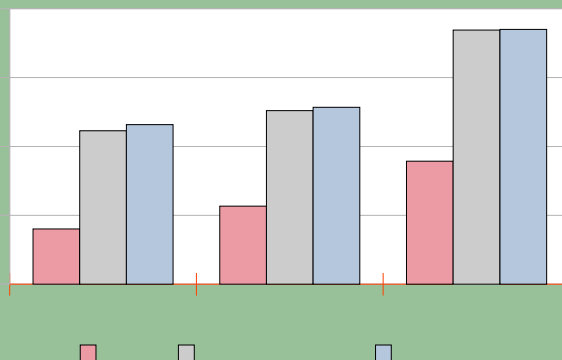
Tav. 2.1.26 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



Tasso di variazione



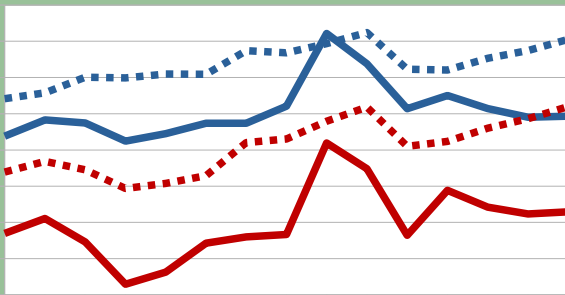
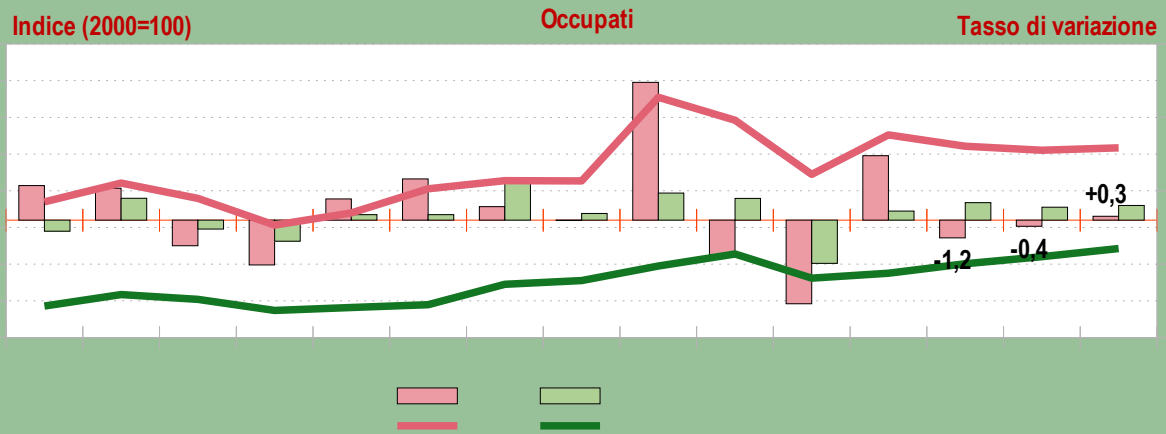
Quota delle importazioni sul valore aggiunto



Tav. 2.1.27 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro



Tav. 2.1.29 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione





RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2022
e prospettive

3 Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

3.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE NELLA ROMAGNA - FORLÌ-CESENA E RIMINI

In base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2021 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 728.440 persone, -0,27% rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,4%, Emilia-Romagna, -0,6% Italia).

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2021 sono pari all'11,6% dei residenti totali (12,8% a livello regionale e 8,8% a livello nazionale). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,2% dei residenti stranieri), Albania (16,5%), Marocco (9,9%), Ucraina (8,7%), Cina (7,0%) e Senegal (4,0%).

Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, il **valore aggiunto totale** 2021 (a prezzi base e correnti) risulta pari a 20.759,4 milioni di euro, in crescita del 6,3% rispetto al 2020 (19.535,4 milioni di euro), variazione inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,8%) ma superiore al dato Italia (+6,1%)¹.

il 70,8% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,0%) e inferiore al peso nazionale (72,6%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 20,9% del valore aggiunto (Emilia-Romagna: 27,9%, Italia: 20,2%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 5,3% (4,6% in regione e 4,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza minore rispetto a quella degli altri settori (3,0%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,2%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori, ad eccezione della stabilità nell'Agricoltura, registrano un incremento. Il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+24,4%), con una variazione più alta rispetto a quella regionale (+22,8%) e nazionale (+19,3%); a seguire, l'Industria in senso stretto (+10,2%) e i Servizi nel loro complesso (+4,3%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2021 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 28.459,80 euro correnti, valore più basso del dato regionale (32.358,92 euro) ma superiore alla media nazionale (26.894,65 euro); rispetto al 2020 risulta essere in aumento del 6,5%, variazione inferiore a quella fatta registrare sia in Emilia-Romagna (+7,2%) sia in Italia (+6,7%).

Il territorio della Camera di commercio della Romagna è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della regione e del Paese. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2022 riportano 100.741 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 90.327 attive); le imprese (sedi) registrate sono 81.501 (di cui 71.657 attive). Nel confronto tendenziale con il 31/12/2021 si riscontra una crescita, sia delle localizzazioni attive (+1,0%) sia delle imprese attive (+0,6%), superiore (e in controtendenza) alle dinamiche negative regionali (rispettivamente -0,3% e -0,8%) e nazionali (rispettivamente -0,2% e -0,7%). Tali variazioni sono comprensive anche del conteggio statistico dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini; al netto di tale componente esogena la crescita delle localizzazioni attive sarebbe stata pari al +0,7% e quella delle imprese attive sarebbe stata pari al +0,2%.

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 98 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 90, Italia 87). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,5% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il commercio, che costituisce il 22,8% delle imprese attive, in termini tendenziali risulta in flessione (-1,0%). Il settore delle Costruzioni aumenta (+3,6%) il proprio numero di imprese attive e rappresenta nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) il 15,6% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,0% delle imprese attive totali, sono diminuite dello 0,8%. Segue per incidenza il settore “Alloggio e ristorazione” (10,4% sul totale) anch'esso in flessione (-0,7%) rispetto lo scorso anno. Il settore Manifatturiero, che rappresenta l'8,3% delle imprese, risulta sostanzialmente stabile (+0,1%). Le attività immobiliari, che rappresentano l'8,2% del totale, registrano un aumento dell'1,8%. Si segnala, inoltre, la dinamica positiva dei settori “Altre attività di servizi” (incidenza del 4,6%, +0,6% la dinamica tendenziale), “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 3,9%, con una crescita del 4,1%) e del comparto dei servizi di supporto alle imprese (tra cui noli e agenzie di viaggio) con incidenza del 3,1% e dinamica del +2,7%. In flessione dell'1,2%, invece, le imprese del settore “Trasporto e magazzinaggio” che incidono per il 3,0% del totale provinciale.

Con riferimento alla **forma giuridica**, più della metà delle imprese attive (il 54,2%) risulta costituita come ditta individuale, stabile rispetto al medesimo periodo del 2021; seguono le società di persone (22,0%), in flessione dell'1,1% e le società di capitale (21,6%), in aumento del 4,2%.

Le **imprese straniere**² attive al 31/12/2022 nel territorio Romagna sono 8.965, pari al 12,5% del totale e registrano una crescita del 5,7%. Le **imprese femminili**³ attive sono 15.289, il 21,3% delle imprese attive (21,4% in regione e 22,8% in Italia). Infine, le **imprese giovanili**⁴ attive sono 4.968 pari al 6,9% del totale.

Al 31 dicembre 2022 le **imprese artigiane** attive sono 21.711, in aumento dell'1,2% rispetto al 2021 (Emilia-Romagna -0,8%, Italia -1,1%). Esse rappresentano circa un terzo (il 30,3%) del totale delle imprese attive del territorio, a fronte del 31,1% nella regione e al 24,7% in Italia.

Per ciò che concerne il **mercato del lavoro**, in base alle risultanze delle Forze lavoro ISTAT, nel 3° trimestre 2022 (media annua 4° trimestre 2021 – 3° trimestre 2022) gli occupati totali dell'area Romagna risultano 320mila, di cui il 77,9% dipendente, con un aumento annuo pari allo 0,8%, mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 18mila, in deciso calo tendenziale (-22,4%).

L'analisi dei principali tassi evidenzia dinamiche sostanzialmente in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A parte, infatti, il lieve calo del tasso di attività (15-64 anni) di 0,3 punti percentuali (71,4% a luglio-settembre 2022), conseguenza della diminuzione delle forze lavoro nel complesso (-0,8%), si assiste ad un aumento di 0,8 punti del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 66,8% nel terzo trimestre 2021 a 67,6% nel terzo trimestre 2022) e, contestualmente, ad un decremento di 1,5 punti del tasso di disoccupazione totale (da 6,7% nel terzo trimestre 2021 a 5,2% nel terzo trimestre 2022). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è minore del dato regionale (69,1%) ma superiore a quello nazionale (59,8%), mentre il tasso di disoccupazione risulta inferiore sia alla media regionale (5,4%) sia al dato nazionale (8,4%).

Nel periodo gennaio-settembre 2022, le **esportazioni** (ISTAT) del territorio Romagna sono state pari a circa 5.604 milioni di euro, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 13,5%. L'export dell'area riporta una variazione inferiore a quella media regionale (+16,9%) e a quella nazionale (+21,2%). Anche il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari all'8,9%) risulta più basso rispetto lo stesso periodo 2021 (9,2%). Prevalgono le esportazioni del comparto manifatturiero anche se si conferma l'importanza per il territorio dell'export dei prodotti dell'agricoltura (5,5%) che hanno registrato un aumento del 2,1%; variazione, questa, minore di quella regionale e nazionale (rispettivamente +5,2% e +4,0%). Variazioni superiori all'aumento medio rilevato nel complesso del comparto manifatturiero (+13,4%) si registrano nella meccanica (+14,3% rispetto al 2021, incidenza del 30,8%) e nell'alimentare (+14,3%, incidenza del 14,1%); in misura minore, invece, nell'elettronica (+8,1%, incidenza del 7,8%) e nella moda (+6,0%, incidenza del 12,4%). Il principale mercato di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate il 55,7% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è aumentato dell'11,7%. Diminuisce l'importanza dei Paesi Europei non UE mentre aumenta quella dell'America settentrionale. I principali Paesi di destinazione detengono il 47,7% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (12,3% del totale; +0,5% la variazione), gli Stati Uniti (10,9%; +32,0%), la Germania (10,5%; +0,9%), il Regno Unito (6,4%; +43,9%), la Spagna (4,8%; +1,0%) e la Polonia (4,0%; +0,1%).

In aumento anche le **importazioni** dell'area Romagna (circa 3.158 milioni di euro al 30/9/2022): +36,3% rispetto lo stesso periodo 2021 (+28,0% in regione e +43,6% in Italia).

La numerosità delle **start-up innovative** rappresenta un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 1/2/2023, nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono presenti 147 start-up che operano principalmente nei servizi (109 unità) e nell'industria/artigianato (27 unità); in termini di variazione annua, si registra un calo del 9,3% (da 162 unità del 1/2/2022 a 147 unità del 1/2/2023), maggiore di quello regionale (-1,9%) e diversamente dalla variazione nazionale (+0,7%).

Nell'area Romagna, al 31/12/2022, le **aziende certificate SA8000** (certificazione di responsabilità sociale d'impresa) risultano essere 35, cinque in più rispetto al 2021. Nel complesso, si registrano 1.891 **certificazioni di impresa**, con un incremento annuo del 5,6% (Emilia-Romagna: +6,7%, Italia: +10,7%). Il 63,1% delle certificazioni è ISO 9001 (certificazione di qualità), il 17,0% ISO 14001 (certificazione ambientale) e il 16,5% ISO 45001 (certificazione di sicurezza del lavoro).

Secondo i dati dell'Osservatorio GreenER (ART-ER), in merito alla **Green Economy**, gli ultimi dati disponibili, aggiornati a settembre 2022, rilevano 1.123 imprese *green* (il 17,3% delle imprese *green* regionali); rispetto a settembre 2021 si registra una crescita del 2,5% (+3,0% in Emilia-Romagna). Più della metà delle imprese *green* si concentra nell'Agroalimentare (56,4% del totale); seguono, Ciclo rifiuti (6,4%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (6,4%), Mobilità (5,9%) e Gestione verde e igiene ambientale (4,2%).

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di "**sviluppo sostenibile**".

Nella classifica **SmartCity 2022** di ForumPA, elaborata sull'indice di trasformazione digitale, su 108 Comuni, le città capoluogo della Romagna si collocano rispettivamente al 15° posto (Rimini), 20° posto (Cesena) e 48° posto (Forlì). Nell'ambito dei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** (Agenda ONU 2030), sulla base degli ultimi dati, aggiornati a novembre 2022 (report FEEM – SDSN Italia), il comune di Forlì ha una percentuale complessiva di raggiungimento degli obiettivi (media semplice della somma di tutti gli obiettivi) che si attesta al 59,6% mentre Rimini al 56,8%. Un altro aspetto

significativo è il tema della “**Qualità della vita**”, concetto multidimensionale difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nel dettaglio, nel 2022, su 107 province italiane, sia Forlì-Cesena sia Rimini riportano migliori risultati nell'indagine di Italia Oggi (rispettivamente, 25° e 37° posto) rispetto a quella del Sole 24 Ore (nell'ordine, 34° e 46°). In ultimo, troviamo i dati derivanti dal rapporto di Legambiente “**Ecosistema Urbano 2022**”, basato su dati comunali 2021, redatto sulla base di una serie di indicatori che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia); nella classifica decrescente, stilata su 105 capoluoghi italiani, Forlì si piazza all'8° posto, Rimini all'11° e Cesena al 33°.

3.2 DEMOGRAFIA

Dinamica e struttura demografica nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2021 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 728.440 persone, -0,27% rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,4%, Emilia-Romagna, -0,6% Italia) (tavola 3.2.1). La variazione di medio periodo (dal 2016) è invece pari al +0,11%.

Il **saldo naturale** del 2021 (differenza tra nati e deceduti) risulta negativo di 4.565 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,2 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (12,5 deceduti ogni 1.000 abitanti). Considerando la media dei decessi nel quinquennio 2016-2020, emerge un **eccesso di mortalità** per il territorio in esame (per qualunque causa N.d.R.) pari al +14,2% rispetto a un valore atteso di medio periodo (Emilia-Romagna +7,0%, Italia +8,3%). In termini relativi, l'indice di mortalità del 2021 si discosta dalla media 2016-2020 di 1,6 punti.

Nel 2021 il **saldo migratorio**⁵ risulta positivo per 4.328 unità; il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo e pari a 5,9 immigrati netti⁶.

Gli **stranieri residenti** al 31/12/2021 sono pari all'11,6% dei residenti totali (12,8% a livello regionale e 8,8% a livello nazionale) (tavola 3.2.1). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,2% dei residenti stranieri), Albania (16,5%), Marocco (9,9%), Ucraina (8,7%), Cina (7,0%) e Senegal (4,0%).

I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2021 riportano un'elevata densità abitativa (225 abitanti per kmq), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (197) sia alla media nazionale (195).

L'età media è pari a 46,6 anni, di poco superiore al dato nazionale (46,2) e allineata a quella regionale (46,6), mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 193,0 (in aumento negli anni), superiore a quello nazionale (187,9) e allineato alla media regionale (tavola 3.2.2). L'indice di dipendenza totale, o carico sociale - dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) - è pari al 58,3%, in linea con il dato regionale (58,5%) ma superiore a quello nazionale (57,5%). Infine, le persone da 40 a 64 anni sono il 51,5% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 43,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Tav. 3.2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE: SINTESI DELLA DINAMICA ANNO 2021
 Confronti territoriali (dati provvisori)

| | Popolazione residente al 1° gennaio 2021 | (+) Nati | (-) Morti | (+) Iscritti | (-) Cancellati | Popolazione residente al 31 dicembre 2021 | Var. % | Inc. % stranieri residenti |
|---------|--|----------|-----------|--------------|----------------|---|--------|----------------------------|
| Romagna | 730.419 | 4.533 | 9.098 | 22.916 | 20.330 | 728.440 | -0,27 | 11,6 |

Dinamica e struttura demografica in provincia di Forlì-Cesena

Al 31 dicembre 2021 la **popolazione residente** totale, in base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 391.524 persone, in calo rispetto al 31/12/2020 dello 0,3%, (-0,2% Emilia-Romagna, -0,4% Italia) (tavola 3.2.1), mentre la variazione di medio periodo (2016-2021) ricostruita per il Censimento è pari al -0,65%.

La dinamica del 2021 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 2.641 unità, conseguente a un indice di natalità (6,4 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (13,2) (tavola 3.2.2). La **speranza di vita alla nascita**, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato periodo, per il complesso della popolazione, nel periodo in esame è diminuita dal 2020 (da 83,1 anni a 82,8 nel 2021).

Considerando la media dei decessi nel quinquennio 2016-2020, emerge un **eccesso di mortalità** per la provincia di Forlì-Cesena di 714 persone, un incremento dei decessi (per qualunque causa N.d.R.) del 16,1% rispetto a un valore atteso di medio periodo (Emilia-Romagna +7,0%, Italia +8,3%). In termini relativi, l'indice di mortalità del 2021 si discosta dalla media 2016-2020 di 1,9 punti (13,2 contro 11,3); in Emilia-Romagna lo scostamento è pari a 0,8, in Italia 1,1.

Nel 2021 si riscontra, quindi, un incremento rilevante di mortalità, mentre si registra una contrazione delle nascite del 9,3% rispetto alla media 2016-2020 (-7,4% Emilia-Romagna, -9,1% Italia), peraltro con un trend della natalità costantemente in calo negli ultimi anni.

Il **saldo migratorio**⁷ nel 2021 risulta positivo (+2.454 persone) ma non tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 6,3 immigrati netti⁸.

Al 31/12/2021 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 46.468, pari all'11,9% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,8%), ma superiore al dato nazionale (8,8%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,9% dei residenti stranieri), Albania (15,1%), Marocco (13,0%), Cina (7,8%), Ucraina (4,8%) e Bulgaria (4,5%).

I principali **indicatori demografici** evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2021 e ne completano l'analisi demografica (tavola 3.2.2). La densità demografica provinciale è pari a 165 abitanti per chilometro quadrato (kmq), inferiore al dato medio regionale (197) e nazionale (195). Strutturalmente la popolazione residente si concentra prevalentemente nei Comuni di Forlì (per il 29,8% del totale), Cesena (24,6%) e Cesenatico (6,6%). Il comprensorio di Cesena risulta essere quello più popoloso (207.903 residenti pari al 53,1% del totale provinciale), con una densità demografica pari a 186 abitanti per km quadrato e con una

flessione della popolazione pari allo 0,12% nel medio periodo (2021-2016). La densità demografica maggiore si conferma nel Comune di Gambettola (1.367 abitanti per km quadrato), quella minore a Premilcuore (7 ab/kmq). In generale, l'81,8% dei residenti in provincia è concentrato in pianura (densità pari a 464), dove negli ultimi 5 anni la popolazione è diminuita dello 0,21%.

La componente femminile della popolazione residente in provincia è leggermente prevalente rispetto a quella maschile (rapporto di mascolinità pari a 95,5), con un tasso di fecondità di 1,26 figli per donna in età fertile (Emilia-Romagna 1,27, Italia 1,25). L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 198,0 (in aumento), superiore al dato regionale (193,7) e nazionale (187,9). L'età media è pari a 46,9 anni, superiore al dato nazionale (46,2) e regionale (46,6).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 59,7% di quella in età attiva (indice di dipendenza); l'indicatore si presenta superiore al dato medio regionale (58,5%) e nazionale (57,5%). Il carico sociale degli anziani è prevalente su quello dei giovani (under 15enni). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 52,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 45,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Dinamica e struttura demografica in provincia di Rimini

Al 31 dicembre 2021 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati provvisori del Censimento permanente ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna, è pari a 336.916 persone (tavola 3.2.1), in flessione rispetto al 31/12/2020 dello 0,25% (-0,2% Emilia-Romagna, -0,4% Italia), mentre la variazione di medio periodo (2016-2020) ricostruita per il Censimento è pari al +0,04%.

La dinamica del 2021 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.924 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,0 nati vivi ogni 1.000 residenti) strutturalmente inferiore a quello di mortalità (11,7) (tavola 3.2.2). La **speranza di vita alla nascita**, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato periodo, per il complesso della popolazione, nel 2021 è tuttavia risalita a 83,1 anni (da 82,7 del 2020).

Considerando la media dei decessi nel quinquennio 2016-2021, emerge un eccesso di mortalità per la provincia di Rimini di 415 persone, un incremento dei decessi (per qualunque causa N.d.R.) dell'11,8% rispetto a un valore atteso di medio periodo (Emilia-Romagna +7,0%, Italia +8,3%). In termini relativi, l'indice di mortalità del 2021 si discosta dalla media 2016-2020 di 1,2 punti (11,7 contro 10,5); in Emilia-Romagna lo scostamento è pari a 0,8, in Italia 1,1.

Il **saldo migratorio**⁹ risulta positivo (+1.874) ma non tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 5,6 immigrati netti.

Al 31/12/2021 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 38.369, pari all'11,4% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,8%), ma superiore al dato nazionale (8,8%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,3% dei residenti stranieri), Romania (16,3%), Ucraina (13,3%), Marocco (6,2%), Cina (6,1%) e Senegal (4,4%).

I principali **indicatori demografici** (tavola 3.2.2) evidenziano le caratteristiche strutturali della popolazione del territorio in esame al 31/12/2021 e ne completano l'analisi demografica. La densità demografica provinciale è pari a 389 abitanti per chilometro quadrato, superiore al dato medio

Tav. 3.2.2 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2021

| | Forlì-Cesena | Rimini | Romagna | Emilia-Romagna | Italia |
|--|--------------|--------|---------|----------------|--------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

regionale (197) e nazionale (195). Strutturalmente, la popolazione residente si concentra prevalentemente nel Comune di Rimini (per il 44,5% del totale) e a Riccione (10,3%). La densità demografica maggiore si riscontra nel Comune di Cattolica con 2.666 ab/kmq, mentre quella minore a Casteldelci con 8 ab/kmq. In generale, il 69,6% dei residenti è localizzato nei Comuni marittimi (Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico, Riccione e Rimini), con una densità pari a 1.173 abitanti per km quadrato e popolazione in aumento dello 0,35% negli ultimi 5 anni. La maggioranza della popolazione (il 79,0% pari a 266.325 unità) è residente in pianura, con una densità pari a 999 ab/kmq e popolazione in crescita dello 0,37% dal 2016. In montagna, invece, si riscontra lo 0,9% dei residenti totali (densità pari a 25 ab/kmq), in flessione dell'8,0% nel medio periodo.

La componente femminile della popolazione residente in provincia è prevalente rispetto a quella maschile (tasso di mascolinità pari a 93,9%), con un tasso di fecondità di 1,12 figli per donna in età fertile (Emilia-Romagna 1,27, Italia 1,25). L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 187,3 (in aumento), inferiore al dato regionale (193,7) e in linea con il dato nazionale (187,9). L'età media è pari a 46,4 anni, compresa tra il dato nazionale (46,2) e quello regionale (46,4).

Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 56,6% di quella in età attiva (indice di dipendenza); l'indicatore appare migliore della media nazionale (57,5%) e regionale (58,5%). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 51,0% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 41,0% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

3.3 RICCHEZZA PRODOTTA

L'analisi fa riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali); in tal senso, le stime ISTAT¹⁰, elaborate a dicembre 2021, consentono di avere dati del valore aggiunto provinciali (aggiornati al 2019) all'anno 2021, grazie all'elaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica. Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di dicembre 2022 (aggiornate a livello provinciale al 2020), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

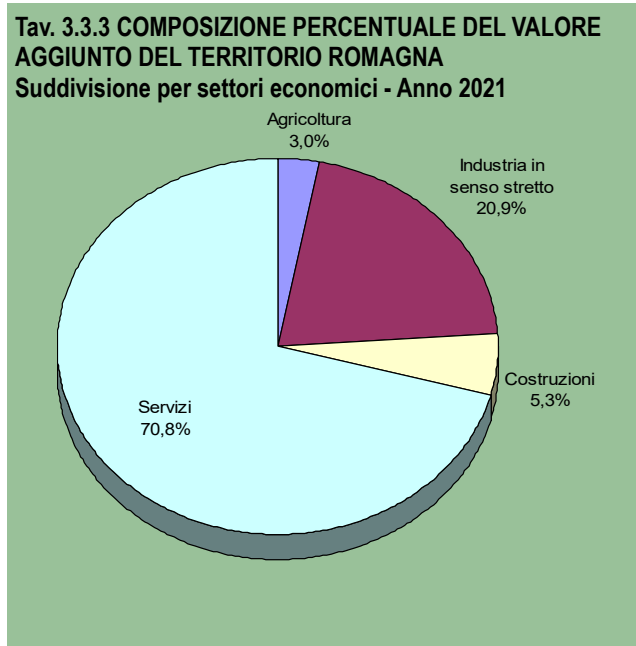
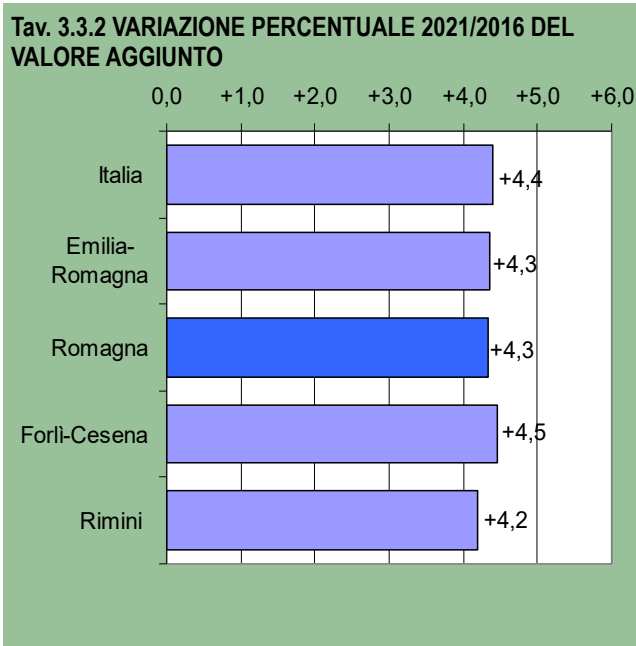
Dinamica della ricchezza prodotta nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate; lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.

Ciò premesso, come riportato nella tavola 3.3.1, il **valore aggiunto totale 2021** del territorio Romagna risulta pari a 20.759,4 milioni di euro correnti, in crescita del 6,3% rispetto al 2020 (19.535,4 milioni correnti), variazione inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,8%) ma superiore al dato Italia (+6,1%). Non si recupera però completamente rispetto al pre-covid (-1,9% sul 2019) mentre nel confronto di medio periodo (graf. 3.3.2) il valore aggiunto risulta, invece, in aumento

Tav. 3.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
Anni 2020 e 2021 - Milioni di euro correnti

| | 2020 | 2021 | Var. % 2021/2020 | Comp. % ^a | Posizione 2021 nella classifica regionale |
|----------------|-----------------|-----------------|---------------------|----------------------|---|
| Romagna | 19.535,4 | 20.759,4 | +6,3 | 14,5 | 3 |



(+4,3% sul 2016, +4,3% anche in Emilia-Romagna e +4,4% in Italia). Su una classifica regionale costruita idealmente su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), l'area Romagna pesa per il 14,5% (stessa incidenza nel 2020), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 3.3.4, il 70,8% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,0%) e inferiore al peso nazionale (72,6%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 20,9% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,9%, Italia: 20,2%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 5,3% (4,6% in regione e 4,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (3,0%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,2%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori, ad eccezione della stabilità nell'Agricoltura, registrano un incremento. Il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+24,4%), con una variazione più alta rispetto a quella regionale (+22,8%) e nazionale (+19,3%); a seguire, l'Industria in senso stretto (+10,2%) e i Servizi nel loro complesso (+4,3%).

Il **valore aggiunto pro capite 2021** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 28.459,80 euro correnti, valore più basso del dato regionale (32.358,92 euro) ma superiore alla

Tav. 3.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI
 Anno 2021 e var. % sul 2020 - Milioni di euro correnti

| | Anno 2021 | | | | | Var. % 2021-2020 | | | | |
|----------------|--------------|----------------------------|----------------|-----------------|-----------------|------------------|----------------------------|--------------|-------------|-------------|
| | Agri-coltura | Industria in senso stretto | Costru-zioni | Servizi | Totale | Agri-coltura | Industria in senso stretto | Costru-zioni | Servizi | Totale |
| Romagna | 623,9 | 4.350,1 | 1.094,8 | 14.690,6 | 20.759,4 | 0,0 | +10,2 | +24,4 | +4,3 | +6,3 |

Tav. 3.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE

Anni 2020 e 2021 - Euro correnti

| | 2020 | 2021 | Var. % 2021/2020 | Posizione 2021 nella classifica | |
|----------------|------------------|------------------|---------------------|---------------------------------|-----------|
| | | | | regionale | nazionale |
| | | | | | |
| Romagna | 26.714,70 | 28.459,80 | +6,5 | 8 | - |
| | | | | | |

media nazionale (26.894,65 euro); rispetto al 2020 risulta essere in aumento del 6,5%, variazione inferiore a quella fatta registrare sia in Emilia-Romagna (+7,2%) sia in Italia (+6,7%).

A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva con riferimento al valore aggiunto pro capite 2019.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2021** ammonta a 11.626,8 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +6,3% rispetto al 2020 (10.933,9 milioni correnti), inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,8%) ma superiore al dato Italia (+6,1%). Non si recupera però completamente rispetto al pre-covid (-1,5% sul 2019) mentre nel confronto di medio periodo (graf. 3.3.2) il valore aggiunto risulta in aumento (+4,5% sul 2016, +4,3% in Emilia-Romagna e +4,4% in Italia). Considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,1%.

Il 65,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,0%) e inferiore a quello nazionale (72,6%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 24,5% (27,9% in Emilia-Romagna, 20,2% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 5,5% (4,6% in regione e 4,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (4,4%), anche se è veramente minima la distanza con il settore edile, risulta avere un peso ben superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,4%) e Italia (2,2%).

Nel confronto annuo tutti i macrosettori, ad eccezione della sostanziale stabilità nell'Agricoltura (+0,1%), registrano un incremento. Il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+25,3%), con una variazione più alta rispetto a quella regionale (+22,8%) e nazionale (+19,3%); a seguire, l'Industria in senso stretto (+9,0%) e i Servizi nel loro complesso (+4,5%).

Il **valore aggiunto pro capite 2021** della provincia di Forlì-Cesena è pari a 29.653,94 euro, minore del dato regionale (32.358,92 euro) ma più alto della media nazionale (26.894,65 euro); tale valore risulta in aumento del 6,8% rispetto al 2020 (27.752,93 euro), con un trend annuo peggiore di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+7,2%) ma in linea con quello dell'Italia (+6,7%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia e Piacenza) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 23° posto (cfr. tavola 3.3.5).

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2021** ammonta a 9.132,6 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +6,2% rispetto al 2020 (8.601,5 milioni correnti), inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,8%) ma in linea col dato Italia (+6,1%). Non si recupera però completamente rispetto al pre-covid (-2,5% sul 2019) mentre nel confronto di medio periodo (graf. 3.3.2) il valore aggiunto risulta in aumento (+4,2% sul 2016, +4,3% in Emilia-Romagna e +4,4% in Italia). Considerando sempre idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia, Parma, Forlì-Cesena e Ravenna), con un'incidenza regionale del 6,4%.

Ben il 77,3 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,0%) che nazionale (72,6%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 16,5% (27,9% in Emilia-Romagna, 20,2% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 5,0% (4,6% in regione e 4,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,2%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,2%).

Nel confronto annuo tutti i macrosettori, ad eccezione della diminuzione nell'Agricoltura (-0,4%), registrano un incremento. Il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+23,1%), con una variazione più alta rispetto a quella regionale (+22,8%) e nazionale (+19,3%); a seguire, l'Industria in senso stretto (+12,5%) e i Servizi nel loro complesso (+4,1%).

Il **valore aggiunto pro capite 2021** della provincia di Rimini è pari a 27.071,85 euro, nettamente inferiore al dato regionale (32.358,92 euro) ma più alto della media nazionale (26.894,65 euro); tale valore risulta in aumento del 6,2% rispetto al 2020 (25.501,88 euro), con un trend annuo peggiore di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+7,2%) e dall'Italia (+6,7%). Nel confronto regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la penultima posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 40° posto (cfr. tavola 3.3.5).

Reddito disponibile delle famiglie nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Dinamica altrettanto importante è costituita dal reddito disponibile delle famiglie consumatrici, che rappresenta una misura della capacità di spesa della popolazione residente; a tal fine, il Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere hanno proceduto all'elaborazione di stime a livello provinciale per il triennio 2019-2021, prendendo in considerazione, nello specifico, la somma dei redditi da lavoro, da capitale/impresa, da prestazioni sociali e trasferimenti, al netto di imposte e contributi.

Ciò detto, **nel 2021** nell'area Romagna il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 15.498 milioni di euro (15,0% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 4,6% e una diminuzione biennale dello 0,9%; ciò evidenzia, quindi, il non completo recupero di tale risorsa rispetto all'anno pre-covid (2019), cosa che invece avviene sia in regione (+0,5%) sia a livello nazionale (+1,5%). Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 21.247 euro, minore di quello regionale (23.336 euro) ma superiore a quello nazionale (19.761 euro), con una variazione del +4,9% sul 2020 e del -0,5% sul 2019; pertanto, anche in questo caso si rileva il mancato recupero rispetto all'anno pre-pandemico, a differenza di ciò che accade in Emilia-Romagna (+1,1%) e Italia (+2,6%).

Nel 2021 in **provincia di Forlì-Cesena** il reddito disponibile complessivo delle famiglie ammonta a 8.834 milioni di euro (8,5% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 4,7% e biennale del

Tav. 3.3.6 REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE
 Anni 2020 e 2021 - Milioni di euro correnti

| | 2020 | 2021 | Var. % 2021/2020 | Comp. % ^a | Posizione 2021 nella classifica regionale |
|----------------|-----------------|-----------------|---------------------|----------------------|---|
| Romagna | 14.811,0 | 15.498,0 | +4,6 | 15,0 | 3 |

2,0%; ciò evidenzia, quindi, il pieno recupero di tale risorsa rispetto all'anno pre-covid (2019), in misura anche superiore a quello che avviene sia in regione (+0,5%) sia a livello nazionale (+1,5%). Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie risulta essere di 22.530 euro, minore di quello regionale (23.336 euro) ma superiore a quello nazionale (19.761 euro), con una variazione del +5,2% sul 2020 e del +2,9% sul 2019; pertanto, anche in questo caso si rileva il completo recupero rispetto all'anno pre-pandemico, come avviene anche in Emilia-Romagna (+1,1%) e Italia (+2,6%). Nel confronto con le altre province, più idealmente il territorio Romagna, Forlì-Cesena occupa il quinto posto a livello regionale (dopo Bologna, Parma, Modena e Reggio Emilia) e la 14esima posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

Nel 2021 in **provincia di Rimini** il reddito disponibile complessivo delle famiglie ammonta a 6.664 milioni di euro (6,5% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 4,6% e una diminuzione biennale del 4,5%; ciò evidenzia, quindi, il non completo recupero di tale risorsa rispetto all'anno pre-covid (2019), cosa che invece avviene sia in regione (+0,5%) sia a livello nazionale (+1,5%). Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie risulta essere di 19.754 euro, minore di quello regionale (23.336 euro) e in linea con quello nazionale (19.761 euro), con una variazione del +4,6% sul 2020 e del -4,7% sul 2019; pertanto, anche in questo caso si rileva il mancato recupero rispetto all'anno pre-pandemico, a differenza di ciò che accade in Emilia-Romagna (+1,1%) e Italia (+2,6%). Nel confronto con le altre province, più idealmente il territorio Romagna, Rimini occupa il nono posto a livello regionale (dopo Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, Ravenna, territorio Romagna e Piacenza) e la 40esima posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

Tav. 3.3.7 REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE
 Anni 2020 e 2021 - Euro correnti

| | 2020 | 2021 | Var. % 2021/2020 | Posizione 2021 nella classifica | |
|----------------|------------------|------------------|---------------------|---------------------------------|-----------|
| | | | | regionale | nazionale |
| Romagna | 20.254,00 | 21.247,00 | +4,9 | 7 | - |

3.4 IMPRENDITORIALITÀ

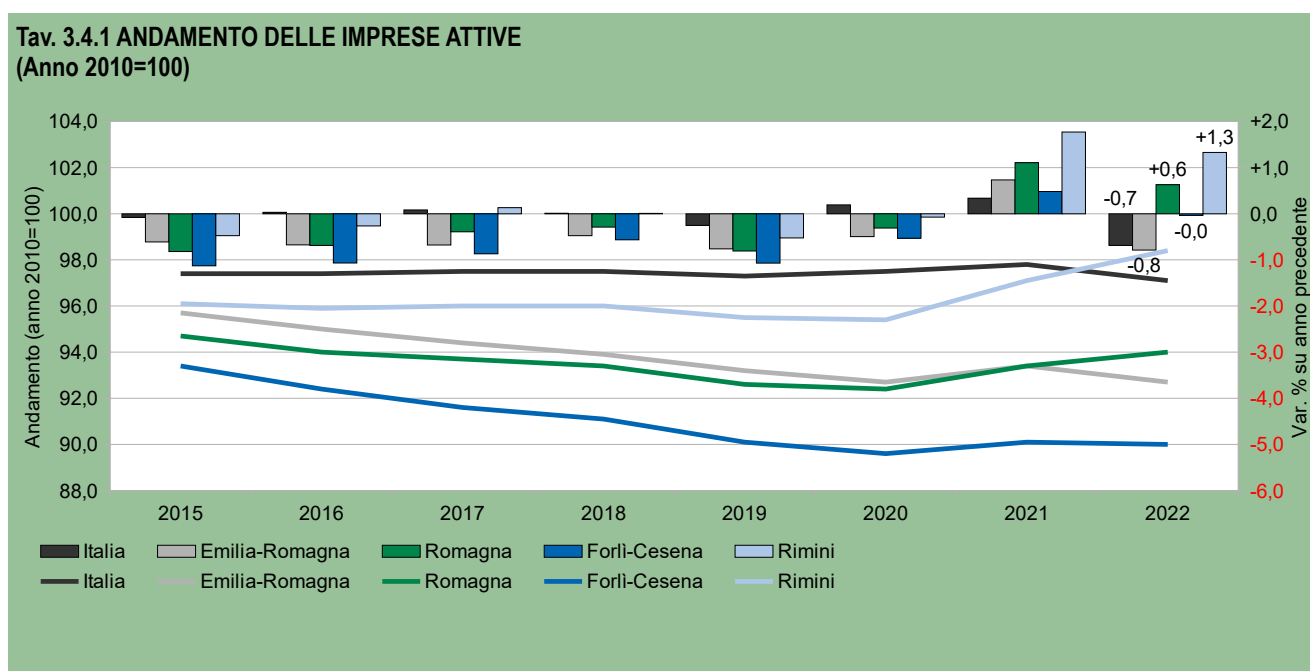
Dinamica imprenditoriale nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Il territorio della Romagna, inteso come aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini, è caratterizzato da una realtà imprenditoriale articolata, intraprendente e dinamica che occupa un posto di rilievo nel tessuto produttivo della regione e del Paese.

Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,5% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.

Secondo le elaborazioni su dati Infocamere aggiornati al 31/12/2022 il sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini risulta costituito da 100.741 localizzazioni registrate (90.327 attive) di cui 81.501 imprese registrate (71.657 attive) ed è caratterizzato da una imprenditorialità particolarmente diffusa: 98 imprese attive ogni 1.000 abitanti, rispetto alle 90 a livello regionale e alle 87 a livello nazionale.

Nel corso dell'intero 2022, nelle due province, si sono verificate 4.569 iscrizioni e 4.134 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 435 unità (nel 2021 fu pari a +757 unità). Il tasso di crescita¹¹ annuale riferito al 2022 delle imprese registrate risulta pari a +0,54%, in linea con il trend regionale (+0,57%) ma inferiore a quello nazionale (+0,80%). La consistenza del saldo di cui sopra dipende anche dall'inclusione delle imprese dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini (lasciando il territorio Pesarese); il saldo al netto di tale componente esogena sarebbe stato, in ogni modo, positivo e pari a 138 unità.



| Tav. 3.4.2 IMPRENDITORIALITÀ | | | | | | | | | |
|------------------------------|----------------|--------|------------------|--------|------------------|--------|-----------------------------|--------|--|
| | Localizzazioni | | | | | | Abitanti per localizzazione | | |
| | al 31/12/2022 | | Var. % 2022/2021 | | ogni 1.000 ab.** | | registrate | attive | |
| | registrate | attive | registrate | attive | registrate | attive | | | |
| Romagna | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | Imprese | | | | | | Abitanti per impresa | | |
| | al 31/12/2022 | | Var. % 2022/2021 | | ogni 1.000 ab.** | | registrate | attive | |
| | registrate | attive | registrate | attive | registrate | attive | | | |
| Romagna | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |

Rispetto al 2021 (e al netto degli effetti dimensionali indotti dalle modificazioni territoriali di cui sopra) il dato delle iscrizioni risulta diminuito del 3,6%, mentre le cessazioni non d'ufficio sono cresciute del 12,6%. Con riferimento al periodo pre-pandemia, invece, il dato delle iscrizioni risulta essere ancora inferiore del 5,7% alla media 2017-2019, così come il livello delle cessazioni non d'ufficio è più basso del 13,2%.

Nel confronto tendenziale con il 31/12/2021 si riscontra una crescita delle imprese attive pari a +0,6%, superiore (e in controtendenza) alla dinamica regionale (-0,8%) e nazionale (-0,7%). Tale variazione è comprensiva anche del conteggio statistico dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini; la crescita delle imprese attive al netto di tale componente esogena sarebbe stata pari al +0,2%.

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, il Commercio, che costituisce il 22,8% delle imprese attive, in termini tendenziali risulta in flessione (-1,0%). Il settore delle Costruzioni aumenta (+3,6%) il proprio numero di imprese attive e rappresenta nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) il 15,6% del totale. Le imprese del settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari, che rappresentano il 12,0% delle imprese attive totali, sono diminuite dello 0,8%. Segue per incidenza il settore "Alloggio e ristorazione" (10,4% sul totale) anch'esso in flessione (-0,7%) rispetto lo scorso anno. Il settore Manifatturiero, che rappresenta l'8,3% delle imprese, risulta sostanzialmente stabile (+0,1%). Le Attività immobiliari, che rappresentano l'8,2% del totale, registrano un aumento dell'1,8%. Si segnala, inoltre, la dinamica positiva dei settori "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,6%, +0,6% la dinamica tendenziale), "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,9%, con una crescita del 4,1%) e del comparto dei Servizi di supporto alle imprese (tra cui noli e agenzie di viaggio) con incidenza del 3,1% e dinamica del +2,7%. In flessione dell'1,2%, invece, le imprese del settore "Trasporto e magazzinaggio" che incidono per il 3,0% del totale provinciale.

Per quanto concerne la natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 54,2%) risulta costituita come ditta individuale, stabile rispetto al medesimo periodo del 2021; seguono le società di persone (22,0%), in flessione dell'1,1% e le società di capitale (21,6%), in aumento del 4,2%.

Tav. 3.4.3 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Confronti territoriali – Anno 2022

| | Valori assoluti | | | Comp. % 2022 | | | | | Var. % 2022/2021 | | | | |
|---------------|-----------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
| | FC | RN | Roma- gna | FC | RN | Roma- gna | ER | IT | FC | RN | Roma- gna | ER | IT |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 36.503 | 35.154 | 71.657 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -0,0 | +1,3 | +0,6 | -0,8 | -0,7 |

Tav. 3.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Confronti territoriali – Anno 2022

| | Valore assoluto | | | Comp. % 2022 | | | | | Var. % 2022/2021 | | | | |
|---------------|-----------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
| | FC | RN | Roma- gna | FC | RN | Roma- gna | ER | IT | FC | RN | Roma- gna | ER | IT |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |
| Totale | 36.503 | 35.154 | 71.657 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -0,0 | +1,3 | +0,6 | -0,8 | -0,7 |

Tav. 3.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
 Confronto territoriale – Anno 2022

| | Valori assoluti | | | Comp. % 2022 | | | | | Var. % 2022/2021 | | | | |
|---------------|-----------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
| | FC | RN | Roma- gna | FC | RN | Roma- gna | ER | IT | FC | RN | Roma- gna | ER | IT |
| Totale | 36.503 | 35.154 | 71.657 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -0,0 | +1,3 | +0,6 | -0,8 | -0,7 |

Tav. 3.4.6 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
 Confronti territoriali – Anno 2022

| | Valori assoluti | | | Comp. % 2022 | | | | | Var. % 2022/2021 | | | | |
|-----------------------|-----------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | FC | RN | Romagna | FC | RN | Romagna | ER | IT | FC | RN | Romagna | ER | IT |
| Totale imprese | 36.503 | 35.154 | 71.657 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -0,0 | +1,3 | +0,6 | -0,8 | -0,7 |

Rispetto al totale delle imprese attive un quinto (il 21,3%) possono essere considerate imprese “femminili”; il 6,9% possono considerarsi “giovani” e il 12,5% “straniere”.

Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che rappresentano circa un terzo (il 30,3%) del totale delle imprese attive (a fronte del 31,1% della regione e al 24,7% dell'Italia). La maggioranza delle attività artigiane (il 73,2%) è costituita come ditta individuale (+1,7% rispetto al 2021).

Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 750 (1,0% del totale).

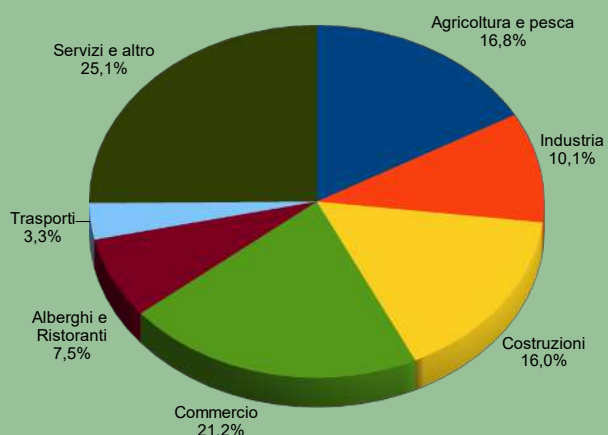
Dinamica imprenditoriale in provincia di Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2022 si contano 41.334 imprese registrate delle quali 36.503 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità particolarmente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

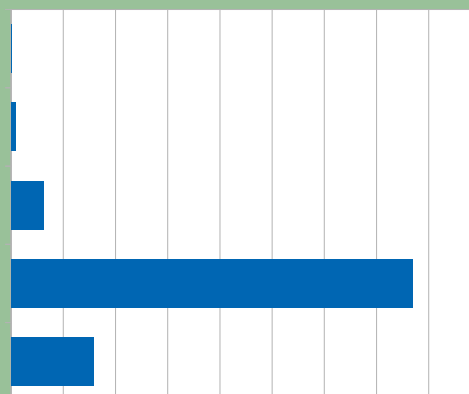
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2022 le localizzazioni registrate sono 50.580, di cui 45.485 attive. Rispetto al 2021 le unità locali attive sono risultate in leggero aumento (+0,4%). Tale performance risulta in controtendenza a quanto si osserva a livello regionale (-0,3%) e nazionale (-0,2%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2022 si sono verificate 2.030 iscrizioni e 2.072 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di 42 unità (nell'anno precedente era +170 unità). Il tasso di crescita¹² annuale riferito al 2022 delle imprese registrate, attestandosi a -0,10%, rileva una leggera flessione che risulta in controtendenza rispetto al dato regionale (+0,57%) e a quello nazionale (+0,80%).

Tav. 3.4.8 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2022



Tav. 3.4.9 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2022



Tav. 3.4.10 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE
 Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2022

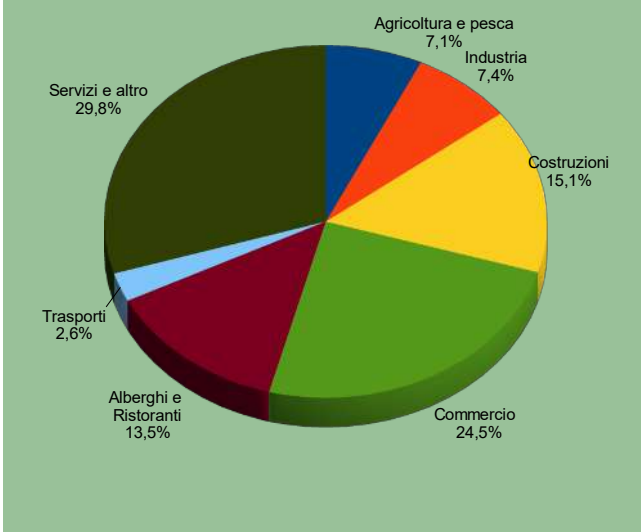
| Aggregazioni territoriali | Imprese attive | | | | Localizzazioni attive | | |
|------------------------------|-----------------|------------|---------|------------------|-----------------------|---------|------------------|
| | Valore assoluto | Dim. media | Comp. % | Var. % 2022/2021 | Valore assoluto | Comp. % | Var. % 2022/2021 |
| Provincia di Forlì-Cesena | 36.516 | 4,2 | 100,0 | +0,5 | 45.312 | 100,0 | +1,0 |
| Unione Comuni | | | | | | | |
| Compendio di Forlì | | | | | | | |
| Compendio di Cesena | | | | | | | |
| Altimetria | | | | | | | |
| Vallate e altre aggregazioni | | | | | | | |

Si conferma in flessione (-1,5%) anche per il 2022 la dinamica imprenditoriale del settore “Trasporto e magazzinaggio” (3,3% l'incidenza), mentre con performance positive risultano le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (incidenza del 3,8% sul totale; +2,7 la variazione), i Servizi di supporto alle imprese (incidenza 2,8%; +3,0% la variazione) e il settore “Altre attività di servizio” (incidenza del 4,9%; +0,5% la variazione).

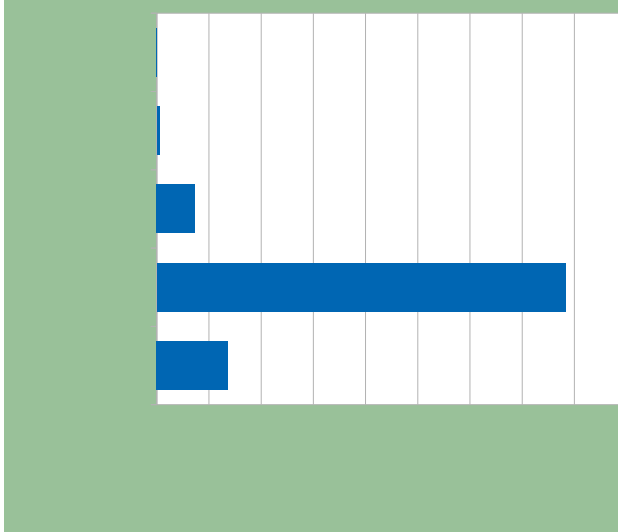
Dall'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (56,7% sul totale), in flessione dello 0,6% rispetto al 2021; seguono le società di persone (20,5% l'incidenza), in flessione dell'1,9%. Le società di capitale (20,3% del totale delle imprese attive) risultano, invece, in aumento (+3,8%), un trend consolidato da diversi trimestri e che trova riscontro anche negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,3%, Italia +2,8%).

La dinamica delle imprese attive presenta alcune significative differenze a livello sub provinciale e nelle principali aggregazioni territoriali: comprensorio di Forlì (0,0%), Comune di Forlì (+0,2%); comprensorio di Cesena (-0,1%), Comune di Cesena (-0,4%); Comuni marittimi (+0,5%, comprende Cesenatico, Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone, pari al 18,4% delle imprese attive in provincia), territori delle Vallate (-0,8%, pari al 18,6% del totale), area del Basso Rubicone (+1,3%, pari al 14,2%

Tav. 3.4.12 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
 Provincia di Rimini – 31/12/2022



Tav. 3.4.13 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
 Provincia di Rimini – 31/12/2022



(incidenza del 3,9%, +5,6% la variazione) e “Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese” (incidenza 3,5%, +2,4% la dinamica). Si conferma, infine, la flessione, anche nel 2022, delle imprese del comparto “Trasporto e magazzinaggio” (-1,0%), che costituiscono il 2,6% del totale.

Passando all’analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.5) le imprese individuali sono maggioritarie (51,5% sul totale) e in aumento dello 0,7%; seguono le società di persone (23,7%), sostanzialmente quasi stabili (-0,3%) rispetto ai 12 mesi precedenti e le società di capitale (23,0%), in espansione (+4,7%), analogamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,3%, Italia +2,8%).

La dinamica delle imprese attive non presenta particolari difformità a livello sub provinciale e nelle principali aggregazioni territoriali: Comune di Rimini (+0,8%, dove si concentra il 43,5% delle imprese attive in provincia); comuni marittimi (+0,5%, che coprono il 72,8% delle imprese provinciali); Vallate (Valmarecchia e Valconca) +6,0%, pari al 15,8% delle imprese totali (per tali territori va considerato anche l’effetto esogeno del conteggio dei due nuovi Comuni di cui si parlava in precedenza, N.d.R.); Area del Basso Conca (-0,4%, pari al 13,1% delle imprese attive totali della provincia).

Dinamica delle imprese straniere nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Le **imprese straniere**¹⁴ attive al 31/12/2022 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono il 12,5% del totale; l'incidenza è superiore a quella nazionale (11,2%) ma inferiore a quella regionale (13,7%). Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del +5,7%, superiore a quello osservato a livello regionale (+2,5%) e nazionale (+0,6%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. la nazionalità dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Forlì-Cesena

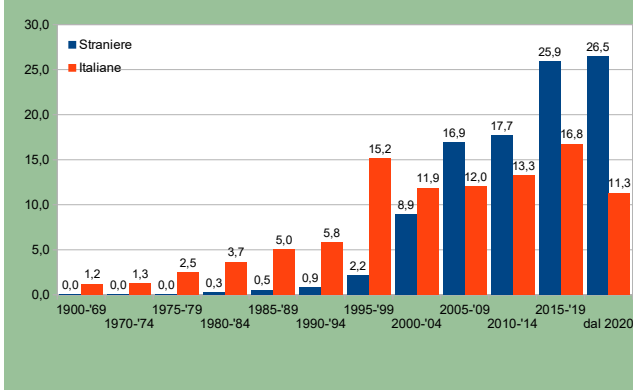
Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2022, si contano 4.098 imprese straniere attive che costituiscono l'11,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (13,7%) e in linea con quella nazionale (11,2%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese straniere sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima di Ferrara) e il 43° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali¹⁵, le imprese straniere attive della provincia hanno fatto registrare un aumento pari al 6,6% rispetto al 2021, superiore sia all'aumento regionale (+2,5%) sia a quello nazionale (+0,6%). Nel dettaglio, la variazione annua 2022/2021 risulta essere la maggiore tra le variazioni tendenziali negli ultimi dieci anni, in un trend costantemente crescente.

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 70,2% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2022 si è iscritto dal 2010 in poi e il 25,8% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.14).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 39,1% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 24,1% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, le Attività manifatturiere (10,0%), "Alberghi e ristoranti" (7,7%) e le "Altre attività dei servizi" (5,6% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, ove più di un'impresa su quattro (il 27,5%) è straniera. Rispetto al 31/12/2021, crescono le imprese straniere in quasi tutti i principali settori sopra menzionati e in particolare: +10,3% nelle Costruzioni, +6,2% nelle Attività manifatturiere, +7,1% nei Servizi di alloggio e ristorazione e +12,1% nelle "Altre attività di servizi". In flessione, invece, nel Commercio (-0,9%).

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (l'82,4%) si costituisca come impresa individuale (77,7% in regione e 79,4% a livello nazionale); l'11,1% come società di capitali (al

Tav. 3.4.14 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2022
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Provincia di Forlì-Cesena



**Tav. 3.4.15 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2022**

| | Valore assoluto | Inc. % presenza esclusiva | Comp. % su imprese | | Var. % 2022/2021 |
|---------------|-----------------|---------------------------|--------------------|--------------------|------------------|
| | | | Straniere | totali del settore | |
| Totale | 4.098 | 96,7 | 100,0 | 11,2 | +6,6 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

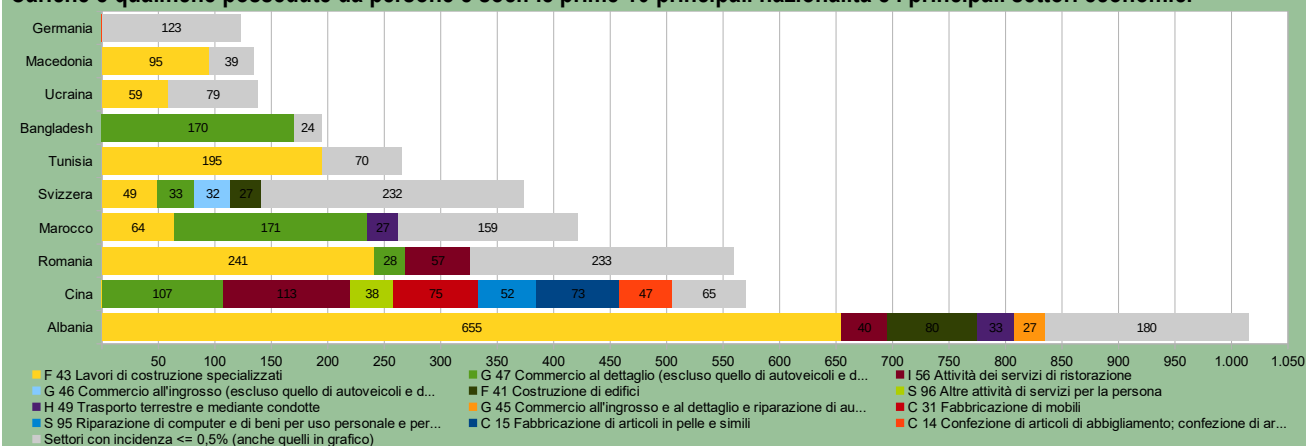
netto delle 13 cooperative, pari allo 0,3% del totale) e il 6,1% come società di persone (6,0% in Emilia-Romagna e 4,7% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 15,1% e in Italia al 14,8%. In termini di variazione annua crescono le imprese individuali (+5,4%), le società di persone (+5,1%) e, soprattutto, le società di capitale (+17,2%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 96,7% è a presenza "esclusiva", il 2,5% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Anche negli aggregati regionale e nazionale è possibile identificare la medesima distribuzione riguardante gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva") le imprese straniere provinciali possedute in forma esclusiva sono l'89,2% per le società di persone e il 76,5% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,1% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 13,4% per il primo comune e al 9,4% per il secondo, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale (11,2%). Il 53,8% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede comunque nel

Tav. 3.4.16 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA – ANNO 2022

Cariche e qualifiche possedute da persone e soci: le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici



comprensorio di Cesena dove rappresentano il 10,9% delle imprese attive di questo territorio. In

**Tav. 3.4.18 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2022**

| | Valore assoluto | Inc. % presenza esclusiva | Comp. % su imprese | | Var. % 2022/2021 |
|---------------|-----------------|---------------------------|--------------------|--------------------|------------------|
| | | | Straniere | totali del settore | |
| Totale | 4.867 | 94,7 | 100,0 | 13,8 | +4,8 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini (lasciando il territorio Pesarese); la crescita al netto di tale componente esogena (31 imprese straniere attive) sarebbe stata pari a +4,2%.

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: il 75,4% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2022 si è iscritto dal 2010 in poi e il 19,9% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.17).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 33,7% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 31,6% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (9,8%), le Attività manifatturiere (4,9%) e le "Altre attività dei servizi" (4,6% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, dove quasi un'impresa su tre (il 30,8%) è straniera. Rispetto al 31/12/2021 rimangono stabili le imprese straniere del Commercio mentre crescono in tutti gli altri settori sopra citati: +9,3% nelle Costruzioni, +4,1% nell'Alloggio e ristorazione, +3,5% nel Manifatturiero e +4,2% nelle "Altre attività di servizi".

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (76,9%) si costituisca come impresa individuale (77,7% in regione e 79,4% a livello nazionale); il 14,9% come società di capitali (al netto delle 26 cooperative, pari allo 0,5% del totale) e il 7,5% come società di persone (6,0% in Emilia-Romagna e 4,7% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, un maggiore peso delle società di persone e delle società di capitali (che in regione sono, infatti, pari al 15,1% e in Italia al 14,8%) e una minore incidenza delle imprese individuali. In termini di variazione annua, crescono sia le imprese individuali (+4,1%), sia le società di persone (+2,5%) che, soprattutto, le società di capitale (+10,2%).

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "straniere", il 94,7% è a presenza "esclusiva", il 4,0% "forte" e la restante percentuale "maggioritaria". Anche negli aggregati regionale e nazionale è possibile identificare una distribuzione simile riguardante gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere provinciali possedute in forma esclusiva sono l'88,5% per le società di persone e il 71,9% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,3% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio (17,3%) superiore alla media provinciale (13,8%). In pianura si concentra l'85,6% delle imprese straniere della provincia.

Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2021 e il 2022 il numero di cariche sociali¹⁸

Dinamica delle imprese femminili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31/12/2022 nel territorio della Romagna risultano attive 15.289 **imprese femminili**¹⁹, pari al 21,3% delle imprese attive (in regione sono il 21,4% e il 22,8% a livello nazionale). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese, ha registrato un aumento dello 0,8%, a fronte di un andamento di segno opposto (-0,4%) sia in regione e sia a livello nazionale.

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicinarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. il sesso dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2022 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 484 iscrizioni di imprese femminili e 521 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 37 unità.

Al 31 dicembre 2022 in provincia risultano attive 7.582 imprese femminili corrispondenti al 20,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è quasi in linea con quella regionale (21,4%), ma inferiore a quella nazionale (22,8%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima di Reggio Emilia) e il 93° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali²⁰, le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una sostanziale stabilità (-0,1%) a differenza della lieve variazione negativa a livello regionale (-0,4%) e nazionale (-0,4%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,0% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 16,5% all'Agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività dei servizi" (13,6%), il settore degli "Alberghi e ristoranti" (11,4%), il settore Manifatturiero (8,3%) e le Attività immobiliari (5,9%). Il comparto provinciale a maggior presenza

Tav. 3.4.20 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
 Anno 2022

| | Valore assoluto | Inc. % presenza esclusiva | Comp. % su imprese | | Var.% 2022/2021 |
|--------|-----------------|---------------------------|--------------------|--------------------|-----------------|
| | | | Femminili | totali del settore | |
| Totale | 7.582 | 82,5 | 100,0 | 20,8 | -0,1 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

femminile risulta quello delle “Altre attività di servizi” (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 58,1%) è femminile. Rispetto al 31/12/2021, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità solo delle imprese femminili delle “Altre attività di servizi” (+1,4%) e delle Attività immobiliari (+3,2%), pressoché stabili quelle delle Attività manifatturiere (+0,2%) mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-1,5%), Agricoltura (-2,1%) e “Alberghi e ristoranti” (-1,7%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 67,8% siano imprese individuali, il 16,1% società di persone e il 14,2% società di capitali (al netto delle 99 cooperative, pari all'1,3% del totale). In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+2,1%) mentre calano sia le imprese individuali (-0,4%) sia le società di persone (-0,8%).

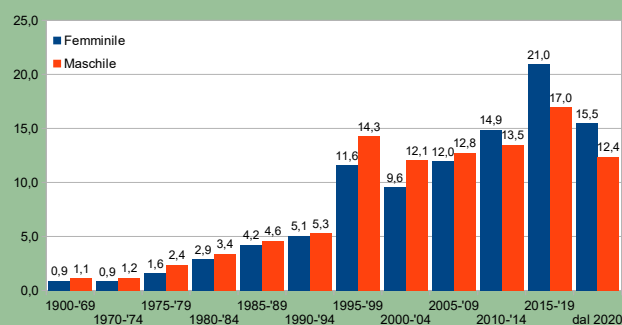
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “femminili”, l'82,5% è a presenza “esclusiva”, il 14,2% “forte” e il 3,3% “maggioritaria”. A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,1% del totale (81,8% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 14,1% in Emilia-Romagna e al 13,5% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 50,8% per le società di persone, il 40,6% per le società di capitali e il 22,2% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 51,9% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 20,7% per il primo comune e al 19,6% per il secondo. Anche il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,2%) sul totale delle imprese del territorio, tuttavia il 54,3% di tutte le imprese femminili della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra l'80,8% delle imprese femminili provinciali.

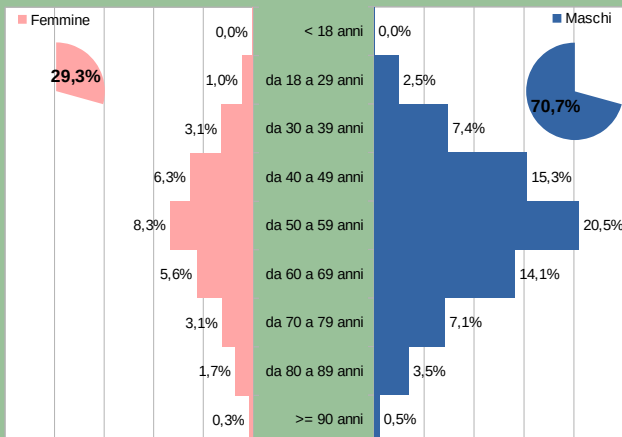
Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.21), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 72,9%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni novanta (16,6%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 75,9% e 78,4%) e leggermente inferiore quella degli anni '90 (rispettivamente 14,5% e 14,2%).

Secondo i dati Infocamere, tra il 2021 e il 2022 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di

Tav. 3.4.21 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2022
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Provincia di Forlì-Cesena



Tav. 3.4.22 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI^a PER FASCE DI ETÀ
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2022



cariche e qualifiche²¹ di titolari femmine di impresa individuale e soci femmine di società) forlivesi, rappresentano il 29,3% del totale, ha registrato una lieve flessione dello 0,8%, da 16.067 a 15.938, mentre il numero di imprenditori maschi è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%). Mentre questi ultimi sono per lo più titolari di ditta individuale, le imprenditrici sono distribuite quasi equamente nelle tre classi di carica: il 32,2% è titolare di impresa individuale, il 34,7% è socia in società di persone e il 33,0% è socia di società di capitali. Infine, l'8,3% delle imprenditrici (sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (cfr. tavola 3.4.22).

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2022 in provincia di Rimini vi sono state 669 iscrizioni di imprese femminili e 577 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque positivo per 92 unità.

Al 31 dicembre 2022 in provincia risultano attive 7.707 imprese femminili corrispondenti al 21,9% del totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella regionale (21,4%) e quella nazionale (22,8%). Rimane basso, tuttavia, il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso Rimini occupa il 2° posto in regione (dopo Ferrara) ma solo il 76° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali²², le imprese femminili attive della provincia hanno registrato un aumento (+1,7%) in controtendenza alla variazione osservata in Emilia-Romagna e Italia (-0,4% in entrambi i livelli). Tale variazione risente, in parte, dell'inclusione delle imprese femminili dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini (lasciando il territorio Pesarese); la crescita al netto di tale componente esogena (51 imprese femminili attive) sarebbe stata pari a +1,0%.

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 29,6% delle imprese femminili svolge attività di Commercio e il 17,4% Attività di alloggio e ristorazione. Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività dei servizi" (11,1%), le Attività immobiliari (9,3%), l'Agricoltura (7,0%) e il settore manifatturiero (5,4%). Il comparto a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 56,4%) è femminile.

Rispetto al 31/12/2021, diminuisce la numerosità delle imprese femminili attive del Commercio (-0,7%); stabile il settore dell'Alloggio e ristorazione (+0,1%); aumenta invece quella degli altri

Tav. 3.4.23 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2022

| | Valore assoluto | Inc. % presenza esclusiva | Comp. % su imprese | | Var.% 2022/2021 |
|---------------|-----------------|---------------------------|--------------------|--------------------|-----------------|
| | | | Femminili | totali del settore | |
| Totale | 7.707 | 80,3 | 100,0 | 21,9 | +1,7 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

principali settori: “Altre attività di servizi” (+1,3%), “Attività immobiliari” (+4,4%), Agricoltura (+0,7%) e Manifatturiero (+2,4%).

L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 62,9% siano imprese individuali, il 18,2% società di persone e il 17,7% società di capitali (al netto delle 60 cooperative, pari allo 0,8% del totale). In termini di variazione annua, in provincia crescono in maniera contenuta le imprese individuali (+0,7%) e le società di persone (+0,6%); variazione superiore alla media provinciale per le società di capitale (+6,5%).

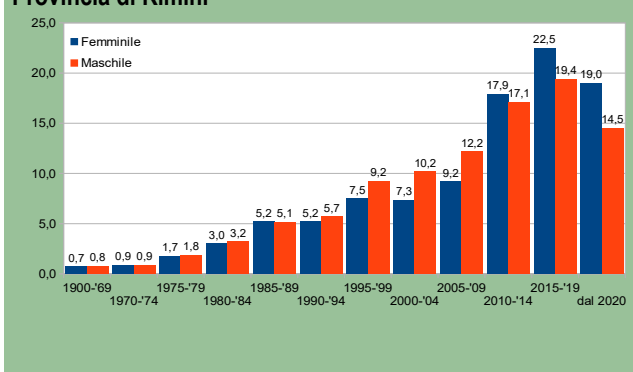
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “femminili”, l'80,3% è a presenza “esclusiva”, il 16,4% “forte” e il 3,3% “maggioritaria”. A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'83,1% del totale (81,8% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 14,1% in Emilia-Romagna e al 13,5% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma “esclusiva” sono il 46,8% per le società di persone, il 46,1% per le società di capitali e il 45,0% per le cooperative.

Con riferimento alla distribuzione territoriale (per comune e aggregato), il 42,8% di tali imprese femminili ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 21,6%. In pianura si concentra l'82,5% delle imprese femminili della provincia. Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese (cfr. tavola 3.4.24), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 75,8%), situazione in linea con il dato regionale (75,9%) ma inferiore a quello nazionale (78,4%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (12,7%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (14,5%) e in Italia (14,2%).

Secondo i dati elaborati da Infocamere, fra il 2021 e il 2022 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di cariche e qualifiche²³ di titolari femmine di impresa individuale e soci femmine di società) riminesi, rappresentano il 32,0% del totale, ha registrato un aumento del +1,4%, da 14.538 a 14.743, pari alla variazione percentuale rilevata anche nel numero di imprenditori maschi (+1,4%).

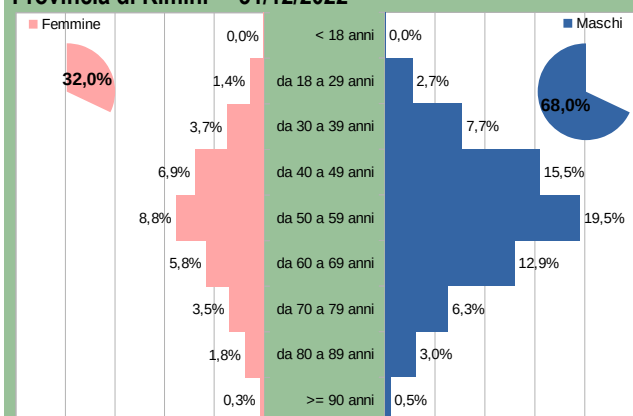
Mentre gli imprenditori maschi sono per lo più titolari di ditta individuale e soci di capitale (rispettivamente 42,5% e 40,7% del totale imprenditori maschili), le imprenditrici riminesi sono per il 37,6% socie di capitali, per il 32,9% titolari di impresa individuale e per il 29,6% socie in società di persone. Infine, l'8,8% delle imprenditrici (sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (cfr. tavola 3.4.25).

Tav. 3.4.24 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE ATTIVE AL 31/12/2022
 Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia
 Provincia di Rimini



Tav. 3.4.25 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI¹ PER FASCE DI ETÀ

Provincia di Rimini – 31/12/2022



maggior presenza di imprese giovanili (entrambi il 9,0% sul totale imprese attive del settore).

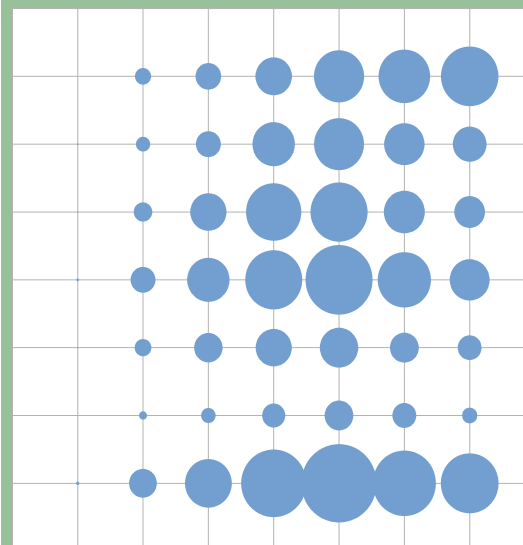
L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 78,1%) si costituisca come impresa individuale, il 14,3% società di capitali (al netto delle 13 cooperative, pari allo 0,5% del totale) e il 6,9% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, l'incremento delle imprese individuali (+4,4%) e, dall'altro, il calo delle società di capitale (-1,7%) e delle società di persone (-14,9%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria", "forte" ed "esclusiva". Sul totale delle imprese della provincia individuate come "giovanili", l'89,6% è a presenza "esclusiva", l'8,6% "forte" e l'1,8% "maggioritaria".

Passando ad una prospettiva regionale e poi nazionale è possibile identificare una distribuzione simile per tutti gli assetti di governance sopra citati. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili provinciali possedute in forma esclusiva sono il 45,8% per le società di persone e il 55,4% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 51,7% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia (Forlì e Cesena), con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 6,6% per il primo comune e al 6,2% per il secondo. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive del rispettivo territorio è del 6,5% mentre in quello cesenate del 6,7%, la maggioranza delle imprese giovanili provinciali (56,0%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'83,0% delle imprese giovanili della provincia.

Tav. 3.4.27 IMPRENDITORI⁹ PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2022



Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31/12/2022 in provincia di Rimini risultano attive 2.550 imprese giovanili, corrispondenti al 7,3% del totale; incidenza simile a quella regionale (7,4%) e inferiore alla nazionale (9,0%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il 6° posto in regione (dopo Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Piacenza e Parma) e solo il 96° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali²⁶, le imprese giovanili attive della provincia hanno fatto registrare un aumento del 2,1% rispetto al 2021, variazione superiore a quella osservata nell'aggregato regionale (+0,9%) e in controtendenza alla diminuzione nazionale (-2,4%). Tale variazione risente, in parte, dell'inclusione delle imprese straniere dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini (lasciando il territorio Pesarese); la crescita al netto di tale componente esogena (18 imprese giovanili attive) sarebbe stata pari a +1,4%.

**Tav. 3.4.28 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
 Anno 2022**

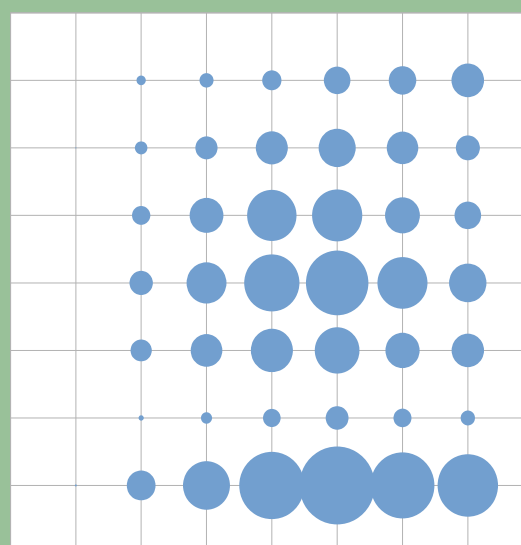
| | Valore assoluto | Inc. % presenza esclusiva | Comp. % su imprese | | Var.% 2022/2021 |
|---------------|-----------------|---------------------------|--------------------|--------------------|-----------------|
| | | | Giovanili | totali del settore | |
| Totale | 2.550 | 86,5 | 100,0 | 7,3 | +2,1 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 27,0% delle imprese giovanili appartiene al Commercio e il 17,9% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, “Alberghi e ristoranti” (14,0%), le “Altre attività dei servizi” (6,7%) e le Attività manifatturiere (5,4%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (11,3% del settore) quello delle “Altre attività dei servizi”. Rispetto al 31 dicembre 2021 aumentano le imprese giovanili nella maggior parte dei principali settori: +4,3% nelle Costruzioni, +9,6% nelle “Altre attività di servizi” e +0,7% nel Manifatturiero. Calano, invece, nel Commercio (-1,7%) e nell’Alloggio e ristorazione (-4,8%). L’analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (il 73,6%) si costituisca come impresa individuale, il 16,9% società di capitali (al netto delle 11 cooperative, pari allo 0,4% del totale) e l’8,7% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra un aumento in linea con la variazione media provinciale per le imprese individuali (+2,2%) e le società di capitale (+2,4%) mentre la crescita risulta inferiore e più lieve per le società di persone (+0,5%).

L’impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: “maggioritaria”, “forte” ed “esclusiva”. Sul totale delle imprese della provincia individuate come “giovanili”, l’86,5% è a presenza “esclusiva”, l’11,4% “forte” e il 2,0% “maggioritaria”. A livello regionale e nazionale l’incidenza delle imprese giovanili a presenza “esclusiva” risulta più marcata (rispettivamente 89,2% e 88,6%). Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità “esclusiva”), le imprese giovanili possedute in forma esclusiva sono il 39,4% per le società di persone e il 53,5% per le società di capitali.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,1% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un’incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 7,7%. In pianura si concentra l’81,3% delle imprese giovanili della provincia.

**Tav. 3.4.29 IMPRENDITORI¹ PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
 Provincia di Rimini – 31/12/2022**



Dinamica delle reti di imprese nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete²⁷ in quanto, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), questi rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione.

Al 13 febbraio 2023 in Italia risultano 8.327 contratti di rete, di cui 1.243 a soggettività giuridica, che interessano 45.019 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 6,0% (sul totale nazionale), risulta una delle regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana.

Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risultano 512 imprese (pari al 19,0% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 254 contratti di rete, di cui 46 costituiti da imprese esclusivamente localizzate nel territorio e 53 aventi personalità giuridica. Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 254 contratti vedono la partecipazione "totale" di 625 imprese del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini).

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Forlì-Cesena

In **provincia di Forlì-Cesena**, al 13 febbraio 2023, risultano 276 imprese (pari al 10,3% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 170 contratti di rete, di cui 29 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 19 aventi personalità giuridica.

Nel confronto annuale, con dati del 15 febbraio 2022, si riscontra un incremento dell'8,2% delle imprese di rete (da 255 a 276 unità), maggiore alla variazione positiva regionale (+6,3%) e nazionale (+6,4%), e del +22,3% dei contratti di rete (da 139 a 170 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle

imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Forlì-Cesena (7,6‰) risulta compresa tra quella regionale (6,8‰) e nazionale (8,8‰).

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 170 contratti vedono la partecipazione "totale" di 356 aziende provinciali: 30 imprese ne hanno sottoscritti due, 9 imprese partecipano a tre, 3 imprese partecipano a quattro, un'impresa partecipa a 5 e un'altra partecipa a 8, infine un'impresa ha sottoscritto 13 contratti.

D'altra parte, in 111 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 21 di due imprese e in 17 di tre. Vi sono poi tre contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari ognuno a 16, 17 e 19.

Tav. 3.4.30 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE
 Confronto territoriale – Situazione al 13/2/2023

| | Numero | Comp. % ^a |
|----------------|------------|----------------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| Romagna | 512 | 19,0 |
| | | |
| | | |
| | | |

122 imprese (il 34,3% del totale) che aderiscono a contratti operano nei servizi; seguono, nell'ordine, 93 imprese (26,1%) nell'Industria, 70 (19,7%) in Agricoltura, 28 (7,9%) nel Commercio, 23 (6,5%) nel Turismo e 20 imprese (5,6%) nelle Costruzioni.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 68 imprese; "Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese" con 26 imprese; "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" con 21 imprese; "Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)" con 20 imprese; "Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse" con 18 imprese; "Fabbricazione di articoli in pelle e simili" e "Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali" entrambi con 17 imprese; "Alloggio" con 16 imprese; "Lavori di costruzione specializzati" e "Attività immobiliari" entrambi con 11 imprese.

| Tav. 3.4.31 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE | | |
|---|------------------|------------|
| Situazione al 13/2/2023 | | |
| | Numero contratti | |
| | Forlì-Cesena | Rimini |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| Totale | 170 | 122 |

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Rimini

In **provincia di Rimini**, al 13 febbraio 2023, risultano 236 imprese (pari all'8,8% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 122 contratti di rete, di cui 11 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 22 aventi personalità giuridica.

Nel confronto annuale, con dati del 15 febbraio 2022, si riscontra un incremento del 6,8% delle imprese di rete (da 221 a 236 unità), leggermente più alto della variazione positiva regionale (+6,3%) e nazionale (+6,4%), e del +8,0% dei contratti di rete (da 113 a 122 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Rimini (6,7‰) risulta simile a quella regionale (6,8‰) e inferiore alla nazionale (8,8‰).

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 122 contratti vedono la partecipazione "totale" di 269 aziende provinciali: 13 imprese ne hanno sottoscritti due, 8 imprese partecipano a 3 e un'impresa partecipa a 5 contratti.

D'altra parte, in 84 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 15 di due imprese e in 6 di tre. Vi sono poi due contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari rispettivamente a 16, per uno, e 48, per l'altro.

105 imprese (il 39,0% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei servizi; seguono, nell'ordine, 83 imprese (30,9%) nel Turismo, 36 (13,4%) nell'Industria, 16 (5,9%) nel Commercio, 15 (5,6%) nelle Costruzioni e altre 13 (4,8%) in Agricoltura.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Alloggio" con 59 imprese; "Attività dei servizi di ristorazione" con 24 imprese; "Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale" con 17 imprese; "Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse" e "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" entrambi con 12 imprese; "Lavori di costruzione specializzati" con 10 imprese.

Crisi aziendali: dinamica dei fallimenti nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Nel corso del 2022 sono state aperte 56 procedure fallimentari²⁸ a carico di altrettante imprese della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini. I settori maggiormente coinvolti sono quello delle Attività immobiliari (con 13 fallimenti) e quello dei Servizi di alloggio e ristorazione (con 12 imprese fallite).

Dinamica dei fallimenti in provincia di Forlì-Cesena

Nel corso del 2022 sono state aperte 25 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Forlì-Cesena**: tale dato è inferiore a quello del precedente anno (quando erano 67); nel complesso la numerosità degli eventi fallimentari aperti nel 2022 risulta la più bassa degli 8 anni precedenti (la media del periodo 2014-2021 è di 78 aperture all'anno).

I settori maggiormente coinvolti sono quello delle Attività immobiliari (con 5 imprese fallite) e, con 4 fallimenti ognuno, del Commercio, dei Servizi di alloggio e ristorazione e del Manifatturiero.

Con riferimento alla natura giuridica, 17 procedure sono state aperte nei confronti delle società di capitale (68,0% del totale) mentre società di persone e imprese individuali sono state caratterizzate, rispettivamente, da 4 e 2 eventi fallimentari; le restanti 2 procedure sono invece imputabili alle cosiddette "altre forme giuridiche".

I fallimenti hanno riguardato per il 52,0% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2000 al 2009 e per il 32,0% imprese iscritte dal 2010 al 2019. Infine, i fallimenti dichiarati nel 2022 hanno riguardato 1 impresa straniera e 2 imprese femminili.

I fallimenti hanno riguardato per il 52,0% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2000 al 2009 e per il 32,0% imprese iscritte dal 2010 al 2019. Infine, i fallimenti dichiarati nel 2022 hanno riguardato 1 impresa straniera e 2 imprese femminili.

Dinamica dei fallimenti in provincia di Rimini

Nel corso del 2022 sono state aperte 31 procedure fallimentari a carico di altrettante imprese iscritte al Registro Imprese della provincia di **Rimini**: tale dato è inferiore a quello del precedente anno (quando erano 51); nel complesso la numerosità degli eventi fallimentari aperti nel 2022 risulta la più bassa degli 8 anni precedenti (la media del periodo 2014-2021 è di 74 aperture all'anno).

I settori maggiormente coinvolti sono quello dell'Alloggio e ristorazione e quello delle Attività immobiliari (entrambi con 8 imprese fallite).

Con riferimento alla natura giuridica, 21 procedure sono state aperte nei confronti delle società di capitale (67,7% del totale) mentre le società di persone sono state caratterizzate da 9 eventi fallimentari (29,0% del totale); una procedura è invece imputabile alle cosiddette "altre forme giuridiche".

I fallimenti hanno riguardato per il 58,1% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2010 al 2019 e per il 19,4% imprese iscritte dal 2000 al 2009. I fallimenti dichiarati nel 2022 hanno riguardato 2 imprese straniere, 10 imprese femminili e 2 imprese giovanili.

Tav. 3.4.32 FALLIMENTI DICHIARATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2022

| | Forlì-Cesena | Rimini |
|---------------|--------------|-----------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| Totale | 25 | 31 |

3.5 LAVORO

I dati ISTAT sul mercato del lavoro riferiti all'anno 2022 riportano una crescita tendenziale dell'occupazione e, nello stesso tempo, un decremento della disoccupazione²⁹, con pieno recupero anche sul 2020 (anno pandemico).

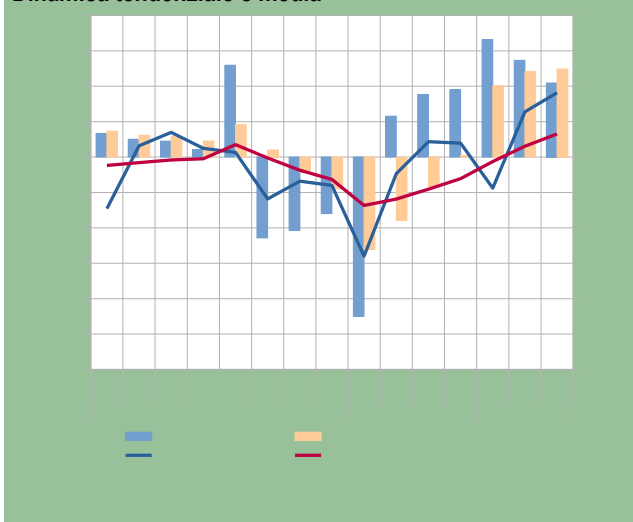
Nello specifico, a dicembre 2022, rispetto a dicembre 2021, gli occupati crescono dell'1,5% mentre i disoccupati e gli inattivi (15 e i 64 anni) calano, rispettivamente, dell'11,0% e dell'1,7%; ciò, ovviamente, ha ripercussioni positive anche sui relativi tassi, con il tasso di occupazione (15-64 anni) in crescita dell'1,1%, quello di disoccupazione in calo dell'1,0% e il tasso di inattività (15-64) in diminuzione dello 0,5%.

Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), al momento della redazione

del suddetto capitolo, non sono ancora disponibili i dati completi dell'anno appena trascorso³⁰, ma si può comunque ragionare sui dati relativi agli **addetti delle localizzazioni attive**³¹ di impresa (dipendenti e indipendenti). Nel dettaglio, si può notare che dopo la crescita nel 2019, dal secondo trimestre 2020 al primo trimestre del 2021 gli addetti hanno registrato una serie di flessioni tendenziali (si veda tavola 3.5.1); poi, dal secondo trimestre 2021, con la diffusione della vaccinazione e grazie anche alle misure di sostegno introdotte dal Governo italiano, ha preso avvio un trend positivo, con una crescita maggiormente sostenuta nel 2022, grazie al costante e progressivo miglioramento della situazione pandemica. Al 30 settembre 2022 (statisticamente il dato è rilevato al 31 dicembre, N.d.R.) la media degli addetti degli ultimi 4 trimestri è pari a 266.529 unità (+6,2% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti) mentre la crescita tendenziale (sul medesimo trimestre del 2021) è pari al +5,2%.

Coerentemente alla tendenza identificata per gli addetti alle localizzazioni attive, si inseriscono le **previsioni di assunzione** delle imprese del territorio Romagna (FC-RN) per il primo trimestre 2023 (20.040 unità); infatti, secondo l'indagine Excelsior si registra una crescita delle assunzioni, rispetto alle previsioni (fatte a suo tempo) relative al primo trimestre 2022 (17.290 unità), pari al 15,9%.

Tav. 3.5.1 ADDETTI ALLE LOCALIZZAZIONI ATTIVE DEL TERRITORIO ROMAGNA (FORLÌ-CESENA E RIMINI)
Dinamica tendenziale e media



Elementi strutturali del mercato del lavoro locale

Di seguito è illustrata la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono; nello specifico, le principali dimensioni strutturali del mercato del lavoro si possono desumere dalle elaborazioni del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT (indagine Forze di Lavoro), aggiornate, a livello provinciale, al 3° trimestre 2022³².

Ciò detto, nel 3° trimestre 2022, nel territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) ammonta a 631 mila unità, di cui il 72,4% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le forze di lavoro nel complesso (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 338 mila (53,5% della popolazione) mentre gli inattivi (Non F.d.L.) sono 294 mila (46,5%)³³. Per ciò che riguarda specificamente gli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (45,4%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,9%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza maggiore degli inattivi rispetto al peso che assumono le forze di lavoro.

Gli **occupati totali**³⁴ sono 320 mila, di cui il 77,9% dipendente, con un aumento annuo pari allo 0,8%; i **disoccupati**³⁵, in termini assoluti, risultano 18 mila, in deciso calo tendenziale (-22,4%).

Dalla tabella 3.5.3, relativa agli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi nei Servizi (43,6% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (23,4%), Industria in senso stretto (21,7%), Costruzioni (6,7%) e Agricoltura (4,6%); da evidenziare che le

Tav. 3.5.2 POPOLAZIONE ATTIVA, FORZE LAVORO E INATTIVI
 3° Trimestre 2022 – Dati in migliaia

| | Occupati totali | Persone in cerca di occupazione | Forze di lavoro | Non forze di lavoro | Popolazione in età lavorativa | di cui: Popolazione da 15 a 64 anni |
|---------|-----------------|---------------------------------|-----------------|---------------------|-------------------------------|--|
| Romagna | 320 | 18 | 338 | 294 | 631 | 457 |

Tav. 3.5.3 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 3° Trimestre 2022 – Dati in migliaia

| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio e Turismo | Altri Servizi | Totale |
|----------------|-------------|----------------------------|-------------|---------------------|---------------|------------|
| Romagna | 15 | 69 | 22 | 75 | 139 | 320 |

incidenze degli occupati nel settore dell'Agricoltura e nel Commercio-Turismo risultano superiori ai rispettivi pesi sia regionali sia nazionali, con la maggiore distanza che si verifica nel Commercio-Turismo (23,4% della Romagna contro 18,0% dell'Emilia-Romagna e 19,6% dell'Italia). Rispetto al 3° trimestre 2021 si riscontra un incremento solo per l'aggregato Commercio e Turismo (+10,2%), mentre calano gli addetti in tutti gli altri settori: Costruzioni (-3,8%), Agricoltura (-3,2%), Industria in senso stretto (-2,5%) e altri Servizi (-0,9%).

Per meglio comprendere, ora, le dinamiche del mercato del lavoro, occorre analizzare i principali tassi che ne fanno parte; sulla base di questi, nel terzo trimestre 2022 l'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presenta dinamiche sostanzialmente in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

A parte, infatti, il lieve calo del **tasso di attività (15-64 anni)** di 0,3 punti percentuali (71,4% a luglio-settembre 2022), conseguenza della diminuzione delle forze lavoro nel complesso (-0,8%), si assiste ad un aumento di 0,8 punti del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 66,8% nel terzo trimestre 2021 a 67,6% nel terzo trimestre 2022) e, contestualmente, ad un decremento di 1,5 punti del **tasso di disoccupazione totale** (da 6,7% nel terzo trimestre 2021 a 5,2% nel terzo trimestre 2022).

Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è minore del dato regionale (69,1%) ma superiore a quello nazionale (59,8%), mentre il tasso di disoccupazione risulta inferiore sia alla media regionale (5,4%) sia al dato nazionale (8,4%)³⁶.

Buona la crescita annua terzo trimestre 2022-2021 del tasso di occupazione femminile (+1,5 p.p.),

Tav. 3.5.4 TASSI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO
 3° Trimestre 2021-2022 – Dati in percentuale

| | 3° trimestre 2021 | | | | 3° trimestre 2022 | | | |
|----------------|-------------------|----------------------|-------------------------|-----------------------------------|-------------------|----------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| | Tasso di attività | Tasso di occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso di disoccupazione giovanile | Tasso di attività | Tasso di occupazione | Tasso di disoccupazione | Tasso di disoccupazione giovanile |
| Romagna | 71,7 | 66,8 | 6,7 | 26,4 | 71,4 | 67,6 | 5,2 | 19,9 |

Tav. 3.5.5 TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE
 3° Trimestre 2022 – Dati in percentuale

| | Tasso di occupazione | | | Tasso di disoccupazione | | |
|----------------|----------------------|-------------|-------------|-------------------------|------------|------------|
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Romagna | 74,4 | 60,8 | 67,6 | 4,7 | 5,8 | 5,2 |
| | | | | | | |

che si attesta al 60,8%, mentre risulta sostanzialmente stabile quello maschile (-0,1 p.p., 74,4%). Riguardo al tasso di disoccupazione, inoltre, pur in calo per entrambi i generi, quello femminile vede diminuire il divario con quello maschile, visto il decremento ben maggiore (-2,2 p.p. le donne contro -0,9 p.p. gli uomini): nel periodo luglio-settembre 2022, infatti, troviamo “solo” 1,1 punti percentuali di differenza tra i due generi (4,7% maschi, 5,8% femmine) rispetto a 2,4 punti percentuali di margine nel periodo luglio-settembre 2021 (5,6% maschi, 8,0% femmine).

Positivi, in termini di confronto annuo, anche i risultati fatti conseguire dal **tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)**, che si riduce di 6,5 punti rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (da 26,4% nel terzo trimestre 2021 a 19,9% nel terzo trimestre 2022).

In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2021. Sulla base di questi, la retribuzione media annua nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è di 18.530 euro, inferiore al dato sia regionale (23.798 euro) sia nazionale (21.868 euro), con una media di 219 giornate retribuite; la retribuzione media giornaliera, invece, è di 85 euro, con differenze sia nel genere (95 euro per i maschi, 70 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (90 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 64 euro per quelli a tempo determinato e stagionali).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

Nel 3° trimestre 2022, in provincia di Forlì-Cesena, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) ammonta a 339 mila unità, di cui il 71,9% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le forze di lavoro nel complesso (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 184 mila (54,2% della popolazione) mentre gli inattivi (Non F.d.L.) sono 156 mila (45,8%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano di poco superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (45,4%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,9%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza maggiore degli inattivi rispetto al peso che assumono le forze di lavoro.

Gli **occupati totali** sono 176 mila, di cui il 78,9% dipendente, con un aumento annuo pari all'1,1%; i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 8 mila, in deciso calo tendenziale (-16,1%).

Analizzando gli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi nei Servizi (39,3% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (23,0%), Industria in senso stretto (22,8%), Costruzioni (7,5%) e Agricoltura (7,4%); nel dettaglio, si evidenzia che le incidenze degli occupati nei settori Agricoltura, Costruzioni e Commercio-Turismo risultano superiori ai rispettivi pesi sia regionali sia nazionali, con la maggiore distanza che si verifica, nel confronto regionale, nel Commercio-Turismo (23,0% della provincia di Forlì-Cesena contro 18,0% dell'Emilia-Romagna) e, in

quello nazionale, nell'Agricoltura (7,4% della provincia forlivese contro 3,8% dell'Italia). Rispetto al 3° trimestre 2021 si riscontrano incrementi per i settori Commercio e Turismo (+13,4%), l'Industria in senso stretto (+6,0%) e le Costruzioni (+0,6%) mentre calano gli addetti in Agricoltura (-6,1%) e negli altri servizi (-5,9%).

Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro, nel terzo trimestre 2022 la provincia di Forlì-Cesena presenta dinamiche in miglioramento rispetto al terzo trimestre 2021.

Aumenta, infatti, il **tasso di attività (15-64 anni)** di 0,7 punti percentuali (72,9% a luglio-settembre 2022), diretta conseguenza dell'incremento, seppur lieve, delle forze lavoro nel complesso (+0,3%), a cui si accompagna l'aumento di 1,3 punti del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 68,4% nel terzo trimestre 2021 a 69,7% nel terzo trimestre 2022) e, contestualmente, il decremento di 0,8 punti del **tasso di disoccupazione totale** (da 5,1% nel terzo trimestre 2021 a 4,3% nel terzo trimestre 2022). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più alto del dato regionale (69,1%) e nazionale (59,8%) mentre il tasso di disoccupazione risulta inferiore sia alla media regionale (5,4%) sia al dato nazionale (8,4%).

Buona la crescita annua terzo trimestre 2022-2021 del tasso di occupazione femminile (+2,6 p.p.), che si attesta al 62,7%, mentre risulta sostanzialmente stabile quello maschile (+0,1 p.p., 76,8%).

Riguardo al tasso di disoccupazione, inoltre, pur in calo per entrambi i generi, quello femminile vede diminuire il divario con quello maschile, visto il decremento ben maggiore (-1,7 p.p. le donne contro -0,2 p.p. gli uomini): nel periodo luglio-settembre 2022, infatti, troviamo "solo" 1,0 punti percentuali di differenza tra i due generi (3,8% maschi, 4,8% femmine) rispetto a 2,5 punti percentuali di margine nel periodo luglio-settembre 2021 (4,0% maschi, 6,5% femmine).

Positivi, in termini di confronto annuo, anche i risultati fatti conseguire dal **tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)**, che si riduce di 9,4 punti rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (da 22,7% nel terzo trimestre 2021 a 13,3% nel terzo trimestre 2022).

Per quel che riguarda, infine, le **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), i dati INPS, aggiornati all'anno 2021, per la provincia di Forlì-Cesena, rilevano una retribuzione media annua di 20.778 euro, inferiore al dato regionale (23.798 euro) e nazionale (21.868 euro), con una media di 237 giornate retribuite; la retribuzione media giornaliera, invece, è di 88 euro, con differenze sia nel genere (99 euro per i maschi, 73 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (92 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 65 euro per quelli a tempo determinato e 70 euro per gli stagionali).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Rimini

Nel 3° trimestre 2022, in provincia di Rimini, la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) ammonta a 292 mila unità, di cui il 73,1% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le forze di lavoro nel complesso (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 154 mila (52,7% della popolazione) mentre gli inattivi (Non F.d.L.) sono 138 mila (47,3%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (45,4%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,9%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza maggiore degli inattivi rispetto al peso che assumono le forze di lavoro.

Gli **occupati totali** sono 144 mila, di cui il 76,7% dipendente, con un lieve aumento annuo pari allo 0,4%; i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 10 mila, in deciso calo tendenziale (-26,7%).

Analizzando gli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi nei Servizi (48,8% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (23,9%), Industria in senso stretto (20,3%), Costruzioni (5,8%) e Agricoltura (1,1%); nel dettaglio, si evidenzia, da un lato, che

l'incidenza degli occupati nel settore Commercio-Turismo risulta superiore al rispettivo peso sia regionale sia nazionale (23,9% della provincia di Rimini contro 18,0% dell'Emilia-Romagna e 19,6% dell'Italia), dall'altro, la bassissima incidenza nel settore agricolo, nettamente inferiore a quella dei due territori di confronto (Emilia-Romagna: 3,4%, Italia: 3,8%). Rispetto al 3° trimestre 2021 si riscontrano incrementi per l'Agricoltura (+27,8%), i settori Commercio e Turismo (+6,7%) e gli altri servizi (+4,5%) mentre calano gli addetti nell'Industria in senso stretto (-12,3%) e nelle Costruzioni (-10,0%).

Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro, nel terzo trimestre 2022 la provincia di Rimini presenta dinamiche in miglioramento, rispetto al terzo trimestre 2021, relativamente al **tasso di disoccupazione totale**, che cala di 2,1 punti percentuali (da 8,5% nel terzo trimestre 2021 a 6,4% nel terzo trimestre 2022). Contestualmente, cala anche il **tasso di attività (15-64 anni)** di 1,5 punti percentuali (69,7% a luglio-settembre 2022), come conseguenza della diminuzione delle forze lavoro nel complesso (-2,0%), mentre si assiste ad una sostanziale stabilità del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 65,0% nel terzo trimestre 2021 a 65,1% nel terzo trimestre 2022). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è minore del dato regionale (69,1%) e più alto di quello nazionale (59,8%) mentre il tasso di disoccupazione risulta maggiore della media regionale (5,4%) ma più basso del dato nazionale (8,4%).

In crescita annua, nel terzo trimestre 2022, il tasso di occupazione femminile (+0,5 p.p.), che si attesta al 58,8%, mentre diminuisce quello maschile (-0,3 p.p., 71,6%).

Riguardo al tasso di disoccupazione, inoltre, pur in calo per entrambi i generi, quello femminile vede diminuire il divario con quello maschile, visto il decremento maggiore (-2,7 p.p. le donne contro -1,7 p.p. gli uomini): nel periodo luglio-settembre 2022, infatti, troviamo "solo" 1,2 punti percentuali di differenza tra i due generi (5,8% maschi, 7,0% femmine) rispetto a 2,2 punti percentuali di margine nel periodo luglio-settembre 2021 (7,5% maschi, 9,7% femmine).

Positivi, in termini di confronto annuo, anche i risultati fatti conseguire dal **tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)**, che si riduce di 3,8 punti rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (da 30,2% nel terzo trimestre 2021 a 26,4% nel terzo trimestre 2022).

Per quel che riguarda, infine, le **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), i dati INPS, aggiornati all'anno 2021, per la provincia di Rimini, rilevano una retribuzione media annua di 16.068 euro, nettamente inferiore al dato regionale (23.798 euro) e nazionale (21.868 euro), con una media di 200 giornate retribuite; la retribuzione media giornaliera, invece, è di 81 euro, con differenze sia nel genere (91 euro per i maschi, 68 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (87 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 62 euro per quelli a tempo determinato e stagionali).

Rapporti di lavoro dipendente

I rapporti congiunturali sul mercato del lavoro provinciale e regionale, redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, si sviluppano attorno ad un modello di osservazione dei rispettivi mercati del lavoro fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e indicatori, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Il modello di osservazione congiunturale sviluppato si fonda sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni-trasformazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Ora, sono due le analisi che è possibile fare su tale tipologia di dati statistici: la prima verte sui dati

Tav. 3.5.6 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
 Valori cumulati da ottobre 2021 a settembre 2022 – Territorio Romagna

| | Forlì-Cesena | | | Rimini | | | Romagna | | |
|---------------|------------------|-----------------|---------------|------------------|-----------------|---------------|------------------|-----------------|---------------|
| | Attiva- zioni | Cessa- zioni | Saldo | Attiva- zioni | Cessa- zioni | Saldo | Attiva- zioni | Cessa- zioni | Saldo |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Totale | 100.492 | 96.924 | +3.568 | 95.771 | 93.142 | +2.629 | 196.263 | 190.066 | +6.197 |

“grezzi” mentre la seconda su quelli “destagionalizzati”³⁷. L’analisi sui dati grezzi viene effettuata sugli ultimi dodici mesi rispetto a quello del report più aggiornato mentre quella sui dati destagionalizzati solo sui mesi dell’ultimo anno trascorso; quindi, avendo a disposizione i report provinciali aggiornati al 3° trimestre 2022, l’analisi sui dati grezzi verte sul periodo ottobre 2021 – settembre 2022 mentre quella sui dati destagionalizzati sul periodo gennaio – settembre 2022³⁸.

Con riferimento ai dati grezzi, nel **territorio Romagna** gli ultimi 12 mesi (ottobre ‘21 – settembre ‘22) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale³⁹ pari a +6.197 (tavola 3.5.6); il saldo è positivo in tutti i settori analizzati, in particolare nell’industria in senso stretto (+2.074 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 196.263, la maggior parte delle quali hanno interessato commercio e turismo (37,5% del totale), per quel che riguarda i settori, e i contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (92,2%), per ciò che concerne la tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 12.305 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 190.066.

Relativamente alla **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +3.568, positivo in tutti i settori, soprattutto nell’Industria in senso stretto (+1.198 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 100.492, con l’incidenza maggiore che spetta ai cosiddetti “Altri servizi” (Commercio e Turismo esclusi) (33,5% del totale), riguardo ai settori economici, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (91,3%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 6.875 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 96.924.

Relativamente alla **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.629, positivo in tutti i settori, eccetto in Agricoltura e pesca, soprattutto nel Commercio e Turismo (+1.174 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 95.771, con un’incidenza molto alta nel Commercio e Turismo (51,6% del totale), riguardo ai settori economici, e nei contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (93,1%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 5.430 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 93.142.

Tav. 3.5.7 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE
 Valori cumulati da ottobre 2021 a settembre 2022 – Territorio Romagna

| | Forlì-Cesena | | | | Rimini | | | | Romagna | | | |
|---------------|------------------|---------------------|-----------------|---------------|------------------|---------------------|-----------------|---------------|------------------|---------------------|-----------------|---------------|
| | Attiva- zioni | Trasfor- mazioni | Cessa- zioni | Saldo | Attiva- zioni | Trasfor- mazioni | Cessa- zioni | Saldo | Attiva- zioni | Trasfor- mazioni | Cessa- zioni | Saldo |
| Totale | 100.492 | 0 | 96.924 | +3.568 | 95.771 | 0 | 93.142 | +2.629 | 196.263 | 0 | 190.066 | +6.197 |

Con riferimento ai dati destagionalizzati, nel **territorio Romagna** i primi 9 mesi del 2022 rilevano un saldo occupazionale pari a +1.204 (tavola 3.5.8); in cinque mesi il saldo è stato positivo, con agosto che ha fatto segnare quello maggiore (+1.021 posizioni). Nel dettaglio, i primi due trimestri sono stati caratterizzati da saldi negativi (-846 nel primo, -258 nel secondo) mentre nel terzo si è riscontrato un saldo decisamente positivo (+2.308), che ha consentito il pieno recupero delle posizioni lavorative.

Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 146.550, con il numero più alto avute nel mese di marzo (12,4% del totale); le cessazioni risultano, invece, 145.346. Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2021) si rileva un incremento sia delle attivazioni (+13,8%) sia delle cessazioni (+19,7%).

In **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +1.557, positivo in sei mesi, con gennaio che ha fatto segnare quello maggiore (+876 posizioni); nel merito, saldi positivi nel primo e, soprattutto, nel terzo trimestre (rispettivamente, +415 e +1.187) e lievemente negativo nel secondo (-45). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 75.312, con il numero più alto nel mese di marzo (11,9% del totale); le cessazioni risultano, invece, 73.755. Rispetto a gennaio-settembre 2021 si rileva un incremento sia delle attivazioni (+13,6%) sia delle cessazioni (+14,0%).

In **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a -353, negativo in quattro mesi, con gennaio che ha fatto segnare quello peggiore (-1.315 posizioni); nel merito, saldi negativi nel primo e secondo trimestre (rispettivamente, -1.261 e -213) e positivo nel terzo (+1.121). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 71.238, con il numero più alto nel mese di marzo (12,8% del totale); le cessazioni risultano, invece, 71.591. Rispetto a gennaio-settembre 2021 si rileva un incremento sia delle attivazioni (+18,6%) sia, soprattutto, delle cessazioni (+26,3%).

Tav. 3.5.8 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER MESE (Dati destagionalizzati)
 Valori cumulati da gennaio a settembre 2022 – Territorio Romagna

| | Forlì-Cesena | | | Rimini | | | Romagna | | |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|-------------|----------------|----------------|---------------|
| | Attivazioni | Cessazioni | Saldo | Attivazioni | Cessazioni | Saldo | Attivazioni | Cessazioni | Saldo |
| Totale | 75.312 | 73.755 | +1.557 | 71.238 | 71.591 | -353 | 146.550 | 145.346 | +1.204 |

I fabbisogni occupazionali delle imprese e le caratteristiche della domanda di lavoro⁴⁰

In base ai risultati dell'indagine Excelsior (ANPAL e Unioncamere), nel territorio **Romagna – Forlì-Cesena e Rimini** le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi che nell'anno 2022 hanno programmato di assumere lavoratori sono il 66% e il 71%, rispettivamente del totale delle operanti nella provincia di Forlì-Cesena e di Rimini; percentuale che è tornata al livello pre-pandemia, dopo una significativa flessione nel 2020 e stabilità rispetto al 2021. Le entrate complessive previste nel 2022 sono pari a 88.980 unità (73.170 nel 2021, +21%) e rappresentano il 19% del dato regionale, facendo segnare un pieno recupero dei livelli del 2019. La rapida ripresa è stata accompagnata da un aumento delle difficoltà delle imprese nel reperire i profili professionali ricercati, che hanno interessato oltre il 40% delle entrate previste e che possono essere attribuite anche al livello di esperienza richiesto ai candidati. I maggiori problemi di reperimento interessano principalmente i profili specializzati: le professioni tecniche per la provincia di Forlì-Cesena al 53,8% e gli operai specializzati in provincia di Rimini con il 53,6% di difficoltà di matching.

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'indagine Excelsior rileva 41.560 entrate previste nel 2022 (34.710 nel 2021 e 32.850 nel 2019). Le imprese che hanno dichiarato di assumere sono risultate il 66% del totale; per il 30% dei casi hanno ricercato giovani con meno di 30 anni e le difficoltà di reperimento delle figure desiderate dagli imprenditori sono state pari al 43% dei casi.

I contratti proposti sono stati per l'82,7% da dipendenti (14,6% a tempo indeterminato, 58,3% determinato e 9,9% di altro tipo) e per il 17,3% nelle forme 'flessibili'; per il 31% in sostituzione di personale in uscita (re-placement) e per il 21% destinati a nuove figure (non già presenti in azienda), probabilmente rivolti a giovani.

I primi 5 settori di attività per entrate programmate del 2022 risultano, nell'ordine: Servizi di alloggio e ristorazione e Servizi turistici, con 9.230 entrate previste, Commercio e riparazioni, con 6.000, Altre industrie, con 3.080, Costruzioni, con 2.440, e Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone, con 2.710.

Le 5 professioni più richieste (in base alla classificazione ISTAT CP2011 3 digit) sono le seguenti: addetti nelle attività di ristorazione (6.640 unità), per il 44% dei casi difficili da reperire, personale non qualificato nei servizi di pulizia (3.490), con il 24% di difficoltà, addetti alle vendite (3.310), 35% difficili da trovare, conduttori di veicoli a motore (2.530), con ben il 51% di difficoltà di reperimento, personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci (2.250 unità in ingresso previste), difficili da reperire per il 22% dei casi.

I titoli di studio più richiesti sono state le qualifiche (professionali di 3 o diploma professionale di 4 anni, 38% dei casi comprensivi delle entrate potenziali), seguiti dai diplomi (5 anni, 29% delle richieste), dalle lauree (11%) e ITS Istruzione tecnico superiore (1%). Nel 21% rimanente delle situazioni era richiesta la sola scuola dell'obbligo, probabilmente prevedendo di formare il personale all'interno delle imprese.

Le difficoltà di reperimento dei profili professionali ricercati, pari al 42,6% delle entrate previste, si sono avute, nel 26,8% dei casi per mancanza di candidati, nel 12,9% per preparazione inadeguata e nel 2,9% per motivi differenti dai primi due. L'esperienza era richiesta nel 62,2% dei casi, per il 21% nella specifica professione e per il 41,2% almeno nel settore.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'indagine Excelsior rileva 47.420 entrate previste nel 2022 (38.460 nel 2021 e 38.170 nel 2019). Le imprese che hanno dichiarato di assumere sono risultate il

71%; per il 28% dei casi hanno ricercato giovani con meno di 30 anni e le difficoltà di reperimento delle figure desiderate dagli imprenditori sono state pari al 40% dei casi.

I contratti proposti sono stati per l'87,4% da dipendenti (10,6% a tempo indeterminato, 66,4% determinato e 10,5% di altro tipo) e per il 12,6% nelle forme 'flessibili'; per il 29% in sostituzione di personale in uscita (re-placement) e per il 27% destinati a nuove figure (non già presenti in azienda), probabilmente rivolti a giovani.

I primi 5 settori di attività per entrate programmate del 2022 risultano, nell'ordine: Servizi di alloggio e ristorazione e Servizi turistici, con 19.280 entrate previste, Commercio e riparazioni, con 5.480, Altri servizi, con 4.630, Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone, con 3.470, e Costruzioni con 3.070.

Le 5 professioni più richieste (in base alla classificazione ISTAT CP2011 3 digit) sono le seguenti: addetti nelle attività di ristorazione (12.850 unità), per il 39% dei casi difficili da reperire, personale non qualificato nei servizi di pulizia (5.220), con il 27% di difficoltà, addetti alle vendite (3.600), 32% difficili da trovare, conduttori di veicoli a motore (2.830), con ben il 61% di difficoltà di reperimento, impiegati addetti all'accoglienza della clientela (2.300 unità in ingresso previste), difficili da reperire per il 37% dei casi.

I titoli di studio più richiesti sono state le qualifiche professionali di 3 o diploma professionale di 4 anni, 40% dei casi (comprensivi delle entrate potenziali), seguiti dai diplomi (5 anni, 29% delle richieste), dalle lauree (9%) e ITS Istruzione tecnico superiore (1%). Nel 22% rimanente delle situazioni era richiesta la sola scuola dell'obbligo, probabilmente prevedendo di formare il personale all'interno delle imprese.

Le difficoltà di reperimento dei profili professionali ricercati, pari al 40,1% delle entrate previste, si sono avute, nel 24,1% dei casi per mancanza di candidati, nel 11,9% per preparazione inadeguata e nel 4% per altri motivi. L'esperienza era richiesta nel 67,1% dei casi, per il 17,5% nella specifica professione e per il 49,6% almeno nel settore.

Ammortizzatori sociali (CIG) e interventi di sostegno al reddito

Dopo le misure straordinarie introdotte nel 2020 per fronteggiare le criticità indotte dalla crisi sanitaria e dal relativo lockdown economico⁴¹, nel corso del 2021 si è assistito ad un ribilanciamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione (sia ordinaria sia straordinaria)⁴²; nel corso del 2022, poi, la situazione pandemica è decisamente migliorata, con ripercussioni positive sul mercato del lavoro e, quindi, sulla situazione degli ammortizzatori sociali (soprattutto sull'utilizzo della cassa integrazione, che ne rappresenta lo strumento principale).

La Legge n. 234 del 30 dicembre 2021 (Legge di Bilancio 2022), peraltro, ha modificato la normativa in materia di ammortizzatori sociali contenuta nel D.lgs. n. 148/2015, con l'obiettivo di ampliarne la platea di beneficiari e di aumentare la misura economica dei trattamenti; fermo restando l'esclusione dei dirigenti dalla platea dei lavoratori beneficiari, per gli eventi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022, possono essere destinatari dei trattamenti di integrazione salariale tutti i lavoratori subordinati (a tempo pieno e a tempo parziale) assunti sia dopo il 1° gennaio 2022 sia precedentemente e che risultano ancora in forza a tale data.

Tav. 3.5.9 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA E SETTORI ECONOMICI

Periodo: gennaio – dicembre 2022 e variazione % annua

| | Forlì-Cesena | | | Rimini | | | Romagna | | |
|---------------------------|------------------|--------------|--------------|------------------|--------------|--------------|------------------|--------------|--------------|
| | 2022 | Inc.% | Var.% | 2022 | Inc.% | Var.% | 2022 | Inc.% | Var.% |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Totale complessivo | 2.595.822 | 100,0 | -74,8 | 3.264.987 | 100,0 | -71,1 | 5.860.809 | 100,0 | -72,8 |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |

Ciò detto, l'analisi qui di seguito si focalizza sulla **cassa integrazione guadagni**, che, come detto, rappresenta l'ammortizzatore sociale "per eccellenza" e per la quale vi è la disponibilità di dati provinciali aggiornati; nello specifico, considerata, comunque, la dinamicità degli strumenti in esame, ogni confronto temporale riguardo al suo andamento è da prendersi con la dovuta cautela.

Nel **territorio Romagna**, nel periodo gennaio-dicembre 2022 sono state autorizzate 5,9 milioni di ore (con riferimento, quindi, alle ore autorizzate e non a quelle realmente utilizzate), di cui l'81,0% di tipo ordinario (che comprendono gli interventi specifici per il Covid-19), il 14,4% straordinario (per le crisi di impresa) e il 4,6% in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020); nello specifico, ben l'83,6% delle ore autorizzate ha riguardato il settore manifatturiero, il 4,4% i trasporti, il 4,2% le costruzioni e il 3,5% commercio.

In termini di confronto annuo, si assiste ad una netta diminuzione delle ore di CIG autorizzate (-72,8%), che risulta inferiore al decremento sia regionale (-76,9%) sia nazionale (-73,8%); il calo ha riguardato tutte le tipologie di CIG, in particolare quella in deroga (-96,0%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, nel periodo gennaio-dicembre 2022 sono state autorizzate 2,6 milioni di ore, di cui l'89,8% di tipo ordinario, il 6,4% straordinario e il 3,8% in deroga; ben l'86,8% delle ore autorizzate ha riguardato il settore manifatturiero, il 5,4% le Costruzioni, il 2,5% il Commercio e il 2,1% l'Alloggio e ristorazione.

Rispetto al 2021, si assiste ad una netta diminuzione delle ore di CIG autorizzate (-74,8%), inferiore al decremento regionale (-76,9%) ma superiore a quello nazionale (-73,8%); il calo ha riguardato tutte le tipologie di CIG, in particolare quella in deroga (-96,2%).

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, nel periodo gennaio-dicembre 2022 sono state autorizzate 3,3 milioni di ore, di cui il 74,0% di tipo ordinario, il 20,7% straordinario e il 5,3% in deroga; ben l'81,0% delle ore autorizzate ha riguardato il settore manifatturiero, il 7,6% i Trasporti, il 4,3% il Commercio, il 3,3% le Costruzioni, sempre il 3,3% le Attività immobiliari e i Servizi alle imprese.

Rispetto al 2021, si assiste ad una netta diminuzione delle ore di CIG autorizzate (-71,1%), inferiore al decremento sia regionale (-76,9%) sia nazionale (-73,8%); il calo ha riguardato tutte le tipologie di CIG, in particolare quella in deroga (-95,9%).

Un altro importante misura è il **reddito di cittadinanza**, che rappresenta una misura di integrazione del reddito volta ad aiutare chi si trova momentaneamente in situazione di difficoltà economica; tale misura è prevista per la prima volta nella Legge di bilancio 2019 (Legge 30/12/2018 n° 145) e viene disciplinata dal D.L. 28 gennaio 2019 n. 4 (*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*)⁴³.

Sinteticamente, nel 2022, nel **territorio Romagna** il reddito di cittadinanza ha coinvolto 7.110 nuclei familiari per 14.026 persone, per un importo medio mensile erogato pari a 484 euro; rispetto al 2021, sia i nuclei sia le persone sono in calo (rispettivamente, -8,8% e -13,2%) mentre risulta in aumento l'importo medio mensile (470 euro nel 2021).

In **provincia di Forlì-Cesena** percepiscono il reddito di cittadinanza 3.022 nuclei familiari (-11,5% annuo) e 6.014 persone (-16,3%), con un importo medio mensile di 480 euro (468 nel 2021).

In **provincia di Rimini** percepiscono il reddito di cittadinanza 4.088 nuclei familiari (-6,7% annuo) e 8.012 persone (-10,7%), con un importo medio mensile di 487 euro (472 nel 2021).

Gli infortuni sul lavoro

La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di sistema integrato di tutela, che va dallo studio delle situazioni di rischio, agli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alla cura, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa nei confronti di coloro che hanno subito danni fisici a seguito di infortunio o malattia professionale. L'assicurazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori nelle attività che la legge individua come rischiose, tutela il lavoratore contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa; l'assicurazione, quindi, esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente ai danni subiti dai propri dipendenti. A tale scopo, l'INAIL è un ente che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, con l'obiettivo di ridurre il fenomeno infortunistico, assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio, garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro e realizzare attività di ricerca e sviluppare metodologie di controllo e di verifica in materia di prevenzione e sicurezza.

Ciò detto, in base alle elaborazioni effettuate dalla CGIL Emilia-Romagna, che cura l'*Osservatorio sugli infortuni e malattie professionali in Emilia-Romagna*, su dati INAIL, nel territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini gli **infortuni totali denunciati** nel 2022 ammontano a 12.133 unità, con un incremento annuo del 4,8%, inferiore alla variazione altrettanto positiva regionale (+8,3%); a livello provinciale, si registrano aumenti in entrambe le province, con Rimini che fa registrare la maggiore variazione annua (+8,7%) rispetto a Forlì-Cesena (+2,2%).

L'83,5% del totale degli infortuni denunciati è relativa alla gestione "Industria e servizi", in crescita (+4,0%), a cui fanno seguito quelli "Per conto dello Stato" (11,1%), in deciso aumento (+15,3%), e in "Agricoltura" (5,4%), in diminuzione (-1,5%); in tale contesto, il 63,5% degli infortuni complessivi riguarda i maschi e il restante 36,5% le femmine, entrambi i generi in aumento (rispettivamente,

Tav. 3.5.10 INFORTUNI DENUNCIATI SUL LAVORO – ANALISI GESTIONALE E PER GENERE

Anno 2022 e var. % annua

| | Forlì-Cesena | | | | Rimini | | | | Romagna | | | |
|----------------|--------------|----------------|-----------------|----------------|-----------|----------------|-----------------|----------------|-----------|----------------|-----------------|----------------|
| | Anno 2022 | | Var.% 2022/2021 | | Anno 2022 | | Var.% 2022/2021 | | Anno 2022 | | Var.% 2022/2021 | |
| | Totali | di cui mortali | Totali | di cui mortali | Totali | di cui mortali | Totali | di cui mortali | Totali | di cui mortali | Totali | di cui mortali |
| Totale | 7.063 | 10 | +2,2 | +42,9 | 5.070 | 6 | +8,7 | +100,0 | 12.133 | 16 | +4,8 | +60,0 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | | | | |

+6,3% e +2,3%). Risultano invece 16 gli **infortuni mortali** nel 2022 (10 nel forlivese, 6 nel riminese), in crescita rispetto a quelli del 2021 (10 unità).

Molto interessante il calcolo dell'indicatore relativo al **tasso di infortuni sul lavoro** (rapporto tra il numero degli infortuni e quello dei lavoratori, moltiplicato per 1000), con ultimo aggiornamento possibile al 2021; dalla visione della relativa tabella, possiamo notare come, pur in miglioramento, l'incidenza degli infortuni sul lavoro nel territorio Romagna (53 ogni 1000 lavoratori) sia superiore, di molto, a quella nazionale (33) e, con una differenza più ridotta, al peso regionale (46). Negativa, pertanto, la posizione delle nostre due province nel confronto con le altre emiliano-romagnole; infatti, nella classifica stilata per ordine decrescente del tasso, si riscontra un secondo posto per Forlì-Cesena (dietro Ferrara) e un quarto per Rimini (dopo Ferrara, Forlì-Cesena e Piacenza).

Tav. 3.5.11 TASSO INFORTUNI SUL LAVORO (*)
 Anni 2020-2021

| | 2020 | 2021 |
|----------------|------|------|
| Romagna | 55 | 53 |

3.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'internazionalizzazione di un'economia di un determinato territorio è assimilabile al grado di apertura che questa presenta nei confronti degli altri territori. Si tratta, pertanto, di un processo strategico e rappresenta un fenomeno che a partire dagli scambi di beni e servizi con l'estero (sia in entrata sia in uscita) costituisce e implementa l'insieme di relazioni commerciali tra Paesi.

Il processo di scambi con altre economie, oltre che alla logica di domanda e offerta (e in particolare al livello di domanda nazionale di beni e a quello della domanda estera di beni nazionali) è improntato sul concetto di vantaggio comparato: si esporta quello che si sa produrre meglio e in modo maggiormente efficiente e si importa quello che non si può produrre o la cui produzione non risulterebbe conveniente svolgere internamente.

Per comprendere il grado di internazionalizzazione dell'economia della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), e quindi il suo grado di apertura verso i mercati esteri, occorre prendere in considerazione alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali e la ricchezza prodotta, espressa in termini di valore aggiunto. Quando il valore delle esportazioni nette (le esportazioni al netto delle importazioni) è positivo, allora gli scambi con l'estero creano ricchezza che si trasferisce internamente al territorio.

Con riferimento alla Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2021 le esportazioni pesano il 32,1% del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 47,8% della ricchezza generata. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (51,1%) ma in linea con quello nazionale (32,8%), mentre il secondo appare decisamente inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (81,1%) sia dell'Italia (63,0%). Considerando il peso delle esportazioni nette sul valore aggiunto, il territorio Romagna presenta un indice pari al 16,5%, inferiore al dato regionale (21,1%) ma ampiamente superiore alla media nazionale (2,5%), dove il valore delle importazione diviene rilevante.

Tav. 3.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
Anno 2021

| | Tasso di copertura ^a | Propensione all'export ^b | Grado di apertura ^c | Export netto su Val.agg. ^d | Export pro capite ^e |
|------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| Romagna (FC+RN) | 2,05 | 32,1 | 47,8 | 16,5 | 9.159,0 |
| | | | | | |
| | | | | | |

Internazionalizzazione nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati Aida e riferiti all'anno 2021, evidenziano che 252 imprese del territorio Romagna detengono 1.749 filiali all'estero (circa 200 in più rispetto la precedente analisi su dati 2020). In media si contano 6,9 unità locali estere per ogni impresa internazionalizzata. Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, vi sono 99 imprese del settore manifatturiero cui appartiene il 36,4% delle filiali all'estero. Altri settori con numerose filiali all'estero sono, nell'ordine, le “Attività professionali, scientifiche e tecniche” (con il 14,8% del totale delle unità locali estere), il commercio (con il 12,5%) e le “Attività finanziarie e assicurative” (con il 10,5%).

Dall'analisi degli ultimi bilanci depositati, anno 2021 (nostre elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti da banca dati Aida), risulta che 592 imprese⁴⁴ con sede nel territorio Romagna hanno l'azionista di riferimento (proprietà) estero. I Paesi i cui azionisti sono proprietari di più di 20 imprese sono l'Albania (16,0%), la Romania (11,3%), San Marino (10,1%), la Cina (10,0%), la Francia (5,4%) e la Spagna (3,4%).

Le imprese a proprietà e controllo prevalentemente estero del territorio Romagna sono concentrate per il 21,3% nel settore delle Costruzioni; segue il Commercio (20,4%), in particolare quello all'ingrosso, le Attività manifatturiere e quelle dell'Alloggio e ristorazione (entrambe con il 12,0%) e le Attività immobiliari (5,9%).

Osservando il valore della produzione dichiarato nei bilanci 2021 depositati solo da una parte (289) delle imprese in esame si rileva che quelle di proprietà cinese concorrono alla sua formazione per il 32,3%, quelle di proprietà francese per il 21,7%, quelle di proprietà statunitense per il 9,1%, quelle di proprietà lussemburghese per il 7,4%, quelle di proprietà tedesca per il 6,9% e quelle di proprietà olandese per il 5,2%. Analizzando i settori di attività di queste 289 imprese emerge che il 68,2% del

Tav. 3.6.2 SETTORI DELLE IMPRESE DELLA ROMAGNA CON FILIALI ALL'ESTERO

| | Imprese al 11/1/2023 | | Filiali al 11/1/2023 | | Filiali per impresa | Valore della produzione 2021 ^a | |
|---------------|----------------------|--------------|----------------------|--------------|---------------------|---|--------------|
| | N. | Inc. % | N. | Inc. % | | Valore | Inc. % |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Totale | 252 | 100,0 | 1.749 | 100,0 | 6,9 | 9.398,7 | 100,0 |

Commercio con l'estero

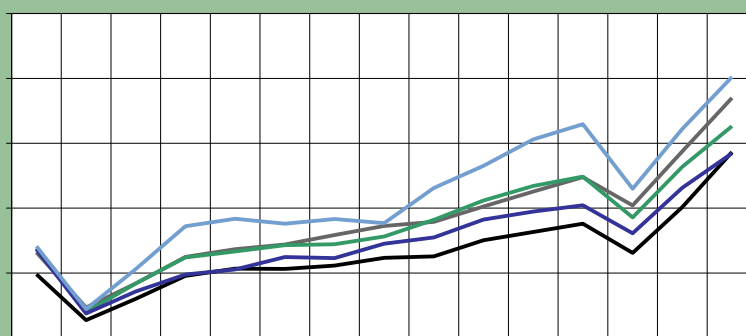
Oltre a essere un potente strumento di crescita e sviluppo economico, il commercio può anche aiutare ad assorbire gli shock. Secondo l'ISPI⁴⁵, tuttavia, il 2022 è stato un anno difficile per l'economia e la governance economica mondiali. Proprio quando l'economia mondiale iniziava a riprendersi dalla pandemia da Covid, la Russia ha invaso l'Ucraina, intensificando gli attriti di natura geopolitica. Di conseguenza, il mondo si trova ad affrontare una triplice crisi: una crisi dei prezzi dell'energia, una crisi alimentare e una crisi finanziaria, che vanno a sommarsi alla crisi sanitaria e climatica. A livello politico c'è una situazione di grande incertezza e i governi faranno fatica a tamponare le difficoltà di adattamento per via della contrazione dello spazio fiscale. Per contrastare le pressioni inflazionistiche, le banche centrali di tutto il mondo hanno inasprito le loro politiche monetarie. Il rischio di stagflazione, ovvero di crescita lenta accompagnata da alti valori di inflazione, rimane elevato. Gli anni Venti potrebbero facilmente diventare un decennio perduto per lo sviluppo economico e sociale.

Secondo il Centro Europa Ricerche⁴⁶ cresce l'export dei paesi avanzati, stabile quello dei paesi emergenti; l'inflazione nell'Area euro è 3 punti più alta degli Stati Uniti (+10,1% vs +7,1%); i tassi a breve sono più alti dei tassi decennali negli Stati Uniti; risale la fiducia dei consumatori nell'Area euro.

In **Italia**, secondo ISTAT⁴⁷, a settembre 2022 la crescita dell'export, su base annua, interessa tutti i settori e quasi tutti i principali paesi partner; invece quella dell'import, per metà dovuta alla componente energetica, rallenta e si riporta sui livelli di aprile. Nei primi nove mesi del 2022, la crescita tendenziale delle esportazioni (+21,2%) è dovuta in particolare all'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+45,8%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+20,2%), prodotti petroliferi raffinati (+100,6%), sostanze e prodotti chimici (+24,3%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+18,6%).

Nei primi nove mesi del 2022, le imprese dell'**Emilia-Romagna** hanno esportato beni e servizi per oltre 62,8 miliardi di euro (a valori correnti), dato in crescita di circa 9,1 miliardi rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (+16,9%). Osservando i singoli tre trimestri, si evidenzia un rallentamento del flusso trimestrale: dopo la crescita del 22,4% fatta segnare nei primi tre mesi del 2022 rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, la dinamica è rallentata al 13,7% nel secondo trimestre e al 15,1% nel terzo. L'export realizzato tra gennaio e settembre 2022 conferma la seconda posizione dell'Emilia-Romagna tra le regioni italiane, con il 13,6% delle vendite estere nazionali, subito dopo la Lombardia (26,1%) e prima del Veneto (13,2%)⁴⁸.

Tav. 3.6.5 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Commercio con l'estero della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2022, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 5.604 milioni di euro, con un aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 13,5%. L'export dell'area riporta una variazione inferiore a quella media regionale (+16,9%) e a quella nazionale (+21,2%). Anche il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari all'8,9%) risulta più basso rispetto allo stesso periodo 2021 (9,2%).

Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono naturalmente la prevalenza del comparto manifatturiero, ma si conferma l'importanza per il territorio del settore dei prodotti dell'agricoltura (5,5%) che hanno registrato un aumento del 2,1%; variazione minore di quella regionale e nazionale (rispettivamente +5,2% e +4,0%). Variazioni superiori all'aumento medio rilevato nel complesso del comparto Manifatturiero (+13,4%) si registrano nella Meccanica (+14,3% rispetto al 2021, incidenza del 30,8%) e nell'Alimentare (+14,3%, incidenza del 14,1%); in misura minore, invece, nell'Elettronica (+8,1%, incidenza del 7,8%) e nella Moda (+6,0%, incidenza del 12,4%).

Il principale **mercato** di uscita per le imprese del territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE)⁴⁹, verso la quale sono indirizzate il 55,7% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è aumentato dell'11,7%. Diminuisce l'importanza dei Paesi Europei non UE mentre aumenta quella dell'America settentrionale. Si registrano anche due variazioni negative: nelle esportazioni verso l'Asia orientale (-0,6%), che passa da un'incidenza dell'8,6% al 7,6%, e verso l'Africa settentrionale, che tuttavia risulta un mercato minore avendo un'incidenza sul totale dell'1,2%.

I principali Paesi di destinazione detengono il 47,7% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (12,3% del totale), gli Stati Uniti (10,9%), la Germania (10,5%), il Regno Unito (6,4%), la Spagna (4,8%) e la Polonia (4,0%). In termini di valori assoluti, tra questi sono gli Stati Uniti a registrare la maggiore variazione annua (+32,0%), a cui segue il Regno Unito (+43,9%), la Spagna (+1,0%), la Germania (+0,9%), la Francia (+0,5%) e la Polonia (+0,1%).

Tav. 3.6.6 IMPORT - EXPORT

Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

| | Importazioni | | | | | Esportazioni | | | | |
|------------------------|-----------------|---------|--------|----------------|------|-----------------|---------|--------|----------------|------|
| | Valori assoluti | | Var. % | Composizione % | | Valori assoluti | | Var. % | Composizione % | |
| | 2021 | 2022 | | 2021 | 2022 | 2021 | 2022 | | 2021 | 2022 |
| Italia | 342.738 | 492.111 | +43,6 | | | 380.130 | 460.665 | +21,2 | | |
| Emilia-Romagna | 31.132 | 39.834 | +28,0 | 9,1 | 8,1 | 53.722 | 62.805 | +16,9 | 14,1 | 13,6 |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| Romagna (FC+RN) | 2.316 | 3.158 | +36,3 | 7,4 | 7,9 | 4.936 | 5.604 | +13,5 | 9,2 | 8,9 |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2022 è stato pari a circa 3.158 milioni di euro, con un aumento del 36,3% rispetto allo stesso periodo 2021 (+28,0% in regione e +43,6% in Italia).

I prodotti importati appartengono principalmente ai settori Tessile e abbigliamento (il 17,6% del totale), Alimentare (13,0%), Macchinari (12,0%), Metalli e prodotti in metallo (10,9%), Sostanze e prodotti chimici (8,4%) e Agricoltura (8,2%). Tutti i settori precedenti registrano performance positive. Analizzando le macro-aree risulta che il 54,1% delle merci vengono importate dai Paesi dell'UE, il 21,2% dall'Asia orientale, il 10,9% dall'Asia centrale e il 5,6% dai Paesi europei extra UE.

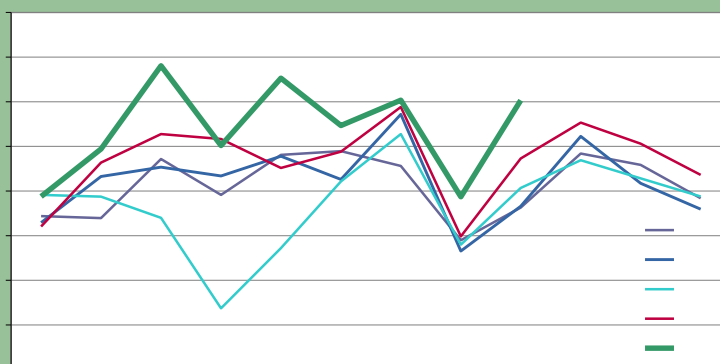
Le merci e i prodotti importati derivano per il 16,8% del totale dalla Cina che, anche considerata la variazione positiva del 40,6% rispetto l'import 2021, risulta il principale partner commerciale del territorio Romagna. Segue la Germania (12,4%) che registra una performance positiva più contenuta (+24,9%) e la Spagna (7,7% del mercato e variazione del +30,1%).

Il **saldo commerciale** del territorio Romagna (differenza tra esportazioni e importazioni) nel periodo gennaio-settembre 2022 è di quasi 2.446 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale, con cui si registra un passivo commerciale di 284 milioni di euro, e dell'Asia Orientale, con cui si registra un passivo commerciale di circa 246 milioni di euro.

Commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2022, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** di oltre 3.329 milioni di euro, con un incremento del 12,3%, rispetto ai primi nove mesi del 2021, inferiore alla variazione regionale (+16,9%) e al dato nazionale (+21,2%). Tuttavia il peso di Forlì-Cesena (5,3%) sulle esportazioni regionali risulta più basso rispetto allo stesso periodo del 2021 (5,5%). Il trend positivo delle esportazioni

Tav. 3.6.7 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
Provincia di Forlì-Cesena - Valori assoluti



2022, rispetto il precedente periodo, è ben evidente osservando i dati mensili (vedi tav. 3.6.7) di cui quelli appena menzionati sono la sintesi.

Analizzando le **esportazioni per settore** del periodo gennaio-settembre 2022 si osserva che due importanti comparti del territorio non sono tornati ai livelli pre-pandemici di gennaio-settembre 2019:

- l'export del comparto della Moda registra, tra i due periodi, una diminuzione del 9,0% perdendo 2,6 punti percentuali nel peso sulle esportazioni provinciali (passa dal 10,9% del 2019 all'8,3% del 2022);
- le esportazioni di "Articoli sportivi", che pur passando da un'incidenza dell'8,9% a una del 6,1% continuano a caratterizzare il territorio forlivese (il peso in regione è dello 0,4%), registrano una diminuzione del 17,2% tra i due periodi.

Confrontando le esportazioni di gennaio-settembre 2022 con analogo periodo del 2021 si osservano segni positivi sia nei prodotti dell'Agricoltura (+0,6%) sia in quelli del Manifatturiero (+13,0%). Nella Metalmeccanica si rileva un aumento dell'11,0%, dato inferiore a quello regionale (+13,8%) e nazionale (+13,5%). Questo comparto, con un peso del 45,4%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 52,9%.

Tav. 3.6.8 ESPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

| Classificazione | Forlì-Cesena | | | Comp. % 2022 | | |
|--|------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2021 | 2022 | Var % | FC | ER | IT |
| Settori Ateco2007 | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 2.964.079 | 3.329.213 | +12,3 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Dettaglio del settore manifatturiero | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena | | | | | | |
| Alimentare | | | | | | |
| Metalmeccanica | | | | | | |
| | | | | | | |
| Moda | | | | | | |
| | | | | | | |
| Altri | | | | | | |
| | | | | | | |

Dal confronto, si rileva inoltre che:

- i “Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)”, che costituiscono l'8,8% dell'export provinciale, sono aumentati del 4,5%, in misura inferiore alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente +14,8% e +27,7%);
- nell'Elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” scendono del 6,1%, con una tendenza che si registra anche a livello regionale (-9,1%) ma non in Italia (+5,5%); essi costituiscono il 4,7% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,3% e a livello nazionale l'1,1%;
- nella Meccanica (che pesa il 24,4% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive nei settori: “Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura” (+3,6% in provincia, +7,2% in regione e +12,2% in Italia), “Altre macchine per impieghi speciali” (+8,5% in provincia, +11,2% in regione e +9,1% in Italia) e anche nelle esportazioni di “Navi e imbarcazioni” (+41,1% in provincia, +59,1% in regione e +14,5% in Italia). Variazione negativa invece nelle “Altre macchine di impiego generale” (-6,2% in provincia, +8,1% in regione e +7,3% in Italia).

Un altro settore di specializzazione locale può essere considerato quello dei “Mobili” (in provincia si identifica nel “Mobile imbottito”), che registra un peso sul totale delle esportazioni del 9,1% contro una media regionale dell'1,0%. Passando a un'analisi dinamica, le vendite all'estero di “Mobili” continuano a registrare un trend positivo (+11,2%) in particolare grazie al traino dei primi cinque mercati di riferimento: Francia, Cina, Stati Uniti, Belgio e Svizzera.

Non da ultimo, va evidenziato come a livello locale un ruolo rilevante è assunto dal comparto Alimentare⁵⁰ che influisce, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nel suo insieme il comparto Alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 15,9%) risulta in aumento (+8,5%) con una variazione minore alle performance regionale (+15,6%) e nazionale (+16,7%) dove riveste meno importanza. A trainare il comparto sono i prodotti dell'Industria alimentare, incide il 6,2% sull'export, che aumenta del 19,8% mentre quelli dell'Agricoltura, rappresentano l'8,5% sul totale esportazioni provinciali, sono in aumento solo dello 0,6%.

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 62,9% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2022, percentuale in aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (quando era il 61,4%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (53,8%) anche per effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle dell'Unione Europea l'area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Europa Extra-UE (10,1%), seguita dall'America settentrionale, con un peso dell'8,8%, e quindi dall'Asia orientale (6,8%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 73,1% delle esportazioni provinciali e del 65,4% di quelle emiliano-romagnole.

Nonostante la performance positiva dell'export di Forlì-Cesena registrata nei primi nove mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, alcune aree di destinazione (vedi tav. 3.6.9) hanno rilevato una variazione negativa: i Paesi europei non UE (-1,8%), l'Africa settentrionale (-15,8%) e soprattutto l'Asia orientale (-11,1%).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2022 e confrontati con analogo periodo del 2021, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.10). Leader di questa graduatoria è la Francia con 505,8 milioni di euro (+5,7%) seguita dalla Germania con 417,5 milioni di euro (+12,2%), essi hanno

Tav. 3.6.9 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
 Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

| Area | Valori assoluti | | Var. % | Composizione % | |
|-------|-----------------|-----------|-----------|----------------|-------|
| | 2021 | 2022 | 2022/2021 | 2021 | 2022 |
| Mondo | 2.964.079 | 3.329.213 | +12,3 | 100,0 | 100,0 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

rispettivamente un peso del 15,2% e del 12,5%. Terza posizione invariata anche per gli Stati Uniti (+45,8% e aumento dell'incidenza all'8,3% sul totale export provinciale). Seguono, nell'ordine, la Spagna (incidenza del 5,3%), la Polonia (4,4%) e il Regno Unito (4,1%).

La guerra tra Ucraina e Russia, e le relative sanzioni decise dall'Unione Europea verso quest'ultima, hanno causato decisi effetti negativi sull'export verso la Russia (-21,5%), con una riduzione dell'incidenza sulle esportazioni complessive di 0,6 punti percentuali (dal 2,0% del 30 settembre 2021 all'1,4% del 30 settembre 2022).

Il valore delle **importazioni** provinciali nei primi nove mesi del 2022 è stato di oltre 1.929 milioni di euro, in aumento (+31,6%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2021, e rappresentano il 4,8% dell'import regionale. L'andamento delle importazioni provinciali risulta compreso tra quello regionale (+28,0%) e quello maggiore nazionale (+43,6%).

Tav. 3.6.10 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
 Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

| Pos. 2022 | Diff. pos. rispetto al 2021 | Paesi | 2022 ^a | Var. % 2022/2021 | Composizione % sul totale export |
|-----------|-----------------------------|-------|-------------------|------------------|----------------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2022, si rileva che gravitano, come le esportazioni, quasi esclusivamente sui “Prodotti delle attività manifatturiere” (88,1% del totale) e in misura inferiore sui “Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca” (9,1% del totale). L'aumento di oltre 37 milioni di euro (+27,3%) che ha interessato i prodotti dell'Agricoltura continua il trend positivo già rilevato per il periodo gennaio-settembre 2021.

Nel confronto gennaio-settembre 2022 su stesso periodo 2021, si rilevano variazioni in aumento in quasi tutti i comparti del Manifatturiero. Fanno eccezione solo le importazioni dell'industria dei Mezzi

Tav. 3.6.11 IMPORTAZIONI PER SETTORE

Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

| Classificazione | Forlì-Cesena | | | Comp. % 2022 | | |
|--|------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2021 | 2022 | Var % | FC | ER | IT |
| Settori Ateco2007 | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 1.466.293 | 1.929.242 | +31,6 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Dettaglio del settore manifatturiero | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena | | | | | | |
| Alimentare | | | | | | |
| Metalmeccanica | | | | | | |
| | | | | | | |
| Moda | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Altri | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

di trasporto (incidenza del 2,1% sul totale importazioni) che risultano diminuire di oltre 5,5 milioni di euro (pari al -12,1%).

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 59,6% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 19,5%, l'Asia Centrale con l'8,1% e i Paesi europei non UE con il 4,9%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il peso nei primi 9 mesi del 2022 delle aree Asiatiche è aumentato a discapito soprattutto dei Paesi europei non UE e dell'Africa settentrionale.

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2022, il principale partner commerciale della provincia risulta essere la Cina con un peso sull'import del 15,0% e con una variazione del +47,3%. Le importazioni dalla Germania (scivolata al 2° posto con il 14,7% del totale import provinciale) risultano anch'esse in aumento (+29,7%).

Tav. 3.6.12 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

| Area | Valori assoluti | | Var. % 2022/2021 | Composizione % | |
|-------|-----------------|-----------|---------------------|----------------|-------|
| | 2021 | 2022 | | 2021 | 2022 |
| Mondo | 1.466.293 | 1.929.242 | +31,6 | 100,0 | 100,0 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Tav. 3.6.13 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
 Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre

| Pos. 2022 | Diff. pos. rispetto al 2021 | Paesi | 2022 ^a | Var. % 2022/2021 | Composizione % sul totale import |
|-----------|-----------------------------|-------|-------------------|------------------|----------------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Il **saldo commerciale**⁵¹ della provincia per i primi nove mesi del 2022 è in attivo per circa 1.400 milioni di euro, in diminuzione del 6,5% rispetto a quello dello stesso periodo del 2021. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui importiamo più di quanto esportiamo risultano essere l'Asia Orientale, il saldo commerciale è negativo per oltre 150 milioni di euro, e l'Asia Centrale, dove il saldo commerciale è negativo per quasi 124 milioni di euro.

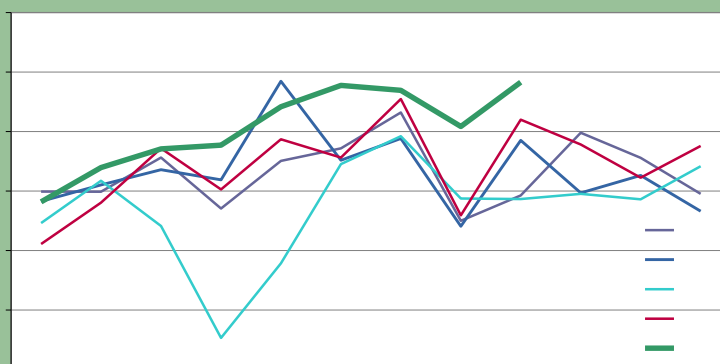
A livello di **singoli Paesi**, ai saldi commerciali positivi delle maggiori economie del continente, Francia (382,8 milioni di euro), Germania (133,2 milioni di euro) e Regno Unito (125,3 milioni di euro) si affianca anche il saldo positivo di 251,2 milioni di euro degli Stati Uniti. Elevati risultano i saldi commerciali negativi con la Cina, pari a circa 212,7 milioni di euro, con il Bangladesh (circa 62,1 milioni di euro), il Pakistan (circa 40,0 milioni di euro) e l'India (circa 26,5 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, confermano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito) e d'oltreoceano (Stati Uniti).

Commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2022, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** di oltre 2.274 milioni di euro, con un incremento del 15,4% rispetto ai primi nove mesi del 2021 inferiore alla variazione regionale (+16,9%) e al dato nazionale (+21,2%). Tuttavia, il peso di Rimini (3,6%) sulle esportazioni regionali risulta leggermente inferiore a quello dello stesso periodo del 2021 (3,7%). Osservando i dati mensili (vedi tav. 3.6.14), di cui

Tav. 3.6.14 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
Provincia di Rimini - Valori assoluti



quelli appena menzionati sono la sintesi, si nota infine come l'andamento delle esportazioni 2022 è superiore al trend mensile registrato negli anni precedenti.

Analizzando le **esportazioni per settore** del periodo gennaio-settembre 2022 si osserva che non tutti i comparti del territorio sono tornati ai livelli pre pandemici di gennaio-settembre 2019. In particolare il settore della Moda registra, tra i due periodi, una diminuzione del 18,3% perdendo 7,2 punti percentuali nel peso sulle esportazioni provinciali (passa dal 25,7% del 2019 al 18,5% del 2022). Il mancato recupero ha riguardato principalmente gli "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" che a Rimini comunque mantengono un peso del 16,2% rispetto una media regionale del 6,5%.

Confrontando le esportazioni di gennaio-settembre 2022 con analogo periodo del 2021 si osservano segni positivi sia nei prodotti dell'Agricoltura (+21,0% e incidenza dell'1,1%) sia in quelli del Manifatturiero (+13,8 e incidenza del 97,1%).

Nella Metalmeccanica si rileva un aumento del 16,1%, dato migliore rispetto quello rilevato in regione (+13,8%) e a quello nazionale (+13,5%). Questo comparto, con un peso del 55,3%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali e riveste un ruolo preminente più alto di quello che ricopre in altre realtà della regione, come risulta considerando che il peso medio regionale del settore è del 52,9%.

Tav. 3.6.15 ESPORTAZIONI PER SETTORE
 Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

| Classificazione | Rimini | | | Comp. % 2022 | | |
|--|------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2021 | 2022 | Var % | RN | ER | IT |
| Settori Ateco2007 | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 1.971.569 | 2.274.490 | +15,4 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Dettaglio del settore manifatturiero | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Comparti rilevanti per la provincia di Rimini | | | | | | |
| Alimentare | | | | | | |
| Metalmeccanica | | | | | | |
| | | | | | | |
| Moda | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

Più in dettaglio, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo 2021, si rileva che:

- gli “Elementi da costruzione in metallo”, che costituiscono il 3,3% dell'export provinciale, sono aumentati del 76,6%, in misura maggiore rispetto alle variazioni osservate in Emilia-Romagna e in Italia (rispettivamente +69,5% e +28,9%);
- nella Meccanica (che pesa il 40,2% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive in particolare per l'export delle “Navi e imbarcazioni” (+29,5% in provincia, +59,1% in regione e +14,5% in Italia) che pesano il 12,1% e delle “Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili” (+6,6% in provincia, +6,7% in regione e +3,9% in Italia) che pesano il 15,8%;
- nell'Elettronica gli “Apparecchi per uso domestico” aumentano dell'11,0% (in regione -9,4% e in Italia +5,5%), essi costituiscono il 4,0% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,3% e a livello nazionale l'1,1%.

Nel confronto con il periodo precedente le esportazioni di “Altre macchine di impiego generale” registrano una variazione negativa (-8,9%) in controtendenza a quanto osservato in regione (+8,1%) e in Italia (+7,3%).

Per completare il quadro, il comparto Alimentare⁵² provinciale (con un peso sulle esportazioni dell'11,5%) risulta in aumento (+28,5%) in maniera più accentuata rispetto alla performance regionale (+15,6%) e nazionale (+16,7%). Sono risultate positive le vendite all'estero dei prodotti dell'Industria alimentare (+37,7% e incidenza del 7,2% sull'export), delle Bevande (+13,4% la variazione e 3,1% l'incidenza) e anche quelle dei prodotti dell'Agricoltura (+21,0% e peso dell'1,1%).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco per le imprese della provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 45,2% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2022, percentuale in diminuzione rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (quando era 49,5%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta inferiore a quello regionale (53,8%) e nazionale (53,4%). Alle spalle dell'Unione Europea l'area che maggiormente

Tav. 3.6.16 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
 Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

| Area | Valori assoluti | | Var. % | Composizione % | |
|-------|-----------------|-----------|-----------|----------------|-------|
| | 2021 | 2022 | 2022/2021 | 2021 | 2022 |
| Mondo | 1.971.569 | 2.274.490 | +15,4 | 100,0 | 100,0 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

assorbe le esportazioni riminesi è costituita dall'Europa Extra-UE (17,5%), seguita dall'America settentrionale, con un peso del 16,4%, e quindi dall'Asia orientale (8,7%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 62,6% delle esportazioni provinciali e del 65,4% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export provinciale di Rimini verso le diverse Aree geografiche, nei nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, vede il segno positivo in tutte le principali aree di destinazione. Fanno eccezione solo le esportazioni verso l'Africa settentrionale che risulta un mercato minore avendo un'incidenza sul totale provinciale dello 0,7% (vedi tav. 3.6.16).

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2022 e confrontati con analogo periodo del 2021, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.17). Leader di questa graduatoria sono gli Stati Uniti, con un'incidenza sul totale provinciale del 14,6%, seguiti dal Regno Unito (detiene il 9,7% del mercato provinciale) che guadagna due posizioni a discapito della Francia (8,2% del mercato) e della Germania (7,5% del mercato). Le esportazioni nei confronti degli Stati Uniti aumentano del 22,4% (oltre 60,8 milioni di euro) mentre quelle verso il Regno Unito del +82,5% (pari a circa 100 milioni di euro). Le vendite verso la Francia (8,2% del totale) rivestono meno importanza rispetto al precedente periodo (erano il 9,5%) pur registrando una diminuzione solo dello 0,7%. Andamento stabile (-0,1%) per la Germania che tuttavia passa da un'incidenza dell'8,6% al 7,5%. Seguono, nell'ordine, la Spagna (incidenza del 4,1%) e la Polonia (3,4%).

La guerra tra Ucraina e Russia, e le relative sanzioni decise dall'Unione Europea verso quest'ultima, hanno causato decisi effetti negativi sull'export verso la Russia (-33,7%), con una riduzione dell'incidenza sulle esportazioni complessive di 1,5 punti percentuali (dal 3,6% del 30 settembre 2021 al 2,1% del 30 settembre 2022).

Il valore delle **importazioni** provinciali nei primi nove mesi del 2022 è stato di quasi 1.229 milioni di euro, in aumento del 44,6% rispetto al valore dello stesso periodo del 2021, e rappresenta il 3,1% dell'import regionale. Le importazioni hanno registrato un andamento superiore alla media regionale (+28,0%) e nazionale (+43,6%).

Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2022, si rileva che gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (88,8% del totale) e in misura inferiore

Tav. 3.6.17 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
 Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

| Pos. 2022 | Diff. pos. rispetto al 2021 | Paesi | 2022 ^a | Var. % 2022/2021 | Composizione % sul totale export |
|-----------|-----------------------------|-------|-------------------|------------------|----------------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Tav. 3.6.19 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
 Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

| Area | Valori assoluti | | Var. % | Composizione % | |
|-------|-----------------|-----------|-----------|----------------|-------|
| | 2021 | 2022 | 2022/2021 | 2021 | 2022 |
| Mondo | 849.770 | 1.228.649 | +44,6 | 100,0 | 100,0 |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

Tav. 3.6.20 PRIMI 20 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
 Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre

| Pos. 2022 | Diff. pos. rispetto al 2021 | Paesi | 2022 ^a | Var. % 2022/2021 | Composizione % sul totale export |
|-----------|-----------------------------|-------|-------------------|------------------|----------------------------------|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 45,4% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale col 23,9% e l'Asia Centrale con il 15,3%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il peso nei primi 9 mesi del 2022 delle prime due aree è diminuito a favore della terza. Infine, le importazioni provenienti dai Paesi europei extra-UE sono il 6,7% del totale (nello stesso periodo 2021 erano l'8,1%).

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2022, il principale partner commerciale della provincia risulta essere la Cina con un peso sulle importazioni del 19,6% e una variazione positiva del 33,4%. Il Bangladesh (con il 10,9% del mercato) risulta il secondo partner commerciale per i prodotti importati nella provincia di Rimini, principalmente di Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia). Dalla Germania, che aumenta del 13,6%, provengono l'8,6% delle merci importate dalla provincia riminese.

Il **saldo commerciale**⁵³ della provincia per i primi nove mesi del 2022 è in attivo per quasi 1.046 milioni di euro, in diminuzione del 6,8% rispetto a quello dello stesso periodo del 2021. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quelli negativi nei confronti dell'Asia Centrale (oltre 160 milioni di euro) e dell'Asia orientale (oltre 95 milioni di euro).

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 310,1 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti del Regno Unito (205,8 milioni di euro), della Francia (110,9 milioni di euro) e della Germania (64,3 milioni di euro). Fra i saldi commerciali negativi spicca invece quello con la Cina, pari a quasi 200,5 milioni di euro, quello con il Bangladesh (133,2 milioni di euro) e con l'India (44,4 milioni di euro).

Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano il ruolo della provincia di Rimini quale importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice, in primo luogo, oltreoceano e poi verso le principali economie europee.

3.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono dimensioni che assumono nello scenario attuale una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone, a maggior ragione se visti come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19.

Le valutazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili tenuto conto che si tratta di fenomeni particolarmente difficili da monitorare e rispetto ai quali i dati e le fonti sono spesso carenti o inadeguati.

Da sottolineare, infine, che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione strategica della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini che si avvale in questo senso anche della sua Azienda speciale CISE.

Data la particolarità dei contenuti la struttura del capitolo è sviluppata valorizzando la chiave di lettura per fenomeno rispetto quella per territorio che caratterizza invece la presente pubblicazione.

Innovazione

Il contesto generale dell'“Innovazione” è particolarmente complesso e caratterizzato da grandi fenomeni. Il deciso sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), i grandi cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti a un futuro particolarmente sfidante rispetto al quale l'emergenza sanitaria attuale pone ulteriori difficoltà e opportunità. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di innovare farà la differenza, poiché le difficoltà di ripresa dell'economia richiedono il superamento della tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese e una maggiore capacità di valorizzare le nuove tecnologie per affrontare, e non subire, la velocità e complessità dei cambiamenti di scenario.

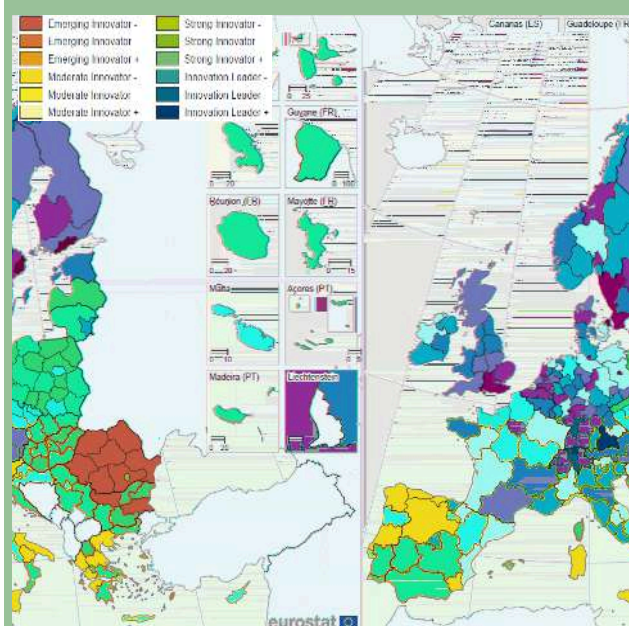
In termini di dati, a livello nazionale, sulla base del **Report ISTAT 2022 su “Imprese e ICT”**, si rileva che l'82,8% delle PMI e il 96,1% delle grandi imprese utilizza la banda larga con velocità almeno pari a 30 Mbit/s. Rispetto al 2019, nel 2022 la quota di PMI nelle quali più del 50% degli addetti hanno accesso a Internet per scopi lavorativi è aumentata quasi del 23%, eguagliando i tassi di crescita delle grandi imprese (passando rispettivamente dal 40% al 49% e dal 47% al 58%); nello stesso periodo, risulta più marcata la crescita degli addetti delle PMI che utilizzano dispositivi connessi a Internet, che aumenta dal 50% al 56% annullando la distanza con le grandi imprese (55,2%). I dati 2022 per le vendite online delle PMI ancora non rilevano miglioramenti significativi nella quota di imprese coinvolte ma solo nei valori scambiati: il 13,0% delle PMI ha effettuato vendite online per almeno l'1% del fatturato totale (12,7% nel 2021) e il 17,7% delle PMI attivo nell'e-commerce ha realizzato online il

13,5% dei ricavi totali (rispettivamente 17,9% e 9,4% nel 2021). Il 74,4% delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza almeno tre misure di sicurezza ICT, in linea con la media europea (74,0%); tuttavia, l'alta incidenza delle imprese di minore dimensione e meno strutturate determina la forte diffusione di misure di sicurezza meno sofisticate, come l'autenticazione con password forte (83,9%) e il *backup* dei dati (80,0%). Attraverso l'analisi del *Digital Intensity Index* (indicatore di intensità digitale costruito su 12 parametri), si arriva alla conclusione che il 70% delle PMI si colloca ancora ad un livello base d'adozione dell'ICT (adozione di almeno 4 attività digitali su 12), contro il 97,1% delle grandi imprese. Ampio, quindi, ancora il divario tra PMI e grandi imprese nel percorso di digitalizzazione: infatti, pur registrandosi una crescita, nel corso degli ultimi anni, nell'uso delle tecnologie informatiche, soprattutto per ciò che riguarda l'acquisto dei servizi di *cloud computing*, risultano ancora poco utilizzate, da parte delle PMI le applicazioni digitali più complesse ed evolute (più dispositivi smart, big data, sistemi interconnessi, robotica, intelligenza artificiale, stampanti 3D nei processi di produzione).

Risulta interessante ora confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi, per valutare il grado di innovazione nazionale nel contesto mondiale; utili allo scopo sono le classifiche stilate da WIPO, (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale) e dalla Commissione Europea. Nel dettaglio, WIPO ha elaborato il **Global Innovation Index 2022** su 132 Paesi più innovativi del mondo, posizionando l'Italia al 28° posto (1° Svizzera, 2° Stati Uniti, 3° Svezia); la Commissione Europea, dal canto suo, ha stilato l'**European Innovation Scoreboard 2022** su 27 Paesi membri, collocando il nostro Paese al 15° posto (1°Svezia, 2° Finlandia, 3° Danimarca), all'interno della categoria denominata "Moderate Innovators", che si trova tra le due più innovative (Innovation Leaders - Strong Innovators) e quella meno innovativa (Emerging Innovators).

A livello regionale, l'Emilia-Romagna risulta leader in Italia nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora

Tav. 3.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2021



Tav. 3.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2021

| Regioni | Punteggio | Rank europeo | Gruppi |
|-----------------------|--------------|--------------|---------------|
| Emilia-Romagna | 109,4 | 76 | Strong |
| Prov. Auton. Trento | 107,1 | 85 | Strong - |
| FVG | 106,6 | 89 | Strong - |
| Veneto | 102,8 | 95 | Strong - |
| Lombardia | 102,3 | 97 | Strong - |
| Toscana | 101,3 | 98 | Strong - |
| Lazio | 100,4 | 104 | Strong - |
| Umbria | 98,8 | 109 | Moderate + |
| Piemonte | 97,8 | 115 | Moderate + |
| Prov. Auton. Bolzano | 94,8 | 120 | Moderate + |
| Marche | 90,6 | 130 | Moderate + |
| Liguria | 88,3 | 136 | Moderate |
| Abruzzo | 84,7 | 142 | Moderate |
| Campania | 83,3 | 144 | Moderate |
| Molise | 82,9 | 146 | Moderate |
| Basilicata | 79,7 | 154 | Moderate - |
| Puglia | 74,1 | 164 | Moderate - |
| Sardegna | 70,4 | 172 | Moderate - |
| Sicilia | 70,3 | 173 | Moderate - |
| Calabria | 68,2 | 174 | Emerging + |
| Valle d'Aosta | 67,4 | 179 | Emerging + |

prevalentemente determinata dalle grandi imprese (analogamente a quanto accade a livello nazionale); tuttavia, negli ultimi due anni le azioni e politiche innovative messe in atto l'hanno fortemente avvicinata alle grandi regioni manifatturiere europee. A confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2021** (ultimo aggiornato), versione regionale dell'European Innovation Scoreboard, che ha analizzato 240 regioni europee sulla base di 32 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione. In base a tale analisi, l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice Strong" (unica in Italia), occupando la 1° posizione a livello nazionale e il 76° posto nel ranking europeo complessivo, scalando la bellezza di 37 posizioni rispetto a quanto era riportato nel Regional Innovation Scoreboard 2019 (113° posto).

Osservatorio Innovazione 2022 nel territorio Romagna – principali risultati

L'**Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2022** è curato dall'Azienda speciale CISE, con il supporto del Centro Studi Antares, in coordinamento con Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e con la collaborazione di ART-ER. L'Osservatorio Innovazione si basa su una indagine tramite questionario, integrata con dati provenienti dal Registro delle imprese, dalla banca dati dei bilanci depositati e della banca dati su import-export di Unioncamere Emilia-Romagna; il questionario comprende domande sulle dinamiche di innovazione, approfondimenti sulle transizioni verde e digitale ed un'apertura al tema dell'impatto.

L'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2022 esce a due anni dall'edizione che ha fissato il ritmo dell'innovazione regionale in piena crisi pandemica, nel tentativo di guardare agli aspetti di resilienza del sistema regionale; questa edizione esplora la prassi e il potenziale innovativo delle imprese regionali in una prospettiva di "piattaforma regionale dell'innovazione", rappresentata da diverse filiere produttive collegate a livello globale e con una crescente capacità di contribuire al cambiamento tecnologico di settori e prodotti cruciali per la doppia transizione, digitale ed energetica. È ormai evidenza conclamata che l'Emilia-Romagna ha una forte caratterizzazione come regione globalizzata che presenta una consistente quota di valore ed innovazione generati dentro i confini regionali; vi è pertanto un ruolo cruciale che giocano il territorio e l'ecosistema regionale nelle dinamiche innovative del tessuto produttivo e dei servizi. In questa prospettiva, i processi di innovazione più avanzati non possono essere scissi dal coinvolgimento delle imprese emiliano-romagnole in catene globali del valore che appunto collegano il valore generato all'interno del territorio regionale con la composizione di valore finale del prodotto che beneficia anche di apporti cruciali di produzione e servizio da altre regioni e dall'estero. La crisi nell'anno 2022, di carattere geopolitico ed energetico, che ha comportato pesanti risvolti inflazionistici, rappresenta un rischio per il consolidamento di questa piattaforma di innovazione regionale; tuttavia, sussistono segnali di consolidamento della capacità innovativa delle imprese emiliano-romagnole anche in una fase critica come quella degli ultimi due anni⁵⁴. Il report completo dell'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2022 è disponibile sul sito del CISE all'indirizzo www.ciseonweb.it/osservatorio/index.htm.

Dai risultati emersi dall'indagine a livello regionale, poi, sono state fatte specifiche elaborazioni che hanno riguardato l'area Romagna FC – RN, concluse con la realizzazione di uno specifico report sull'**Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2022**, le cui principali considerazioni sono riportate qui di seguito.

Secondo l'indagine realizzata su un campione di 642 imprese, che rappresenta il 24% dell'universo di riferimento dell'indagine⁵⁵, nel periodo compreso tra il 23 marzo e il 31 maggio 2022, in modalità

CATI e CAWI, le aziende romagnole (FC-RN) presentano **quattro profili innovativi: leader** (27% del campione), ovvero le imprese che si dichiarano tali e/o che condividono la leadership con altre, utilizzando anche reti internazionali e tecnologie avanzate; **proattive** (23%), che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; **adattive** (19%), che hanno un profilo di “inseguimento” dell’innovazione prodotta da altre in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; **tardive** (31%), che mostrano un ritardo di “sintonizzazione” con l’innovazione, con nessun cambiamento attuato negli ultimi tre anni.

Sintetizzando, i principali numeri che emergono dall’indagine sulla Romagna risultano i seguenti: **l’84% delle imprese ha introdotto un’innovazione negli ultimi tre anni** (86% in Emilia-Romagna), **il 74% delle stesse possiede almeno una tecnologia digitale** (76% a livello regionale), il 16% non ha introdotto alcuna innovazione negli ultimi tre anni (14% in Emilia-Romagna) e il 26% non detiene alcuna tecnologia digitale (24% in regione). Nello specifico, **il 60% delle imprese dell’area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini ha introdotto più di tre innovazioni**; la prima voce di innovazione riguarda il miglioramento dei prodotti e dei servizi (61% del totale), a cui seguono l’introduzione di nuovi prodotti/servizi (55%), l’inserimento di nuovi macchinari (45%), l’immissione di nuove soluzioni di minore impatto ambientale (45%), l’introduzione di nuovi sistemi informativi di gestione della clientela (35%), l’implementazione di nuove tecniche di vendita (33%) e la riduzione dei tempi di lavorazione (31%).

Nel triennio 2019-2021 il 31% delle imprese proattive e il 28% delle imprese leader hanno aumentato gli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione, quota che si riduce al 25% per le adattive e al 17% per le tardive, mentre prevalgono in tutti e quattro i profili le situazioni di stabilità; differenze si riscontrano a livello provinciale, con Forlì-Cesena che ha una quota maggiore di imprese leader e proattive che hanno incrementato gli investimenti (rispettivamente, 34% e 33%, contro 18% e 28% di Rimini) e Rimini con un’incidenza superiore relativamente alle imprese adattive e tardive (rispettivamente, 27% e 19%, contro 24% e 16% di Forlì-Cesena).

In merito alle **tecnologie digitali 4.0** introdotte negli ultimi tre anni, quelle maggiormente adottate nell’area Romagna riguardano, nell’ordine:

- Cyber security, per il 40,5% delle imprese (40,5% imprese FC, 40,6% imprese RN);
- Cloud computing, per il 36,1% (34,2% FC, 39,3% RN);
- Sistemi informativi gestione clienti (CRM), per il 34,7% (32,2% FC, 38,9% RN);
- Condivisione dati tra fasi dei processi aziendali, per il 28,8% (29,6% FC, 27,5% RN);
- Sistemi informativi di gestione processi (ERP), per il 25,7% (25,9% FC, 25,4% RN);
- Tracciabilità prodotto, per il 24,6% (23,6% FC, 26,2% RN);
- Condivisione dati tra attori della filiera, per il 23,5% (23,4% FC, 23,8% RN);
- Digital marketing, per il 21,5% (18,3% FC, 26,6% RN).

Per comprendere l’attuale fase di trasformazione digitale delle imprese romagnole si adotta una tassonomia funzionale che permette di collocare le tecnologie all’interno del processo di produzione e valutarne la presenza anche in relazione ai task che quella specifica funzione richiede. In tal senso, **la distribuzione di tecnologie 4.0 è effettuata sulla base di 5 funzioni**: 1) *smart manufacturing*, ovvero il processo di digitalizzazione della fabbrica; 2) *smart work*, ovvero il lavoro con ausilio delle nuove tecnologie; 3) *smart supply chain*, ovvero la digitalizzazione delle relazioni di filiera; 4) “*base technologies*”, ovvero le tecnologie abilitanti per l’innovazione 4.0 che comprendono big data e intelligenza artificiale; 5) *cybersecurity*, ovvero la sicurezza informatica in azienda.

Ciò detto, nell’area Romagna la trasformazione digitale sta interessando soprattutto la funzione di *smart supply chain* (38,9% FC, 41,4% RN), a cui seguono, nell’ordine, *smart manufacturing* (27,9% FC, 25,4% RN), “*base technologies*” (17,0% FC, 18,1% RN), *cybersecurity* (13,3% FC, 12,5% RN) e *smart work* (3,0% FC, 2,5% RN).

Proseguendo, la transizione da un'economia lineare ad un'**economia circolare** (cosiddetta "economia pensata per potersi rigenerare da sola", Ellen MacArthur Foundation) impone oggi alcuni spunti di riflessione, in particolare in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario risulta fondamentale l'apporto della ricerca ed eco-innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. Nello specifico, **le imprese che adottano soluzioni di economia circolare rappresentano il 57,6% del totale** (il 58,3% a Forlì-Cesena, il 56,6% a Rimini), con un'incidenza inferiore a quella regionale (59,8%).

In tale ottica sono fondamentali sia le soluzioni aziendali orientate all'**eco-efficienza** (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi) sia quelle indirizzate verso l'**eco-efficacia** (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, *sharing economy*); tale distinzione è importante per comprendere il livello di adattamento al paradigma della *circular economy*, dove, in base alle risultanze dell'analisi svolta, le soluzioni di eco-efficienza sono le più applicate. Generalmente, **le imprese del territorio Romagna (FC-RN) scelgono soluzioni combinate di eco-efficienza ed eco-efficacia (49% dei casi)**, con differenze nelle due province (50,6% a Forlì-Cesena, 46,4% a Rimini); meno frequenti sono le scelte che interessano esclusivamente l'una o l'altra, con una prevalenza delle imprese che scelgono soluzioni di eco-efficacia (28,2%) rispetto a quelle orientate alla sola eco-efficienza (22,8%).

Doppia transizione, quindi: **digitale**, da un lato, e **verde**, dall'altro; scelte orientate all'efficienza ed efficacia energetica devono necessariamente andare di pari passo con l'introduzione di tecnologie digitali, anche complesse; rischia, infatti, di essere potenzialmente improduttiva qualsiasi strategia di "decoupling" nell'accompagnamento delle imprese all'innovazione nei prossimi anni, distinguendo tra innovazione digitale ed innovazione verde.

I dati raccolti con l'Osservatorio Innovazione permettono, infine, di generare uno **scoreboard delle prestazioni di innovazione delle imprese riaggregate a livello di filiera**; nello *scoreboard* sono ricompresi **quattro indici**, calcolati come quota di ciascuna filiera rispetto al fattore indagato e standardizzati sulla media di tutte le filiere:

- indice di Innovazione totale = n. innovazioni nell'ultimo triennio
- indice di Innovazione digitale = n. tecnologie 4.0 adottate
- indice di Economia circolare = n. di soluzioni di economia circolare
- indice di Leadership tecnologica = quota di imprese leader

Per ciascuno di questi indici risulta interessante elencare il **"podio" delle filiere romagnole con il miglior punteggio**:

- per l'indice di Innovazione totale: 1°) digitale; 2°) packaging; 3°) alimentare;
- per l'indice di Innovazione digitale: 1°) digitale; 2°) packaging; 3°) elettronica e meccatronica;
- per l'indice di Economia circolare: 1°) packaging; 2°) plastica; 3°) impiantistica termica e per energie;
- per l'indice di Leadership tecnologica: 1°) raccolta/gestione/riciclo rifiuti; 2°) packaging; 3°) plastica.

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Sempre nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata in tutta l'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. La S3 è una condizionalità ex-ante per l'obiettivo tematico 1.1 "Ricerca e innovazione": l'esistenza di una strategia di specializzazione intelligente regionale del Programma operativo Fesr 2014-2020 è funzionale ad ottenere la necessaria approvazione del medesimo da parte della Commissione Europea.

Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varia fonte finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e azioni per l'innovazione declinate nel POR. L'osservazione di tali indicatori a livello dei singoli territori assume quindi una particolare importanza. Secondo i principali indicatori di output, che hanno l'obiettivo di misurare il livello di implementazione delle politiche regionali e delle relative azioni messe in campo, **nel periodo 2014-2020**, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono stati finanziati 922 progetti (636 a Forlì-Cesena, 286 a Rimini) per un totale di 680 imprese finanziate e 81 imprese coinvolte, ed erogati 71 finanziamenti a laboratori di ricerca, con 70 contratti; 22 sono state le nuove imprese create, 19 i brevetti generati dai progetti, 197 milioni di euro gli investimenti effettuati, 113 milioni di euro i contributi e 340 i ricercatori coinvolti, di cui 191 nuovi, con 2.277 persone formate. In termini di progetti finanziati, il 39,6% ha interessato il settore agroalimentare, il 15,8% l'innovazione nei servizi, il 15,4% le industrie culturali e creative e il 15,1% la meccatronica e motoristica. Rispetto al totale regionale, il sistema Romagna ha rappresentato il 9,3% dei progetti finanziati, il 9,7% delle imprese finanziate, l'1,1% delle imprese coinvolte (ma qui risulta un 91% di imprese regionali che non sono state assegnate ad alcuna provincia) e il 6,1% come investimenti effettuati; per ciò che riguarda i progetti finanziati, l'incidenza maggiore spetta al settore innovazione nei servizi (12,1%), a cui seguono edilizia e costruzioni (11,4%), industrie culturali e creative (10,4%) e agroalimentare (9,3%).

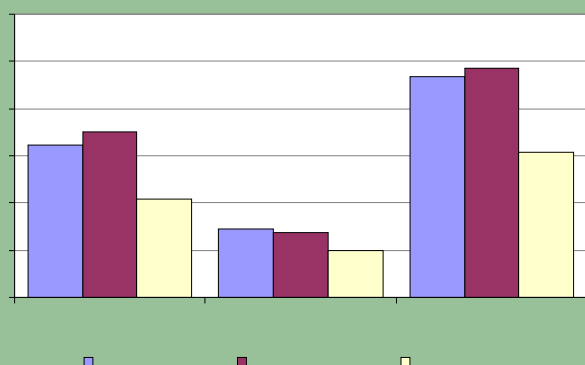
L'ambito di specializzazione verso il quale sono stati effettuati i maggiori investimenti, nel territorio Romagna, è risultato essere l'agroalimentare (84 milioni di euro); a seguire, si trovano meccatronica e motoristica (44 milioni di euro), industrie culturali e creative (18 milioni di euro), innovazione nei servizi (18 milioni di euro) ed edilizia e costruzioni (17 milioni di euro). Questi risultano anche gli ambiti che hanno beneficiato dei maggiori contributi; nel dettaglio, agroalimentare (41 milioni di euro), meccatronica e motoristica (27 milioni di euro), industrie culturali e creative (12 milioni di euro), innovazione nei servizi (12 milioni di euro), ed edilizia e costruzioni (11 milioni di euro).

Attraverso la S3 2014-2020, quindi, il sistema regionale ha messo in campo una rilevante massa di risorse e investimenti destinati a ricerca e innovazione; positivi, inoltre, sono i risultati raggiunti in termini di coinvolgimento dell'ecosistema, di integrazione degli strumenti, di coordinamento e governance delle policy regionali. Con il prossimo **periodo di programmazione 2021-2027** si

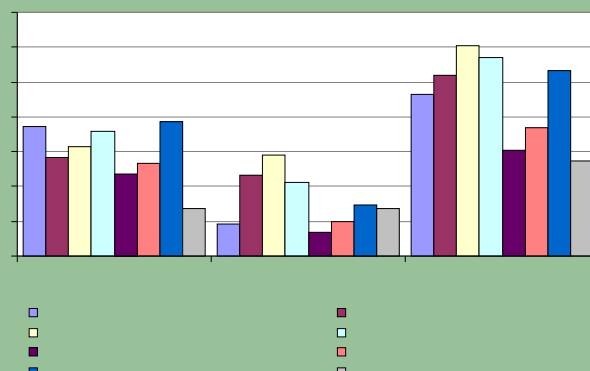
Tav. 3.7.3 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI^a
Periodo 2014-2020

| Indicatori di Output | Valori assoluti | | | | Incidenza % su Emilia-Romagna | | |
|----------------------|-----------------|--------|---------|----------------|-------------------------------|--------|---------|
| | Forlì-Cesena | Rimini | Romagna | Emilia-Romagna | Forlì-Cesena | Rimini | Romagna |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

Tav. 3.7.4 INDICATORI DI OUTPUT DELLE POLITICHE REGIONALI
 Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2020



Tav. 3.7.5 PROGETTI FINANZIATI PER AMBITO DI SPECIALIZZAZIONE
 Monitoraggio S3 - Periodo 2014-2020



intende rafforzare ulteriormente gli obiettivi raggiunti, sia in termini di capacità di mobilitazione di risorse finanziarie e umane, sia di maggiore efficacia nell'attuazione della Strategia. In tale contesto, la S3 2021-2027 conferma i 6 ambiti di specializzazione già individuati nella precedente S3, con l'aggiunta del Sistema del Turismo ed Energia-Sviluppo sostenibile; nel contempo, si individuano 15 ambiti tematici cross-settoriali, come risultanti dall'incrocio dei Sistemi di specializzazione e dei macro-obiettivi di policy europei. Inoltre, maggiori attenzioni sono dedicate a quelle che potranno essere le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo, con particolare riferimento a nuove filiere derivanti dall'implementazione di tecnologie sempre più innovative (big data, intelligenza artificiale).

Start-up innovative

Questa tipologia di impresa, relativamente nuova, è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di "società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico". La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo.

Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro. La numerosità delle start-up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale.

Tav. 3.7.6 START-UP INNOVATIVE
 Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2023

| | Numero | Comp. % ^a |
|----------------|------------|----------------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| Romagna | 147 | 14,2 |
| | | |
| | | |

Sulla base dei dati aggiornati al 1/2/2023, in Italia sono presenti 14.195 start-up innovative; di queste, 1.037 unità (il 7,3% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (quarta posizione dopo Lombardia, Lazio, e Campania). Le province emiliano-romagnole a più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna con 358 (pari al 34,5% regionale) e Modena con 155 (14,9%); le presenza più basse, invece, si registrano a Piacenza e a Ferrara, ciascuna con 52 unità (5,0%).

Le “start-up innovative” del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono, nel complesso, 147 e operano principalmente nei servizi (109 unità) e nell’industria/artigianato (27 unità); in termini di variazione annua, si registra un calo del 9,3% (da 162 unità del 1/2/2022 a 147 unità del 1/2/2023), maggiore di quello regionale (-1,9%) e diversamente dalla variazione nazionale (+0,7%).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** risultano 56, pari al 5,4% del totale regionale (settima posizione davanti a Piacenza e Ferrara); il confronto annuo rileva un deciso calo, pari al 16,4% (da 67 unità del 1/2/2022 a 56 unità del 1/2/2023), nettamente superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna e a differenza dell’incremento che si verifica in Italia. L’80,4% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (45 unità, di cui 28 nei servizi digitali e informatici e 5 nella ricerca e sviluppo), il 12,5% nel settore Industria/Artigianato (7 unità) e il 7,1% nel Commercio (4 unità); rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente si registrano diminuzioni nell’Industria/Artigianato (-41,7%) e nei Servizi (-11,8%), a cui si aggiunge la cancellazione dell’unica impresa presente nel settore Agricoltura/pesca, mentre crescono nel Commercio (+33,3%).

Delle 56 start-up, 19 sono gestite da giovani (under 35), 3 da donne e 2 da stranieri; 7 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁵⁶ mentre 5 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, ben 26 unità risiedono nel comune di Cesena, 10 a Forlì, 4 a Gatteo e 3 a Cesenatico.

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** risultano 91, pari all’8,8% del totale regionale (quinta posizione dietro a Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma); il confronto annuo rileva un calo del 4,2% (da 95 unità del 1/2/2022 a 91 unità del 1/2/2023), superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna e a differenza dell’incremento che si verifica in Italia. Il 70,3% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (64 unità, di cui 42 nei servizi digitali e informatici e 6 nella ricerca e sviluppo), il 22,0% nel settore Industria/Artigianato (20 unità), il 5,5% nel Commercio (5 unità) e il 2,2% nel Turismo (2 unità); rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente si registra una diminuzione delle imprese nei Servizi (-12,3%), non compensata dagli

Tav. 3.7.7 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 1/2/2023

| | Start-up innovative | Inc. % dei settori sul totale provinciale | Var. % rispetto situazione al 1/2/2022 |
|---------------|---------------------|---|--|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Totale | 56 | 100,0 | -16,4 |

Tav. 3.7.8 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
 Provincia di Rimini – Situazione al 1/2/2023

| | Start-up innovative | Inc. % dei settori sul totale provinciale | Var. % rispetto situazione al 1/2/2022 |
|---------------|---------------------|---|--|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Totale | 91 | 100,0 | -4,2 |

incrementi sia nell'Industria/Artigianato (+25,0%) sia nel Commercio (+25,0%), mentre rimane stabile il Turismo.

Delle 91 start-up, 14 sono gestite da giovani (under 35), sempre 14 da donne e 5 da stranieri; 26 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁵⁷ mentre 6 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, ben 55 unità risiedono nel comune di Rimini, 9 a Riccione, 8 a Santarcangelo di Romagna, 4 a Cattolica e a San Giovanni in Marignano.

Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto una nuova tipologia di impresa, la Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica;

| | Numero | Comp. % ^a |
|---------|--------|----------------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| Romagna | 21 | 9,7 |
| | | |

condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Nel dettaglio, alla data del 1/2/2023 in Italia sono presenti 2.486 PMI innovative, di cui 217 in Emilia-Romagna (terza posizione dopo Lombardia e Lazio), con una crescita annua di 15 unità (202 al 1/2/2022); le province che ne detengono il maggior numero sono, rispettivamente, Bologna (80) e Modena (45), mentre le numerosità più basse si riscontrano a Piacenza (8), Ferrara (8) e Rimini (7). Nell'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) le PMI innovative ammontano a 21, con una diminuzione annua di 2 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** risultano 14 (6,5% del totale regionale), in calo di 2 unità: 9 operano nel macrosettore dei Servizi, 4 nell'Industria/Artigianato e 1 nel Commercio. 2 PMI innovative sono gestite da donne, di cui una da donne straniere, e 2 da giovani; 10 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti⁵⁸.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** risultano 7 (3,2% del totale regionale), stabili: 5 operano nell'Industria/Artigianato e 2 nel macrosettore dei Servizi. 1 PMI innovativa è gestita da donne e tutte e 7 sono in possesso di brevetti⁵⁹.

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" relativi ad invenzioni, marchi, disegni e modelli di utilità. In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, denominato "Codice della proprietà industriale"; in base ad esso, i *diritti di proprietà industriale* si acquistano mediante *brevettazione* (invenzioni industriali, modelli di utilità) o registrazione (marchi, disegni e modelli).

| | Forlì-Cesena | | Rimini | | Romagna | |
|-----------------|--------------|------|--------|------|---------|------|
| | 2021 | 2022 | 2021 | 2022 | 2021 | 2022 |
| Brevetti | 38 | 23 | 81 | 78 | 119 | 101 |
| | | | | | | |
| Marchi | 356 | 324 | 664 | 421 | 1.020 | 745 |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

Ciò detto, i dati relativi all'anno 2022 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 846 **domande di brevetti e marchi** (rispettivamente, 101 e 745), in decisa diminuzione rispetto al 2021 (1.139, -25,7%), con un calo sia dei brevetti (-15,1%) sia dei marchi (-27,0%); la provincia di Rimini detiene il 59,0% del totale dei brevetti e marchi depositati dalle imprese dell'area Romagna (-33,0%) mentre il restante 41,0% spetta a quella di Forlì-Cesena (-11,9%). I "modelli di utilità", nel 2022, hanno superato, in termini di consistenza, le invenzioni e rappresentano la tipologia di brevetto più diffusa: 45 nell'area Romagna (44,5% del totale), in sensibile crescita annua, grazie alla performance del riminese, di ben 17 unità. A seguire, troviamo le "invenzioni", con 43 (42,6%), in forte calo (-29 unità), e i "disegni e modelli", con 13 (12,9%), anch'essi in diminuzione (-6 unità).

| | Forlì-Cesena | | Rimini | | Romagna | |
|-------------------------|--------------|------|--------|------|---------|------|
| | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 | 2020 | 2021 |
| Brevetti europei | 27 | 34 | 35 | 75 | 62 | 109 |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

Risulta ora interessante rilevare l'andamento dei **brevetti europei depositati** dalle imprese italiane presso l'European Patent Office (EPO); questi, a differenza dei brevetti nazionali, risultano essere validi in ciascuno dei Paesi aderenti alla convenzione sul brevetto europeo, acquisendone la medesima protezione

Sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2021 a livello provinciale, per l'area Romagna (FC+RN) si rilevano 109 domande di brevetti europei (34 a Rimini, 75 a Forlì-Cesena), in crescita, rispetto al 2020, di ben 47 unità (+7 a Forlì-Cesena, +40 a Rimini): il 59,9% dei brevetti europei appartiene al settore tecnologico "tecniche industriali e trasporti", in deciso incremento (+32 unità), il 14,3% a "necessità umane" (+1) e l'8,8% a "costruzioni fisse" (+7). Nello specifico, la variazione 2021-2020 risulta essere nettamente superiore a quella regionale (+9,1%) e nazionale (+2,0%).

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio con l'estero relativi al periodo gennaio-settembre 2022 emerge un'incidenza delle **esportazioni** di "prodotti specializzati e high-tech" per il territorio Romagna (41,2% del totale) inferiore al dato regionale (48,4%) e lievemente superiore a quello nazionale (40,8%); nello specifico, la quota riminese (50,2%) è maggiore di quella dell'Emilia-Romagna e Italia, mentre valori più bassi si riscontrano per il forlivese (35,1%). Le esportazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 53,0% dell'export), invece, pur rimanendo più basse della quota nazionale (57,4%), risultano maggiori del peso regionale (50,2%); per i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime", infine, i pesi dell'aggregato Romagna (5,8%) risultano maggiori rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (rispettivamente, l'1,4% e l'1,8%).

Nel confronto con lo stesso periodo del 2021 la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" esportati dall'area Romagna è risultata in aumento (dal 40,7% al 41,2% sul totale); tale incremento lo si deve esclusivamente alla performance di Forlì-Cesena (+1,0 punti percentuali; Rimini: -0,5 p. p.).

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere

Tav. 3.7.12 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT
 Gennaio-Settembre 2022

| | Agricoltura, prodotti energetici, materie prime | | Prodotti tradizionali e standard | | Prodotti specializzati e high-tech | |
|----------------|---|------------|----------------------------------|-------------|------------------------------------|-------------|
| Romagna | 325.642.310 | 5,8 | 2.968.605.013 | 53,0 | 2.309.455.134 | 41,2 |

il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto (selezione e cernita, packaging, catena del freddo, delivery tempestiva ecc.).

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.

Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.

Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2022, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (32,0% del totale) inferiore al dato regionale (33,3%) e superiore a quello nazionale (29,8%); anche le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 59,0% dell'import), pur rimanendo più basse della quota regionale (60,6%), risultano maggiori del peso nazionale (49,5%), mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura e delle materie prime" (9,0%), si riscontrano incidenze più alte rispetto all'Emilia-Romagna (6,1%) e inferiori nei confronti dell'Italia (20,7%).

Rispetto a gennaio-settembre 2021 la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna è diminuita (dal 35,5% al 32,0% sul totale).

Smart city

ICity Rank è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr. paragrafo dedicato) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro l'anno 2030.

Dall'edizione 2020 FPA elabora "solo" uno degli indici dell'indagine, ovvero quello relativo alla

Nella classifica nazionale 2022, ai primi tre posti si trovano, rispettivamente, Firenze, Milano, Bologna e Modena con un alto livello di digitalizzazione che vale la collocazione nella categoria "Città digitali"; nell'area Romagna (FC+RN), Rimini si posiziona al 15° posto ("Città digitali"), in quarta posizione tra le città emiliano-romagnole, Cesena si piazza al 20° posto ("Città Digitali"), in sesta posizione, mentre Forlì si colloca al 48° posto ("Città in evoluzione"), in ultima posizione nella classifica decrescente regionale.

Infrastrutture digitali

Il **Digital Infrastructure Index 2020** (ultimo aggiornato), contenuto nel report predisposto da Ernst & Young (EY), analizza il livello di efficienza e maturità delle infrastrutture digitali delle 107 province italiane; nello specifico, si considera un set di 30 indicatori classificati a loro volta in 3 categorie: connettività fissa, connettività mobile e wi-fi, Tecnologie IoT. Trattasi, pertanto, di tecnologie più mature (ADSL, LTE), da un lato, e più avanzate (FTTH, 5G), dall'altro, fondamentali per la crescita del Paese e delle sue filiere produttive; tutti gli indicatori, poi, sono stati normalizzati e standardizzati per arrivare ad un ranking che va da zero a 100.

All'interno del "Digital Infrastructure Index" viene distinta l'infrastruttura di connettività, che attiene soprattutto agli investimenti degli operatori TLC, dalla diffusione dell'IoT, che dipende principalmente dal grado di digitalizzazione delle altre tipologie di infrastrutture presenti sul territorio, quali reti di trasporto, reti energetiche e reti ambientali, e che attengono quindi agli investimenti delle utilities. Pertanto tale indice misura sia la diffusione delle infrastrutture TLC e broadband sia il grado di digitalizzazione delle altre infrastrutture presenti su un territorio, fornendo una visione allargata dei fattori tecnologici abilitanti dello sviluppo.

Inoltre, il "Digital Infrastructure Index" misura anche la capacità di soddisfare la domanda delle imprese di un territorio; le principali infrastrutture

**Tav. 3.7.14 ICITY RANK – Classifica delle città intelligenti
 Indice di trasformazione digitale 2022**

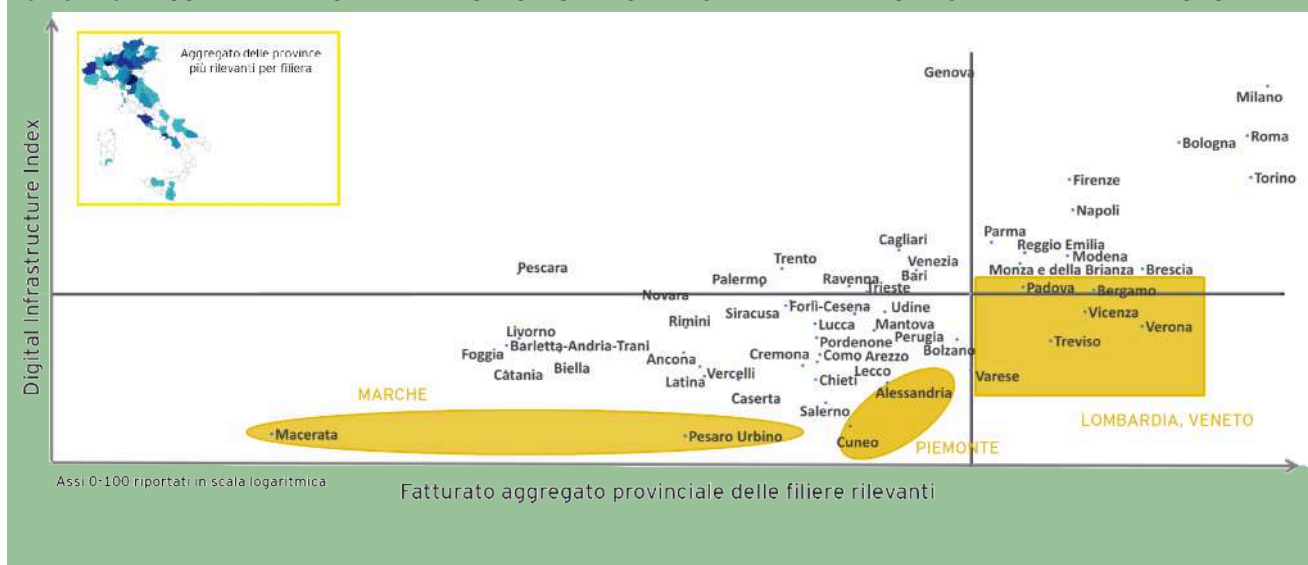
| Pos. | Capoluoghi | Livello di digitalizzazione |
|------|------------|-----------------------------|
| | | |
| | | |
| | | |
| 15 | Rimini | Città digitali (*) |
| 20 | Cesena | Città digitali (*) |
| | | |
| | | |
| 48 | Forlì | Città in evoluzione |
| | | |
| | | |

(*) Città digitali (prime 24 classificate)

**Tav. 3.7.15 DIGITAL INFRASTRUCTURE INDEX - Classifica
 del livello di infrastrutturazione digitale dei territori 2020**

| Pos. | Province | Punteggio |
|------|--------------|-----------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| 34 | Forlì-Cesena | 47,6 |
| 44 | Rimini | 43,2 |
| | | |
| | | |
| | | |

Tav. 3.7.16 INDUSTRIALIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE NELLE PROVINCE DELLE FILIERE PRODUTTIVE



digitali considerate, infatti, non supportano allo stesso modo le diverse filiere. Tale indicatore, quindi, ingloba dei coefficienti che pesano le tecnologie in relazione a ciascuna filiera; ciò permette, sostanzialmente, di misurare il livello di adeguatezza delle infrastrutture digitali al tessuto produttivo locale. Pertanto, una volta identificata la concentrazione territoriale delle filiere produttive e misurata l'infrastrutturazione digitale dei territori, risulta possibile definire il **livello di infrastrutturazione digitale delle filiere**, vale a dire quanto le filiere sono supportate dalle infrastrutture digitali nei territori dove operano.

Ciò detto, la tabella 3.7.15 mostra il livello dell'indice di infrastrutturazione digitale provinciale; in chiaro-scuro i risultati delle due province dell'area Romagna, con Forlì-Cesena che si piazza al 34° posto e Rimini al 44° nella classifica nazionale decrescente, posizionandosi, rispettivamente, al penultimo e ultimo posto tra le province regionali. Il grafico 3.7.16 mostra, invece, il livello di digitalizzazione delle filiere produttive, prendendo in considerazione le 57 province che trainano le filiere produttive, e incrociando il fatturato totale di queste filiere con il "Digital Infrastructure Index"; da come si evince, i risultati sono molto positivi per quattro province emiliano-romagnole (Bologna, Parma, Reggio Emilia e Modena), che si posizionano nella parte in alto a destra della matrice (fatturato e indicatore infrastrutturale digitale sopra la media), mentre non sono del tutto soddisfacenti per Forlì-Cesena e Rimini, che ne occupano la parte in basso a sinistra (fatturato e indicatore infrastrutturale digitale sotto la media).

Responsabilità sociale delle imprese⁶⁰

Nel corso del 2022 si sono registrate alcune novità importanti che hanno riguardato il tema della responsabilità sociale e della sostenibilità in grado di generare impatti importanti che potranno essere misurati nei prossimi anni:

1. l'attuazione del PNRR ed in particolare le azioni che riguardano le priorità trasversali sulla parità di genere;
2. l'approvazione della direttiva comunitaria 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, cosiddetta Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

Per quanto riguarda il primo punto, in relazione alla sua collocazione strategica trasversale nel PNRR,

alla pubblicazione delle prassi certificabile UNI PDR 125/2022 e alle contemporanee misure di sostegno alla certificazione adottate dal governo nazionale, è ragionevole ritenere che tale strumento sembra destinato a diventare un elemento di grande importanza nel contesto nazionale e probabilmente anche europeo.

I primi dati resi disponibili dalla banca dati di Accredia parlano di 912 aziende certificate (dati al 27/2/2023) di cui 65 in Emilia Romagna. Di queste al momento 2 si trovano nella provincia di Forlì-Cesena, 1 in quella di Rimini e 5 in quella di Ravenna, per restare nel contesto romagnolo. Si tratta di dati preliminari essendo le certificazioni partite ufficialmente il 1° luglio 2022 e che verosimilmente vedranno un'importante crescita nel 2023 e negli anni a seguire.

Di impatto rilevante, ma questo sicuramente misurabile solo a partire dal 2024, l'adozione della Direttiva comunitaria 2022/2464 che revisiona, amplia, potenzia e razionalizza una serie di altri strumenti e direttive già in vigore. L'obiettivo di tale strumento normativo è assicurare che le informazioni sulla sostenibilità comunicate nelle relazioni annuali delle organizzazioni facilitino le decisioni prese dai investitori, società civile e ogni altro portatore di interesse verso le attività delle organizzazioni. Si calcola che in Italia circa 50.000 imprese potranno essere direttamente impattate dalla direttiva una volta ratificata, in quanto si tratterebbe di uno strumento cogente e non più lasciato alla scelta delle organizzazioni.

Definizioni e ambito della misurazione

La Linea Guida Internazionale UNI EN ISO 26000:2010 definisce la *Responsabilità sociale delle organizzazioni come la Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni.*

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori definitivi, in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno.

Per lo scopo di questo rapporto, si è scelto di concentrarsi sulla diffusione di due strumenti: la certificazione SA8000:20141 e la certificazione Impresa Etica®⁶¹, rispetto ai quali l'ente è attivo attraverso la propria Azienda speciale CISE.

Attualmente, nel mondo le imprese certificate secondo la norma **SA8000:2014** risultano 5.089 (+10,7% rispetto al 2021); di queste, 2.453 (+19,8% rispetto al 2021) sono in Italia, che pertanto continua ad essere il Paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI/SAAS al 27/2/2023).

Il sistema di registrazioni dei dati della banca dati ufficiale delle impresa certificate SA8000 è cambiato nel corso del 2022 tanto da risultare impossibile classificare dati in relazione alle singole province e alle regioni italiane come negli anni passati, rendendo quindi un confronto rispetto alle situazioni storiche impossibile.

L'unico dato che è stato possibile rilevare è quello relativo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini attraverso alcune interpolazioni che portano a stimare il numero di aziende certificate rispettivamente nel territorio di Forlì-Cesena a 30 e in quello di Rimini a 5.

Più in generale si può affermare che la richiesta di certificazioni SA8000:2014 dopo alcuni anni di

sostanziale ristagno appare in crescita decisa nel mondo e particolarmente in Italia, in ragione probabilmente anche degli impatti di politiche pubbliche e di iniziative di player privati che ne stanno incentivando l'adozione da parte di partner e fornitori.

Il sistema Impresa **Etica**® continua ad essere adottato ad oggi da 11 aziende certificate nel nostro territorio e da 14 imprese a livello regionale.

Sviluppo sostenibile

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari relativi al tema della sostenibilità: è la seconda regione per numero di registrazioni EMAS (146), dopo la Lombardia, terza regione per numero di siti certificati Uni ISO 14001 (3.081) e ISO 45001 (2.782), dopo la Lombardia e il Veneto. Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia, quali il metalmeccanico, le costruzioni e l'agroalimentare.

Gestione della sostenibilità⁶²

I dati che emergono sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna, nel 2022, evidenziano in regione trend di crescita positivi sia per le certificazioni di processo che di prodotto.

Le certificazioni **EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit) nel 2022 sono in leggera crescita con 2.016 organizzazioni registrate. A livello regionale EMAS presenta 146 imprese registrate, in leggero calo rispetto al 2021; i settori predominanti, rispetto allo scorso anno, sono mutati, essendo ora, nell'ordine, trattamento rifiuti e gestione dell'energia.

La **UNI EN ISO 14001** (Norma Internazionale che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale) con 27.634 certificazioni presenta nel 2022 un trend ancora nettamente positivo a livello nazionale (+27%). Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita inferiore alla media nazionale (+16%) con 3.081 siti certificati. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di certificazioni (769), seguita da Modena (426) e Reggio Emilia (407). Per quanto riguarda le province di Forlì-Cesena e Rimini tali numeri sono, rispettivamente, pari a 205 e 117 siti certificati.

Relativamente alle certificazioni **UNI EN ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è di nuovo in crescita dopo alcuni anni di diminuzione: certificati emessi validi sono 136.671. A livello regionale i certificati UNI EN ISO 9001 sono 11.500, in aumento rispetto al 2021, con netta prevalenza del settore metalmeccanico. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **UNI EN ISO 45001**, registra un numero complessivo di organizzazioni certificate pari a 30.452, in netto aumento rispetto al 2021. In Emilia-Romagna si registrano 2.782 organizzazioni certificate confermando Bologna come primo territorio per diffusione (735 certificazioni). Riguardo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini si segnalano, rispettivamente, 205 e 107 organizzazioni certificate.

Lo standard **UNI EN ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni si attesta, nel 2022, a 3.734 organizzazioni certificate. Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS, ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto. In Emilia-Romagna si registrano 341 aziende certificate, dato in crescita rispetto al 2021; la provincia di Bologna (86) è in testa, Forlì-Cesena si attesta su 27 organizzazioni certificate e Rimini su 7.

Segnaliamo anche da quest'anno la diffusione della norma **UNI EN ISO 37001** relativa ai requisiti di un sistema di gestione anti-corruzione. Tale norma va diffondendosi sempre di più con l'intenzione di prevenire possibili rischi dovuti a comportamenti illeciti in relazione a frode e corruzione. In Italia ad oggi risultano 3.441 organizzazioni certificate, di cui 298 sono in Emilia Romagna. Bologna e Parma risultano essere le province con il maggior numero di aziende certificate (rispettivamente 109 e 47), mentre nell'area Romagna (FC-RN) la norma risulta adottata da 14 organizzazioni nel territorio di Forlì-Cesena e da 8 nel Riminese.

Green Economy e imprese “green”

La **green economy** (o più propriamente “economia ecologica”) si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell’economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell’economia: dall’agroalimentare, alla mobilità, all’edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

Particolare importanza a livello nazionale rivestono gli **Stati generali della Green Economy**⁶³, che rappresentano un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata,

con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell’economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile.

La **Regione Emilia-Romagna**, in convenzione con ART-ER, ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, con lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in regione, principalmente attraverso l’analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l’individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Tav. 3.7.19 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale – settembre 2022

| | Numero | Inc. % | Var. % su sett. '21 |
|----------------|--------------|-------------|---------------------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Romagna | 1.123 | 17,3 | 2,5 |
| | | | |
| | | | |

Tav. 3.7.20 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN
Settembre 2022

| | Valori assoluti | | | | Incidenza % su Emilia-Romagna | | |
|---------------|-----------------|------------|--------------|----------------|-------------------------------|------------|-------------|
| | Forlì-Cesena | Rimini | Romagna | Emilia-Romagna | Forlì-Cesena | Rimini | Romagna |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Totale | 804 | 319 | 1.123 | 6.491 | 12,4 | 4,9 | 17,3 |

Passando all'analisi dei dati, a settembre 2022, nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), risiedono complessivamente 1.123 imprese green, che rappresentano il 17,3% delle imprese green regionali; rispetto a settembre 2021 si registra una crescita del 2,5% (+3,0% in Emilia-Romagna). In termini di incidenza, le imprese "verdi" dell'aggregato Romagna costituiscono il 15,6% del totale delle imprese attive territoriali, dato lievemente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (16,3%). A livello provinciale, Bologna risulta quella che ne detiene il maggior numero (1.216 unità, 18,7% sul totale), seguita da Modena (989, 15,2%), Parma (854, 13,2%), Reggio Emilia (820, 12,6%) e Forlì-Cesena (804, 12,4%) mentre Rimini si trova all'ultimo posto (319, 4,9%).

Con riferimento ai settori prevalenti, in Romagna più della metà delle imprese green si concentra nell'Agroalimentare (56,4% del totale); seguono, Ciclo rifiuti (6,4%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (6,4%), Mobilità (5,9%) e Gestione verde e igiene ambientale (4,2%). Riguardo, invece, al peso settoriale sulle correlate imprese green regionali, troviamo, nell'ordine: Agroalimentare (20,8%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (18,7%), Mobilità (17,9%), Bonifica siti (16,7%), Tessile, abbigliamento e calzature (16,7%) e Ciclo rifiuti (16,0%).

Proseguendo, nel 2021, nel territorio Romagna, i contratti green jobs attivati sono pari a 21mila unità (14,0% dell'Emilia-Romagna), in crescita, rispetto al 2020, del 45,2%; l'incidenza sul totale dei

Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e, in generale, per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "suolo consumato" nelle aree urbane attraverso il report "Consumo del suolo"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel 1 e 2*) rese disponibili dal programma *Copernicus*⁶⁵.

Nell'edizione 2022 del Consumo del suolo vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo e delle relative province, relativi all'anno 2021, con riferimento alle condizioni attuali e alle dinamiche del consumo del suolo nel tempo: i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati. Per ciò che riguarda i comuni capoluogo, Forlì si caratterizza per il più alto valore assoluto del consumo del

⁶⁵ Copernicus

Tav. 3.7.21 ECOSISTEMA URBANO

Rapporto sulle performance ambientali delle città nel 2021

| | Forlì | Cesena | Rimini |
|--|-------|--------|--------|
| Posizione nella classifica finale 2021 | 8 | 33 | 11 |

Indicatori

Qualità dell'aria

Acqua

Rifiuti

Mobilità

Ambiente urbano

Energie rinnovabili

Tav. 3.7.22 IL CONSUMO DEL SUOLO

Consumo di suolo nelle aree urbane dell'area Romagna (FC+RN) nel 2021

| Dati comunali | Forlì | Cesena | Rimini |
|---------------|-------|--------|--------|
| | | | |
| | | | |

| Dati provinciali | Forlì-Cesena | Rimini |
|------------------|--------------|--------|
| | | |
| | | |

suolo (3.770 ha) e per l'incremento annuo maggiore del suolo consumato (+27,3 ha) mentre Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (27,1%); nota positiva, per quest'ultimo aspetto, per il comune di Cesena, che fa rilevare una minore incidenza (14,2%). Per ciò che concerne le province, Forlì-Cesena detiene valori più elevati in termini di consumo del suolo (17.274 ha), relativa variazione annua (+50,7 ha) e consumo del suolo per abitante (439,9 mq), mentre Rimini si distingue la più alta percentuale di suolo consumato (12,4%).

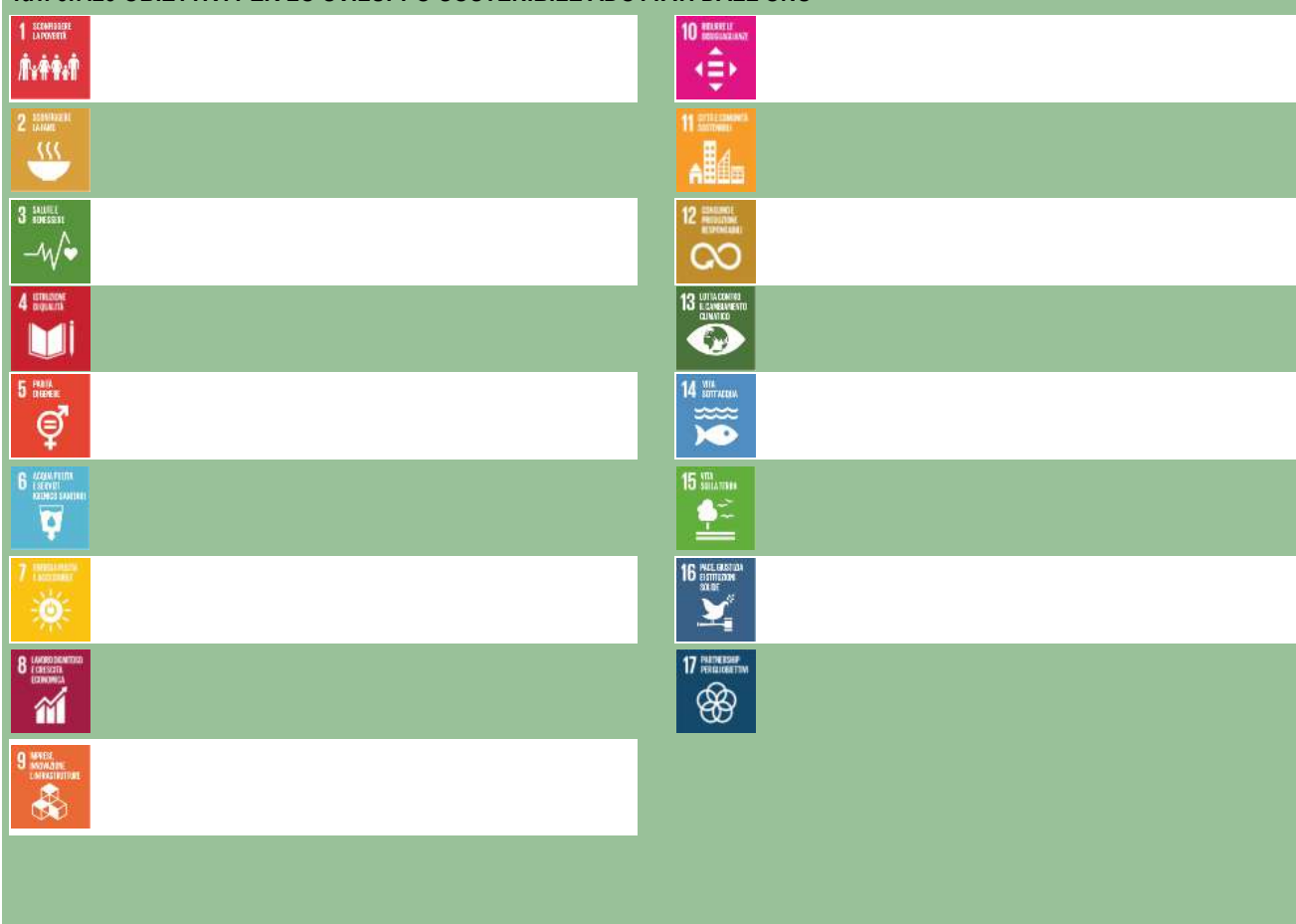
Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione **per un totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030.

Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida:** Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere.

Il network mondiale per lo sviluppo sostenibile (SDSN) ha pubblicato il proprio Report 2022 di aggiornamento⁶⁶ che mostra una panoramica della situazione di 163 Paesi mondiali; in questo ranking, l'Italia si colloca al 25° posto, migliorando di una posizione in classifica rispetto all'edizione

Tav. 3.7.23 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU



precedente (26° posizione); tuttavia, il nostro Paese risulta ancora relativamente lontano dal raggiungimento della piena sostenibilità, con diversi obiettivi che hanno registrato negli ultimi due/tre anni un peggioramento, dovuto soprattutto alle ripercussioni del covid-19. Ora, però, grazie al PNRR, l'Italia dispone di un'ottima misura per far fronte alle nuove sfide emerse dal contesto pandemico; i fondi stanziati dal Piano sono infatti destinati a realizzare 6 missioni, tra cui la digitalizzazione, la transizione ecologica, l'istruzione e la salute. In tale contesto, quindi, si prevede che il suddetto Piano possa contribuire positivamente al fine del raggiungimento di alcuni SDGs.

La crescente urbanizzazione a livello globale, poi, pone i presupposti affinché gli SDGs acquistino rilevanza sia nel contesto provinciale che in quello comunale; ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.

In merito, FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei, hosting institution di SDSN Italia), centro di ricerca internazionale, no-profit, nell'ambito dello sviluppo sostenibile, ha recentemente pubblicato un Report di aggiornamento⁶⁷ sulla situazione nei 102 comuni capoluogo italiani; il Rapporto contiene 43 indicatori per i 16 Obiettivi, con l'esclusione – per motivi di comparabilità – del Goal 14 (La vita sott'acqua), proponendosi di fotografare il grado di sviluppo sostenibile a livello locale.

Analizzando ora la situazione nei due comuni capoluogo dell'area Romagna, si possono trarre le seguenti considerazioni (cfr. tav. 3.7.24).

Per **Forlì** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 2 obiettivi con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG1 (Povertà zero) e SDG6 (Acqua pulita e igiene);
- 12 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%);
- 1 obiettivo con qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%): SDG9 (Industria, innovazione e infrastrutture);
- 1 obiettivo con grado di raggiungimento "critico" (inferiore al 20%): SDG13 (Agire per il clima).

Per **Rimini** si riscontra la seguente situazione:

- nessun obiettivo dove viene raggiunta la piena sostenibilità (100%);
- 2 obiettivi con un ottimo grado di raggiungimento (superiore all'80%): SDG17 (Partnership per gli Obiettivi) e SDG6 (Acqua pulita e igiene);
- 9 obiettivi con un buon grado di raggiungimento (superiore al 50%);
- 5 obiettivi con qualche difficoltà nel raggiungimento (superiore al 20%);
- nessun obiettivo con grado di raggiungimento "critico" (inferiore al 20%).

Tav. 3.7.24 OBIETTIVI AGENDA 2030
 % di raggiungimento dei singoli SDGs nei comuni capoluogo dell'area Romagna (FC+RN)

| | Comuni | |
|--|--------|--------|
| | Forlì | Rimini |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

Benessere Equo e Sostenibile (BES)

Il progetto BES nasce nel 2010 per misurare il **Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale; a tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il PIL, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente. A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi.

Tav. 3.7.25 BES DELLE PROVINCE 2022 (1)
Indicatori delle province di Forlì-Cesena e Rimini: confronto regionale e nazionale

| Indicatore | Unità di misura | Anno di agg. | FC | RN | ER | IT |
|---|-----------------|--------------|----|----|----|----|
| AMBIENTE | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| BENESSERE ECONOMICO | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITA' | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| ISTRUZIONE E FORMAZIONE | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

Tav. 3.7.26 BES DELLE PROVINCE 2022 (2)
Indicatori delle province di Forlì-Cesena e Rimini: confronto regionale e nazionale

| Indicatore | Unità di misura | Anno di agg. | FC | RN | ER | IT |
|---|-----------------|--------------|----|----|----|----|
| LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| POLITICA E ISTITUZIONI | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| QUALITA' DEI SERVIZI | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| RELAZIONI SOCIALI | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| SALUTE | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| SICUREZZA | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

L'ISTAT, pertanto, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il **Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle disuguaglianze e alla sostenibilità; a tal fine, sono stati individuati 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia. L'analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel rapporto BES a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Ora, per approfondire le conoscenze sulla distribuzione del benessere nelle diverse aree del Paese, e valutare più accuratamente le disuguaglianze territoriali, l'ISTAT pubblica un sistema di indicatori sub-regionali coerenti con il framework BES adottato per il livello nazionale; il **Bes dei territori**, messo a punto a valle dei progetti UrBes e Bes delle province, permette quindi di approfondire i bisogni informativi specifici di Comuni, Province e Città metropolitane. Nel dettaglio, i sistemi di indicatori BES nazionale e BES dei territori condividono un nucleo di indicatori comuni e pienamente armonizzati; a questi si aggiungono, nel BES dei territori, misure statistiche ulteriori che coprono aspetti del concetto di benessere particolarmente rilevanti in una prospettiva di analisi territoriale, anche in relazione alle funzioni degli Enti Locali.

Il progetto **BES delle province**, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra Istat, Upi, Anci, Regioni e Province Autonome, è un'attività che si concentra sull'elaborazione di indicatori di sviluppo sostenibile dei territori provinciali, alla quale collaborano, nell'edizione 2022, 23 Province e 8 Città metropolitane; tale attività copre, nello specifico, 11 aree tematiche e, al loro interno, 77 indicatori di benessere e sostenibilità, costituendo una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale. In tale contesto, il portale www.besdelleprovince.it rappresenta il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i dati e i report che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi.

Ciò detto, i principali risultati del BES 2022 delle province di Forlì-Cesena e Rimini, con confronti con Emilia-Romagna e Italia, sono contenuti nelle tavole 3.7.25 e 3.7.26.

BES 2022 Forlì-Cesena – principali risultati

Nell'ambito della dimensione **Salute** è evidente come la pandemia da Covid-19 abbia influenzato in negativo, anche per l'anno 2021, gli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita; nel territorio forlivese e cesenate i valori del 2020 relativi alla speranza di vita alla nascita per maschi, femmine e totale erano tutti superiori sia al dato regionale che a quello nazionale; tale tendenza si conferma anche nelle stime del 2021, nonostante il confronto con il dato regionale esprima una differenza in negativo dello 0,1-0,2%; spicca comunque il dato sulla speranza di vita femminile nel territorio provinciale che si attesta nel 2021 a 85,1 anni con un dato superiore alla media nazionale.

Migliori rispetto ai territori di confronto i tassi standardizzati di mortalità totale e 65 anni e più (dati riferiti all'anno 2019); il tasso standardizzato di mortalità totale si attesta a 77,1 morti per diecimila abitanti, rispetto ai 78,8 del dato regionale e agli 82,5 del dato nazionale; il tasso standardizzato di mortalità dai 65 anni e più è in provincia di Forlì-Cesena di circa 386 morti per diecimila residenti, rispetto ai circa 396 del dato regionale e ai 416 del dato nazionale.

Il numero medio di anni che una persona si aspetta di vivere a 65 anni (speranza di vita) è perfettamente in linea con l'aspettativa regionale (20,6) e lievemente superiore a quella nazionale (20,3).

Il tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) si colloca al 7,2%, dato più basso dei contesti di riferimento (7,6% in campo regionale e 8,1% in campo nazionale), ma in aumento rispetto alla precedente rilevazione, (+0,5%). Il dato fa riferimento alla rilevazione dell'anno 2019.

Il profilo di benessere legato alla dimensione **Istruzione e formazione**, con dati aggiornati in prevalenza al 2021, si presenta variegato nel nostro territorio provinciale.

Il primo indicatore che riguarda i giovani che non lavorano e non studiano, appare particolarmente basso rispetto al dato nazionale (13,8%, quasi dieci punti in meno) e inferiore anche al dato regionale, che testimonia un'attenzione particolare per contrastare il fenomeno dei cosiddetti "Neet". Dato confortante che invita tutti i soggetti interessati a perseguire politiche che consolidino questo trend, e se possibile, di migliorarlo.

La percentuale di persone tra i 25 e 64 anni con almeno un diploma (il 63 %) risulta più bassa della media regionale di oltre cinque punti seppur superiore alla media nazionale; dato che va approfondito per rilevarne cause e problematiche e migliorarne la percentuale.

Il dato dei laureati ed altri titoli terziari nella fascia d'età 25-39 è in aumento rispetto alla rilevazione precedente; con lo sviluppo continuo dell'Università degli studi di Bologna sul versante forlivese-cesenate, si ritiene che questa percentuale debba avere una crescita costante nell'immediato futuro, viste le opportunità sempre crescenti di corsi di laurea. Il recente accordo per la strutturazione di un corso di laurea di medicina e chirurgia a Forlì va in questa direzione.

Il dato dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) che misura rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000, è pari a 24,2, in linea con il dato regionale e più basso di 3 punti percentuale del dato nazionale (anno 2020).

Buoni i punteggi ottenuti nelle prove di competenza alfabetica e di competenza numerica, superiori entrambi al dato nazionale ed in linea al dato regionale, eccetto nonostante l'evidente abbassamento rispetto alla rilevazione precedente, causato probabilmente dalle difficoltà provocate dalla pandemia del covid-19 nel mondo scolastico.

Negativo, invece, l'indicatore sulla formazione permanente (8,9%), inferiore alla media regionale (12,3%) e nazionale (9,9%).

Riguardo al settore **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**, occorre premettere che analizzare i dati sui livelli della mancata partecipazione al mondo del lavoro (tasso di inattività) presenta spesso problematiche complesse; il tasso di inattività (15-74 anni) preso in esame in questa rilevazione considera come dato statistico la percentuale di disoccupati della fascia d'età più le forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro. Fatta questa premessa, il dato che emerge riferito al territorio provinciale (37,2%) è pressoché in linea con quello regionale (36,8%) e distante da quello nazionale (44,1%); ancora meglio il tasso di inattività giovanile (15-29 anni) al 50,7% in Provincia di Forlì-Cesena, rispetto al 55,9% regionale e al 60% nazionale. Analizzando però la differenza di genere nel tasso di inattività nella popolazione 15-74 anni (F - M), il nostro territorio evidenzia una percentuale del 14,8 rispetto a quella regionale del 12,5 (dati 2021).

In ambito occupazionale, assai positivi i dati sia sul lavoro giovanile (11 punti in percentuale superiore alla media nazionale e oltre 4 punti di quella regionale), come pure il tasso di occupazione complessivo 20-64 anni (73,9%), nettamente superiore alla media nazionale e leggermente sopra a quella regionale; permane invece preoccupante il gap tra il tasso di occupazione femminile e maschile (20-64 anni), che si attesta a -16,4 p.p., praticamente in linea con il dato del 2020.

L'indicatore sulle giornate retribuite nell'anno 2020 (ultimo aggiornato) analizza il rapporto tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente e il numero di lavoratori nell'anno; sono 227,1 in ambito provinciale, rispetto a 233,3 in ambito regionale e a 223,1 in ambito nazionale (quindi un segno positivo solo nel confronto nazionale). Il dato sulla

differenza di genere (-22,7 tra femmine e maschi), poi, evidenzia le difficoltà delle donne nel mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione generale 2021 (5,5%) si attesta in linea alla media regionale, ma nettamente più basso del dato nazionale mentre quello giovanile (10,2%) è migliorativo rispetto alla precedente rilevazione, proseguendo un trend positivo che si evidenzia da alcuni anni; confrontando i dati sulla occupazione/disoccupazione totale/giovanile è possibile affermare la buona occupazione del territorio provinciale di Forlì-Cesena.

Permane elevato il dato sugli infortuni sul lavoro e inabilità permanente (dato 2020), che si attesta a 12,0 (per 10mila occupati), superiore sia al dato regionale sia al dato nazionale, seppure in calo di oltre 6 p.p. rispetto alla rilevazione precedente.

Riguardo al **Benessere economico**, la situazione reddituale dei cittadini del territorio provinciale presenta aspetti non propriamente positivi, soprattutto nel confronto regionale: il reddito medio per contribuente (19.595 euro): -2.000 euro circa, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (19.671 euro): -3.000 euro circa. Anche nel confronto nazionale entrambi i dati presentano un segno negativo, sebbene con differenze molto meno marcate. Il confronto si basa sulle ultime rilevazioni statistiche dell'anno 2020.

Pure l'importo medio annuo delle pensioni (12.162 euro) risulta inferiore alla media regionale, ed allineato alla media nazionale; migliore il dato sulle pensioni di basso importo, che è maggiore di 1,9 p.p. al dato regionale ma inferiore di 1,2 punti rispetto al dato nazionale. (rilevazione dati 2021).

La differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti si attesta praticamente sugli stessi valori nazionali, ma in controtendenza rispetto a quelli regionali, con una marcata differenza in senso positivo, a testimonianza di un minore utilizzo nel nostro territorio di contratti flessibili, part-time, stagionali da parte delle donne. Il confronto sui dati statistici a disposizione è sull'anno 2020. Ovviamente il dato testimonia le problematiche salariali di genere presenti anche nel territorio provinciale, con il noto gap salariale nei confronti del lavoro femminile, che se anche meno evidente rispetto ad altri ambiti, ne testimonia l'esistenza.

Per quanto riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,6%) appare lievemente inferiore al dato nazionale ed in linea con quello regionale (anno 2021).

La dimensione **Relazioni sociali** evidenzia le seguenti tendenze, riguardo ai temi sulla disabilità, l'immigrazione e la società civile.

Inferiore il dato sulla presenza di alunni disabili rispetto agli altri contesti territoriali, sia rispetto alla percentuale di alunni disabili nel complesso, sia rispetto all'indicatore riguardante le scuole di II grado: la percentuale nel complesso delle scuole è inferiore dello 0,9% e dell'1% rispettivamente per regione e Italia; la percentuale riferita alle scuole di secondo grado è inferiore all'1% e dello 0,8% rispetto a regione e nazione. Il dato statistico fa riferimento all'a.s. 2020/2021.

La presenza di postazioni informatiche adattate mostra un evidente ritardo paragonato al contesto regionale (-6,2 p.p.) ed in linea col dato nazionale, ma fortemente in recupero rispetto alla rilevazione precedente dove la differenza percentualmente negativa si attestava fra i 16 e i 20 p.p. (rilevazione anno 2020).

Nel tema immigrazione la percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri non comunitari residenti è dell'88,1%, pressoché in linea col dato regionale ed inferiore al dato nazionale di 1,5 p.p. (dati anno 2021). Rispetto alle acquisizioni di cittadinanza, che misura la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti (dato anno 2020), risulta inferiore di un punto rispetto al dato regionale e nazionale (1,6 rispetto al 2,6).

Il valore relativo alla quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti in provincia di Forlì-Cesena

(69,7) è superiore di oltre 7 p.p. rispetto al dato regionale e di circa 8 p.p. rispetto al dato nazionale, a testimonianza della capillare diffusione in questo territorio di questo tipo di associazionismo.

del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e s.m.): spazi a cui si riconosce un interesse pubblico come giardini, parchi annessi alle grandi proprietà nobiliari, orti e i giardini botanici, sempre se caratterizzati da rilevanza artistica o storica. Inoltre il dato si riferisce al Comune capoluogo di Provincia e la rilevazione risale all'anno 2020.

Non soddisfacente per il territorio forlivese e cesenate l'indicatore sulla densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto) che certifica il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori, che si attesta su un dato inferiore sia a livello regionale che nazionale (0.5 a fronte di 1.0 regionale 1.3 nazionale), nonostante la presenza di musei rilevanti a livello nazionale ed internazionale (i musei del San Domenico a Forlì, il museo interreligioso a Bertinoro).

Buona la presenza del numero delle biblioteche per 100.000 abitanti rilevato nell'anno 2021, superiore al dato nazionale e in avvicinamento a quello regionale. La dotazione di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali), che certifica beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq si attesta su valori superiori al dato nazionale ma di gran lunga inferiore al dato regionale.

Grazie alla particolare posizione geografica all'interno della pianura padana, nonché all'attenzione espressa da Regione Emilia-Romagna per sostenere il turismo rurale, alla notorietà mondiale di cui godono le produzioni tipiche romagnole, si rileva una particolare diffusione sul territorio provinciale delle aziende agrituristiche pari a 7,8 aziende ogni 100 kmq, superiore di 2,2 punti percentuali al dato regionale e praticamente in linea con il dato nazionale.

La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000) è inferiore al dato regionale, ma assai superiore a quello nazionale.

Riguardo all'**Ambiente**, l'analisi della situazione presenta nel nostro territorio una situazione non positiva; la disponibilità di verde urbano nella Provincia Forlì-Cesena (24,1 mq per abitante nel capoluogo di Provincia) presenta un valore assai inferiore a quello regionale (45,5 mq per abitante) e pure a quello nazionale (31 mq per abitante) (dato statistico riferito all'anno 2020).

Negativo il valore relativo alla concentrazione media annua di PM_{2,5} rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo di provincia (14 µg/m³), di 4 µg/m³ al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 10 µg/m³. Positivo invece il valore relativo alla concentrazione media annua di NO₂ dove il valore relativo alla provincia di Forlì-Cesena (24 µg/m³), è di 16 µg/m³ al di sotto del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 40 µg/m³.

L'indicatore energia elettrica da fonti rinnovabili, che misura il rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno presenta un dato nel territorio provinciale del 24,8% rispetto al 24,3 % regionale e lontanissimo dal 41,6% nazionale. Il dato è riferito all'anno 2020 e testimonia comunque un evidente ritardo da colmare.

La produzione lorda degli impianti fotovoltaici, cioè il rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (Idrica, Geotermica, Fotovoltaica, Eolica e Bioenergie) presenta percentualmente un dato significativo; 58,5 p.p. a livello provinciale contro i 37,8 p.p. regionali e i 21.5 p.p. nazionali (rilevazione anno 2021); anche l'indice degli impianti fotovoltaici installati per kmq esprime un ottimo indicatore, superiore sia al dato regionale sia al dato nazionale. La capacità produttiva media per impianto fotovoltaico che misura il rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati risulta superiore al dato regionale (24,2 megawatt orari a fronte di 22,6) ed in linea col dato nazionale.

Il consumo di energia elettrica per uso domestico risulta inferiore al nazionale del 2,3% e del 6,3% rispetto al regionale (dato riferito all'anno 2020).

Il tema della **Ricerca, innovazione e creatività**, con rilevazioni statistiche aggiornate al 2020, assume rilevanza sempre maggiore nel tessuto produttivo locale e nazionale, dove l'estrema concorrenzialità dei mercati spingerà sempre di più le imprese in questa direzione.

L'indicatore che analizza la specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza (percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA) presenta sul territorio provinciale di Forlì-Cesena un gap negativo; -10,3% rispetto al dato regionale e -12% rispetto al dato nazionale.

Nel campo della ricerca il nostro territorio si comporta molto meglio di quanto si rilevi a livello nazionale (-5,4), mostrando un tasso di migratorietà dei giovani laureati di età compresa tra 25 e 39 anni, positivo e pari a 2,3 per 1000 laureati residenti; il raffronto con la regione è però modesto in quanto tale dato è altamente positivo (+14,4). Analizzando il dato nell'ambito dell'ottica di genere si nota che nel territorio provinciale di Forlì-Cesena la mobilità delle laureate di sesso femminile esprime un dato percentualmente positivo (+5,7) mentre quello maschile negativo (-3,1).

Le imprese nel settore culturale e ricreativo (calcolate sulla percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese) sono il 4,5% (4,6% in regione, 4,5% a livello nazionale); i lavoratori che operano in questo settore (calcolati sulla percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori) sono il 5,3% in provincia di Forlì-Cesena, il 5,7% in Emilia-Romagna ed il 5,8% in Italia.

Qualità dei servizi – Gli indicatori socio-sanitari sono complessivamente positivi; seppur non eccelsa la percentuale di bambini (0-2 anni) che ha usufruito di servizi comunali per l'infanzia (24,9%), risulta assai superiore al dato nazionale (3,7%), anche se inferiore al dato regionale (28,4%); così come è particolarmente basso l'indicatore dell'emigrazione ospedaliera in altra regione (2,9% rispetto al 4,8% regionale e al 7,3% nazionale). Rilevante la presenza di servizi per l'infanzia, lievemente superiore al dato regionale e di un terzo di quella nazionale. Si segnala comunque la crescita in percentuale dei bambini 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nel territorio provinciale di Forlì-Cesena; la rilevazione precedente, anno 2019, forniva una percentuale del 22,2%; l'attuale rilevazione, anno 2020, del 24,9%, quindi un aumento del 2,7 p.p.

Il numero medio sulle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso risulta più basso rispetto al dato nazionale e regionale (0,7 rispetto a 1,0 e 2,1, anno 2021).

In crescita il dato sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte dei Comuni in forte recupero rispetto alla rilevazione precedente (anno 2019) superiore a quello nazionale e anche se non ancora in linea con quello regionale. L'incremento è di 4,2 p.p. (rilevazione riferita all'anno 2020).

Ritardo infrastrutturale sulla copertura internet a banda larga, anche se in forte recupero rispetto alla rilevazione precedente, che si avvicina al dato regionale (33,3 p.p. a fronte di un 36,1 p.p.).

Migliora fortemente l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena rispetto al 2020; 100,7% a fronte di 108,8% regionale e 106,5% nazionale.

In tema di mobilità urbana, infine, continua a rimanere basso nel comune capoluogo il valore dell'indicatore che misura l'offerta del trasporto pubblico locale (1.426 posti-km per abitante, riferito all'ultima rilevazione del 2020), caratterizzato sempre con un notevole gap nei confronti della media italiana (4.624) ed emiliano-romagnola (2.228). Come già osservato in passato, occorre tuttavia ricordare che tale indicatore è fortemente influenzato, a livello regionale, dal numero di Km/anno del servizio TPL assegnato dalla Regione Emilia-Romagna alle singole Province in fase di programmazione.

BES 2022 Rimini – principali risultati

Le profonde ferite lasciate nell'ambito della dimensione **Salute** dalla pandemia da Covid-19 si stanno pian piano cicatrizzando. Le stime 2021 degli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita sono tutte in ripresa rispetto al 2020, anche se non ancora tornati ai livelli del 2019. Risulta positivo per il territorio il tasso standardizzato di mortalità all'anno 2019.

Le stime del 2021 parlano di un rimbalzo nel territorio riminese rispetto al 2020 di circa 0,6 anni sulla speranza di vita totale favorito più che altro dalla componente femminile che ha visto il proprio dato crescere dagli 84,4 anni del 2020 ai 85,4 nelle stime del 2021 (+1 anno); minore è la crescita della componente maschile che si attesta a 0,2 anni rispetto al 2020.

Nel territorio riminese le stime 2021 relative alla speranza di vita alla nascita per maschi, femmine e totale presentano tutte valori superiori e migliori sia al dato regionale che a quello nazionale.

Migliori rispetto ai territori di confronto i tassi standardizzati di mortalità totale e 65 anni e più (dati riferiti all'anno 2019); il tasso standardizzato di mortalità totale si attesta a 76 morti per diecimila abitanti, inferiore del 3,6% al dato regionale e del 7,9% rispetto al dato nazionale; il tasso standardizzato di mortalità dai 65 anni e più è in provincia di Rimini di 384,1 morti per diecimila residenti, inferiore del 3% al dato regionale e del 7,6% rispetto al dato nazionale.

Il tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) si colloca tra il dato regionale e quello nazionale.

Nell'ambito della dimensione **Istruzione e formazione**, con dati aggiornati in prevalenza al 2021, la provincia di Rimini presenta indicatori negativi ed intermedi rispetto ai dati nazionali e regionali.

Osservando il dato riferito ai NEET, acronimo con cui si indicano i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e che non frequentano corsi formali d'istruzione o di formazione (Neither in Employment, or in Education or Training), si nota che tale percentuale nel nostro territorio è pari al 19,4%, migliorativo rispetto al dato nazionale (23,1%), ma significativamente distante dal dato regionale (15,1%).

La percentuale di persone con almeno il diploma (il 65,2% della popolazione di 25-64 anni) presenta un valore intermedio rispetto al dato regionale (-3,5 p.p.) ed il dato nazionale (+2,5 p.p.).

Migliore il valore relativo alla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario sul totale delle persone di 25-39 anni (livello terziario corrispondente all'Isced 5, 6, 7 o 8 in base allo standard UNESCO preso come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio) che si attesta sui valori medi regionali, di molto superiori rispetto al dato nazionale.

Situazione buona per gli indicatori del livello di competenza alfabetica e numerica; il livello di competenza alfabetica è di poco inferiore al valore regionale (-3,2%) e sostanzialmente in linea al dato nazionale (+0,9%); il livello di competenza numerica è confrontabile al valore regionale (-2,2%), mentre è superiore al dato nazionale (+3,4%).

Non buono il dato 2020 dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) dove in provincia di Rimini si registra un valore (23,0 per 1.000 abitanti) inferiore al valore regionale (24,2%) e nazionale (27,3%).

Negativo anche l'indicatore sulla formazione permanente (8,1%), inferiore alla media regionale (12,3%) e nazionale (9,9%).

Nell'ambito della dimensione **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** la provincia di Rimini presenta in generale indicatori con valori più vicini alle medie regionali rispetto ai valori medi nazionali dove le differenze, in positivo, sono più accentuate: notevole la ripresa degli indicatori nel 2021 dopo un 2020 dove la provincia di Rimini, territorio ricco di lavoro caratterizzato dalla stagionalità dovuta alla forte vocazione turistica, aveva risentito più di altri territori degli effetti negativi della pandemia.

Gli indicatori 2021 relativi ai tassi di inattività risultano entrambi migliori rispetto al dato italiano ed in linea con i valori regionali, così come la differenza di genere (F - M) nel tasso di inattività (+11,4 p.p.) e nel tasso di occupazione (-14,3 p.p.). Il tasso di occupazione (20-64 anni), pari al 70,6%, è inferiore al dato regionale (-2,9 p.p.), ma superiore a quello nazionale (+7,9 p.p.); il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni), pari al 35,8%, segue lo stesso andamento: -2,0 p.p. se confrontato con il dato regionale e +4,7 p.p. rispetto a quello nazionale.

Il valore del numero medio di giornate retribuite nell'anno 2020 (ultimo aggiornato) per i lavoratori dipendenti nel territorio provinciale risente fortemente dell'incidenza del lavoro stagionale in ambito turismo che caratterizza il territorio e delle conseguenze sul mondo del lavoro della pandemia da Covid-19, mostrando nette differenze in negativo rispetto ai valori regionali e a quelli nazionali (186,5 giornate retribuite in provincia, E-R: 233,3, ITA: 223,1); la differenza di genere è evidente (-21,2 tra femmine e maschi), soprattutto nel confronto nazionale.

I valori 2021 dei tassi di disoccupazione 15-74 anni e giovanile 15-34 anni (rispettivamente, 7,4% e 13,3%), di molto migliorati rispetto al 2020, si inseriscono in mezzo tra le medie regionali e nazionali. Negativo anche il valore del tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente (dato 2020) sul totale degli occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati (11,2%), con una percentuale superiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

Gli indicatori della dimensione **Benessere economico** descrivono per il territorio Riminese delle criticità per quanto riguarda il tema del reddito e delle difficoltà economiche, fortemente legati alla stagionalità che caratterizza il mondo del lavoro; migliore la situazione dell'indicatore relativo al tema delle diseguaglianze. Il confronto si basa sulle ultime rilevazioni statistiche dell'anno 2020.

Negativo il valore del reddito medio per contribuente (17.429 €) che risulta inferiore al dato italiano (-2.367 €), ancor più netta la differenza con il valore regionale (-4.196 €). La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in provincia di Rimini, dato dal rapporto tra la retribuzione totale annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti, presenta valori tutt'altro che positivi (14.937 €), essendo inferiore al dato nazionale (-27,7%) ed ancor di più al dato regionale (-34,1%).

L'importo medio annuo delle pensioni (11.398 €) e la percentuale di pensionati con pensione di basso importo, dato dal rapporto tra le pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, sono prossimi (ma sempre peggiorativi) al dato nazionale, ma ancora molto distanti dai valori regionali (anno 2021).

Ottimo l'indicatore in tema di diseguaglianze: nella differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, lo svantaggio delle donne risulta molto inferiore rispetto al dato nazionale ed ancor di più rispetto alla regione.

Intermedio il tasso di ingresso in sofferenza bancaria delle famiglie (0,7%), dove il valore in provincia di Rimini è migliore rispetto al dato nazionale e peggiore, anche se di poco, al dato regionale (anno 2021).

La dimensione **Relazioni sociali** mostra tendenze diverse tra i suoi temi di disabilità, immigrazione e società civile.

Il territorio riminese registra una minore percentuale di alunni disabili presenti nelle scuole, sia nel totale che nelle scuole secondarie di secondo grado, rispetto a regione e Italia; la percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni nell'anno 2019 è in provincia di Rimini del 3,1%, inferiore di 0,1 p.p. rispetto alla percentuale media regionale e inferiore di 0,2 p.p. rispetto alla percentuale media nazionale. Per quanto riguarda le sole scuole secondarie di secondo grado il valore della provincia di Rimini (2,6%) si distanzia maggiormente dal valore regionale (-0,3 p.p.) rispetto a quello nazionale (-0,1 p.p.).

Negativo per l'anno 2020 l'indicatore relativo alla composizione percentuale di postazioni informatiche adatte nelle scuole secondarie di secondo grado dove il valore in provincia di Rimini (66,7%) è molto lontano dai valori regionale (85,4%) e in Italia (78,4%).

Positiva in tema di immigrazione la percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti non comunitari (90,7% nel riminese), superiore al dato regionale (+3,3%) e al dato nazionale (+1,2%); la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno in provincia di Rimini (2,3%) è di poco inferiore ai valori uguali che si rilevano in regione e in Italia (2,6%).

Il valore relativo alle associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti in provincia di Rimini (56,8) è peggiorativo rispetto ai valori regionale (62,1) e nazionale (61,2).

La dimensione **Politica e Istituzioni** presenta buoni risultati nei diversi temi della inclusività istituzionale e della gestione delle amministrazioni locali con un'unica eccezione.

Buona la percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva (38,5%), il suo valore è in linea con i valori medi regionali (38,7%), ed è migliorativo rispetto al dato nazionale (33,7%); in crescita rispetto all'anno precedente non raggiunge però ancora la Gender Balance Zone fissata tra il 40% ed il 60%.

Unico indicatore negativo è la percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva: il valore della provincia di Rimini (20,6%) è inferiore con differenze significative sia al valore nazionale (-5,5 p.p.) che al valore regionale (-7,4 p.p.). Questi dati sono riferiti all'anno 2021.

Ottimo il valore relativo all'incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale di Rimini (17,0%), dato migliorativo rispetto al valore regionale (22,8%) e a quello medio nazionale (21,5%). La capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale di Rimini (0,83 per 1 euro di entrata) che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate è migliore rispetto al dato regionale (0,76) ed al dato nazionale (0,66) (Rilevazione anno 2020).

La dimensione **Sicurezza**, che analizza il tema della criminalità ed il tema della sicurezza stradale, presenta indicatori per lo più negativi per il territorio riminese, tutti gli indicatori sono riferiti all'anno 2020 e mostrano dei valori peggiorativi rispetto all'anno 2019.

Il tasso di omicidi volontari consumati, che misura la media negli ultimi tre anni del numero di omicidi per 100.000 abitanti, passa da 0 nel 2019 a 0,6 nel 2020; al contrario di quanto analizzato nel 2019 questo repentino peggioramento porta l'indicatore ad essere nel 2020 peggiore rispetto alle medie regionale e nazionale.

Negativi per il territorio riminese anche i dati relativi alle truffe e frodi informatiche (418 per 100mila abitanti) ed il tasso di criminalità predatoria (75,9 per 100mila abitanti), con una differenza: se da un lato i reati predatori mostrano valori e differenze rispetto ai territori di confronto in linea con i trend degli ultimi anni, le truffe e frodi informatiche subiscono un'inversione di tendenza: se nel 2019 il dato era migliorativo rispetto ai territori di confronto, nel 2020 si evidenzia il contrario. L'andamento territoriale del numero di violenze sessuali (11 ogni 100.000 abitanti) è in linea con i valori regionali, ma significativamente peggiorativa rispetto al dato medio nazionale (7,6).

In tema di sicurezza stradale si nota come la presenza turistica nel territorio riminese influenzi il dato se questo è calcolato sul numero di abitanti: infatti mentre i dati relativi all'indice di lesività degli incidenti stradali misurati come numero di feriti per 100 incidenti stradali evidenziano strade più sicure nel territorio riminese rispetto ai territori di confronto, il tasso di feriti ogni 1.000 abitanti (4,2) presenta un valore peggiore rispetto alla media regionale e nazionale.

Molto discordante nei vari indicatori della dimensione **Paesaggio e patrimonio** culturale la posizione del territorio riminese rispetto ai territori di confronto.

Molto bassa la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane nel comune capoluogo della provincia di Rimini (0,5%), al di sotto dei valori medi del territorio della Regione Emilia-Romagna (0,7%) e ancor di più dai valori nazionali (1,7%) (rilevazione anno 2020).

Buoni gli indicatori relativi al patrimonio culturale che testimoniano come l'attenzione messa in campo dalle politiche territoriali negli ultimi anni abbia dato i suoi frutti: il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq presenta per il territorio riminese un valore (1,3) superiore al dato regionale (1) ed in linea con il dato nazionale (1,3); ancor più positivo il dato relativo alla dotazione di risorse del patrimonio culturale che registra per Rimini un numero doppio rispetto alla media nazionale.

Negativo è invece il numero di biblioteche per 100.000 abitanti che presenta un valore di molto al di sotto rispetto ai territori di confronto (anno 2021).

La pandemia da Covid-19 ha modificato l'andamento sulla diffusione di aziende agrituristiche nel territorio provinciale a testimonianza di come il comparto turistico sia stato uno dei più colpiti; fino al 2019 la provincia di Rimini presentava valori di gran lunga migliori rispetto alle medie regionali e nazionali mentre nel 2020 il suo valore, pur restando migliore rispetto al dato regionale, è sceso al di sotto della media nazionale.

La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000) è inferiore al dato regionale ed in linea con il dato nazionale.

Fatta eccezione per un ristretto numero di indicatori, l'analisi della dimensione **Ambiente** evidenzia una situazione non positiva per il territorio provinciale rispetto alla regione ed alla nazione.

Per quanto riguarda gli indicatori della qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano del capoluogo di provincia di Rimini (20,4 mq per abitante) mostra un valore significativamente inferiore rispetto al territorio regionale (45,5 mq per abitante) ed a quello nazionale (31 mq per abitante). Negativo il valore relativo alla concentrazione media annua di PM_{2,5} rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo di provincia (17 µg/m³), di 7 µg/m³ al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 10 µg/m³. Positivo invece il valore relativo alla concentrazione media annua di NO₂ dove il valore relativo alla provincia di Rimini (32 µg/m³), è di 8 µg/m³ al di sotto del valore limite per la protezione della salute umana fissato a 40 µg/m³. (rilevazione anno 2020).

Il consumo di energia elettrica per uso domestico mostra valori leggermente superiori alla media regionale (+7,9%) ed a quella nazionale (+12,6%).

Molto basso in provincia di Rimini (solo il 12,7%) e molto al di sotto delle percentuali regionale (24,3%) e nazionale (41,6%) è il rapporto tra la produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno (valori anno 2020).

Molto positivi i dati relativi agli impianti fotovoltaici: il numero di impianti fotovoltaici installati per Km² è in provincia di Rimini circa il doppio del valore medio regionale e circa il triplo del nazionale; pur presentando una capacità produttiva media del singolo impianto inferiore alle medie nazionale e regionale la percentuale di produzione lorda degli impianti fotovoltaici sul totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili raggiunge il 56,8%, dato ben al di sopra rispetto al valore regionale (37,8%) e nazionale (21,5%) (rilevazione anno 2021).

Nel territorio riminese gli indicatori della dimensione **Innovazione, ricerca e creatività**, aggiornati al 2020, mostrano valori negativi in tema di innovazione, intermedi nella ricerca e positivi in tema di creatività.

La specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, misurata tramite la

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA), mostra una situazione negativa nel territorio provinciale dove la distanza dai valori simili dei territori di confronto è di circa quattro punti percentuale.

Migliorativi rispetto al dato nazionale e peggiorativi rispetto al dato regionale sono gli indicatori relativi alla mobilità dei laureati italiani tra i 25 e 39 anni totale e di genere; il valore dell'indicatore generale (3,4 per 1000 laureati residenti) mostra un valore con segno "+" a dimostrazione del fatto che la provincia di Rimini, seppur con valori ancora lontani dalle medie regionali, risulta un territorio attrattivo. Analizzando i due indicatori di genere si evidenzia come l'attrattività del territorio riminese sia dovuta esclusivamente alla componente di laureati di genere femminile (+8,2%) rispetto alla componente di laureati maschi (-3,7%), che con un valore negativo evidenziano come siano superiori i maschi italiani laureati che decidono di lasciare il territorio rispetto a quelli che decidono di entrare.

Le imprese nel settore culturale e ricreativo (calcolate sulla percentuale di imprese culturali e creative sul totale delle imprese) sono il 4,6% (4,6% anche in regione, 4,5% a livello nazionale); i lavoratori che operano in questo settore (calcolati sulla percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori) sono il 6,0% in provincia di Rimini, il 5,7% in Emilia-Romagna ed il 5,8% in Italia.

La dimensione **Qualità dei servizi** mostra per il territorio riminese un quadro positivo in quasi tutti gli indicatori nel confronto con le medie nazionali, evidenziando però ancora un generale ritardo nei confronti dei dati regionali.

Gli indicatori relativi alla presenza di servizi dell'infanzia nel territorio ed ai bambini tra i 0-2 anni che hanno usufruito di servizi pubblici per l'infanzia presentano valori intermedi tra i territori di confronto; superiori rispetto ai dati nazionali ma ancora distanti dai valori medi regionali. Positivo è l'indicatore di emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione dove la provincia di Rimini (il 4,2%) presenta un valore al di sotto di quello regionale (-12,5%) e di quello nazionale (-42,5%) (rilevazione anno 2020).

Discordanti i risultati dei servizi di pubblica utilità: positivo il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso per la provincia di Rimini che presenta un valore pari a 0,8, migliore rispetto al dato di 1,0 della regione e di 2,1 nazionale (anno 2021); la raccolta differenziata di rifiuti urbani raggiunge il 72,1%, in linea rispetto al dato regionale e superiore di 9,1 p.p. rispetto al dato nazionale (anno 2020); negativa e ancora molto distante dai valori regionali è la percentuale di accessi a Internet con tecnologia ultraveloce (fibra ottica) e FWA (radiofrequenza) sul totale degli accessi broadband complessivi (20,8% nel 2021, rispetto a 36,1%).

In linea con la media regionale e di poco superiore al dato nazionale è l'indice di sovraffollamento negli istituti di pena in provincia di Rimini (108,9%, E-R: 108,8%, ITA: 106,5%, rilevazione anno 2021).

L'indicatore relativo ai posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia (valori per abitante) presenta un valore superiore al dato regionale ed inferiore rispetto al dato nazionale (3.595 posti-km per abitante, riferito all'ultima rilevazione del 2020).

L'indicatore risulta fortemente condizionato dal numero di km/anno di servizio Tpl, assegnato alle singole Province dalla Regione Emilia-Romagna in fase di programmazione.

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno,

“scattano” una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del “benessere”.

Ciò detto, sia nell’analisi del Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi (tavole 3.7.27 e 3.7.28), si rilevano performance migliori per le province del Nord mentre le province del Sud sono collocate negli ultimi posti. Riguardo alla situazione delle province emiliano-romagnole, nell’edizione 2022 la sostanziale differenza tra le due indagini è data dal differente piazzamento delle medesime nel rank; nello specifico, come si può notare dalla tabella qui di seguito, nel report di Italia Oggi le province dell’Emilia-Romagna, eccezion fatta per Bologna (1° per il Sole 24 Ore) e Piacenza, occupano posizioni migliori; nel confronto col 2021, poi, nell’indagine del Sole 24 Ore sei province migliorano il proprio rank mentre in quella di Italia Oggi ne risultano sette, con Ferrara che peggiora in entrambe le analisi.

Con riferimento alle province dell’area Romagna, come detto, sia Forlì-Cesena sia Rimini ottengono migliori risultati nell’indagine di Italia Oggi (rispettivamente, 25° e 37° posto) rispetto a quella del Sole 24 Ore (nell’ordine, 34° e 46° posizione); mentre, però, la provincia forlivese migliora in entrambe le indagini, il territorio riminese progredisce (in misura netta) solo nell’analisi effettuata da Italia Oggi.

Proseguendo, senza entrare in un’ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano differenze nelle due indagini nelle macro-aree (6 per il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) mentre si rilevano sostanziali analogie nella numerosità degli indicatori che le compongono (90 per il Sole 24 Ore, 92 per Italia Oggi); riguardo alle due province del territorio Romagna, si evidenzia quanto segue:

- Forlì-Cesena raggiunge performance migliori in Ambiente e servizi (per il Sole 24 Ore) e Affari e lavoro (per Italia Oggi) mentre consegue risultati peggiori in Affari e lavoro (per il Sole 24 Ore) e Sicurezza sociale (per Italia Oggi);
- Rimini raggiunge performance migliori nel Tempo libero (in entrambe le indagini) mentre consegue risultati peggiori nella Giustizia e sicurezza (sia per il Sole 24 sia per Italia Oggi).



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2022
e prospettive

**4 Quadro economico della
provincia di Forlì-Cesena**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

4.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Al 31 dicembre 2021 la popolazione residente totale, in base ai dati provvisori del Censimento permanente ISTAT è pari a 391.524 persone, in calo rispetto al 31/12/2020 dello 0,3%, (-0,2% Emilia-Romagna, -0,4% Italia). Alla data in esame, gli stranieri residenti nel territorio di Forlì-Cesena risultano 46.468, pari all'11,9% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,8%), ma superiore al dato nazionale (8,8%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,9% dei residenti stranieri), Albania (15,1%), Marocco (13,0%), Cina (7,8%), Ucraina (4,8%) e Bulgaria (4,5%).

Il valore aggiunto totale 2021 ammonta a 11.626,8 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +6,3% rispetto al 2020 (10.933,9 milioni di euro), inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,8%) ma superiore al dato Italia (+6,1%).

Il 65,6% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,0%) e inferiore a quello nazionale (72,6%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 24,5% (27,9% in Emilia-Romagna, 20,2% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 5,5% (4,6% in regione e 4,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pur avendo un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (4,4%), anche se è veramente minima la distanza con il settore edile, risulta avere un peso ben superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,4%) e Italia (2,2%). Nel confronto annuo tutti i settori, ad eccezione della sostanziale stabilità nell'Agricoltura (+0,1%), registrano un incremento. Il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+25,3%), con una variazione più alta rispetto a quella regionale (+22,8%) e nazionale (+19,3%); a seguire, l'Industria in senso stretto (+9,0%) e i Servizi nel loro complesso (+4,5%).

Il valore aggiunto pro capite 2021 provinciale è pari a 29.653,94 euro, minore del dato regionale (32.358,92 euro) ma più alto della media nazionale (26.894,65 euro); tale valore risulta in aumento del 6,8% rispetto al 2020 (27.752,93 euro), con un trend annuo peggiore di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+7,2%) ma in linea con quello dell'Italia (+6,7%).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2022 si contano 50.580 localizzazioni registrate, di cui 45.485 attive, e 41.334 imprese registrate delle quali 36.503 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità particolarmente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti è pari a 93 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Rispetto al 2021 le unità locali attive sono risultate in leggero aumento (+0,4%) e in controtendenza a quanto si osserva a livello regionale (-0,3%) e nazionale (-0,2%). Anche le imprese attive, rimanendo stazionarie (0,0% la variazione), presentano un andamento migliore a quello negativo regionale e nazionale (rispettivamente -0,8% e -0,7%).

Riguardo ai principali settori economici si ritrovano, nell'ordine, nell'ordine, il Commercio (21,2% sul totale) con una flessione dell'1,3% delle imprese attive rispetto al 2021; Agricoltura (incidenza 16,8%, -2,0% la dinamica); le Costruzioni (incidenza del 16,0%, +2,8% la dinamica) e il Manifatturiero

(incidenza pari al 9,4%, stabile); le Attività di alloggio e ristorazione (7,5% del totale), in diminuzione dell'1,9%. In crescita le Attività immobiliari (+1,3%), che costituiscono il 6,7% del totale delle imprese attive. Con riferimento alla forma giuridica delle imprese attive, risultano maggioritarie le imprese individuali (56,7% sul totale), in flessione dello 0,6% rispetto al 2021; seguono le società di persone (20,5% l'incidenza), in flessione dell'1,9%. Le società di capitale (20,3% del totale delle imprese attive) risultano, invece, in aumento (+3,8%), un trend consolidato da diversi trimestri e che trova riscontro anche negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,3%, Italia +2,8%).

Le imprese straniere¹ attive al 31/12/2022 nella provincia di Forlì-Cesena sono 4.098, pari all'11,2% del totale e registrano una crescita del 6,6% rispetto al 2021. Le imprese femminili² attive sono 7.582, pari al 20,8% delle imprese attive, incidenza in linea con quella regionale (21,4%), ma inferiore a quella nazionale (22,8%). Infine, le imprese giovanili³ attive sono 2.418, pari al 6,6% del totale.

Alla data in esame sono presenti 11.835 imprese artigiane attive, in aumento (+0,5%) rispetto al medesimo periodo del 2022, una dinamica migliore e in controtendenza rispetto a quella rilevata in regione (-0,8%) e a livello nazionale (-1,1%).

Al 31/12/2022, risultano attive 472 organizzazioni Cooperative che rappresentano l'1,3% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2021 (-1,6% in regione e -1,4% in Italia).

Le start-up innovative, al 1/2/2023, risultano essere 56, pari al 5,4% del totale regionale; il confronto annuo rileva un deciso calo, pari al 16,4% (da 67 unità del 1/2/2022 a 56 unità del 1/2/2023), superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (-1,9%) e a differenza dell'incremento che si verifica in Italia (+0,7%). L'80,4% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (45 unità), il 12,5% nel settore Industria/Artigianato (7 unità) e il 7,1% nel Commercio (4 unità).

Con riferimento al 31/12/2022, nel Registro Imprese risultano attive 6.120 imprese agricole che rappresentano il 16,8% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,3% e al 13,9%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-2,0% rispetto allo stesso periodo del 2021) risulta più intensa di quella rilevata in regione (-1,7%) e a livello nazionale (-1,6%). Le stime della produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2022 riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 570,4 milioni di euro correnti (+24,4% rispetto al 2021).

Al 31/12/2022 risultano attive 3.426 imprese manifatturiere in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,3% e all'8,9%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare sostanzialmente stabile rispetto ai 12 mesi precedenti, contrariamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,5%) e nazionale (-2,2%). Per le imprese manifatturiere della provincia continua la fase congiunturale espansiva, sebbene si possano intravedere alcuni segnali di rallentamento nella dinamica della produzione e degli ordinativi.

Aumentano (+2,8%) le imprese operanti nel settore delle Costruzioni che con le sue 5.831 imprese attive rappresenta il 16,0% del totale provinciale. Aumentano sia dipendenti e sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +19,0% e +14,3%, annata edile ottobre 2021 - settembre 2022 rispetto alla precedente). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri⁴, per l'intero 2022 registra un andamento positivo (+10,5%) quasi doppio a quello regionale (+5,4%).

Le imprese attive del Commercio in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2022, ammontano a 7.738, in diminuzione, rispetto al 31/12/2021, dell'1,3%. Positivo l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (+2,2% variazione medio-annua 2022 provinciale, +2,3 in regione) che

tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse. La pandemia prima e la ripresa inflazionistica poi hanno, infatti, accentuato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del Commercio e i comportamenti dei consumatori.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle Forze lavoro ISTAT, nel 3° trimestre 2022 (media annua 4° trimestre 2021 – 3° trimestre 2022) gli occupati totali provinciali sono 176 mila, di cui il 78,9% dipendente, con un aumento annuo pari all'1,1%, mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 8 mila, in deciso calo tendenziale (-16,1%).

L'analisi dei principali tassi evidenzia dinamiche sostanzialmente in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Aumenta, infatti, il tasso di attività (15-64 anni) di 0,7 punti percentuali (72,9% a luglio-settembre 2022), diretta conseguenza dell'incremento, seppur lieve, delle forze lavoro nel complesso (+0,3%), a cui si accompagna l'aumento di 1,3 punti del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 68,4% nel terzo trimestre 2021 a 69,7% nel terzo trimestre 2022) e, contestualmente, il decremento di 0,8 punti del tasso di disoccupazione totale (da 5,1% nel terzo trimestre 2021 a 4,3% nel terzo trimestre 2022). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più alto del dato regionale (69,1%) e nazionale (59,8%) mentre il tasso di disoccupazione risulta inferiore sia alla media regionale (5,4%) sia al dato nazionale (8,4%).

Nel periodo gennaio-settembre 2022 le esportazioni provinciali sono state di oltre 3.329 milioni di euro correnti, con un incremento del 12,3% rispetto ai priminove mesi del 2021, inferiore alla variazione regionale (+16,9%) e al dato nazionale (+21,2%). Il peso di Forlì-Cesena (5,3%) sulle esportazioni regionali risulta più basso rispetto lo stesso periodo del 2021 (5,5%). Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (90,6%) e, secondariamente, dai "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (8,5%); riguardo a questi ultimi va evidenziato, da un lato, il loro ruolo, che risulta ben più preponderante a livello locale di quanto lo siano a livello regionale e nazionale, dall'altro, una crescita annua dello 0,6%. Nella metalmeccanica (45,4% dell'export totale) si rileva un aumento dell'11,0%. In particolare i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", che costituiscono l'8,8% dell'export provinciale, sono aumentati del 4,5% e gli "Apparecchi per uso domestico", pari al 5,7% dell'export provinciale, scendono del 6,1%. Nella meccanica (che pesa il 24,4% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive nei settori: "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" (+3,6%), "Altre macchine per impieghi speciali" (+8,5%) e anche nelle esportazioni di "Navi e imbarcazioni" (+41,1%). Variazione negativa invece

fanno registrare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2021, infatti, si rileva un deciso incremento sia degli arrivi, pari al 21,8%, sia delle presenze, del 19,9%. Aumento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +64,5% per gli arrivi stranieri e +57,6% per le presenze estere, +16,5% per gli arrivi italiani e +14,0% per le presenze nazionali. A livello territoriale, si riscontra un deciso incremento dei flussi turistici nella principale area che è rappresentata dai comuni della riviera (66,7% del totale arrivi e 83,4% del totale presenze), con un +20,8% degli arrivi e +19,2% delle presenze. Incrementi anche per tutti i comuni termali (arrivi: +27,6%, presenze: +24,8%) e per le due città di interesse storico-artistico (arrivi: +26,3%, presenze: +28,7%). Segno "più", in ultimo, anche per le località dell'Appennino forlivese (+13,4% di arrivi, +17,5% di presenze), anche se con performance inferiori alle altre tre aree analizzate. La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,9 giorni nel 2021): 4,7 giorni per i turisti italiani (4,8 nel 2021) e 5,8 giorni per gli stranieri (6,0 nel 2021).

Difficoltà si riscontrano per il settore Trasporti (1.221 imprese attive al 31/12/2022), con una flessione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-1,5%), inferiore alla variazione negativa regionale (-1,9%) ma superiore alla diminuzione nazionale (-1,1%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (-2,4%, 76,5% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'e-commerce. Numeri positivi, invece, sia per il movimento aeroportuale sia per quello autostradale; nel 2022, infatti, il primo ha fatto registrare un sensibile aumento annuo degli arrivi (+226,9%) e delle partenze (+208,7%), il secondo un incremento, sul 2021, del traffico leggero (+11,5%) e del traffico pesante (+3,1%).

Riguardo al Sistema bancario e credito, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -7,4% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (213 unità al 31/12/2021). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (54 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (58 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. Riguardo ai prestiti, invece, nel 2022 si riscontra un incremento annuo dei prestiti bancari dell'1,0% (11.265 milioni di euro al 31/12/2022), inferiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+4,5%); nel dettaglio, si rileva, da un lato, un calo dei prestiti alle imprese (-1,7%), dall'altro, un aumento verso le famiglie consumatrici (+5,4%). Più della metà dei prestiti (il 55,0% del totale) sono stati erogati alle imprese del macrosettore dei Servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (24,4%); il Manifatturiero rappresenta anche l'unico settore a far registrare una variazione annua positiva (+3,0%), diversamente dalle Costruzioni (-4,7%), dai Servizi (-2,8%) e dal settore composito formato da Agricoltura, Attività estrattive e Public utilities (-2,7%). Calano, invece, i depositi dell'1,2% (12.576 milioni di euro al 31/12/2022), a differenza della sostanziale stabilità regionale (-0,1%). Infine, le sofferenze (204 milioni di euro al 30/9/2022) registrano un sensibile calo annuo, pari a -48,6%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-39,4%) e in Italia (-36,4%).

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

Secondo le stime preliminari dell'ISTAT circa l'andamento economico dell'Agricoltura italiana nel 2022¹, gli effetti della crisi pandemica che avevano segnato il biennio 2020-2021 sono stati riassorbiti. La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, che ha caratterizzato l'ultima parte del 2021 e che si è amplificata nel corso del 2022 anche per l'effetto dirompente del conflitto russo-ucraino, ha tuttavia innescato un consistente rialzo dei prezzi con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione. Inoltre, il fattore climatico ha influenzato negativamente l'andamento del settore, soprattutto per la siccità diffusa e continuata.

I prezzi dei prodotti venduti sono cresciuti in modo consistente (+19,1%) ma ancora più forte è stato il rialzo dei prezzi dei beni acquistati (+23,6%). Se, dunque, da un lato il valore corrente della produzione totale dell'agricoltura è aumentato del 18,2%, dall'altro i consumi intermedi hanno subito un incremento del 23,1%. La progressione dei costi è imputabile essenzialmente ai prezzi dei principali prodotti impiegati (+23,6%); sono cresciuti sensibilmente soprattutto i prezzi di fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%) e alimenti per animali (+25,1%).

Al netto della variazione dei prezzi, nel 2022 la produzione dell'agricoltura nazionale si è ridotta dello 0,7%.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'Agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore Alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta.

Il **valore aggiunto** (a prezzi base e correnti) del settore è stimato in 517 milioni di euro; la sua incidenza è pari al 4,4% del totale provinciale, superiore al dato regionale (2,4%) e nazionale (2,2%)².

Gli **occupati** del settore agricolo provinciale, pari a circa 13.000 unità, sono il 7,4% di quelli totali (il 3,4% a livello regionale e il 3,8% a livello nazionale); il 68,6% sono lavoratori dipendenti (il 55,4% in Emilia-Romagna e in Italia)³.

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2022

| | Imprese agricole | Var. % 2022/2021 | Imprese agricole ogni 100 imprese | Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole | Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali | Dimensione media (addetti alle imprese agricole) |
|--------------|------------------|------------------|-----------------------------------|--|---|--|
| Forlì-Cesena | 6.120 | -2,0 | 16,8 | 3,5 | 10,7 | 3 |

Con riferimento al 31/12/2022, nel Registro Imprese risultano attive 6.120 **imprese agricole** che rappresentano il 16,8% delle **imprese attive** in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,3% e al 13,9%). La flessione delle imprese attive a livello provinciale (-2,0% rispetto allo stesso periodo del 2021) risulta più intensa di quella rilevata in regione (-1,7%) e a livello nazionale (-1,6%).

Il 75,6% delle imprese agricole è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (77,4%) e nazionale (85,2%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 3,5% da società di capitali (incidenza in crescita rispetto allo scorso anno), per il 19,7% da società di persone (anche tale incidenza in aumento) e per il restante 1,2% da altre forme. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta strutturalmente superiore sia al dato regionale (2,3%) sia a quello nazionale (2,9%); analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in Agricoltura, la cui incidenza in provincia (pari al 19,7% del totale) è superiore al dato regionale (19,1%) e quasi il doppio di quello nazionale (10,3%). L'aumento delle incidenze (e delle consistenze) delle forme societarie di persone e di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione. La **ridotta dimensione dell'impresa agricola** rimane tuttavia una delle cause delle difficoltà del settore; in provincia, la dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) è pari a 3 addetti (cfr. tavola 4.2.1), contro i 4 del totale delle attività.

Gli **addetti alle imprese agricole** attive al 31/12/2022 sono il 10,7% del totale, mentre l'incidenza regionale e nazionale è pari rispettivamente al 5,6% e al 5,5% (cfr. tavola 4.2.1).

La **ridotta marginalità dell'impresa agricola** è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo (comparto dei cereali e frutta) collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteo-climatica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, dove gli oneri correlati all'acquisto delle materie prime incidono in modo rilevante sul fatturato. Tale caratteristica espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi e in particolar modo per il 2022 i carburanti e l'energia in generale).

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2022, le persone con meno di 30 anni sono il 2,6% del totale delle persone attive, mentre il 29,3% sono over 69enni; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica delle stesse.

Al 31/12/2021 (ultimi dati disponibili)⁴ nel territorio provinciale sono presenti 828 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, pari al 14,7% del totale regionale (-0,4% rispetto al 2020). L'incidenza percentuale delle imprese biologiche sul totale delle imprese agricole è pari al 13,3%, superiore al peso delle stesse in Emilia-Romagna (10,4%). Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico (190 unità) rappresentano il 22,9% dei produttori biologici totali (-1,6% sui 12 mesi precedenti).

Le stime della Produzione lorda vendibile (PLV) del 2022

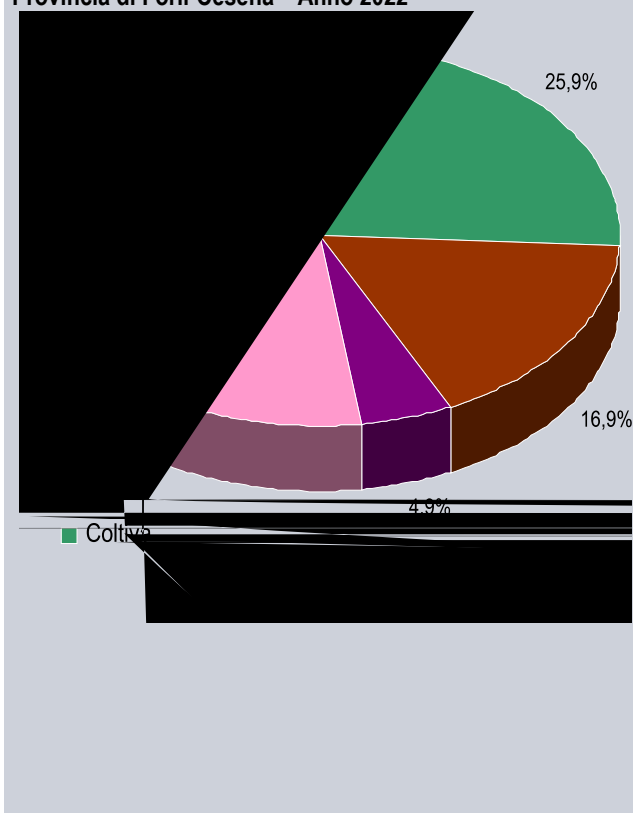
Le stime preliminari della **produzione lorda vendibile (PLV)**⁵ del 2022, elaborate dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 570,4 milioni di euro correnti. La variazione percentuale che ne deriva è una crescita del 24,4% rispetto alla PLV (definitiva) del 2021 (pari a 458,7 milioni di euro)⁶. Tale variazione (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un incremento nel corso dei prezzi medi (+17,0%) e di un effetto quantità positivo (+6,3%) (cfr. tavola 4.2.4).

La SAU (superficie agricola utilizzata)⁷ risulta in crescita stabile (+3,4% rispetto al 2021) (cfr. tavola 4.2.4). La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 11.471 euro (comprensiva anche delle produzioni zootecniche); 4.906 euro la PLV per ettaro in produzione esclusa la zootecnia (nel 2021 era pari a 4.765 euro).

Il 57,2% della PLV provinciale stimata per il 2022 deriva dal comparto della Zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali Uova, Latte e Miele), il 16,9% dalle coltivazioni arboree (frutticoltura) e il rimanente 25,9% dalle coltivazioni erbacee (Cereali, Orticole, Industriali e Foraggi) (cfr. tavola 4.2.4 e 4.2.2). Il confronto con i valori consuntivi del 2021 evidenzia una contrazione dell'incidenza del comparto frutticolo, a fronte di una maggiore incidenza del comparto zootecnico e di una sostanziale stabilità delle Erbacee (cfr. tavola 4.2.4 e 4.2.3).

Per l'anno in esame, la pressione inflazionistica derivante dalla scarsità di alcune materie prime sul lato della produzione, l'incremento dei costi energetici e dei carburanti, l'aumento dei costi di trasporto e la rimodulazione dell'offerta di alcuni prodotti agricoli in seguito alle note vicende

Tav. 4.2.2 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022



Con riferimento al 2022, le **coltivazioni erbacee** registrano un aumento della relativa PLV (+18,9%), dovuta ad un effetto prezzo positivo (+22,2%) (cfr. tavola 4.2.4). Anche la SAU risulta in espansione (+5,1%). Le anomale condizioni meteo-climatiche della primavera ed estate 2022 (gelate di inizio aprile, maggio estremamente caldo ed estate siccitosa con ondate di calore, N.d.R.) non hanno favorito le produzioni delle **Orticole** in pieno campo (-8,3% la dinamica produttiva), mentre la domanda sostenuta di prodotti freschi e un generalizzato incremento dei prezzi, ne ha aumentato la quotazione media (+21,3%). L'effetto combinato ha portato ad una espansione della PLV dell'11,3% rispetto al 2021 (cfr. tavola 4.2.4). All'interno di tale categoria, positiva la performance (in termini di PLV) di Lattuga, Spinacio, Zucchine, Cipolla, Radicchi e Finocchio; in flessione quella della Fragola e del Fagiolino.

Analogamente la performance delle Orticole in serra (+11,6%), ma in questo caso è stato determinante l'incremento dell'output produttivo (+24,8%); l'imprevedibilità meteorologica degli ultimi anni ha, infatti, incrementato le produzioni in serra (+23,7% la SAU dal 2021) a discapito di quelle in pieno campo (SAU -7,3% nell'ultimo anno).

La performance dei **Cereali** per il 2022 sono state molto positive in termini di PLV (+39,5%), con un effetto prezzo rilevante e preponderante (+40,5%) a fronte di una sostanziale stabilità dell'output produttivo (tavola 4.2.4). La SAU del comparto risulta in crescita (+11,9%), recuperando completamente la flessione registrata due anni fa; le rese per ettaro rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 2021, mentre la PLV per ettaro supera i 2 mila euro. Le performance del comparto sono state influenzate in modo preponderante dal Frumento duro, da quello tenero e dall'Orzo. Particolare attenzione deve essere posta sulla dinamica del prezzo medio dei Cereali (+40,5%) che ha risentito della fiammata inflazionistica della seconda parte del 2022, indotta dall'incremento dei costi di materie prime ed energetici, oltre che dalle vicende belliche in Ucraina; se tale livello dei prezzi può teoricamente garantire margini migliori ai produttori, dall'altra parte concrete difficoltà a chi utilizza i cereali come materie prime per gli allevamenti.

L'**Erba medica (Foraggi)** ha risentito positivamente della mancanza totale di pioggia nei mesi di maggio e giugno, permettendo di ottenere un prodotto completamente asciutto e ritenuto dagli operatori di ottima qualità; sebbene le quantità raccolte si siano ridotte del 7,4% rispetto al 2021, il corso sostenuto del prezzo medio (sostanzialmente raddoppiato dallo scorso anno) ha comportato una crescita della PLV pari al 79,0%.

Nel 2022, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una flessione della PLV (-8,2%), principalmente dovuta alla contrazione dei prezzi medi (-19,3%), a fronte invece di un incremento dell'output produttivo (+13,7%) (cfr. tavola 4.2.4). Le superfici dedicate sono complessivamente in contrazione (-1,1%), in continuità con gli anni precedenti. All'interno del comparto si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni di Pesche e Nettarine a quelle di Actinidia, Susine, Mele e Pere - ultimamente anche Olivo e Noce - tendenza peraltro in atto da alcuni anni, conseguentemente alle problematiche di marginalità (oramai divenute strutturali) della frutta estiva.

Per quanto riguarda le produzioni frutticole caratteristiche della provincia di Forlì-Cesena, la PLV di **Pesche e Nettarine** (complessivamente pari a 29,8 milioni di euro, il 5,2% della PLV totale) risulta in aumento del 12,4%; sebbene nel corso del 2022 il prezzo medio per questa coltura si sia ridotto (-9,7%), la produzione raccolta è cresciuta (+24,4%)⁸ e, di conseguenza, sono migliorate le rese per ettaro in produzione (210 q/ha) e la PLV per ettaro in produzione (13.850 euro). Continua, invece, la riduzione della SAU dedicata a tale produzione (-4,8%), in continuità con le stagioni precedenti.

La stima della PLV per il comparto della **Zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le

Tav. 4.2.5 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEGLI ALLEVAMENTI DA CARNE
 Provincia di Forlì-Cesena

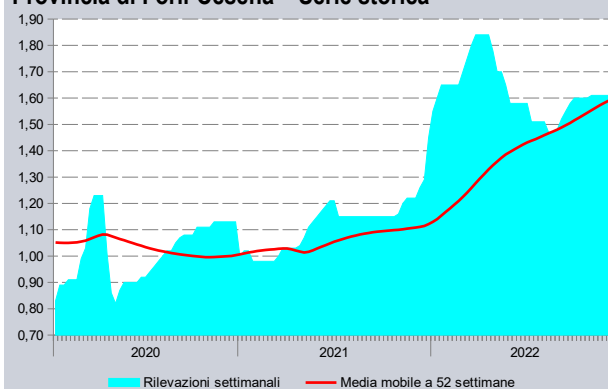
| | Valore | | Inc. % sul totale | | Variazioni % | | |
|---------------------------|---------|---------|-------------------|-------|--------------|-------|------|
| | | | | | | | |
| TOTALE PLV COMPARTO CARNI | 214.024 | 143.920 | 100,0 | 100,0 | +48,7 | +35,3 | +9,9 |

produzioni animali) risulta in aumento per il 2022 (+42,2%), dove determinante è stato l'effetto dei prezzi medi (tavola 4.2.4).

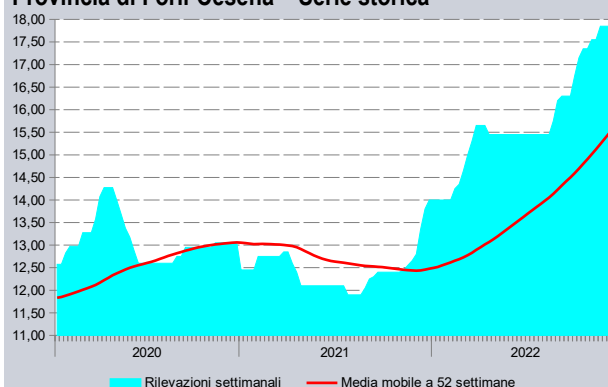
Per il 2022 la PLV del **comparto delle carni** (allevamenti di Bovini, Suini, Ovini, Conigli e Avicoli) è stimata pari a circa 214 milioni di euro (il 37,5% della PLV totale), in aumento del 48,7% rispetto al dato consuntivo del 2021 (cfr. tavola 4.2.5). Le **produzioni avicole** caratterizzano gli allevamenti della provincia che a sua volta è una delle aree avicole di maggior rilevanza a livello nazionale e regionale. La PLV avicola provinciale (Uova escluse) stimata per il 2022 è pari 186 milioni di euro (il 32,6% di quella totale agricola e l'86,9% di quella derivante dagli allevamenti), in aumento del 57,3% rispetto al dato consuntivo del 2021 (tavola 4.2.5). L'output produttivo avicolo è stimato in crescita del 13,2%; il prezzo medio del 38,9%. La PLV collegata al **Pollo da carne**, che costituisce più dei due terzi di quella avicola provinciale, è in aumento del 69,1% per la rilevante crescita del prezzo di riferimento nel corso dell'anno (+45,0%) (cfr. tavola 4.2.6). Produzione lorda vendibile in aumento anche per Pollastre (polli con peso vivo medio pari a 1,3 kg), Tacchini e Galline ovaiole (da cova e da consumo) (cfr. tavola 4.2.5).

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2022 ha manifestato un ridimensionamento della consistenza media dei capi in allevamento e

Tav. 4.2.6 QUOTAZIONI DEL POLLO DA CARNE (€/kg)
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Tav. 4.2.7 QUOTAZIONI DELLE UOVA(*) (€/100 pezzi)
 Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



delle produzioni (-4,6%), con un prezzo medio di riferimento della categoria⁹ in aumento del 19,0% rispetto a quello medio del 2021. La PLV del comparto è dunque in crescita del 13,5%. Il **comparto bovino** nel 2022 ha registrato un'ulteriore flessione delle consistenze e delle produzioni (-13,7%) a fronte di un incremento del prezzo medio ponderato (+14,1%) che ha riequilibrato la PLV verso una flessione contenuta (-1,6%) rispetto al livello del 2021. In crescita la PLV dei **Conigli** (+20,0%), per effetto della dinamica positiva del prezzo medio (+13,4%)¹⁰ e delle produzioni (+5,8%) (cfr. tavola 4.2.5).

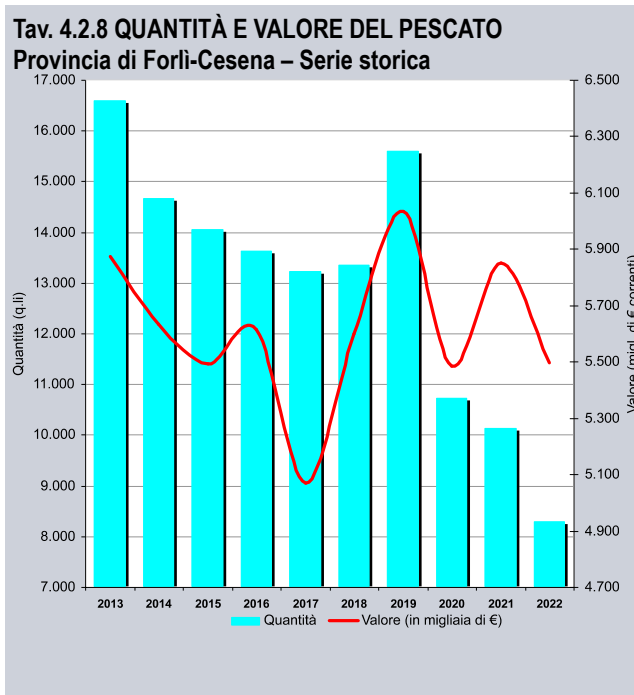
Nelle produzioni animali, in crescita la PLV di **Uova** (+28,7%) e **Latte** (+10,6%), dove per entrambe è rilevante l'effetto prezzo positivo (cfr. tavola 4.2.4 e 4.2.7). Nel 2022, infine, si è verificato il recupero della PLV del **Miele**, conseguente alla crescita produttiva, dopo tre annate consecutive (2019, 2020 e 2021) estremamente negative.

Il comparto della Pesca marittima

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca marittima**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore si compone di 91 imprese attive al 31/12/2022 (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), in diminuzione di 2 unità rispetto al 2021. Esse costituiscono l'1,5% del totale delle imprese del settore Agricoltura e l'1,2% dei relativi addetti.

Nel corso del 2022, nel **Mercato ittico di Cesenatico** sono stati commercializzati 8.297 quintali di prodotto (-18,2% rispetto all'anno precedente) per un valore di 5,5 milioni di euro (-6,1%). Il valore del pescato dell'anno in esame (a prezzi correnti) si attesta ai livelli registrati nel 2014 (cfr. tavola 4.2.8).

La flessione delle quantità commercializzate (offerta) è stata determinata prevalentemente dalle ridotte uscite dei pescherecci a causa dei costi elevati del carburante e dal fermo pesca prolungato di circa un mese (settembre). La minore offerta di mercato ha quindi mantenuto il prezzo medio del pescato elevato (pari a 6,63 €/kg), controbilanciando l'effetto volume (cfr. tavola 4.2.8); per il terzo anno consecutivo il prezzo medio del pescato commercializzato risulta, infatti, in aumento.



4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Il 2022 è stato un anno in terreno positivo ma di rallentamento per il settore Manifatturiero che è stato caratterizzato da un generalizzato incremento dei prezzi alla produzione e dalla scarsità di materie prime.

Le rilevazioni ISTAT¹¹ a livello nazionale stimano una riduzione congiunturale dello 0,3% dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Nella media del trimestre settembre-novembre 2022 il livello della produzione diminuisce dell'1,0% rispetto ai tre mesi precedenti.

Corretto per gli effetti di calendario, a novembre 2022 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,7%. Crescono solo i beni strumentali (+1,8%); diminuiscono, invece, i beni di consumo (-2,6%), i beni intermedi (-5,2%)¹² e in misura molto marcata l'energia (-16,2%).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la fabbricazione di mezzi di trasporto e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+7,3% per entrambi), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,4%) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+2,4%). Le flessioni più ampie si registrano nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-17,1%), nell'industria del legno, della carta e della stampa (-10,8%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-8,6%), comparti maggiormente esposti all'incremento dei costi energetici.

Il 2022 si archivia, pertanto, con una moderata crescita della produzione, ma non un trend recessivo: +0,5% la variazione dell'indice della produzione gennaio-novembre 2022 su analogo periodo 2021; +0,7% con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore C ATECO).

A novembre 2022 i prezzi alla produzione dell'industria aumentano del 29,4% su base annua¹³. Sul mercato interno i prezzi crescono del 35,7% in termini tendenziali. Al netto del comparto energetico, i prezzi fanno registrare un incremento tendenziale dell'11,9%. Sul mercato estero, invece, i prezzi crescono del 10,6% (+10,1% area euro, +11,1% area non euro).

Per le imprese romagnole il 2022 ha esordito tra attese e incognite¹⁴: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di PIL pre Covid, dall'altro il rallentamento della produzione industriale già palesato nei primi mesi dell'anno. Nei mesi successivi lo scoppio della guerra Russo-Ucraina, il

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2022

| | Imprese manifatturiere | Var. % 2022/2021 | Imprese manifatturiere ogni 100 imprese | Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti | Dimensione media (addetti alle imprese) |
|--------------|------------------------|------------------|---|--|---|
| Forlì-Cesena | 3.426 | 0.0 | 9,4 | 24,0 | 11 |

persistere dell'incremento dei costi energetici e dell'inflazione, oltre all'incremento dei tassi di interesse e alle difficoltà di reperimento di alcune materie prime (e al loro elevato costo) hanno notevolmente complicato il quadro tendenziale e prospettico. Tuttavia, per l'anno in esame, le imprese della Romagna hanno continuato a tenere il passo in termini di dinamica produttiva e di fatturato, mostrando risultati congiunturali positivi¹⁵.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2022, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.426 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,4% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,3% e all'8,9%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare sostanzialmente stabile rispetto ai 12 mesi precedenti, contrariamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,5%) e nazionale (-2,2%) (tavola 4.3.1).

La maggioranza relativa (il 42,6%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in aumento dello 0,5% rispetto al medesimo periodo del 2021. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 33,1% da società di capitali, in crescita del 3,3%, e per il 23,0% da società di persone (-5,2%). Nel confronto con gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), l'incidenza delle società di capitali manifatturiere, pur manifestando un trend crescente, risulta inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente pari al 40,6% e 37,7%), mentre quella delle società di persone appare superiore (18,6% e 17,8%).

In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per circa un quarto (il 24,0%), valore inferiore a quello regionale (26,6%), ma superiore al nazionale (20,6%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera locale è pari a 11, in linea con il dato regionale (11) e superiore a quello nazionale (9) (tavola 4.3.1). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 22,7% del totale e impiegano l'82,6% degli addetti del settore.

L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del Manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del Manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie. La tavola 4.3.2 riporta i comparti del Manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche imprenditoriali nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie circa un quinto delle imprese manifatturiere locali), quello di Prodotti in metallo (20,1% del totale Manifatturiero), Macchinari (12,8%), Alimentare (10,7%), Mobili (10,0%), Confezioni (8,1%) e Calzature (6,3%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello Alimentare (con il 23,2% degli addetti del Manifatturiero), Macchinari (18,7%), Prodotti in metallo (16,3%), altre industrie (10,4%) e Chimica (8,6%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto Alimentare (24 addetti alle imprese), Chimica e plastica (21), Macchinari (16) e Calzature (15); le imprese più piccole sono identificabili, invece, nel comparto delle Confezioni, Altre industrie, Legno, Mobili e Prodotti in metallo.

Tav. 4.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2022

| Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena | Imprese attive | | | Addetti alle imprese ^a | | Dimensione media (addetti per impresa) |
|---|----------------|--------------|-----------------|-----------------------------------|--------------|--|
| | Numero | Inc.% | Var.% 2022/2021 | Numero | Inc.% | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale settore Manifatturiero | 3.426 | 100,0 | 0,0 | 38.390 | 100,0 | 11 |

A fronte di una sostanziale stabilità del settore Manifatturiero locale in termini di numerosità di imprese attive, rispetto al 2021, si riporta la crescita del comparto delle Calzature (+4,9%) e Prodotti in metallo (+2,2%), che insieme costituiscono più di un quarto delle imprese e più di un terzo degli addetti; stabili i comparti dei Mobili e dei Macchinari; in flessione le imprese attive nei restanti comparti di attività economica (tavola 4.3.2).

Dinamiche congiunturali

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.2).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2022 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), la **produzione** nel corso del 2022 conferma il trend positivo (+12,4%), in moderato ridimensionamento dal primo trimestre dell'anno in esame (cfr. tavola 4.3.3 e 4.3.5). La dinamica produttiva media risulta positiva per tutti i comparti del Manifatturiero ad eccezione del Legno che si mantiene in terreno negativo (-4,8%) e delle Confezioni che rallenta (-0,6%) (cfr. tavola 4.3.4 e 4.3.7). Si riscontrano performance produttive superiori al dato medio del Manifatturiero per Macchinari (+28,6%) e Calzature (+27,4%) che

Tav. 4.3.3 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
 Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2019 - 2022
 Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione

| Periodo di riferimento | Produzione a volume fisico | Fatturato a valori correnti | Ordini dal mercato interno | Ordini dal mercato estero | Occupazione |
|------------------------|----------------------------|-----------------------------|----------------------------|---------------------------|-------------|
| 4° trim 2022 | +12,4 | +23,0 | +10,7 | +17,2 | +4,8 |

consolida il recupero in atto dal quarto trimestre del 2021. Performance nella media settoriale per il comparto dei Mobili (+11,1%) e della Chimica (+10,4%); inferiori alla media (e in rallentamento) per Alimentare (+1,3%), Altre industrie (+3,9%) e Prodotti in metallo (+7,0%).

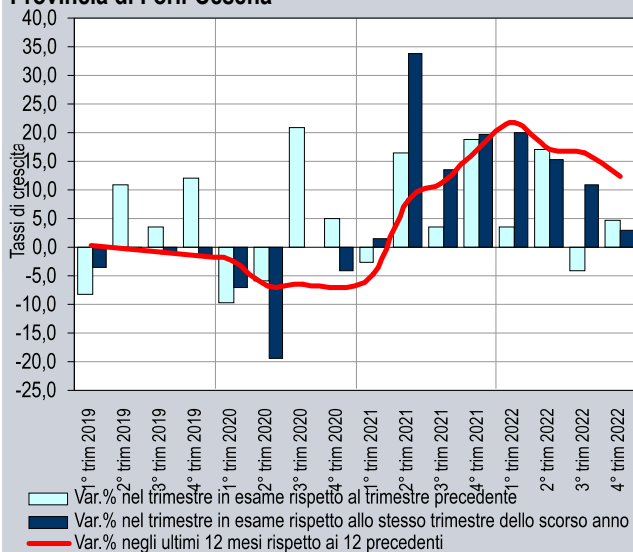
L'espansione produttiva è comune a tutte le classi dimensionali di impresa, benché le migliori performance siano riscontrabili nelle aziende con più di 19 addetti.

Dal punto di vista territoriale, la dinamica della produzione manifatturiera è sostanzialmente analoga nei due comprensori (Forlì +12,8%; Cesena +12,2%).

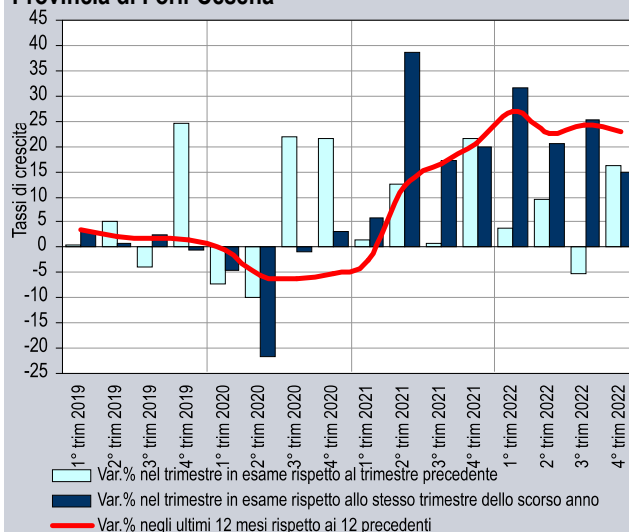
Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari all'81,7% (in crescita rispetto all'analogo periodo del 2021) (tavola 4.3.4). Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto delle Confezioni, Legno e Altre industrie; sovra utilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto delle Calzature e nella Chimica.

In crescita anche il **fatturato** a valori correnti (+23,0%), che conferma il suo trend espansivo nel corso del 2022, anche grazie ad un parziale trasferimento dell'incremento generale dei prezzi avvenuto in questi mesi (tavola 4.3.3 e 4.3.6). L'espansione del fatturato nella media dei 12 mesi è comune a tutti i comparti, ad eccezione delle Confezioni (-2,4%); superiore alla media per Calzature

Tav. 4.3.4 DINAMICA DELLA PRODUZIONE
 Provincia di Forlì-Cesena



Tav. 4.3.5 DINAMICA DEL FATTURATO
 Provincia di Forlì-Cesena



Tav. 4.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale quarto trimestre 2022 - Provincia di Forlì-Cesena

Produzione, fatturato e ordinativi

Esportazioni

Utilizzo della capacità produttiva

| Settore di attività | Produzione a volume fisico | Utilizzo della capacità produttiva | Fatturato a valori correnti | Export % sul fatturato | Ordini dal mercato interno | Ordini dal mercato estero | Ordini esteri (Inc. % sul totale degli ordini) |
|-----------------------|----------------------------|------------------------------------|-----------------------------|------------------------|----------------------------|---------------------------|--|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Manifatturiero | +12,4 | 81,7 | +23,0 | 27,6 | +10,7 | +17,2 | 26,2 |

(+30,3%) e Macchinari (+32,2%) (tavola 4.3.4). La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 27,6% del fatturato complessivo. I comparti con maggiore incidenza dell'export sul fatturato si confermano quello dei Macchinari (54,0%) e dei Mobili (49,6%).

La **domanda** interna negli ultimi 12 mesi ha conservato un trend positivo (+10,7%), analogamente a quella estera (+17,2%).

La **dinamica occupazionale** degli ultimi 12 mesi, al netto del turnover dei rispondenti all'indagine, è risultata tendenzialmente positiva (+4,8%). Complessivamente, le **ore effettive medie giornaliere lavorate per operaio** sono state pari a 6,2 (6,1 del 2021); le ore totali comprensive di Cassa integrazione (CIG), invece, sono sostanzialmente invariate (6,3). La Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**), con riferimento ai rispondenti l'indagine, ha pesato per lo 0,7% delle ore totali lavorate per operaio (nel 2021 fu pari al 2,5%, il 10,7% nel 2020 e l'1,0% nel 2019, N.d.R.) e ha avuto carattere esclusivamente ordinario.

Tav. 4.3.7 DINAMICA DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale – Serie storica 2019-2022 - Provincia di Forlì-Cesena

Produzione

| Settore di attività | 2019 | 2020 | 2021 | 1° trimestre 2022 | 2° trimestre 2022 | 3° trimestre 2022 | 4° trimestre 2022 | Tendenza ^a |
|-----------------------|-------------|-------------|--------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| Manifatturiero | -1,6 | -7,1 | +17,4 | +21,9 | +17,1 | +16,6 | +12,4 | |

4.4 COSTRUZIONI

Nel corso del 2022 l'economia italiana continua ad evidenziare una performance positiva in questo settore driver, superando le attese della maggior parte degli osservatori economici riviste in peggioramento, dopo l'inizio del conflitto in Ucraina. Secondo le ultime previsioni dell'Istat per il biennio 2022-2023, il PIL italiano è stimato crescere a ritmi ancora sostenuti nel 2022 (+3,9% su base annua) per poi rallentare significativamente nel 2023 (+0,4%). La crescita risulta trainata dalla domanda interna, soprattutto nella parte degli investimenti (+10% per il 2022) e tra i settori produttivi spicca l'importante contributo fornito dalle Costruzioni, che hanno svolto un ruolo trainante per l'economia italiana.

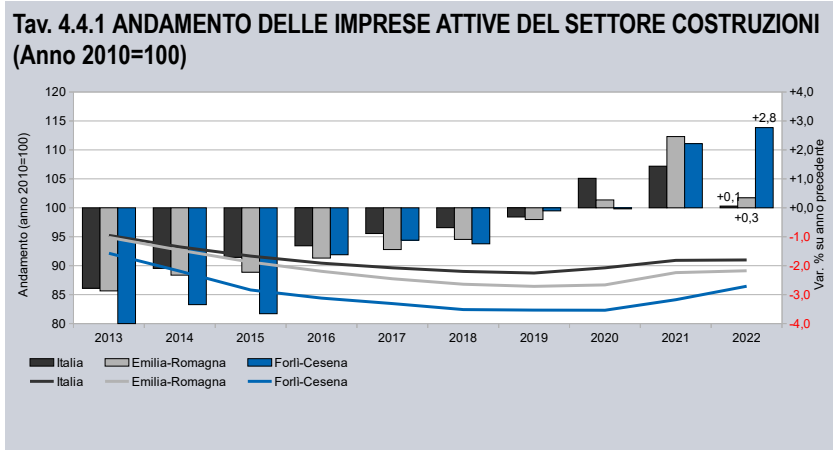
Nel 2022 gli investimenti nel settore delle Costruzioni confermano il percorso di crescita intrapreso ad inizio del 2021, dopo la battuta d'arresto registrata nell'anno della pandemia. L'Istat, nei dati di contabilità nazionale, stima, infatti, nei primi nove mesi del 2022 un importante aumento tendenziale del +12,8% dei livelli produttivi del settore (al lordo dei costi per trasferimento di proprietà).

Anche la stima ANCE, di fine ottobre scorso, evidenzia un significativo incremento degli investimenti in costruzioni del +12,1% rispetto al 2021. Tale crescita risulta trainata, in particolare, dalla manutenzione straordinaria abitativa (+22% rispetto al 2021), sostenuta dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo.¹⁶

In **Emilia-Romagna**, secondo l'indagine realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, anche nel terzo trimestre 2022 ha trovato conferma la tendenza positiva dell'industria delle Costruzioni sotto la spinta dei "bonus", nonostante i limiti di offerta (disponibilità delle imprese, di lavoratori e di materiali), i notevoli incrementi dei listini e l'attività di controllo pubblico. Tra luglio e settembre grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle Costruzioni, la fase di recupero avviata dal primo trimestre del 2021 ha condotto a un ulteriore buon incremento del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2021 (+5,5%).

Le imprese delle Costruzioni si sono ridotte per un decennio fino alla prima metà del 2020, ma nel terzo trimestre di quell'anno hanno invertito la tendenza e il ritmo della crescita è andato progressivamente accelerando, grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione governative.¹⁷

A fine dicembre 2022 la consistenza delle imprese attive, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale, nelle Costruzioni è risultata pari a 67.064 unità, con una ulteriore lieve crescita tendenziale (+230 imprese, +0,3%) che non si osserva a livello nazionale (+0,1%).



Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle Costruzioni rappresenta un driver importante del tessuto economico della provincia di Forlì-Cesena in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa e anche per lo stretto legame esistente con altri comparti provinciali significativi. Al 31 dicembre 2022 il settore conta 5.831 **imprese attive** che rappresentano il 16,0% del totale delle imprese attive e occupano l'8,7% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2021 lo stock è aumentato (+2,8%) diversamente dalla

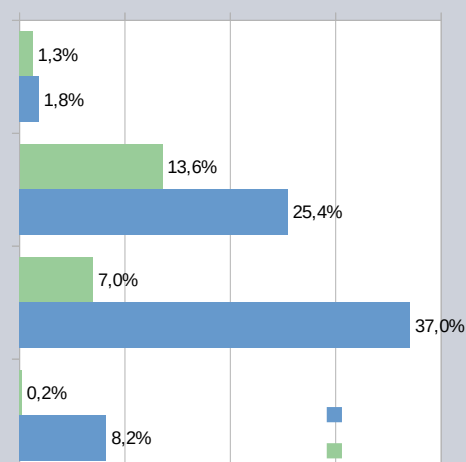
Tav. 4.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali – Anno 2022

| | Forli- Cesena | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|--|------------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | | FC | ER | IT | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| F Costruzioni | 5.831 | 16,0 | 16,9 | 14,7 | +2,8 | +0,3 | +0,1 | 2,4 | 2,2 | 2,5 |
| 41 Costruzione di edifici | 1.255 | 21,5 | 24,2 | 32,5 | +0,6 | -0,3 | -0,2 | 2,2 | 2,3 | 2,8 |
| 42 Ingegneria civile | 78 | 1,3 | 1,0 | 1,4 | +6,8 | -1,5 | -1,5 | 13,7 | 12,7 | 9,2 |
| 43 Lavori di costruzione specializzati | 4.498 | 77,1 | 74,8 | 66,0 | +3,3 | +0,6 | +0,2 | 2,3 | 2,0 | 2,3 |

Tav. 4.4.3 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2022

| | Stranieri | Italiani | Comp. % stranieri ^b |
|---------------------------|--------------|--------------|-----------------------------------|
| | | | |
| | | | |
| Totale^c | 1.860 | 6.152 | 22,0 |

Incidenza % sul totale (c)



stabilità che si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-0,0%).

Elemento di nota è anche l'esiguo numero dei fallimenti dichiarati nel 2022 (3 su 25 totali) che hanno interessato le imprese registrate del settore.

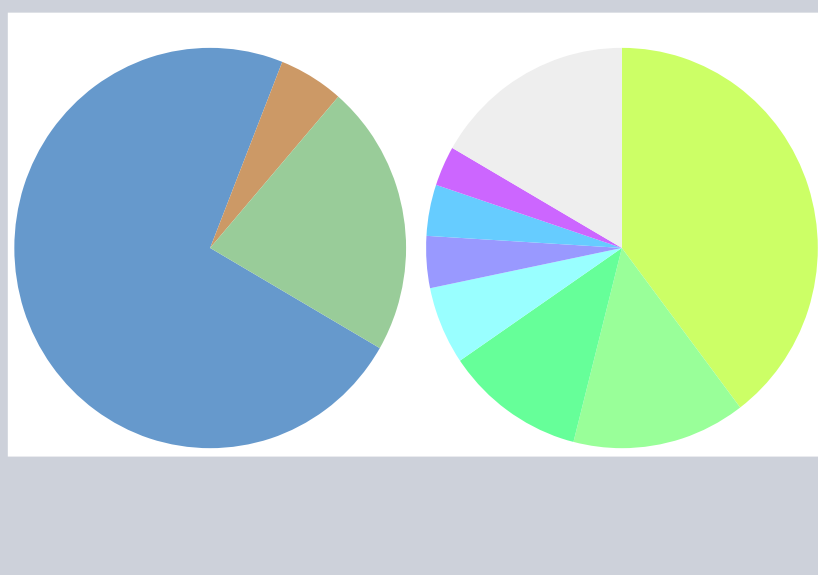
Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 96,4%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,4% delle imprese ha una dimensione media di 18,3 addetti e le restanti hanno mediamente 105,7 addetti.

Il 68,2% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 17,7%. Inoltre l'81,3% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 506 unità locali attive di cui 159 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un terzo (34,9%) degli **imprenditori**¹⁸ stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani del 12,6%. Gli stranieri rappresentano il 22,0% degli imprenditori del settore delle Costruzioni; essi sono principalmente albanesi (39,7% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (14,3%), tunisini (11,5%) e macedoni (6,3%). Il 67,4% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 37,5% degli italiani.

Tav. 4.4.4 IMPRENDITORI¹⁸ DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2022



Dinamiche congiunturali

Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2022 presso le imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (tav. 4.4.5) un andamento positivo nel primo trimestre, seguito da variazioni del volume d'affari (fatturato) nel secondo e terzo trimestre decisamente alte, considerando il confronto tendenziale con periodi 2021 che avevano registrato aumenti altrettanto importanti, per poi registrare stabilità nel quarto trimestre 2022. Elaborando la media mobile a 4 trimestri¹⁹ del volume d'affari si osserva per l'intero 2022 un andamento positivo (+10,5%) quasi doppio a quello regionale (+5,4%).

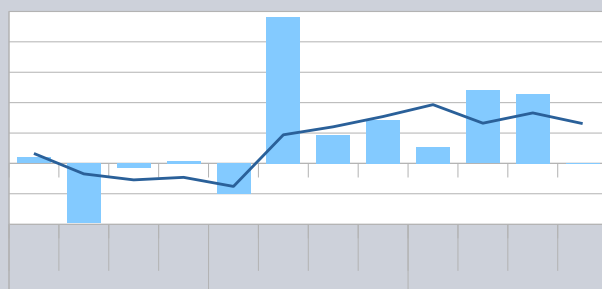
Il 65% delle imprese ha dichiarato una diminuzione di fatturato nel quarto trimestre 2022 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 25% ha indicato un aumento e solo il 10% stabilità.

Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2022 rispetto lo stesso trimestre 2021, il 72% degli intervistati ha dichiarato stabilità, il 19% una diminuzione e solo l'8% un aumento dei livelli produttivi.

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2023 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena nel 2022 aumenterà (+11,8%) in misura

Tav. 4.4.5 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)

Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena



VPsa
 VP12

Variazione nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

maggiore rispetto agli altri territori di riferimento (+10,5% in Emilia-Romagna e +10,6% in Italia). Per il 2023 la previsione rimane superiore agli altri territori anche se molto ridimensionata (+1,6% in provincia, +1,2% in regione e +1,0% a livello nazionale).

Casse edili

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Forlì-Cesena rilevano, per l'annata edile 2021-22, una situazione dell'**occupazione** del settore in miglioramento rispetto la precedente. In particolare aumenta in modo rilevante il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+19,0% nell'annata edile che va da ottobre 2021 a settembre 2022 rispetto alla precedente). Aumentano anche le ore versate dalle 1.043 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a circa 6,5 milioni (+14,3% rispetto al periodo precedente). Nonostante le variazioni positive appena citate, diminuisce del 4,0% la media per dipendente delle ore lavorate annualmente. Nel medio periodo, rispetto cioè all'annata edile 2016-'17, invece si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore dell'1,0%.

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla

Tav. 4.4.6 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Anni edili 2020/21 e 2021/22

| | 2020/21 | 2021/22 | Var. % |
|--|---------|---------|--------|
| | | | |

Serie storica annate edili



Cassa Integrazione Guadagni²⁰.

Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 14/2/2023, nel 2022 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione consistente (-77,8% rispetto l'anno 2021) determinata da valori

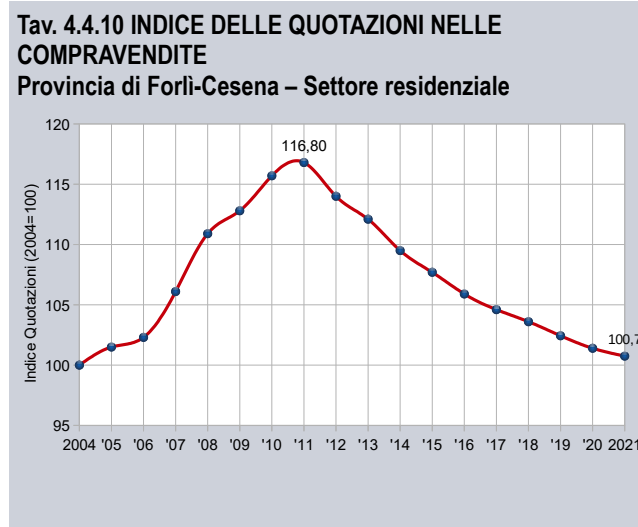
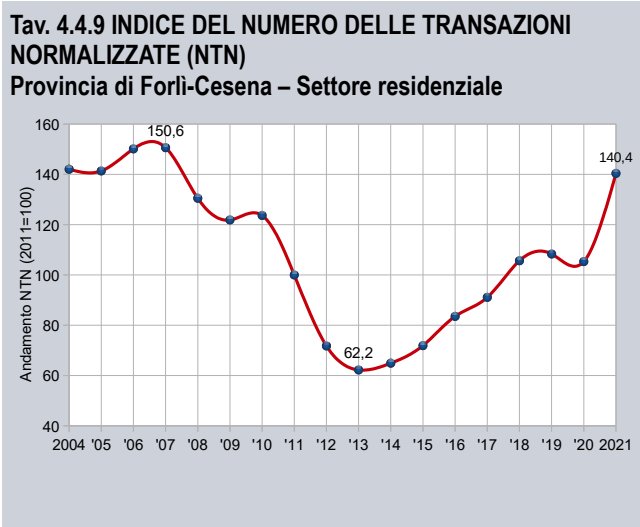
vicini, anche se ancora superiori, a quelli rilevati nel 2019 (tav. 4.4.7). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 5,4%.

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare²¹** nella provincia di Forlì-Cesena l'anno 2021 (ultimo anno intero disponibile) ha fatto registrare un deciso aumento del 33,3% (su scala regionale +35,6%) in termini di numerosità di transazioni rispetto al 2020.

L'analisi territoriale evidenzia un andamento positivo ma non omogeneo tra le macroaree²² con variazioni comprese tra +12,8% rilevato a Cesenatico e +42,7% della Vallata del Montone. In termini assoluti, il numero più alto di scambi si è riscontrato nella macroarea di Forlì capoluogo e, in misura maggiore, nella macroarea Cesena e Valle del Rubicone.

Le serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 4.4.9) mette in evidenza l'impennata generale delle contrattazioni (+33,3%) rispetto al 2020, anno che aveva arrestato la crescita che si registrava dal 2013.



L'anno 2021, caratterizzato da una maggiore quota di stock compravenduto (+2,5), segna la ripresa, interrotta nel 2020, che si registrava dal 2013 (tav. 4.4.8).

In valore assoluto, le quotazioni medie più elevate rimangono quelle delle macroaree Cesenatico (€/m² 2.543), Cesena e Valle del Rubicone (€/m² 1.559) e Forlì capoluogo (€/m² 1.540), cui si contrappone quella della Vallata del Montone che con €/m² 1.075 rappresenta la minore quotazione media riscontrata nel 2021.

Per quanto concerne l'aspetto economico si osserva un calo generalizzato delle quotazioni medie 2021 per tutta la provincia (-0,6%) con variazioni comprese tra -0,3% della macroarea delle Colline del Savio e -0,8% nella macroarea Cesena e Valle del Rubicone. Analizzando la serie storica dell'indice delle quotazioni (tav. 4.4.10) viene confermato il trend negativo, con prolungato calo delle quotazioni, iniziato nel 2011 e che si protrae anche nel 2021.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2022 con lo stesso periodo del 2021 si rileva un aumento del 4,7% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+35,6% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

4.5 COMMERCIO

Lo scenario attuale, secondo elaborazioni The European House - Ambrosetti, è caratterizzato dalla manifestazione di fattori di crisi congiunturali inimmaginabili fino a poco tempo fa: la pandemia globale; la guerra in territorio europeo (conflitto russo-ucraino); l'incremento dei costi energetici e logistici; l'interruzione delle catene di approvvigionamento; e l'impennata dell'inflazione.

La ripresa economica del 2021 ha generato, infatti, una forte pressione inflattiva ulteriormente accelerata nell'anno successivo: a dicembre 2022 l'inflazione è aumentata dell'11,6% su base annua, posizionandosi sui livelli che non ha eguali negli ultimi 40 anni. Questo nonostante le banche centrali avessero più volte sostenuto che si trattasse di un fenomeno transitorio. Il potere di acquisto di molte famiglie è stato intaccato e l'azione pubblica, italiana ed europea, non è sembrata in grado di invertire il trend recessivo in corso. Nell'ultimo anno l'inflazione ha portato ad una crescita del valore delle vendite al dettaglio a fronte di una riduzione dei volumi. La crisi attuale rischia quindi di frenare ulteriormente i consumi, a partire da quelli delle famiglie meno abbienti.

Le aziende del largo consumo, distribuzione, industria e agricoltura, si trovano al centro di questa tempesta economica e sociale e devono misurarsi con mutamenti profondi nella relazione con i consumatori e nelle dinamiche competitive.²³

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio per la provincia di **Forlì-Cesena** l'andamento generale del settore "**Commercio**" locale determinato sia dai fenomeni che hanno caratterizzato il Paese e sia da quegli elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale (eccessiva pressione fiscale e burocrazia, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riscuotere i crediti e problema della sicurezza percepita).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2022 in provincia sono avvenute 277 iscrizioni a fronte di 497 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 220 unità. Rispetto al 2021, le iscrizioni sono diminuite del 12,6% e le cessazioni sono aumentate del 3,8%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2022 le imprese attive nella provincia sono risultate 7.738, con un'incidenza sul totale delle imprese attive forlivesi del 21,2%, dato in linea con quello regionale (21,6%) e inferiore a quello nazionale (25,6%).

La numerosità delle imprese del Commercio è risultata in diminuzione (-1,3%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è migliore di quella rilevata a livello regionale (-2,1%) e nazionale (-2,3%).

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 3.833 e rappresentano quasi la metà del settore col 49,5%; rispetto all'anno precedente sono diminuite del 2,2%, in linea con l'andamento regionale (-2,3%) e a fronte del -2,8% nazionale. L'andamento negativo rilevato in provincia interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi specializzati".

Il “Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati”, che ha un'incidenza del 4,3% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è diminuito del 6,5% (-2,6% a livello regionale e -2,5% a livello nazionale).

Le imprese del “Commercio al dettaglio ambulante”, incidenza del 9,9% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, sono diminuite del 2,4% (-5,5% sia a livello regionale che nazionale).

Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)

Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

| | 2022 | | | Var.% 2022/2021 | |
|-------------------------|------------|-------------------------|-------------|-----------------|-------------------------|
| | Iscrizioni | Cessazioni ^a | Saldo | Iscrizioni | Cessazioni ^a |
| | | | | | |
| | | | | | |
| Totale Settore G | 277 | 497 | -220 | -12,6 | +3,8 |

Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI

Confronti territoriali – Anno 2022

| | Forlì-Cesena | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|--|--------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | | FC | ER | IT | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 7.738 | 21,2 | 21,6 | 25,6 | -1,3 | -2,1 | -2,3 | 4,1 | 3,2 | 2,7 |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |

Il “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati”, incidenza del 3,8% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+3,1% in provincia, +7,4% in regione, +3,8% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono “Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet” che aumentano in provincia del 5,4% (in regione del +10,5% e in Italia del +7,7%).

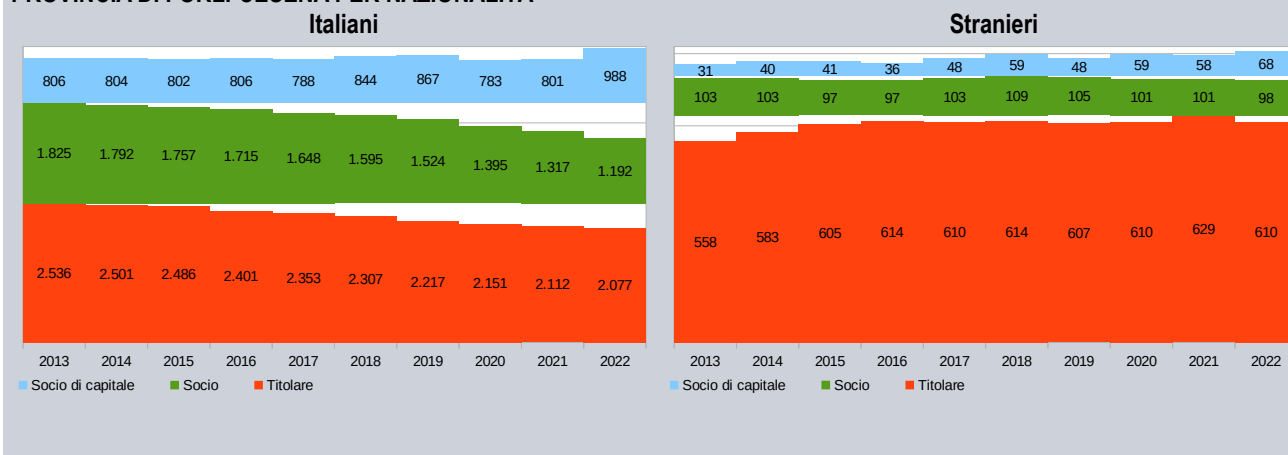
Nelle imprese del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli” (911), che costituiscono l'11,8% del totale del settore Commercio in provincia (12,6% in regione e 12,0% in Italia), si rileva una diminuzione (-0,8%) in linea con l'andamento nazionale (-0,8%) e leggermente più accentuata di quella regionale (-0,5%).

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (2.994) hanno un'incidenza (38,7% sul totale del Commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,5%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,4%). Rispetto ai dati al 31/12/2021, il settore registra una diminuzione dello 0,4%, decisamente migliore delle variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,3%) e in Italia (-2,0%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale si rilevano andamenti di segno opposto che tuttavia sono bilanciati dalla stabilità del settore degli “Intermediari del commercio” (-0,1%, a fronte del -1,4% regionale e del -1,7% nazionale) che rappresenta il 22,3% del totale del Commercio.

Tav. 4.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
 Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

| | 2022 | | | Totale cariche | | Stranieri | |
|-------------------------|--------------|--------------|-----------------------|-------------------|-------------|--------------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale ^(a) | Inc. % sul totale | Var. % | Inc. % sul settore | Var. % |
| Totale Settore G | 9.878 | 1.190 | 11.687 | 100,0 | -3,7 | 10,2 | -0,1 |

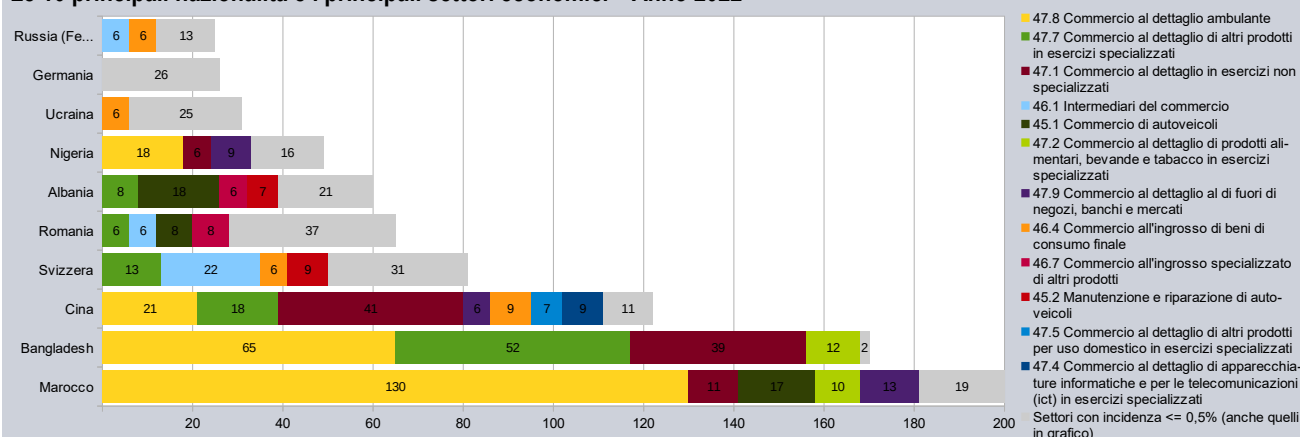
Tav. 4.5.4 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER NAZIONALITÀ



Tav. 4.5.5 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera

Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2022



Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore “Commercio” (Ateco G) al 31/12/2022 risultano attive complessivamente 11.687 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2021 sono diminuite del 3,7%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.187 nel Commercio al dettaglio (44,4% del totale del settore G), 5.012 nel Commercio all'ingrosso (42,9%) e 1.488 nel Commercio e riparazione di auto e motoveicoli (12,7%).

Rispetto al totale delle Cariche (11.687) del settore Commercio, 616 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 7.703 ad imprenditori e per 3.368 ad imprenditrici.

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.190 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità “straniera” (di cui 198 comunitarie e 992 extra UE) e rappresentano il 10,2% delle 11.687 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è rimasta quasi stabile (-0,1% rispetto al 2021).

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 9,7% di quelle relative al totale “Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Albania, Marocco, Svizzera), il 5,4% di quelle relative al totale “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Svizzera, Romania, Russia (Federazione)) e il 15,0% di quelle relative al totale “Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli” (nazionalità prevalenti: Marocco, Bangladesh, Cina).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2022, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica²⁴, in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono rispetto all'anno precedente (+4,6%) in entrambi i settori merceologici mentre i volumi diminuiscono (-0,8%) a causa del calo dei beni alimentari (-4,2%) non compensato dall'aumento dei prodotti non alimentari (+1,9%). Tutti i trimestri dello scorso anno hanno visto incrementi congiunturali nel valore complessivo delle vendite, associati a una diminuzione dei relativi volumi. Nella media del 2022 la crescita in valore delle vendite ha caratterizzato tutte le forme distributive, seppure in misura molto differenziata, con gli aumenti maggiori registrati per la grande distribuzione specializzata e per i discount.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camera-
 rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamen-
 to delle vendite nel commercio al dettaglio nelle
 imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato
 relativo al trend medio del 2022 in provincia di
 Forlì-Cesena risulta positivo: la variazione media
 delle vendite degli ultimi 12 mesi 2022 rispetto ai
 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +2,2%.
 Tale risultato è stato determinato dall'andamento
 positivo delle vendite in tutti e quattro i trimestri,
 in particolare il dato della variazione è risultato in
 aumento fino al terzo trimestre per poi registrare
 un rallentamento nel quarto.

La pandemia prima e la ripresa inflazionistica poi
 hanno decisamente accentuato i processi di
 cambiamento che da anni caratterizzano il
 settore del Commercio e i comportamenti dei
 consumatori. Inoltre, anche l'aumento delle

bollette ha contribuito a determinare una flessione dei volumi di vendita costringendo le famiglie a spendere di più per una quantità di beni che diminuisce. I diversi effetti sulle tipologie del commercio al dettaglio emergono dalla disaggregazione dei dati (tav. 4.5.7 e 4.5.8).

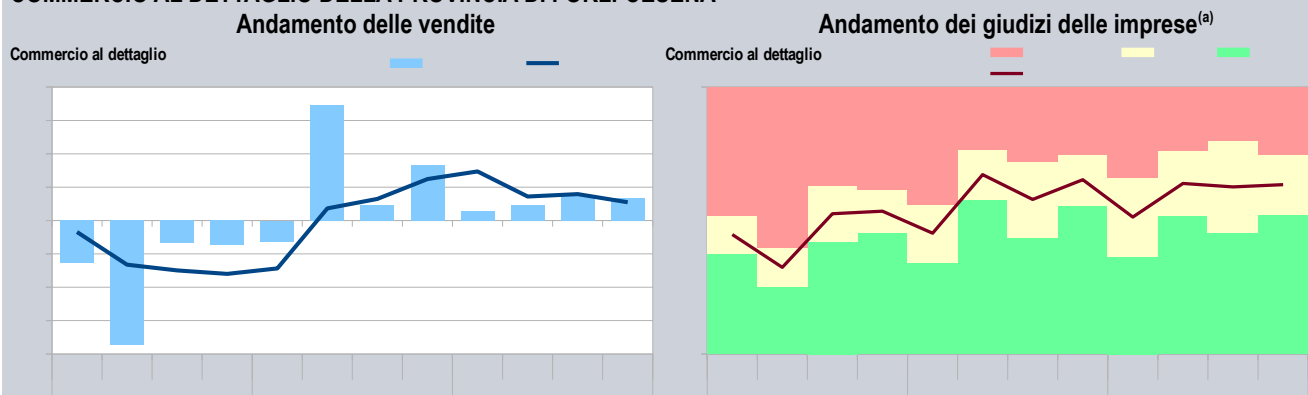
Il miglioramento della tendenza delle vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, che è passata da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del -3,3% nel primo trimestre 2022 a una del -0,9% nel quarto trimestre 2022, è attestato anche dall'andamento dei giudizi delle imprese che risultano essere più positivi.

Al contrario, le vendite del commercio al dettaglio non alimentare sembrano aver risentito in modo particolare della pressione dell'inflazione essendo passate da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del +8,9% nel primo trimestre 2022 a una del +1,5% del quarto trimestre 2022.

Tav. 4.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022

| | 1° tr. | 2° tr. | 3° tr. | 4° tr. | Media |
|--------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Vendite | +1,2 | +1,8 | +3,1 | +2,7 | +2,2 |
| per tipologia | | | | | |
| | | | | | |
| per classe dimensionale | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

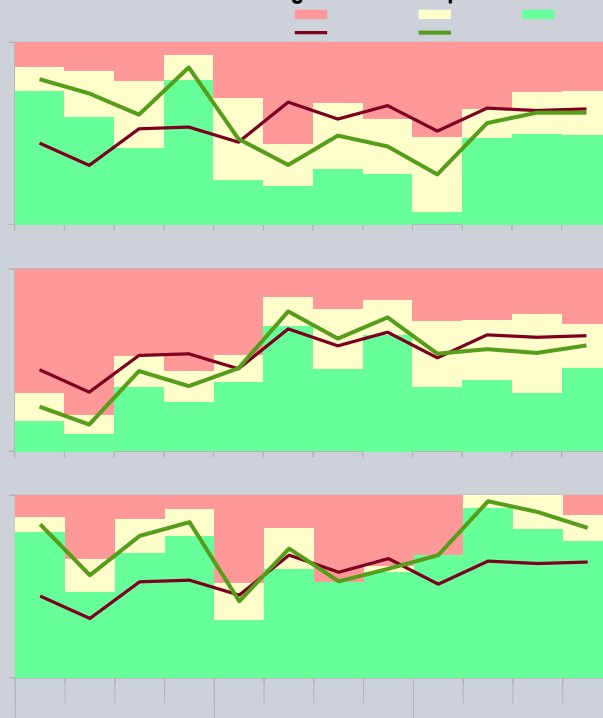
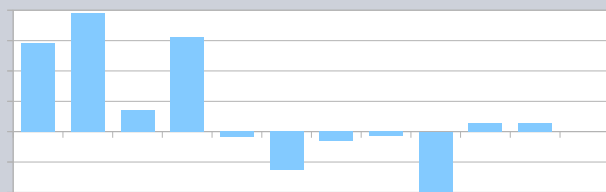
Tav. 4.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



(a)
 VPsa
 VP12

Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI

Aggregato per tipologia delle imprese
Andamento delle vendite Andamento dei giudizi delle imprese^(a)



Aggregato per classe dimensionale delle imprese
Andamento delle vendite Andamento dei giudizi delle imprese^(a)

(a)

VPsa
VP12

A trainare la crescita complessiva delle vendite del commercio al dettaglio sono state quelle negli iper, supermercati e grandi magazzini che hanno tratto vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza a fronte della notevole accelerazione dell'inflazione. Confermato anche dal trend dei giudizi positivi delle imprese, si osserva, infatti, un miglioramento nell'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti che arriva a registrare un +7,2% nel quarto trimestre 2022.

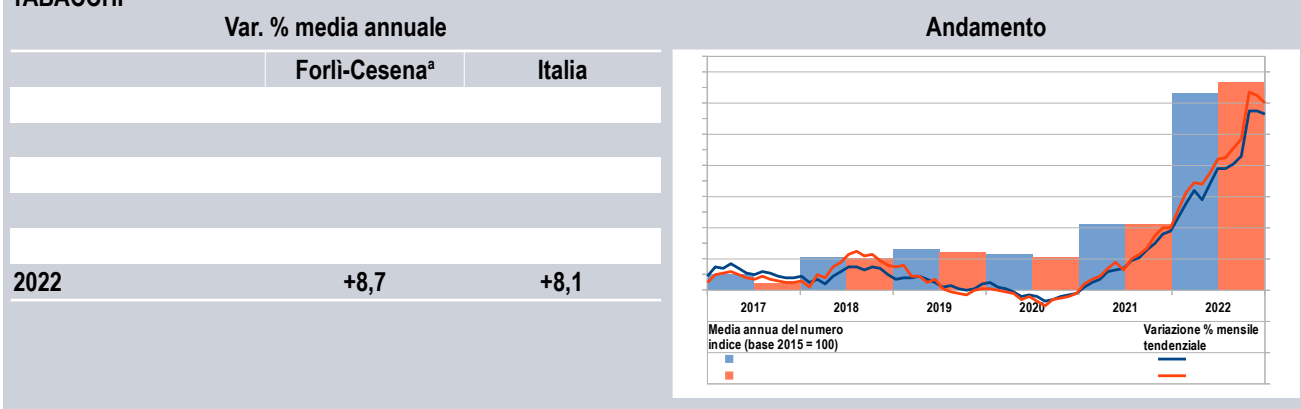
Osservando l'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti secondo la dimensione delle imprese le vendite della piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) hanno invertito in negativo la tendenza arrivando ad una flessione media annua del -1,7% nel quarto trimestre 2022.

Al contrario, le imprese della media distribuzione (da 6 a 19 addetti) hanno ottenuto un aumento delle vendite rispetto allo scorso anno (+5,5%) in un contesto in cui anche i giudizi espressi risultano essere più positivi.

Infine, anche la crescita media annua (+5,2%) delle vendite della grande distribuzione (con almeno 20 addetti) risulta elevata e confermata dalla tendenza positiva dei giudizi espressi dalle imprese che hanno saputo trarre vantaggio dai cambiamenti di comportamento dei consumatori nel tempo, sia durante la pandemia sia con la successiva ripresa.

In relazione alla **dinamica dei prezzi**, nel 2022 l'indice FOI provinciale (non confrontabile puntualmente con il dato nazionale) ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari all'8,7%. L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2022 ha registrato un trend in continuo aumento (tavola 4.5.9) con variazioni quasi sempre superiori a quelle rilevate nel mese precedente.

Tav. 4.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI



4.6 TRASPORTI

A livello nazionale, a tre anni dall'inizio della crisi sanitaria, il percorso di "ritorno alla normalità" per la mobilità dei cittadini si può dire concluso e la domanda ha ripreso a correre con una significativa accelerazione nel 2021 che è proseguita soprattutto nel 2022. In particolare, nella media del primo semestre del 2022 si sono registrati quasi 100 milioni di spostamenti giornalieri (solo giorni feriali), un volume molto vicino alla soglia pre-Covid (-6% rispetto al 2019); in termini di passeggeri*km (distanze percorse) il rimbalzo è stato anche più robusto, ma poiché nel 2020 si era registrato un vero e proprio crollo la distanza dal dato 2019 resta più ampia (-15%). La **forte ripresa della domanda di mobilità** è ampiamente confermata dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio sulle tendenze della mobilità del MIMS sui dati dei grandi gestori di reti e dei big data providers; in tal senso, infatti, i valori dei primi 9 mesi del 2022 evidenziano l'avvicinamento sostanziale dei livelli riferiti allo stesso periodo del 2019, in particolare per il traffico stradale extraurbano.

Positivi, nel complesso, anche tutti gli altri indicatori quantitativi sulla domanda di mobilità:

- il tasso di mobilità sale nel primo semestre 2022 al 70,9%, rispetto al 75% del 2021 e al 69% del 2020, per cui la distanza dal dato 2019 si assottiglia a soli 5 punti percentuali;
- il numero medio di spostamenti dell'intera popolazione (mobile e non mobile) raggiunge la soglia di 2,0 nel primo semestre 2022, appena sotto il livello pre-covid;
- il tempo dedicato giornalmente alla mobilità cresce sia nel 2021 (37 minuti, rispetto ai 33 del 2020), sia nel primo semestre del 2022 (41 minuti, tuttavia ancora ben sotto i 50 minuti registrati nel 2019);
- la distanza media pro-capite percorsa giornalmente dall'insieme cittadini passa dai 14,7 km del 2020 ai 20 km del primo semestre dell'anno in corso (+36,1%), un dato non più così lontano da quello del 2019 (24,1 km).

Riguardo alla **scelta dei mezzi di trasporto da parte dei cittadini**, il profilo della ripartizione modale nel 2020 è stato profondamente influenzato dall'impatto della crisi sanitaria, con uno scenario che pareva/poteva prefigurare una "nuova normalità"; i dati dell'ultimo anno e mezzo, invece, sembrano disegnare un ritorno alla "vecchia normalità", con alcuni tratti peggiorativi. Nello specifico, si possono sintetizzare i principali risultati in merito alla ripartizione modale come qui di seguito:

1. gli spostamenti a piedi scendono nel 2021 al 22,7%, oltre 6 punti in meno rispetto al 2020, e nel 2022 scendono ulteriormente al 19,7%, sotto la soglia pre-Covid; il consolidamento della mobilità pedonale, al netto di un fisiologico calo dopo l'esplosione del 2020, non sembra dunque confermarsi;
2. gli spostamenti in bicicletta e con soluzioni di micromobilità (monopattini elettrici ecc.) aumentano invece il proprio peso (dal 3,3% del 2019 al 4,7% del primo semestre 2022); associando questo aumento alla crescita molto forte della moto (dal 2,6% del 2019 al 4,7% del 2022) si può dire che la soluzione delle "due ruote" sta diventando un'opzione più robusta nelle scelte modali degli italiani;
3. la quota dell'auto sale appena sotto la soglia del 65%, un punto e mezzo in più del livello pre-Covid (era sceso al 59% nel 2020), riaffermando quindi la posizione dominante nelle preferenze modali degli italiani;
4. i vari sistemi di trasporto pubblico (bus, treni, metro, tram, ecc., incluso lo *sharing*) riconquistano pezzi di mercato nel 2021 e nel primo semestre 2022, significativi in valore assoluto ma come peso percentuale i livelli pre-Covid, già di per sé molto bassi, sono ancora lontani (7,6% nel 2022

contro il 10,8% del 2019); a causa del crollo registrato nel 2020 in valore assoluto il numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici sono stimati nel primo semestre 2022 ancora inferiori di circa un terzo rispetto al valore del 2019;

5. il **tasso di mobilità sostenibile** si è abbassato sia nel 2021, sia nel primo semestre del 2022, scendendo sotto il livello pre-Covid (31,4% nel 2022 contro il 35% del 2019). Si ha così la conferma che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico sta producendo un'uscita dall'emergenza sanitaria nella domanda di mobilità verso equilibri peggiori, sotto il profilo della sostenibilità, rispetto agli anni precedenti.²⁵

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica dei trasporti che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei Trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero per le persone e per le merci, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione da cui partiamo risulta particolarmente difficile, perché in Italia **prevale nettamente il trasporto su gomma** (62% degli spostamenti delle persone e ben 88% del traffico merci); considerando che la maggior parte degli spostamenti giornalieri avviene all'interno del proprio comune, per brevi distanze, queste potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile. Gli investimenti sul lato infrastrutture messi in campo negli ultimi anni, tra fondi nazionali ed europei, rappresentano un segnale positivo, ma solo in parte produrranno effetti in grado di recuperare i ritardi delle città italiane rispetto a quelle dei principali Paesi europei; ritardi dovuti al fatto che, di fatto, si continuano ad ignorare gli investimenti nelle città, ed in particolare sul ferro, privilegiando le infrastrutture ed il trasporto su gomma. Emblematici, in tal senso, sono i dati del Conto nazionale trasporti per gli interventi realizzati dal 2010 al 2020: 310 km di autostrade, a cui si aggiungono migliaia di chilometri di strade nazionali, a fronte di 91,1 chilometri di metropolitane e 63,4 km di tranvie. Occorre comunque evidenziare come negli ultimi dieci anni il **trasporto su ferro** è stato decisamente **potenziato**, soprattutto sul versante "alta velocità"; un po' meno riguardo ai treni regionali, anche se bisogna riconoscere che vi è stato un importante intervento di svecchiamento del parco rotabile in corso. Tuttavia i problemi rimangono; tra questi, linee a binario unico, treni con frequenze irrispettose dei cittadini, risorse economiche inadeguate a rendere più competitivo il mezzo pubblico su ferrovia, ritardi nella riattivazione di linee ferroviarie interrotte, sospese o abbandonate, numeri bassi con riferimento alle linee metropolitane e tranviarie in ambito urbano. Sul **trasporto ferroviario passeggeri**, comunque, nel 2022, rispetto al 2021, si registra un miglioramento, con un ritorno dei passeggeri sui treni nazionali e regionali dopo due anni di calo, causa pandemia: +40% la variazione annua (+110% sui treni ad Alta Velocità)²⁶.

Uno veloce sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati pesantissimi, con perdite ingenti in termini di fatturato; dopo un pessimo 2020, caratterizzato da un fermo pressoché totale dei voli passeggeri (per limitare la diffusione della pandemia), nel 2021 la situazione è migliorata, anche se, causa rinnovata ondata di contagi che ha colpito il nostro Paese, i gravi effetti della crisi pandemica si sono manifestati fino a tarda primavera. L'anno 2022, invece, chiude con numeri decisamente positivi: 164,6 milioni di passeggeri transitati negli aeroporti italiani, più del doppio del 2021 (85% del 2019), 1.469.397 di aerei movimentati, il 55% in più rispetto al 2021 (90% del 2019), e 1.107.501 tonnellate di merci trasportate (+1,7% sul 2021 e +0,3% sul 2019)²⁷.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2022, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.221 **sedes di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.645 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,3% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2021 si registra una flessione dell'1,5% delle imprese attive (-1,3% le localizzazioni), inferiore alla variazione altrettanto negativa regionale (-1,9%) ma superiore alla diminuzione nazionale (-1,1%).

Come si evince dalla tavola 4.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'86,7% delle imprese attive del settore (1.059 unità su 1.221), peso maggiore di quello regionale (82,0%) e nazionale (75,8%), a cui segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con l'11,0% delle imprese (134 unità). Ben il 76,5% delle imprese attive del settore (934 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", dato più alto rispetto a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (61,9%) sia in Italia (50,7%), a conferma dell'importanza di tale classe di attività nel territorio provinciale; rispetto al 31/12/2021 tale comparto risulta però in diminuzione (-2,4%), così come in regione (-3,1%) e in Italia (-3,1%).

Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Forlì-Cesena | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| Totale | 1.239 | 1.221 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -1,5 | -1,9 | -1,1 |

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tav. 4.6.2), con 795 unità attive, la cui incidenza (65,1% del totale) risulta maggiore rispetto a quella regionale (64,5%) e nazionale (54,7%); seguono, quasi appaiate, le società di capitale, con 199 imprese (16,3%), e le società di persone, con 195 imprese (16,0%). In termini di variazione annua si rileva un calo sia delle imprese individuali (-2,2%) sia delle società di persone (-1,5%), come anche negli altri due ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, le società di capitale (+1,5%), anche

Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Forlì-Cesena | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| Totale | 1.239 | 1.221 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -1,5 | -1,9 | -1,1 |

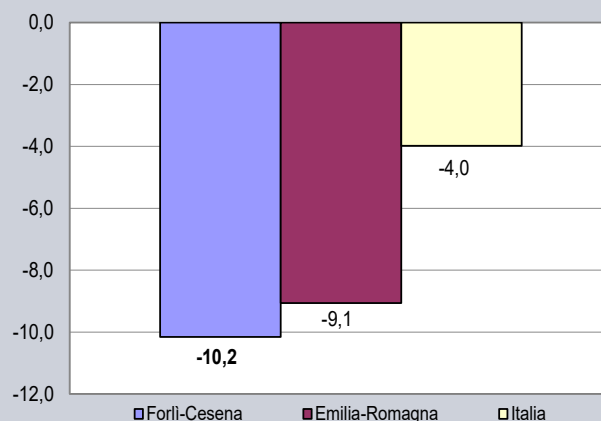
se con una variazione inferiore a quella di Emilia-Romagna e Italia. L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.359 unità del 31/12/2017 alle 1.221 unità del 31/12/2022 (cfr. grafico 4.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -10,2%,

Tav. 4.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
 Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



superiore a quella negativa regionale (-9,1%) e nazionale (-4,0%) (cfr. grafico 4.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2022, in provincia, si rilevano mediamente 3,8 addetti per impresa attiva (6,7 in Emilia-Romagna, 8,9 in Italia); nel Trasporto merci su strada, peraltro, tale media si abbassa a 3,3 addetti per impresa (contro il 4,4 a livello regionale e il 5,8 a livello nazionale).

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nel comparto del **“Trasporto merci su strada”**. Da diversi anni il settore è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; problemi, questi

ultimi due, di recente attualità, a cui si aggiungono gli effetti negativi dovuti alla pandemia, con una decisa flessione dei flussi di trasporto merci su strada (complice anche la contrazione della produzione industriale dovuta al calo dei consumi), a fronte del boom dell'e-commerce. Tutto questo ha causato un calo deciso nel fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI^a

Confronti territoriali - Anno 2022 (dati al 31/12)

| | FC | ER | IT |
|---------------|------------|------------|------------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Totale | 3,8 | 6,7 | 8,9 |

Trasporto aereo

Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Ridolfi di Forlì (riaperto nel 2021 dopo diversi anni di inoperatività) ha fatto registrare un risultato positivo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un aumento annuo degli arrivi del 226,9% (da 14.216 del 2021 a 46.472 del 2022) e delle partenze del 208,7% (da 15.286 del 2021 a 47.194 del 2022).

Per ciò che riguarda i Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2022, prevale l'Italia (57,0% degli arrivi e 55,8% delle partenze), seguita dall'Albania (23,3% degli arrivi e 23,0% delle partenze), dalla Polonia (14,3% degli arrivi e 15,9% delle partenze), da Malta (2,6% degli arrivi e 2,7% delle partenze), dalla Grecia (1,7% degli arrivi e 1,8% delle partenze), dalla Francia (0,8% degli arrivi e 0,7% delle partenze) e dall'Ungheria (0,1% degli arrivi e 0,1% delle partenze).

Riguardo al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), i citati Paesi registrano un forte incremento annuo; la variazione positiva maggiore spetta all'Albania (+2.118,4%), seguita da quella della Polonia (+1.040,4%), mentre si rileva un minor incremento per il traffico nazionale (+102,0%). Ad integrazione, nel 2022 si azzerano i passeggeri provenienti da Germania, Spagna e Austria (che rappresentavano l'1,9% del totale nel 2021) mentre si registrano nuovi flussi provenienti da Malta, Francia e Ungheria.

Il periodo estivo giugno-settembre fa segnare più della metà del movimento complessivo (56,3%), con settembre che primeggia (23,3%), seguito da agosto (17,4%) e luglio (12,9%); giugno, invece, ha un'incidenza relativamente bassa (2,7%), risultando, tra l'altro, l'unico mese con una variazione tendenziale negativa (-27,2%). Buoni anche i risultati conseguiti nell'ultimo trimestre dell'anno (37,0% dei flussi totali), con ottobre che si distingue, da un lato, per essere stato il terzo mese con più flussi (14,9% del totale), dall'altro, per aver avuto l'incremento annuo più alto (+982,6%).

Anche il **movimento aerei** registra, nel 2022, un aumento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze, anche se in tono minore rispetto a quello dei passeggeri: +26,0% di aerei arrivati (da 488 del 2021 a 615 del 2022) e +24,5% di aerei partiti (da 494 del 2021 a 615 del 2022).

Tav. 4.6.6 MOVIMENTO PASSEGGIERI PER MESE NELL'AEROPORTO DI FORLÌ
 Anni 2021 e 2022

| | ARRIVI | | | | PARTENZE | | | |
|--------------------|---------------|---------------|-----------------|---------------------|---------------|---------------|-----------------|---------------------|
| | 2021 | 2022 | Comp. % 2022 | Var. % 2022/2021 | 2021 | 2022 | Comp. % 2022 | Var. % 2022/2021 |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| Totale anno | 14.216 | 46.472 | 100,0 | +226,9 | 15.286 | 47.194 | 100,0 | +208,7 |

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo ai quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone.

Come si evince dalla tavola 4.6.7, nel 2022 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante²⁸: nel dettaglio, il 74,9% di veicoli leggeri e il 25,1% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2021 si registra un incremento sia del traffico leggero (+11,5%) sia del traffico pesante (+3,1%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+9,3%).

Facendo riferimento ai dati 2022 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Forlì è transitato il 33,4% di tali mezzi, in quello di Cesena il 10,9%, su quello di Cesena Nord il 40,1%, e su quello di Valle del Rubicone il 15,6%; ovviamente gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. In termini di variazione annua, tre caselli provinciali su quattro hanno registrato degli incrementi; i maggiori hanno interessato Cesena Nord (+5,7%) e Valle del Rubicone (+5,1%), a cui ha fatto seguito Forlì (+0,5%). Il casello di Cesena, invece, fa rilevare una diminuzione (-1,0%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2022 nel casello di Forlì è transitato il 32,7% di tali mezzi, in quello di Cesena il 22,2%, su quello di Cesena Nord il 28,4% e su quello di Valle del Rubicone il 16,7%.

Tav. 4.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2022 e variazione % annua

| CASELLI | Anno 2022 | | | Var. % 2022/2021 | | |
|---------------|---------------|---------------|---------------|------------------|-------------|-------------|
| | Leggeri | Pesanti | Totale | Leggeri | Pesanti | Totale |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 48.871 | 16.408 | 65.279 | +11,5 | +3,1 | +9,3 |

Tav. 4.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

| CASELLI | Dati annuali | | | Periodo maggio-settembre | | |
|---------------|------------------|------------------|--------------|--------------------------|------------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | Var. % | 2021 | 2022 | Var. % |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 8.117.732 | 9.027.653 | +11,2 | 4.102.749 | 4.146.064 | +1,1 |

Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, in questo caso si registrano tutte variazioni annue positive; come per il traffico pesante, sono sempre i caselli di Cesena Nord e Valle del Rubicone a far registrare gli incrementi più alti (rispettivamente, +17,1% e +12,8%), a cui seguono Forlì (+9,2%) e Cesena (+7,4%).

Analizzando ora le “uscite” ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento dell’11,2% nel corso del 2022 (rispetto al 2021), di cui del +1,1% nel periodo maggio-settembre 2022 (rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quelle di Cesena Nord (+15,9%) e Valle del Rubicone (+12,0%) (cfr. tavola 4.6.8).

Il maggior flusso in uscita nel 2022 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l’intero anno (32,6% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (30,0%); a seguire, Cesena Nord (27,9% tutto l’anno, 28,3% a maggio-settembre).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto “traffico leggero”, relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l’esclusione quindi dei mezzi di trasporto del “traffico pesante” (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Indicatori infrastrutturali

Un interessante studio presentato a luglio 2022 da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance infrastrutturali nell’anno 2020. Dal quadro regionale, con l’elaborazione di un insieme di indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Dalla tabella 4.6.9, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 3° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario e logistico; dal canto suo, Forlì-Cesena si colloca al 7° posto in Emilia-Romagna e al 37° a livello nazionale, con la migliore performance registrata nell’indicatore stradale e la peggiore in quello della logistica.

Tav. 4.6.9 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
 Anno 2020

| Province Emilia-Romagna | Tipologia di infrastruttura | | | | | Indice di sintesi |
|-------------------------|-----------------------------|-------------|------------|--------------|------------|-------------------|
| | Stradale | Ferroviaria | Portuale | Aeroportuale | Logistica | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Forlì-Cesena | 31° | 38° | 42° | 39° | 49° | 37° |
| | | | | | | |
| | | | | | | |

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Se il 2021 è stato definito l'anno della ripartenza, **il 2022 lo si può considerare come l'anno della rinascita vera e propria del turismo**, dopo un 2020 caratterizzato fortemente dalla pandemia e definito come il peggiore anno nella storia del "turismo moderno". Stiamo parlando di uno dei settori trainanti dell'economia globale. I numeri relativi al 2021 (ultimi aggiornati) certificati da WTTC (World Travel & Tourism Council), riferiti alla ricchezza prodotta e al mercato del lavoro sono, in tal senso, esemplificativi: 6,1% del PIL turistico sul PIL totale (5,3% nel 2020, 10,3% nel 2019) e 289 milioni di occupati nei settori turistici (271 milioni nel 2020, 333 milioni nel 2019) con il relativo peso, sul totale degli occupati del totale economia, stabile in termini annui (9%, 10% nel 2019). **In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia**, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; nel dettaglio, nel 2021, rispetto al 2020, si è guadagnato il 58,5% del PIL turistico, con un incremento dell'incidenza, sul PIL complessivo, di tre punti percentuali (dal 6,1% nel 2020 al 9,1% nel 2021) e il 9,4% degli occupati del turismo, con una crescita del peso, sugli occupati dell'intera economia, di un punto percentuale (dal 10,6% nel 2020 all'11,6% nel 2021), anche se ancora non si è del tutto recuperato con l'anno pre-pandemico 2019 (rispettivamente, 10,6% il PIL turistico e 12,2% gli occupati turistici)²⁹.

In Italia, nel 2022, il turismo registra una decisa crescita annua; dai dati ufficiali ISTAT, infatti, riferiti ai primi 9 mesi dell'anno, si rileva un aumento tendenziale degli arrivi del 45,8% e delle presenze del 39,9%; tuttavia, anche nel nostro Paese i livelli turistici del 2019 non sono stati del tutto recuperati, con un -17,6% in termini di arrivi e -10,3% riguardo alle presenze. Nello specifico, le componenti della domanda turistica, nel periodo gennaio-settembre 2022, mostrano, nel complesso, un andamento sostanzialmente diverso, caratterizzato da un aumento annuo molto elevato degli arrivi e delle presenze dei clienti stranieri (rispettivamente, +102,5% e +91,0%) e da una crescita più contenuta per i clienti residenti (nell'ordine, +16,8% di arrivi e +11,7% di presenze)³⁰. Inoltre, risultano positivi i dati sul fatturato di gennaio-settembre 2022, stimati da ISTAT, se confrontati con lo stesso periodo del 2019; come riportato da Federalberghi, infatti, si riscontra un incremento del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 6,7% (+9,1% nell'Alloggio, +5,6% nella Ristorazione). A questo si aggiunge, sulla base delle stime del proprio Osservatorio, una crescita degli occupati negli alberghi, nel 2022 rispetto al 2021, del 21,9% (+4,0% a tempo indeterminato, +42,2% a tempo determinato)³¹. In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)³², **relativa alle concessioni demaniali marittime**.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare

l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto dell'UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi. Ragion per cui, nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni fino al 31/12/2033, limitandola al 31/12/2023; tuttavia, nel febbraio di quest'anno il Parlamento, approvando alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, ha prolungato la validità delle concessioni balneari fino al 31/12/2024, rimandando al 2025 i bandi di gara per l'assegnazione delle stesse³³.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2022, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.721 **sedi di impresa attive** del settore Turismo (3.781 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,5% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 506 imprese attive (862 le localizzazioni) mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.215 imprese attive (2.919 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2021 si registra un decremento dell'1,9% delle imprese attive (-0,8% le localizzazioni), con una diminuzione delle attività ricettive (-1,0%) e ristorative (-2,2%); nel confronto territoriale, la variazione negativa del settore turismo risulta essere superiore sia al trend regionale (-1,7%) sia all'andamento nazionale (-0,8%).

Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'81,4% delle imprese attive del settore, con un'incidenza più bassa di quella regionale (84,2%) e nazionale (84,8%); i "Servizi di alloggio", invece, sono il 18,6% delle imprese, con un peso stavolta maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,8%) e Italia (15,2%). Il 47,9% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile" (1.302 unità), in calo dell'1,4%, a cui segue

Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Forlì-Cesena | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | 2021 | 2022 | FC | ER | IT | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| Totale | 2.775 | 2.721 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -1,9 | -1,7 | -0,8 | 5,9 | 6,3 | 4,7 |

“bar e altri esercizi simili senza cucina”, con il 32,9% (896 unità), in calo del 3,3%; il 14,5%, poi, spetta agli “alberghi e strutture simili” (395 imprese attive), anch’essi in diminuzione (-3,2%). In merito alla **natura giuridica** si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.7.2), con 1.144 unità attive, la cui incidenza (42,0% del totale) risulta essere inferiore a quella regionale

(42,7%) e nazionale (46,7%); seguono, nell’ordine, le società di persone, con 1.040 imprese (38,2%), e le società di capitale, con 503 imprese (18,5%). In termini di variazione annua si rileva un aumento delle società di capitale (+3,7%), lievemente superiore a quello dell’Emilia-Romagna e minore della dinamica dell’Italia; in flessione, invece, sia le imprese individuali (-3,4%) sia le società di persone (-2,9%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto.

L’analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese attive del settore Turismo, che passano dalle 2.765 unità del 31/12/2017 alle 2.721 unità del 31/12/2022 (cfr. grafico 4.7.3); la variazione dell’intero periodo risulta pari a -1,6%, più alta rispetto a quella altrettanto negativa regionale (-0,8%) e diversamente dall’aumento nazionale (+2,5%) (cfr. grafico 4.7.4).

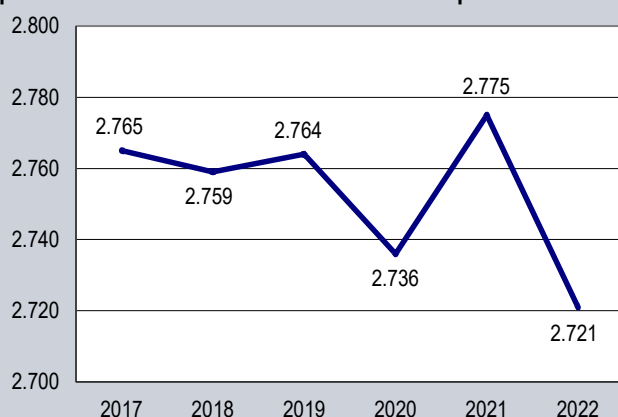
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2022, in provincia, si rilevano mediamente 5,9 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); nel dettaglio, l’Alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, assumendo la status di piccola impresa, con 10,0 addetti per impresa), cinque in più di quelli che impiega un’impresa del comparto della Ristorazione (4,9 addetti).

Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Forlì-Cesena | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| Totale | 2.775 | 2.721 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -1,9 | -1,7 | -0,8 |

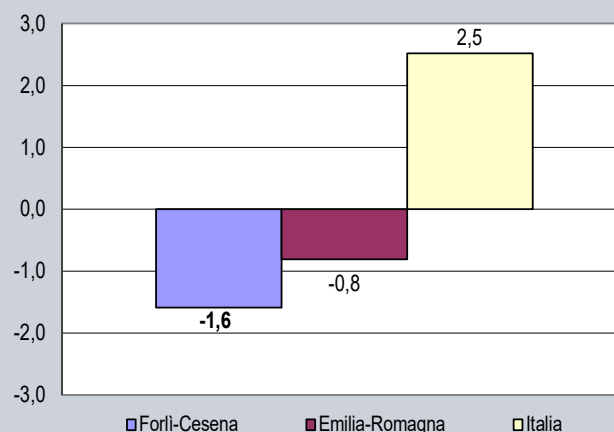
Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2021; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);
2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Tav. 4.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021

| | Esercizi | Letti | Composizione % | | Var. % 2021/2020 | |
|---------------------------|--------------|---------------|----------------|--------------|------------------|-------------|
| | | | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti |
| Totale Ricettività | 1.616 | 60.183 | 100,0 | 100,0 | +8,7 | +3,5 |

Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2021

| | Consistenza ricettiva ^a | | Composizione % | |
|-----------------------------------|------------------------------------|---------------|----------------|--------------|
| | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti |
| Esercizi Alberghieri | 507 | 35.630 | 31,4 | 59,2 |
| Esercizi Extra-Alberghieri | 1.109 | 24.553 | 68,6 | 40,8 |
| Totale esercizi | 1.616 | 60.183 | 100,0 | 100,0 |

Ciò detto, da come si evince nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati dell'anno 2021, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un incremento degli esercizi ricettivi e dei relativi posti letto; rispetto al 2020 si registra, infatti, un +8,7% degli esercizi ed un +3,5% dei letti. Per ciò che riguarda le imprese, aumentano le strutture alberghiere (+1,0%) e, soprattutto, quelle complementari (+12,6%); anche per quel che concerne i posti letto, aumentano sia quelli degli esercizi alberghieri (+2,5%) sia quelli delle strutture complementari (+5,0%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2021, si contano 1.616 esercizi ricettivi: 507 esercizi alberghieri (31,4% sul totale) e 1.109 esercizi extra-alberghieri (68,6%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 40,8% dei posti letti disponibili, contro il 59,2% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 4.7.6

Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
 Confronti territoriali – Anno 2021

| | Strutture ricettive totali | | | Strutture ricettive alberghiere | | |
|---------------------|----------------------------|------------------------|------------------|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| | Tasso di ricettività | Densità di ricettività | Dimensione media | Dimensione media | Indice di utilizzazione lorda | Indice di utilizzazione netta |
| Forlì-Cesena | 15,4 | 25,3 | 37 | 70 | 24,6 | 57,8 |

posti letto totali (81,1%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 845 esercizi (il 52,3% del totale ricettivo), a cui fa seguito Gatteo con 163 esercizi (10,1%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nelle due città di interesse storico-artistico (10,0%, 161 unità), con un'eguale ripartizione tra Cesena e Forlì (5,0%), nei comuni termali (7,7%, 125 unità), in particolare a Bagno di Romagna (3,9%), nei comuni, cosiddetti, collinari (7,7%, 124 unità) e nelle località dell'Appennino forlivese (4,5%, 73 unità).

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei buoni risultati in tutti gli indicatori di analisi: nell'indice di utilizzazione alberghiera lorda (2° posto in regione, dopo Bologna), nell'indice di utilizzazione alberghiera netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (2° posto, dopo Rimini), nella dimensione media totale (2° posto, sempre dopo Rimini), con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia, nel tasso di ricettività e nella densità di ricettività (3° posto, dopo Rimini e Ravenna), con valori superiori a quelli regionali e nazionali, e nella dimensione media alberghiera (4° posto, dopo Bologna, Ravenna e Ferrara), con valori allineati ai due ambiti territoriali di confronto).

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2022, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2021, infatti, si rileva un deciso incremento sia degli arrivi, pari al 21,8%, sia delle presenze, del 19,9%. Incremento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +64,5% per gli arrivi stranieri e +57,6% per le presenze estere, +16,5% per gli arrivi italiani e +14,0% per le presenze nazionali. Riguardo alla tipologia ricettiva, poi, gli esercizi complementari hanno registrato incrementi degli arrivi superiori a quelli degli esercizi alberghieri (+26,3% contro +20,6%); stesso discorso per ciò che concerne le presenze (+25,2% contro +17,6%).

La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,9 giorni nel 2021): 4,7 giorni per i turisti italiani (4,8 nel 2021) e 5,8 giorni per gli stranieri (6,0 nel 2021), 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,1 giorni per quelli extra-alberghieri.

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|-------------------------|------------------|------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| Totale | 1.149.448 | 5.558.856 | 100,0 | 100,0 | +21,8 | +19,9 | 4,8 |
| per nazionalità | | | | | | | |
| per esercizio ricettivo | | | | | | | |

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale** si riscontra un aumento annuo dei flussi nelle più importanti aree di interesse. Nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera (65,7% degli arrivi italiani e 83,1% delle presenze nazionali), si rileva un +15,1% di arrivi e +13,2% di presenze; eccetto il calo di Savignano sul Rubicone, gli altri tre comuni costieri sono caratterizzati da variazioni positive, con le maggiori che spettano a Cesenatico. I risultati migliori, in termini di arrivi, sono quelli fatti segnare dai comuni termali (+24,6%), soprattutto da Bagno di Romagna; le performance migliori riguardo alle presenze, invece, spettano alle città di interesse storico-artistico (+22,6%), con Forlì e Cesena che praticamente si equivalgono. Segno "più" anche per le località dell'Appennino (+11,2% di arrivi, +15,2% di presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori, ovviamente, nei comuni della riviera: 5,9 gg., contro una media provinciale di 4,7 gg. (cfr. tavola 4.7.10).

In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (28,1% degli arrivi, 30,8% delle presenze), seguita dall'Emilia-Romagna (25,1% degli arrivi, 29,3% delle presenze); nel dettaglio, sia in termini di arrivi che di presenze troviamo le stesse regioni, pur con qualche cambio di posizione. Nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza

Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|--------------------------------------|----------------|------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| Comuni della Riviera | 641.600 | 3.793.135 | 65,7 | 83,1 | +15,1 | +13,2 | 5,9 |
| Comuni termali | 128.275 | 298.527 | 13,1 | 6,5 | +24,6 | +20,3 | 2,3 |
| Città di interesse storico-artistico | 145.540 | 322.138 | 14,9 | 7,1 | +19,6 | +22,6 | 2,2 |
| Appennino forlivese | 25.219 | 66.077 | 2,6 | 1,4 | +11,2 | +15,2 | 2,6 |
| Località collinari | 16.495 | 37.898 | 1,7 | 0,8 | +3,3 | -1,3 | 2,3 |
| Altri comuni | 19.147 | 44.865 | 2,0 | 1,0 | +8,1 | -1,1 | 2,3 |
| Provincia di Forlì-Cesena | 976.276 | 4.562.640 | 100,0 | 100,0 | +16,5 | +14,0 | 4,7 |

Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

| Pos. | Regioni | Arrivi Italiani | % sul tot. italiani | Pos. | Regioni | Presenze Italiane | % sul tot. italiani |
|------|--------------------------|-----------------|---------------------|------|--------------------------|-------------------|---------------------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | Totale 10 regioni | 890.371 | 91,2 | | Totale 10 regioni | 4.254.195 | 93,2 |
| | Totale Italia | 976.276 | 100,0 | | Totale Italia | 4.562.640 | 100,0 |

costituiscono il 91,2% degli arrivi italiani e il 93,2% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono molto positivi, con performance importanti in tutti gli ambiti provinciali di analisi, superiori a quelli conseguiti dai turisti italiani. Nei comuni della riviera l'incremento annuo è pari a +61,7%, riguardo agli arrivi, e +56,6%, in merito alle presenze, dove si distingue, in particolare, San Mauro Pascoli; variazioni positive che caratterizzano anche i comuni termali (+79,9% di arrivi, +89,9% di presenze), le città di interesse storico-artistico (+78,0% di arrivi, +58,1% di presenze) e le località dell'Appennino (+56,5% di arrivi, +49,4% di presenze). Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 6,8 gg., contro una media provinciale di 5,8 gg. (cfr. tavola 4.7.12).

Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|---|----------------|----------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| Comuni della Riviera | 125.119 | 844.709 | 72,3 | 84,8 | +61,7 | +56,6 | 6,8 |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Comuni termali | 10.561 | 32.446 | 6,1 | 3,3 | +79,9 | +89,9 | 3,1 |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Città di interesse storico-artistico | 28.019 | 85.778 | 16,2 | 8,6 | +78,0 | +58,1 | 3,1 |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Appennino forlivese | 1.773 | 6.118 | 1,0 | 0,6 | +56,5 | +49,4 | 3,5 |
| Località collinari | 4.694 | 18.724 | 2,7 | 1,9 | +47,1 | +54,3 | 4,0 |
| Altri comuni | 3.006 | 8.441 | 1,7 | 0,8 | +57,1 | +61,5 | 2,8 |
| Provincia di Forlì-Cesena | 173.172 | 996.216 | 100,0 | 100,0 | +64,5 | +57,6 | 5,8 |

Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

| Pos. | Paesi | Arrivi esteri | % sul tot. estero | Pos. | Paesi | Presenze estere | % sul tot. estero |
|------------------------|-------|----------------|-------------------|------------------------|-------|-----------------|-------------------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Totale 10 Paesi | | 132.566 | 76,6 | Totale 10 Paesi | | 802.148 | 80,5 |
| Totale Estero | | 173.172 | 100,0 | Totale Estero | | 996.216 | 100,0 |

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (27,2% degli arrivi, 31,1% delle presenze), a cui segue la Svizzera (13,8% degli arrivi, 13,7% delle presenze); con l'eccezione degli arrivi dall'Ucraina (11° posizione) e delle presenze dal Regno Unito (11° posto), sia in termini di arrivi che di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 76,6% degli arrivi stranieri e l'80,5% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del movimento turistico totale. Da come si evince dalla relativa tabella, si riscontra un deciso incremento dei flussi turistici nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera (66,7% del totale arrivi e 83,4% del totale presenze),

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|---|------------------|------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| Comuni della Riviera | 766.719 | 4.637.844 | 66,7 | 83,4 | +20,8 | +19,2 | 6,0 |
| | | | | | | | |
| Comuni termali | 138.836 | 330.973 | 12,1 | 6,0 | +27,6 | +24,8 | 2,4 |
| | | | | | | | |
| Città di interesse storico-artistico | 173.559 | 407.916 | 15,1 | 7,3 | +26,3 | +28,7 | 2,4 |
| | | | | | | | |
| Appennino forlivese | 26.992 | 72.195 | 2,3 | 1,3 | +13,4 | +17,5 | 2,7 |
| Località collinari | 21.189 | 56.622 | 1,8 | 1,0 | +10,6 | +12,0 | 2,7 |
| Altri comuni | 22.153 | 53.306 | 1,9 | 1,0 | +12,9 | +5,4 | 2,4 |
| Provincia di Forlì-Cesena | 1.149.448 | 5.558.856 | 100,0 | 100,0 | +21,8 | +19,9 | 4,8 |

con un +20,8% degli arrivi e +19,2% delle presenze; tutte le località balneari registrano variazioni positive, partendo dalla principale rappresentata da Cesenatico (+22,6% di arrivi, +20,7% di presenze), proseguendo per Gatteo (+16,2% di arrivi, +14,8% di presenze) e San Mauro Pascoli (+16,1% di arrivi, +15,3% di presenze), fino ad arrivare a Savignano sul Rubicone (rispettivamente, +11,2% e +13,8%). Incrementi anche per tutti i comuni termali (arrivi: +27,6%, presenze: +24,8%) e per le due città di interesse storico-artistico (arrivi: +26,3%, presenze: +28,7%); per ciò che riguarda i primi, si rilevano risultati maggiormente positivi per Bertinoro (+33,2% di arrivi, +29,3% di presenze) rispetto a Bagno di Romagna (+26,4% di arrivi, +24,8% di presenze) e Castrocaro Terme (arrivi: +29,3%, presenze: +19,1%), mentre, per ciò che concerne le seconde, troviamo aumenti superiori a Cesena per quel che riguarda gli arrivi (+30,9%, +22,4% di Forlì) e a Forlì per quel che concerne le presenze (+29,6%, +27,5% a Cesena). Segno “più”, in ultimo, anche per le località dell'Appennino forlivese (+13,4% di arrivi, +17,5% di presenze), anche se con performance inferiori alle altre tre aree analizzate. I giorni di permanenza media (4,8 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (6,0 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (7,8 gg.) (cfr. tavola 4.7.14).

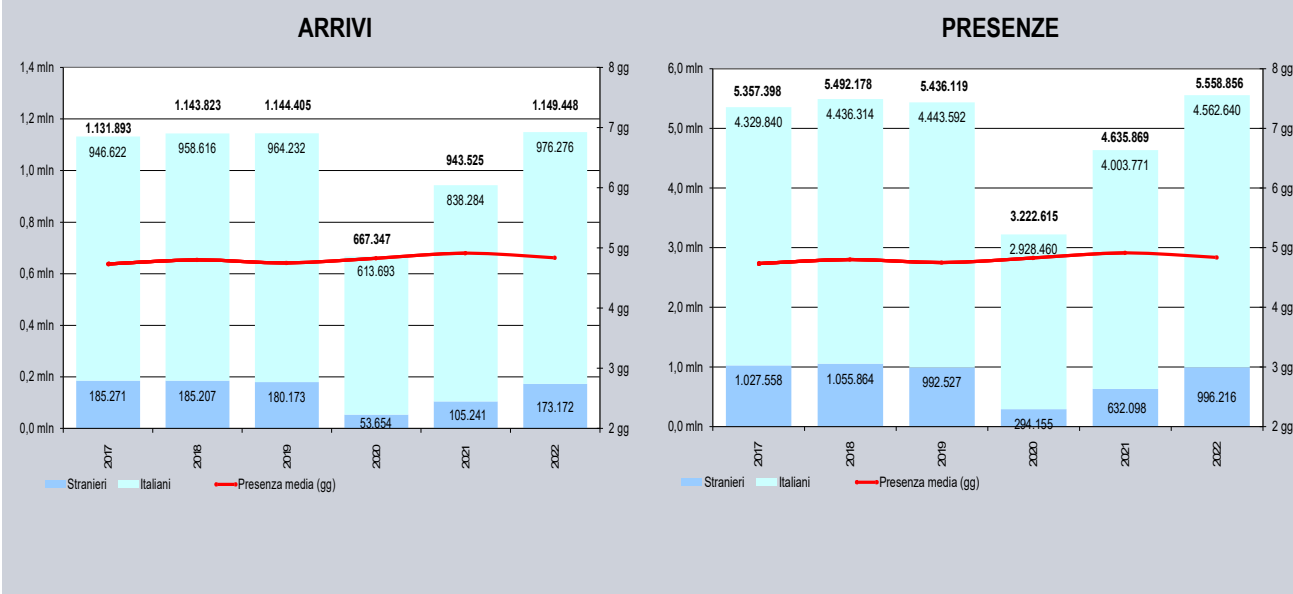
Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, in particolare luglio e agosto, con una percentuale che si attesta al 67,6% del totale arrivi e al 79,4% del totale presenze. Nel confronto con il 2021, sono stati i mesi primaverili (marzo-maggio) quelli che hanno registrato gli aumenti superiori, ai quali si associano gennaio e febbraio (aumenti giustificati dalle restrizioni ancora in vigore nei suddetti mesi nel 2021); in tale contesto, aprile è quello che realizza nettamente le performance migliori (ben +455,2% di arrivi e +392,4% di presenze). Considerando il periodo estivo, giugno è il mese con l'incremento più alto (+39,3% negli arrivi, +47,7% nelle presenze), seguito da luglio (rispettivamente, +9,9% e +12,4%); luci e ombre, invece, per agosto, con una diminuzione degli arrivi (-6,8%) e un aumento delle presenze (+0,9%), mentre negativi sono i risultati fatti segnare da settembre (-8,5% di arrivi e -1,5% di presenze).

Può essere utile effettuare, a questo punto, un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; in tal senso, i grafici 4.7.16 mostrano il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso i quali si possono fare le seguenti brevi considerazioni.

Tav. 4.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022 (dati provvisori)

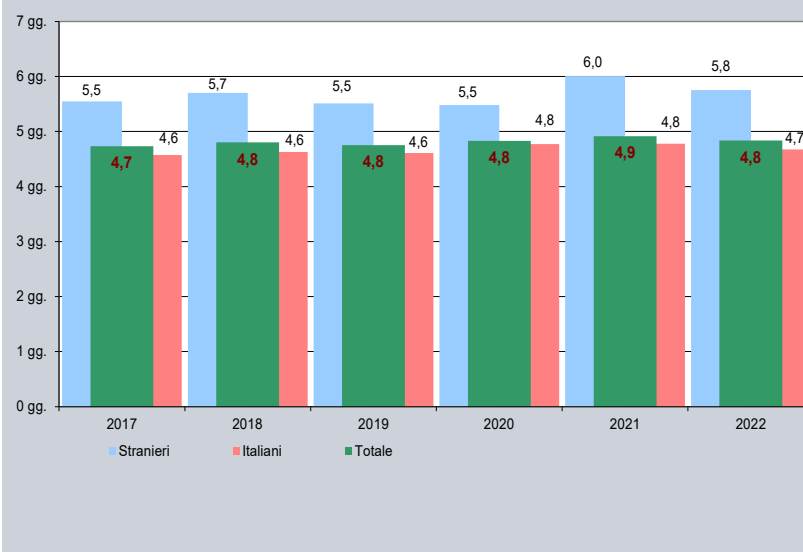
| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|-----------------------|------------------|------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Totale Periodo | 1.149.448 | 5.558.856 | 100,0 | 100,0 | +21,8 | +19,9 | 4,8 |

Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2017-2022^a



Per ciò che riguarda gli arrivi, si nota come siano sempre aumentati nel periodo 2017-2019, e questo grazie soprattutto ai turisti italiani (costantemente in crescita), mentre il turismo straniero, dopo una stabilità nel 2018, ha subito una frenata nel 2019. Purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020 (l'anno nero del turismo), contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi; rispetto al 2019, comunque, nel 2022 i numeri sono stati pienamente recuperati. La variazione percentuale complessiva 2022-2017 risulta essere del +1,6% (+3,1% per gli arrivi italiani e -6,5% per gli arrivi esteri).

Tav. 4.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
 Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2017-2022^a



Per ciò che concerne le presenze, si vede come queste siano cresciute fino al 2018, grazie soprattutto, anche qui, ai turisti italiani (sempre in aumento), per poi calare nel 2019, causa flessione degli stranieri; anche in questo caso, i pessimi risultati del 2020 hanno influito sul trend ma, sostanzialmente, nel 2022 si è tornati ad un livello pre-covid. La variazione percentuale complessiva 2022-2017 risulta essere del +3,8% (+5,4% per le presenze italiane e -3,1% per le presenze estere). In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad un lieve aumento della permanenza media complessiva, che passa da 4,7 giorni del 2017 a 4,8 giorni del 2022, toccando il punto più alto nel 2021 (4,9 gg.). Nello specifico, aumenta, di poco, la permanenza media dei turisti nazionali (da 4,6 gg. a 4,7 gg.) e, soprattutto, quella dei turisti stranieri (da 5,5 gg. a 5,8 gg.).

4.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** il quadro ciclico è tornato a peggiorare nel quarto trimestre. Secondo gli indicatori disponibili, l'attività economica nei Paesi avanzati, ancora condizionata dalle ripercussioni della guerra in Ucraina e dall'elevata inflazione, ha rallentato; si è indebolita anche quella in Cina a causa delle misure imposte in ottobre e in novembre per contenere la pandemia di Covid-19. Il commercio internazionale avrebbe frenato in misura marcata. Il rallentamento della domanda mondiale ha contribuito a moderare il prezzo del petrolio; in Europa le quotazioni del gas naturale sono diminuite nettamente, pur restando su valori storicamente alti. Le istituzioni internazionali prefigurano un affievolimento della crescita mondiale per l'anno in corso per effetto soprattutto dei prezzi energetici ancora elevati, della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e di condizioni finanziarie meno favorevoli. Dalla metà di ottobre le condizioni sui mercati finanziari internazionali sono nel complesso migliorate, seppure con un temporaneo peggioramento nella seconda metà di dicembre, quando hanno risentito di un orientamento delle principali banche centrali più restrittivo delle attese.

Nell'**area euro** l'attività economica è in rallentamento. Secondo gli indicatori congiunturali più recenti, il PIL dell'area dell'euro sarebbe rimasto pressoché stazionario nell'ultimo trimestre del 2022. L'inflazione al consumo si è mantenuta elevata (9,2% in dicembre su base annuale), benché in flessione da novembre; la componente di fondo ha continuato a rafforzarsi anche per effetto di una trasmissione graduale dei passati rincari energetici. La dinamica retributiva si è lievemente accentuata da ottobre; il marcato recupero del tasso di partecipazione e il ristagno della produttività del lavoro, insieme alle misure governative di sostegno alle famiglie, hanno contribuito a contenere le richieste di aumenti salariali. Nell'esercizio previsivo dell'Eurosistema dello scorso dicembre, le stime di crescita del PIL sono state riviste al ribasso per l'anno in corso; quelle per l'inflazione sono state riviste al rialzo per il biennio 2023-24, riflettendo la trasmissione più intensa e persistente delle pressioni all'origine ai prezzi al consumo e l'innalzamento delle stime di crescita dei salari. Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali, rispettivamente di 75 e 50 punti base, e ha comunicato che dovranno ancora aumentare significativamente e a un ritmo costante per favorire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo di medio termine. Il Consiglio ha anche deciso di rendere meno vantaggiose le condizioni applicate alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3) e in dicembre ha annunciato i criteri in base ai quali procederà alla normalizzazione delle consistenze in titoli detenuti dall'Eurosistema a fini di politica monetaria. Il portafoglio del programma di acquisto di attività finanziarie (APP) sarà ridotto a un ritmo misurato e prevedibile, pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo e sino alla fine del secondo trimestre del 2023. Il reinvestimento dei titoli in scadenza nell'ambito del programma per l'emergenza pandemica proseguirà, invece, almeno sino alla fine del 2024 e sarà condotto in maniera flessibile.

Anche in **Italia** l'attività economica si è indebolita nell'ultimo trimestre dello scorso anno; vi avrebbero contribuito sia l'attenuazione del recupero del valore aggiunto dei servizi, ritornato sui valori pre-pandemici già nei mesi estivi, sia la flessione della produzione industriale. La spesa delle famiglie avrebbe rallentato, nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito disponibile in un contesto di elevata inflazione, mentre le imprese intervistate nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia considerano le condizioni per investire ancora sfavorevoli. L'inflazione rimane elevata; nei mesi

autunnali l'inflazione armonizzata al consumo ha raggiunto nuovi massimi (12,3% in dicembre su base annuale), sostenuta ancora dalla componente energetica, che continua a trasmettersi ai prezzi degli altri beni e dei servizi. Secondo nostre stime, che considerano sia gli effetti diretti sia quelli indiretti, nella media del quarto trimestre poco più del 70% dell'inflazione complessiva era riconducibile all'energia; nello stesso periodo le misure governative in materia energetica avrebbero mitigato la dinamica dei prezzi al consumo per oltre un punto percentuale. Prosegue l'aumento del costo del credito bancario, con le condizioni di offerta che registrano una moderata restrizione; tra agosto e novembre i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno rallentato, risentendo dell'indebolimento sia della domanda delle imprese per finalità di investimento sia di quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Il rialzo dei tassi ufficiali si è trasmesso al costo del credito bancario, in misura sostanzialmente in linea con l'incremento medio nell'area dell'euro. Anche in Italia le condizioni dei mercati finanziari sono nel complesso migliorate dalla metà di ottobre. Il differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi si è collocato alla metà di gennaio intorno a 185 punti base, ben al di sotto dei valori massimi raggiunti durante lo scorso anno. Le proiezioni Bankitalia per l'economia italiana continuano ad avere un carattere puramente indicativo, dato l'attuale contesto di forte incertezza connessa soprattutto con l'evoluzione del conflitto in Ucraina; nello scenario di base si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 per poi ridursi gradualmente. Dopo un aumento di quasi il 4% nel 2022, il PIL rallenterebbe quest'anno allo 0,6%. La crescita tornerebbe a rafforzarsi nel biennio successivo, grazie all'accelerazione sia delle esportazioni sia della domanda interna. L'inflazione, salita quasi al 9% nello scorso anno, scenderebbe al 6,5% nel 2023 e in modo più marcato in seguito, portandosi al 2,0% nel 2025³⁴.

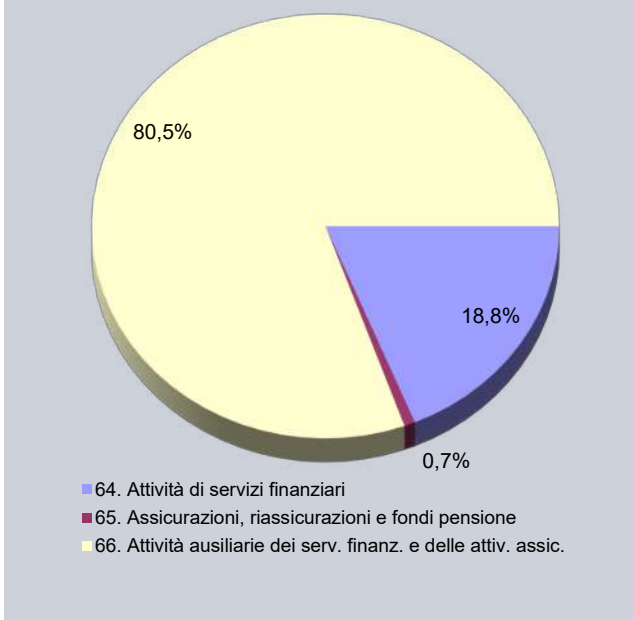
In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2023 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MISE. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"³⁵ fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve avere una durata non superiore a 5 anni, un importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e deve essere utilizzato per intero per coprire gli investimenti ammissibili; il contributo del MISE, dal canto suo, è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo prestabilito e differenziato a seconda della tipologia di investimento. Dal 1° gennaio 2023, inoltre, entra in vigore la "**Nuova Sabatini green**", ovvero una specifica disposizione a favore delle PMI che investono in macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Per tali operazioni l'agevolazione è concessa alla PMI nella forma di un contributo maggiorato, rispetto a quelli ordinari; occorre specificare, comunque, che, ai fini del riconoscimento dello stesso risulta necessario il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di prodotto.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2022, in provincia di Forlì-Cesena si contano 789 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e assicurativo (1.189 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,2% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2021 si registra un aumento dello 0,9% delle imprese attive (+0,3% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+1,9%) e nazionale (+1,9%).

Come si evince dalla tavola 4.8.2 e dal grafico 4.8.1, le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori e agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'80,5% delle imprese attive del settore (635 unità), con un incremento dello 0,8%, in linea con la variazione regionale (+0,7%) e maggiore di quella nazionale (+0,2%); seguono le "Attività finanziarie", con il 18,8% delle imprese (148 unità), in aumento dell'1,4%, mentre del tutto residuale sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (6 unità, 0,7%), stabili rispetto all'anno precedente. Nello specifico, la metà del settore (il 50,1% per la precisione) è rappresentato dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (-0,8% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (45,7%) e nazionale (48,4%), alla quale segue la classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (28,1%, +2,8%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,3% e 30,1%).

Tav. 4.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2022



Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Forlì-Cesena | | Comp.% 2022 ^a | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|---------------|--------------|------------|--------------------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | 2021 | 2022 | FC | ER | IT | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| Totale | 782 | 789 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | +0,9 | +1,9 | +1,9 | 2,2 | 6,4 | 4,3 |

Tav. 4.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Forlì-Cesena | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|--------------|------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | FC | ER | IT | FC | ER | IT |
| Totale | 782 | 789 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | +0,9 | +1,9 | +1,9 |

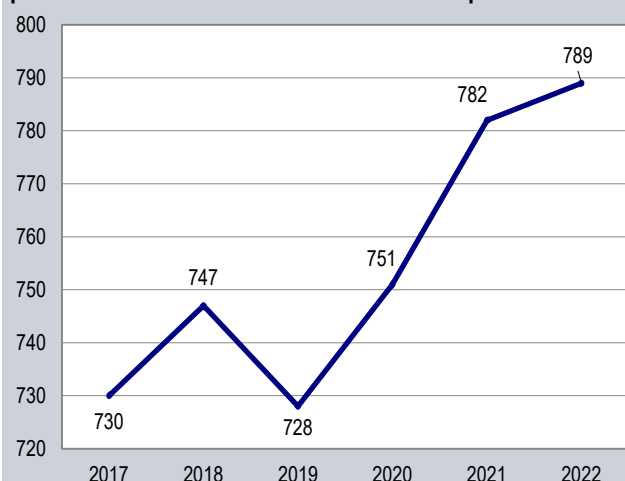
In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.3), con 547 unità attive, la cui incidenza (69,3% del totale) risulta essere superiore sia a quella regionale (68,3%) sia al dato nazionale (67,4%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 166 imprese (21,0%), e le società di persone, con 68 imprese (8,6%). In termini di

variazione annua si rileva una crescita delle imprese individuali (+0,9%), maggiore rispetto a quella di Emilia-Romagna e Italia, e, delle società di capitale (+3,1%), in questo caso inferiore rispetto alla variazione positiva dei due ambiti territoriali di confronto; in diminuzione, invece, le società di persone (-4,2%).

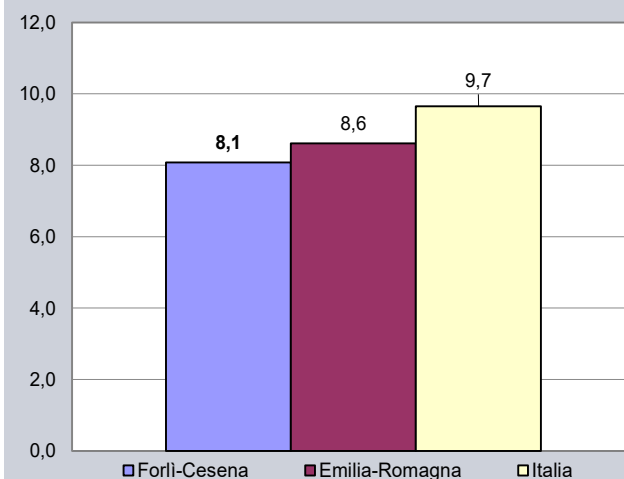
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, pur con la variazione negativa che ha caratterizzato l'anno 2019, che passano dalle 730 unità del 31/12/2017 alle 789 unità del 31/12/2022 (cfr. grafico 4.8.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +8,1%, inferiore all'incremento regionale (+8,6%) e nazionale (+9,7%) (cfr. grafico 4.8.5).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano in prevalenza microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2022, in provincia, si rilevano mediamente 2,2 addetti per impresa attiva (6,4 in Emilia-Romagna, 4,3 in Italia); nel dettaglio, "Attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 4,8 addetti per impresa.

Tav. 4.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Tav. 4.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2021 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 3 banche (sedi amministrative) e 213 sportelli; nel territorio hanno sede il 12,5% delle banche regionali (terzo posto, con Ravenna e Reggio Emilia, dopo Bologna e Rimini) e il 9,6% degli sportelli regionali (sesta posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Parma).

Come si evince dalla tavola 4.8.6, rispetto al 31/12/2020 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, diversamente dal calo sia regionale (-4,0%) sia nazionale (-3,8%); invece, la diminuzione di ben 17 sportelli provinciali porta ad una variazione negativa (-7,4%), che risulta maggiore della diminuzione riscontrabile in Emilia-Romagna (-6,1%) e quasi simile a quella dell'Italia (-7,8%).

La tavola 4.8.7 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE

Confronti territoriali

| | BANCHE | | | SPORTELLI | | |
|--------------|------------|------------|--------|------------|------------|--------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Var. % | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Var. % |
| Forlì-Cesena | 3 | 3 | 0,0 | 230 | 213 | -7,4 |

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE

Provincia di Forlì-Cesena

| | BANCHE | | | | SPORTELLI | | | |
|--------|------------|------------|-------------|--------|------------|------------|-------------|--------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % |
| Totale | 3 | 3 | 100,0 | 0,0 | 230 | 213 | 100,0 | -7,4 |

Tav. 4.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE

Provincia di Forlì-Cesena

| | BANCHE | | | | SPORTELLI | | | |
|--------|------------|------------|-------------|--------|------------|------------|-------------|--------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % |
| Totale | 3 | 3 | 100,0 | 0,0 | 230 | 213 | 100,0 | -7,4 |
| . | | | | | | | | |
| . | | | | | | | | |
| . | | | | | | | | |
| . | | | | | | | | |
| . | | | | | | | | |

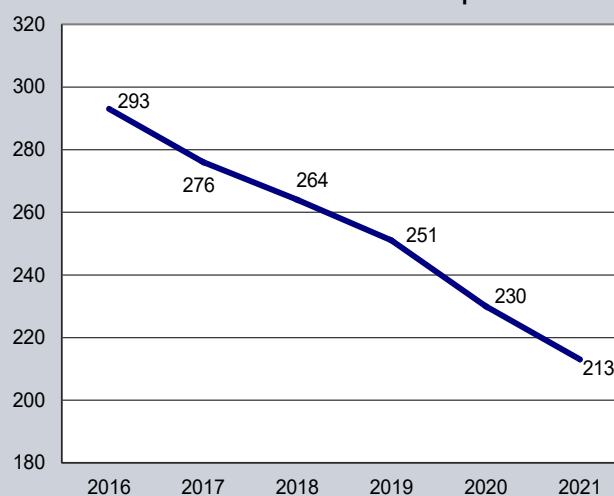
superiorità numerica degli sportelli delle banche Spa (138, contro i 74 delle banche di credito cooperativo e solo 1 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2020 si assiste alla diminuzione di 16 sportelli di banche Spa e di 1 sportello delle banche di credito cooperativo, mentre rimane stabile l'unico sportello presente delle banche popolari cooperative.

La tavola 4.8.8 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 3 sedi bancarie della provincia di Forlì-Cesena siano esclusivamente banche minori; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (84 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (57) e grandi (38).

Rispetto al 2020 si evidenzia soprattutto il calo degli sportelli delle banche maggiori (da 100 a 84 unità), al quale si aggiungono, in forma comunque lieve, quelli delle banche piccole (da 58 a 57 unità) e medie (da 5 a 4 unità); in aumento, invece, di un'unità gli sportelli delle banche grandi mentre rimangono invariati quelli delle banche minori.

Il grafico 4.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -27,3% (da 293 sportelli del 31/12/2016 a 213 sportelli del 31/12/2021).

Tav. 4.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.10). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (54 sportelli ogni 100 mila abitanti, quarto posto, dopo Ravenna, Piacenza e Rimini), sia con riferimento alle imprese (58 sportelli ogni 10 mila imprese, quarto posto, dietro a Ravenna, Piacenza e Bologna), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;

Tav. 4.8.10 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

| | al 31/12/2021 | | al 30/9/2022 | al 31/12/2022 | | |
|---------------------|----------------------------------|--------------------------------|---|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| | Sportelli ogni 100 mila abitanti | Sportelli ogni 10 mila imprese | Tasso di rischio del credito ^a | Propensione al credito ^b | Prestiti per abitante | Depositi per abitante |
| Forlì-Cesena | 54 | 58 | 1,8 | 86,9 | 28.789,17 | 33.118,40 |

- pur risultando “sotto 100”, un discreto risultato per ciò che riguarda la propensione al credito (86,9%, terza posizione, dopo Reggio Emilia e Ravenna), con un valore superiore a quello di Emilia-Romagna (85,0%) e Italia (84,5%);
- un risultato moderatamente negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (1,8%, quarto posto, dopo Rimini, Modena e Piacenza), pur in progressivo calo, con un dato più alto di quello regionale (1,6%) e nazionale (1,5%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (28.789,17 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (33.118,40 euro).

Dinamica prestiti e depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)³⁶. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ciò detto, in base ai dati provvisori, aggiornati al 31/12/2022, in provincia di Forlì-Cesena la consistenza dei **prestiti**³⁷ ammonta a 11.265 milioni di Euro, mentre quella dei **depositi**³⁸ ammonta a 12.576 milioni di Euro. I prestiti rappresentano l'8,0% del totale dei prestiti regionali (11.265 su 140.917 milioni di euro, sesto posto in regione); anche i depositi, in tal senso, costituiscono l'8,0% del totale dei depositi regionali (12.576 su 156.489 milioni di euro, quinta posizione). Nel confronto con il 31/12/2021 si riscontra un incremento dei prestiti bancari dell'1,0%, inferiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+4,5%); diminuiscono, invece, i depositi dell'1,2%, a differenza della sostanziale stabilità regionale (-0,1%).

Come si evince dalla tavola 4.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 57,4% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2022, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 45,6% dei prestiti contro l'11,8% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), a cui spetta il 38,7% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano sia alle società finanziarie e assicurative (1,8%) sia alle amministrazioni pubbliche (1,6%).

Tav. 4.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Valori in milioni di euro e variazione % annua

| | PRESTITI | | DEPOSITI | |
|---------------------|---------------|---------------------|---------------|---------------------|
| | 31/12/2022 | Var. % 2022/2021 | 31/12/2022 | Var. % 2022/2021 |
| Forlì-Cesena | 11.265 | +1,0 | 12.576 | -1,2 |

In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, un calo dei prestiti alle imprese (-1,7%), ma solo verso quelle piccole (-8,3%, +0,1%, invece, alle medio-grandi), dall'altro, un aumento verso le famiglie consumatrici (+5,4%); in tale contesto, risultano in crescita anche i prestiti nei confronti delle società finanziarie e assicurative (+7,5%) e delle amministrazioni pubbliche (+0,6%).

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate (cfr. tavola 4.8.13); in tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti (il 55,0% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei Servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (24,4%). Il Manifatturiero rappresenta anche l'unico settore a far registrare una variazione annua

positiva (+3,0%), diversamente dalle Costruzioni (-4,7%), dai Servizi (-2,8%) e dal settore composito formato da Agricoltura, Attività estrattive e Public utilities (-2,7%).

Tav. 4.8.12 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

| | PRESTITI | | |
|---------------|---------------|--------------|------------------|
| | 31/12/2022 | Inc. % 2022 | Var. % 2022/2021 |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Totale | 11.265 | 100,0 | +1,0 |

Tav. 4.8.13 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
 Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

| | PRESTITI ALLE IMPRESE | | |
|---------------|-----------------------|--------------|------------------|
| | 31/12/2022 | Inc. % 2022 | Var. % 2022/2021 |
| | | | |
| | | | |
| Totale | 6.471 | 100,0 | -1,7 |

Fondo di Garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti. Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico.

In tale contesto, il "DL Liquidità" (decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

La "Legge di Bilancio 2021" (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha poi rettificato alcune disposizioni

Tav. 4.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
Confronti territoriali

| | DATI CUMULATI DAL 17/3/2020 AL 30/6/2022 | | | | | | |
|--------------|--|-----------------------|--------|---------------------|--------------------|--------------|---------------------|
| | NUMERO OPERAZIONI | | | | IMPORTO FINANZIATO | | |
| | Fino a 30 mila Euro | Oltre 30 mila Euro | Totale | ogni 100 imprese | V.a. | Valore medio | ogni 100 imprese |
| Forlì-Cesena | 9.365 | 13.717 | 23.082 | 63 | 2.327 | 100.799 | 6.348.636 |

per l'accesso al Fondo, stabilendo l'estensione alle PMI tra 250 e 499 dipendenti fino al 28 febbraio 2021, con possibilità di accesso, quindi, dal 1° marzo 2021, solo per le PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo settore già citati; alle imprese con dipendenti superiori a 250 rimane, comunque, la possibilità di accedere a Garanzia Italia, gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

La "Legge di Bilancio 2022" (legge 30 dicembre 2021, n. 234), infine, ha prorogato tutte le misure previste dal DL Liquidità fino al 30 giugno 2022; pur non cessando l'operatività, di fatto, dal 1° luglio 2022, il Fondo diverrà accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica.

Ciò detto, la tabella 4.8.14 evidenzia come la maggior parte delle operazioni, per gli ambiti territoriali di confronto, si riferiscono ad operazioni oltre 30 mila euro; per la provincia di Forlì-Cesena il peso delle stesse raggiunge il 59,4% sul totale. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, il 9,1% e il 9,4%, mentre l'importo finanziato medio (100.799 euro per operazione) risulta superiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (97.526 euro) sia al dato Italia (92.225 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori parametrati con le imprese, dai quali si può notare come, sia riguardo alle operazioni ogni 100 imprese sia con riferimento all'importo finanziato ogni 100 imprese, Forlì-Cesena è sostanzialmente in linea con i dati regionali e ha numeri più alti di quelli nazionali.

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"³⁹; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2022, la consistenza del credito al consumo ammonta a 835 milioni di Euro, di cui 595 milioni erogati da banche (71,3%) e 240 milioni erogati da società finanziarie (28,7%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono il 7,5% del totale dei crediti al consumo (835 su 11.064 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2021 e il 30/9/2022 in provincia si è avuto una lieve diminuzione del credito al consumo, che è passato da 840 a 835 milioni di euro (-0,6%), a differenza dell'incremento sia in Emilia-Romagna (+5,7%) e Italia (+5,3%); ciò è dovuto esclusivamente al calo del credito erogato dalle società finanziarie (-5,5%), che si contrappone all'aumento di quello concesso dalle banche (+1,5%).

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Provincia di Forlì-Cesena e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

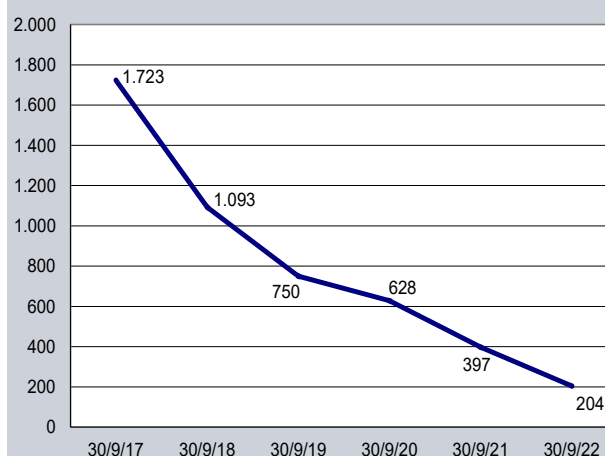
| | Concesso da banche | | | Concesso da società finanziarie | | | Totale | | |
|--------------|--------------------|-----------|--------|---------------------------------|-----------|--------|-----------|-----------|--------|
| | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % |
| Forlì-Cesena | 586 | 595 | +1,5 | 254 | 240 | -5,5 | 840 | 835 | -0,6 |

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze⁴⁰, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti “deteriorati”) la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2022, la consistenza delle sofferenze ammonta a 204 milioni di Euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, dell'8,9% (quinta posizione, tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ravenna) mentre il numero degli affidati⁴¹ è di 2.271 unità, con un peso dell'8,6% (sesta posizione). Nel confronto con il 30/9/2021 si registra un sensibile calo delle sofferenze, pari a -48,6%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-39,4%) e in Italia (-36,4%), così come calano gli affidati (-8,0%); in tale contesto, il rapporto sofferenze/affidati risulta essere di 90 mila euro per affidato, maggiore sia del dato regionale (87 mila euro) sia di quello nazionale (65 mila euro). Il grafico 4.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -88,2% (da 1.723 milioni di euro del 30/9/2017 a 204 milioni di euro del 30/9/2022).

Tav. 4.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
 Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Tav. 4.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Confronti territoriali

| | SOFFERENZE (milioni di Euro) | | | NUMERO DI AFFIDATI | | |
|--------------|------------------------------|-----------|--------|--------------------|-----------|--------|
| | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % |
| Forlì-Cesena | 397 | 204 | -48,6 | | | |

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato, storicamente, rappresenta un aspetto caratteristico dell'economia provinciale, costituito principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale.

La crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19 ha fortemente impattato sul sistema artigiano e sull'artigianato in generale. La fase di lockdown economico dei mesi di marzo-maggio 2020 ha interessato direttamente alcuni settori ad elevata intensità di imprese artigiane: le Costruzioni, i pubblici esercizi come bar e ristoranti e le attività dei Servizi alla persona (estetisti, parrucchieri) sono quelli che hanno riportato effetti diretti dovuti alle chiusure, ma anche la logistica, i servizi turistici e il trasporto di persone non sono stati esenti. In generale, poi, le difficoltà economiche riscontrabili in uno specifico settore si riflettono trasversalmente su tutta la sua filiera (a monte e a valle), sicché non appare immediato identificare effetti univoci su singole attività economiche. Nel corso del 2021, tuttavia, si sono consolidati i segnali di ripresa, sia in termini di imprenditorialità (numero imprese attive e incidenza sul totale imprese) sia di produzione e volume d'affari e nel 2022 la performance dell'artigianato locale è stata notevole e rilevante, trainata dalla crescita del comparto delle Costruzioni per i noti effetti degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni private.

In tale contesto economico mutevole, incerto e oltremodo dinamico, le imprese artigiane della provincia di Forlì-Cesena hanno dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: le iscrizioni di nuove imprese artigiane e l'imprenditorialità sono aumentate.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'artigianato rappresenta una componente trasversale al tessuto economico della Provincia di Forlì-Cesena. Nel territorio provinciale sono presenti distretti ben definiti con specifiche produttive proprie del made in Italy (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante (fabbricazione di prodotti in metallo). L'artigianato appare rilevante, diffuso e centrale nella struttura economica del territorio: al 31 dicembre 2022, infatti, il 32,4% delle imprese attive totali è artigiana, a fronte del 31,1% dell'Emilia-Romagna e al 24,7% dell'Italia (tavola 4.9.1); il 19,8% degli addetti alle imprese è qualificato come artigiano, valore superiore a quello regionale (16,5%) e nazionale (14,5%); il 13,7% del **valore**

Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2022

| | Imprese artigiane | | | Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive | Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali | Dimensione media |
|--------------|-------------------|---------------------|-----------------|--|---|------------------|
| | Attive | Inc. % ^a | Var.% 2022/2021 | | | |
| Forlì-Cesena | 11.835 | 9,6 | +0,5 | 32,4 | 19,8 | 3 |

aggiunto provinciale (pari a circa 1,61 miliardi di euro correnti⁴²) è generato dalle attività artigiane (11,6% Emilia-Romagna e 9,4% Italia).

In base alle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, su dati Infocamere, nel corso del 2022, in provincia di Forlì-Cesena, si sono iscritte 807 imprese artigiane e se ne sono cancellate 751 (al netto di quelle d'ufficio): il saldo è positivo per 56 unità (nel 2021 fu pari a +33 imprese). Il **tasso di crescita annuale delle imprese artigiane registrate** è pari al +0,47%, minore del dato regionale (+0,78%) e nazionale (+0,62%). Rispetto al 2021, il dato delle iscrizioni risulta aumentato del 5,4%, mentre le cessazioni non d'ufficio sono cresciute del 2,5%, comportando un miglioramento del saldo. Con riferimento al periodo pre-pandemia, invece, il dato delle iscrizioni risulta superiore del 6,2% alla media 2017-2019, mentre il livello delle cessazioni non d'ufficio appare ancora inferiore del 12,5%.

Al 31/12/2022, in provincia di Forlì-Cesena sono presenti 11.835 **imprese artigiane attive**, in aumento (+0,5%) rispetto al medesimo periodo del 2022, una dinamica migliore e in controtendenza rispetto a quella rilevata in regione (-0,8%) e a livello nazionale (-1,1%) (tavola 4.9.1). Sebbene la positiva tendenza, il numero delle imprese artigiane attive della provincia di Forlì-Cesena non risulta ancora aver recuperato i livelli del 2019.

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (il 72,8%), sono in aumento dell'1,2%; le società di persone sono in flessione del 3,5% e incidono per il 18,9% del totale; le società di capitale, pari all'8,0% del totale imprese artigiane, sono in crescita del 4,1%, con una dinamica sovrapponibile a quella degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitale e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato⁴³.

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Provincia di Forlì-Cesena – dati al 31/12/2022

| | Num. | Inc. % | Intensità artigiana | Var. % 2022/2021 | | |
|---------------|---------------|--------------|---------------------|------------------|-------------|-------------|
| | | | | FC | ER | IT |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 11.835 | 100,0 | 32,4 | +0,5 | -0,8 | -1,1 |

Con riferimento ai **settori di attività** economica (tavola 4.9.2), le imprese artigiane attive nel settore delle Costruzioni (che costituiscono il 40,1% del totale delle imprese artigiane in provincia) risultano in crescita del 2,2%, tendenza che si è consolidata nel corso dell'anno (e che ha ripetuto la positiva performance del 2021), quale effetto diretto degli incentivi governativi alle ristrutturazioni private che hanno fortemente stimolato la domanda edilizia. Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (8 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane). Al suo interno è possibile distinguere le dinamiche dei comparti principali: le attività di Costruzione di edifici risultano in flessione dell'1,1% su base annua, mentre le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono circa l'87,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono cresciute del 2,7% rispetto al 2021.

Le imprese artigiane del Manifatturiero (il 20,8% del totale) sono, invece, ancora in flessione (-0,8%). Il 12,8% si concentra nelle "Altre attività di servizi", stabili (+0,1%): tale comparto comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'85,4% delle imprese del settore è artigiana). Proseguendo, il 7,8% delle imprese artigiane si ritrova nel Trasporto e magazzinaggio (-2,6%), il 5,2% nel Commercio (-0,8%), il 4,5% nelle attività di Alloggio e ristorazione (-2,4%), il 3,0% nei Servizi alle imprese (+3,2%) e il 2,5% nelle Attività professionali e tecniche (+3,9%).

Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
 Provincia di Forlì-Cesena – dati al 31/12/2021

| Aggregazioni territoriali e amministrative | Numerosità | Inc. % | Intensità artigiana | Var % 2022/2021 |
|--|------------|--------|---------------------|-----------------|
| Provincia di Forlì-Cesena | 11.835 | 100,0 | 32,4 | +0,5 |
| | | | | |
| Altimetria | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Vallate | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Altre aggregazioni | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Unione Comuni | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Forlì-Cesena (tavola 4.9.3), la dinamica delle imprese artigiane nel comprensorio di Cesena (che costituisce il 54,7% delle imprese artigiane totali della provincia) risulta stabile (+0,2%) rispetto al 31 dicembre 2021. Nel Comune di Cesena (che costituisce il 21,7 % dell'artigianato provinciale), le imprese artigiane attive sono in flessione dell'1,0%. Nel comprensorio forlivese (dove si concentra il 45,3% delle imprese artigiane provinciali) le attività sono invece in aumento (+0,8%); +1,4% per le imprese artigiane con sede nel Comune di Forlì (incidenza del 28,9%). Nelle Vallate si localizza il 19,0% delle imprese artigiane totali, in flessione dello 0,7% rispetto al medesimo periodo del 2021. Nell'area del Basso Rubicone (caratterizzate dalla più elevata presenza di attività artigiane, dove 4 imprese su 10 sono artigiane N.d.R.), dove si ritrova il 17,2% delle attività artigianali provinciali, infine, la dinamica imprenditoriale è in aumento del 2,4%.

Un inquadramento qualitativo dell'artigianato locale

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni tipiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale⁴⁴.

Oltre agli oramai classici vincoli fiscali, della burocrazia e della dotazione infrastrutturale, si pone il problema della cultura imprenditoriale; spesso, molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale; devono dunque essere presidiate tutte quelle attività finalizzate a implementare processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze (nello spazio e nel tempo). L'artigianato sembra infatti scontare un tema di durata nel tempo: le Associazioni di categoria riportano un problema di mortalità, derivante dal fatto che la metà delle imprese chiude entro i primi 5 anni di vita e il 75% entro i primi 3. Tale problematica si somma poi a quella della continuità imprenditoriale e al passaggio generazionale che trova difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni e, soprattutto, si inserisce nella caratteristica di ridotta dimensione dell'impresa artigiana, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità di investimento, merito di credito e potenziale di crescita. In realtà, alcuni osservatori affermano che l'artigianato possa trovare proprio nelle ridotte dimensioni un fattore critico di successo, mediando le esigenze di sopravvivenza imprenditoriale con i nuovi modelli di business.

L'attività artigiana si configura dunque come una "filiera fragile" che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati nel tempo.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente e al digitale, ad esempio, due cardini del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dovranno essere colti e compresi dal sistema artigiano, sviluppando e formando le adeguate professionalità e

competenze. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

Dal 2020, la gestione sanitaria della pandemia ha aumentato l'incertezza e l'intermittenza operativa delle imprese, con la difficoltà di programmare a medio/lungo termine e quindi con un effetto negativo sugli investimenti (sia materiali sia immateriali). A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità ben conosciute, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Permangono problematiche che nell'anno in esame si sono consolidate, come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, divenendo elementi strutturali e fattori limitanti del modello di business artigiano (e non solo), per le quali, ad oggi, non si vede una soluzione univoca e stabile. Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare, infine, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società – e per questo degno di tutela –, nonché spesso, la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di territori montani.

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto e manifesta tuttora effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, nel 2020, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio (parziale) del paradigma produttivo e di consumo.

I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna⁴⁵, che ha analizzato e ricercato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili.

In un **confronto pre Pandemia** (2019-2022), la cooperazione provinciale ha perso l'8,0% delle imprese ma solamente l'1,3% degli addetti (dipendenti e indipendenti), sapendosi riorganizzare ed aggregare, oltre a riadattare rapidamente i propri modelli di business ai cambiamenti strutturali e di mercato.

Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2021) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)⁴⁶ riportano la presenza di circa 90.000 soci, 34.800 occupati e un volume d'affari di oltre 8,4 miliardi di euro (+4,9% rispetto all'anno precedente).

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2022

| | Imprese cooperative | | | Cooperative attive ogni 100 imprese attive | Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali | Dimensione media |
|--------------|---------------------|---------------------|--------------------|--|--|------------------|
| | Attive | Inc. % ^a | Var.% 2022/2021 | | | |
| Forli-Cesena | 472 | -2,5 | 10,5 | 1,3 | 15,7 | 53 |

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è un carattere imprenditoriale storico e al tempo stesso attuale, dinamico, strategico e innovativo del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena. Essa si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'agricoltura ai servizi fino al settore delle costruzioni e dell'industria.

In provincia di Forlì-Cesena le imprese cooperative attive a fine 2022 sono l'1,3% del totale, un dato che, se letto singolarmente, non identifica l'importanza e la centralità di questa modalità imprenditoriale. In realtà, il sistema cooperativo locale assorbe circa il 16,0% del totale addetti (Emilia-Romagna 12,8%, Italia 6,6%) e il 10,4% del **valore aggiunto** provinciale (pari a circa 1,23 miliardi di euro correnti⁴⁷) è generato dalle attività cooperative (6,6% Emilia-Romagna e il 4,3% Italia).

Il **fatturato** (del 2021) risulta particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione; le 5 maggiori imprese cooperative provinciali per ammontare dei ricavi delle vendite realizzano il 73,2% del fatturato cooperativo totale. Inoltre, tra le prime 30 società di capitali per ricavi delle vendite della provincia, 8 sono cooperative e il loro fatturato costituisce il 60,0% di quello delle Top 30⁴⁸.

La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (53 addetti per impresa), con un dato superiore alla media regionale (50) e nazionale (17) (si veda la tavola 4.10.1).

Nel corso del 2022, in provincia di Forlì-Cesena il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di **organizzazioni cooperative** è stato negativo (-13 unità). Al 31/12/2022, risultano attive 472 organizzazioni cooperative che rappresentano l'1,3% del totale delle imprese (1,1% il dato regionale e 1,5% quello nazionale) e sono diminuite del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2021 (-1,6% in regione e -1,4% in Italia). La dinamica delle cooperative attive in provincia di Forlì-Cesena nel 2022 risulta in controtendenza rispetto a quella verificatasi per la totalità delle imprese attive locali (sostanziale stabilità).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 4.10.2), in provincia il 16,3% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 19,8% degli addetti), l'11,4% persegue Attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", l'11,0 appartiene all'agricoltura (con il 18,9% degli addetti), il 10,2% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", l'8,9% appartiene al settore delle Costruzioni e il 6,8% al settore Manifatturiero che occupa circa un quarto (il 23,0%) degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nel comparto avicolo e della lavorazione delle orticole). Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel Commercio, nei Servizi alle imprese e nei Trasporti.

Gli effetti diretti della pandemia da Covid-19 hanno influenzato primariamente l'equilibrio economico e finanziario delle cooperative, con riflessi sul livello occupazionale e successivamente, nel 2021 e nel 2022, sulla dinamica imprenditoriale. Una parte della flessione del numero di imprese è da attribuire verosimilmente a modificazioni da parte di alcune imprese cooperative del proprio codice Ateco primario (quello che identifica il settore di attività economica), per esempio migrando dal comparto delle Costruzioni a quello dei Servizi alle imprese. Un'altra componente della riduzione del numero di cooperative deriva verosimilmente da aggregazioni di organizzazioni, peraltro già in atto da tempo, come desumibile dal numero degli addetti e dalla dimensione media in aumento nel 2022. Per tali ragioni, il dato settoriale deve essere valutato nella sua tendenza complessiva più che nella variazione numerica di breve periodo.

Più della metà (il 55,5%) del fatturato cooperativo deriva dal settore del Commercio (ingrosso prodotti alimentari), mentre Agricoltura e Attività manifatturiere generano rispettivamente il 16,3% e il

cooperative sociali⁴⁹, in flessione dell'1,5% rispetto ai 12 mesi precedenti; 56 di queste sono di tipo A, 40 di tipo B, 31 miste A e B e 4 non indicate. Nel corso del 2022 si sono iscritte all'albo n. 3 cooperative sociali.

La cooperazione sociale rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le organizzazioni cooperative che operano nel campo del sociale.

A tal proposito, l'epidemia da Covid-19 ha impattato e sta impattando fortemente sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera in prevalenza nell'ambito socio-sanitario.

Il sistema cooperativo locale: sintesi e prospettive

Nel corso di questi ultimi 3 anni, le cooperative locali hanno dimostrato potenzialità e capacità di sapersi riorganizzare, resilienza e una importanza amplificata nel contesto economico. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'e-commerce e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali. Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per le successive disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale, nonché per le incertezze del 2021; Servizi alla persona, Servizi educativi e assistenziali, Trasporti e Servizi ricreativi sono quelli che hanno manifestato le maggiori criticità, insieme al Commercio al dettaglio e alla Ristorazione collettiva.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio, nell'attuale contesto sono state bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi (servizi alla persona e alla comunità). Al contrario della crisi richiamata sopra, in questo momento storico le opportunità per le cooperative di costruzione sono molte, sia per la proroga dei bonus edilizi rivolti all'edilizia privata sia per le opportunità che il PNRR potrà offrire nell'ambito della progettazione e realizzazione di opere pubbliche. Per agganciare tale opportunità è tuttavia necessario che le cooperative di costruzione raggiungano e mantengano una dimensione operativa adeguata e funzionale allo scopo, una massa critica per il tramite di crescita interna ma anche esterna (con acquisizioni, fusioni, accorpamenti, ecc.) che permetta loro di avanzare progetti e partecipare a gare d'appalto a rilevanza europea, con l'adeguata solidità patrimoniale, capacità finanziaria e dotazione di manodopera.

Per il 2023, le Associazioni di categoria identificano alcune criticità rilevanti, in continuità con l'anno appena chiuso:

- inflazione e costo dell'energia che ha già modificato l'entità della ripresa e la propensione al consumo delle famiglie;
- innovazione e digitale, in quanto la cooperazione è considerata più lenta nel recepire i cambiamenti tecnologici e produttivi;

- green e sostenibilità, temi attuali che trovano spazio anche nelle attività cooperative, nonché a monte e/o a valle delle stesse;
- lavoro e professionalità: le previsioni occupazionali delle cooperative sono positive per il 2023 ma manca la forza lavoro⁵⁰ e, in generale, non si trovano i profili richiesti, profili che richiedono competenze tecniche e digitali, con un grado di istruzione medio-elevato.

La tematica del lavoro si ricollega poi alla sua tutela e la necessità di incrementare salari e stipendi. La creazione di “lavoro stabile” è, infatti, uno dei valori fondanti della cooperazione, in particolare in quei settori a forte intensità di manodopera cooperative.

Il fattore distintivo del modello cooperativo, porta ad anteporre la tutela dei lavoratori – che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa – al conseguimento di utili o incrementi di produttività. La difesa del lavoro a scapito della redditività, tuttavia, è sostenibile per un tempo limitato; il perdurare di criticità e il nuovo emergere di fattori limitanti, rischia verosimilmente di indebolire i fondamentali del modello cooperativo.

4.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile “**economia sociale**”.

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione,

in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il “settore” Non Profit provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra sistema di assistenza Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività.

Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2019) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 253 milioni di euro, il 2,1% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Forlì-Cesena e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)⁵¹, dal registro delle organizzazioni di volontariato⁵² e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2022, in provincia di Forlì-Cesena si contano 93 cooperative sociali (stabili rispetto all'anno precedente), 500 APS (in flessione nei 12 mesi precedenti) e 271 organizzazioni di volontariato (in ridimensionamento). In totale, il settore Non Profit “registrato” si costituisce di 864 organizzazioni (-16,8% rispetto al 31/12/2021), pari al 10,5% del totale regionale.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale, invece, si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e

Tav. 4.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2022

| | Forlì- Cesena | Emilia- Romagna | Inc. % FC su ER |
|---------------|------------------|--------------------|--------------------|
| | | | |
| | | | |
| Totale | 864 | 8.257 | 10,5 |

Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda. Le informazioni ricavate dall'ultimo Censimento, effettuato sulla base dei dati riferiti al 31/12/2011, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena: il ruolo fondamentale di questo settore all'interno del sistema stesso. Una efficace sintesi dei risultati censuari maggiormente significativi, anche sulla base di specifiche elaborazioni ISTAT alle quali si fa rimando, si possono indicare i seguenti punti:

- Forlì-Cesena si conferma un territorio ad elevata intensità di ONP. Nei confronti tra le province



RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2022
e prospettive

**5 Quadro economico della
provincia di Rimini**



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

5.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31 dicembre 2021 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati provvisori del Censimento permanente ISTAT è pari a 336.916 persone, in flessione rispetto al 31/12/2020 dello 0,25% (-0,2% Emilia-Romagna, -0,4% Italia). Alla data in esame gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 38.369, pari all'11,4% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,8%), ma superiore al dato nazionale (8,8%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 18,3% dei residenti stranieri), Romania (16,3%), Ucraina (13,3%), Marocco (6,2%), Cina (6,1%) e Senegal (4,4%).

Il **valore aggiunto totale** 2021 ammonta a 9.132,6 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +6,2% rispetto al 2020 (8.601,5 milioni di euro), inferiore a quella dell'Emilia-Romagna (+6,8%) ma in linea col dato Italia (+6,1%).

Ben il 77,3 % del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi; l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,0%) che nazionale (72,6%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 16,5% (27,9% in Emilia-Romagna, 20,2% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 5,0% (4,6% in regione e 4,9% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,2%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,4%) sia in Italia (2,2%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori, ad eccezione della diminuzione nell'Agricoltura (-0,4%), registrano un incremento. Il maggiore è fatto segnare dalle Costruzioni (+23,1%), con una variazione più alta rispetto a quella regionale (+22,8%) e nazionale (+19,3%); a seguire, l'Industria in senso stretto (+12,5%) e i Servizi nel loro complesso (+4,1%).

Il **valore aggiunto pro capite** 2021 provinciale è pari a 27.071,85 euro, nettamente inferiore al dato regionale (32.358,92 euro) ma più alto della media nazionale (26.894,65 euro); tale valore risulta in aumento del 6,2% rispetto al 2020 (25.501,88 euro), con un trend annuo peggiore di quello fatto segnare dall'Emilia-Romagna (+7,2%) e dall'Italia (+6,7%).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2022 si contano 50.161 localizzazioni registrate, di cui 44.842 attive, e 40.167 imprese registrate delle quali 35.154 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a 104 imprese attive ogni 1.000 abitanti (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale). Nel confronto tendenziale con il 31/12/2021 si riscontra una crescita, sia delle localizzazioni attive (+1,7%) sia delle imprese attive (+1,3%), superiore (e in controtendenza) alle dinamiche negative regionali (rispettivamente -0,3% e -0,8%) e nazionali (rispettivamente -0,2% e -0,7%). Tali variazioni sono comprensive anche del conteggio statistico dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini; al netto di tale componente esogena la crescita delle localizzazioni attive sarebbe stata pari al +1,0% e quella delle imprese attive sarebbe stata pari al +0,5%.

I **principali settori economici**, in ordine, registrano al 31 dicembre 2022, dinamiche diverse rispetto alla medesima data del 2021: il Commercio (24,5% incidenza sul totale delle imprese attive) risulta in diminuzione dello 0,7%, le Costruzioni (15,1%) in aumento del 4,5%; Alloggio e ristorazione (13,5%)

praticamente stabili (+0,1%) e le Attività immobiliari (9,8%) in crescita del 2,2%. Le imprese attive nel settore Manifatturiero (7,2% del totale) sono cresciute dello 0,4% mentre quelle dell'Agricoltura, che rappresentano il 7,0% del totale, sono aumentate del 2,2%. Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, le imprese individuali sono maggioritarie (51,5% sul totale) e in aumento dello 0,7%; seguono le società di persone (23,7%), sostanzialmente quasi stabili (-0,3%) rispetto ai 12 mesi precedenti e le società di capitale (23,0%), in espansione (+4,7%), analogamente a quanto avviene negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,3%, Italia +2,8%).

Le **imprese straniere**¹ attive al 31/12/2022 nella provincia di Rimini sono 4.867, pari al 13,8% del totale e registrano una crescita del 4,8%. Le **imprese femminili**² attive sono 7.707, pari al 21,9% delle imprese attive, incidenza compresa tra quella regionale (21,4%) e quella nazionale (22,8%). Infine, le **imprese giovanili**³ attive sono 2.550, pari al 7,3% del totale.

Al 31/12/2022, in provincia di Rimini si contano 9.876 **imprese artigiane attive**, in aumento del 2,1% rispetto al medesimo periodo del 2021, dato complessivamente migliore (e in controtendenza) di quello regionale (-0,8%) e nazionale (-1,1%).

Al 31/12/2022 risultano attive 278 **imprese Cooperative**, pari allo 0,8% del totale delle imprese attive (1,1% il dato Emilia-Romagna e 1,5% quello Italia); il loro numero è aumentato dell'1,8% rispetto all'anno precedente, in controtendenza alla dinamica regionale (-1,6%) e nazionale (-1,4%).

Le **start-up innovative**, al 1/2/2023, risultano essere 91, pari all'8,8% del totale regionale; il confronto annuo rileva un calo del 4,2% (da 95 unità del 1/2/2022 a 91 unità del 1/2/2023), superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (-1,9%) e a differenza dell'incremento che si verifica in Italia (+0,7%). Il 70,3% delle start-up innovative provinciali opera nel macrosettore dei Servizi (64 unità), il 22,0% nel settore Industria/Artigianato (20 unità), il 5,5% nel Commercio (5 unità) e il 2,2% nel Turismo (2 unità).

In **Agricoltura** si contano al 31/12/2022, 2.478 imprese agricole che rappresentano il 7,0% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,3% e al 13,9%). Rispetto al medesimo periodo del 2021, le imprese agricole riminesi sono cresciute del 2,2%, a differenza del trend regionale (-1,7%) e nazionale (-1,6%)⁴. La **Produzione lorda vendibile (PLV)** agricola provinciale del 2022 è pari a 146,4 milioni di euro ed è crescita del 17,8% rispetto al 2021.

Nel **Mercato ittico** di Rimini, nel corso del 2022, sono stati commercializzati 15.043 quintali di prodotto (-8,1% rispetto all'anno precedente), per un valore di 9,0 milioni di euro (-9,9%)

Al 31/12/2022, in provincia di Rimini risultano attive 2.521 **imprese manifatturiere** che rappresentano il 7,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,3% e all'8,9%). Il settore appare in moderata espansione (+0,4% rispetto allo stesso periodo del 2021), contrariamente al trend riscontrato in regione (-2,5%) e a livello nazionale (-2,2%)⁵. Per le imprese manifatturiere della provincia, gli indicatori congiunturali confermano il trend espansivo delle attività manifatturiere locali, sebbene in moderato rallentamento dal primo trimestre dell'anno.

Per ciò che concerne il settore delle **Costruzioni**, si constata un aumento delle imprese attive (5.322 sedi; +4,5% rispetto al 2021). Aumentano sia i dipendenti e sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +27,0% e +27,2%, annata edile ottobre 2021 - settembre 2022 rispetto alla precedente). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri⁶, per l'intero 2022 registra un andamento positivo (+5,4%) in linea con quello regionale (+5,4%).

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2022, ammontano a 8.606, in leggera diminuzione, rispetto al 31/12/2021, dello 0,7%. Positivo l'andamento complessivo delle vendite nel Commercio al dettaglio (+1,6% variazione medio-annua 2022 provinciale, +2,3% in regione) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse. La pandemia prima e la ripresa inflazionistica poi hanno, infatti, accentuato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del Commercio e i comportamenti dei consumatori.

Per ciò che concerne il **mercato del lavoro**, in base alle risultanze delle Forze lavoro ISTAT, nel 3° trimestre 2022 (media annua 4° trimestre 2021 – 3° trimestre 2022) gli occupati totali provinciali sono 144 mila, di cui il 76,7% dipendente, con un lieve aumento annuo pari allo 0,4%, mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 10 mila, in deciso calo tendenziale (-26,7%).

L'analisi dei principali tassi evidenzia dinamiche in miglioramento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, relativamente al tasso di disoccupazione totale, che cala di 2,1 punti percentuali (da 8,5% nel terzo trimestre 2021 a 6,4% nel terzo trimestre 2022). Contestualmente, cala anche il tasso di attività (15-64 anni) di 1,5 punti percentuali (69,7% a luglio-settembre 2022), come conseguenza della diminuzione delle forze lavoro nel complesso (-2,0%), mentre si assiste ad una sostanziale stabilità del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 65,0% nel terzo trimestre 2021 a 65,1% nel terzo trimestre 2022). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è minore del dato regionale (69,1%) e più alto di quello nazionale (59,8%) mentre il tasso di disoccupazione risulta maggiore della media regionale (5,4%) ma più basso del dato nazionale (8,4%).

Nel periodo gennaio-settembre 2022 le **esportazioni** provinciali sono state di oltre 2.274 milioni di euro, con un incremento del 15,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente inferiore alla variazione regionale (+16,9%) e al dato nazionale (+21,2%). Il peso di Rimini (3,6%) sulle esportazioni risulta leggermente inferiore a quello dello stesso periodo del 2021 (3,7%). Esaminando le esportazioni per settore si nota come queste sono determinate principalmente dai "Prodotti delle attività manifatturiere" (97,1%). Nella metalmeccanica (55,3% dell'export totale) si rileva un aumento del 16,1%. In particolare, nella meccanica (che pesa il 40,2% sul totale delle esportazioni) si osservano performance positive per l'export delle "Navi e imbarcazioni" (+29,5%; 12,1% l'incidenza) e delle "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (+6,6%; 15,8% l'incidenza). Nell'elettronica gli "Apparecchi per uso domestico" aumentano dell'11,0% e costituiscono il 4,0% dell'export provinciale. Riguardo al comparto alimentare provinciale sono risultate positive le vendite all'estero dei prodotti dell'industria alimentare (+37,7% e incidenza del 7,2% sull'export), delle bevande (+13,4% la variazione e 3,1% l'incidenza) e anche quelle dei prodotti dell'agricoltura (+21,0% e peso dell'1,1%). Infine, le esportazioni gennaio-settembre 2022 risultano non avere raggiunto i valori dei primi 9 mesi del 2019 per quanto riguarda, nel comparto Moda, gli "Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)" (-21,0%). Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (post Brexit) per il 45,2% del totale (+5,3%), i Paesi europei non UE per il 17,5% (+27,6%), l'America Settentrionale per il 16,4% (+27,5%) e l'Asia Orientale per l'8,7% (+14,8%). I principali Paesi sono, rispettivamente, gli Stati Uniti (14,6, +22,4%), il Regno Unito (9,7%, +82,5%), la Francia (8,2%, -0,7%) e la Germania (7,5%, -0,1%).

In aumento anche le **importazioni** provinciali (circa 1.229 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022): +44,6% rispetto allo stesso periodo 2021 con un andamento superiore alla media regionale (+28,0%) e nazionale (+43,6%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2022 fanno registrare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2021, infatti, si rileva, un deciso incremento sia degli arrivi, pari al 24,1%, sia delle presenze, del 17,8%. Aumento annuo che risulta maggiore per la clientela straniera rispetto a quella nazionale: nel dettaglio, +74,4% per gli arrivi stranieri e +69,7% per le presenze estere, +15,8% per gli arrivi italiani e +7,8% per le presenze nazionali. A livello territoriale, si riscontra un deciso incremento dei flussi turistici nella principale area che è rappresentata dai Comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (97,7% del totale arrivi e 98,7% del totale presenze), con un +24,0% degli arrivi e +17,7% delle presenze. Risultati positivi anche per l'Appennino, che rappresenta l'ambito territoriale dove si verifica il maggior incremento del movimento turistico (+113,5% di arrivi e +62,4% di presenze). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,2 giorni (4,5 giorni nel 2021): 4,1 giorni per i turisti italiani (4,4 nel 2021) e 4,9 giorni per gli stranieri (5,1 nel 2021).

Difficoltà si riscontrano per il **settore Trasporti** (924 imprese attive al 31/12/2022), con una flessione delle imprese di "Trasporto e magazzinaggio" (-1,0%), inferiore alla variazione negativa regionale (-1,9%) e in linea con quella nazionale (-1,1%); in calo anche il "Trasporto di merci su strada" (-1,9%, 60,1% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Numeri positivi, invece, sia per il **movimento aeroportuale** sia per quello **autostradale**; nel 2022, infatti, il primo ha fatto registrare un sensibile aumento annuo degli arrivi (+232,3%) e delle partenze (+233,2%), il secondo un incremento, sul 2021, del traffico leggero (+11,8%) e del traffico pesante (+4,4%).

Riguardo al **Sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -3,5% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (191 unità al 31/12/2021). La densità degli sportelli si conferma comunque buona riguardo agli abitanti (56 sportelli ogni 100 mila abitanti), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma un po' meno con riferimento alle imprese (54 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia. Riguardo ai prestiti, nel 2022 si riscontra un incremento annuo dei prestiti bancari pari allo 0,8% (8.725 milioni di euro al 31/12/2022), inferiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+4,5%); nel dettaglio, si riscontra, da un lato, un calo dei prestiti alle imprese (-1,2%), dall'altro, un aumento verso le famiglie consumatrici (+4,4%). Più della metà dei prestiti (il 66,2% del totale) sono stati erogati alle imprese del macrosettore dei Servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese manifatturiere (20,2%); nello specifico, risultano in flessione quelli verso il Manifatturiero (-3,5%), le Costruzioni (-3,0%) e i Servizi (-3,2%), mentre crescono sensibilmente quelli del settore composito formato da Agricoltura, Attività estrattive e Public utilities (+40,5%). Calano, invece, i depositi dell'1,0% (11.268 milioni di euro al 31/12/2022), a differenza della sostanziale stabilità regionale (-0,1%). Riguardo, infine, le sofferenze (197 milioni di euro al 30/9/2022), queste registrano un sensibile calo annuo, pari a -32,3%, inferiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-39,4%) e in Italia (-36,4%).

5.2 AGRICOLTURA E PESCA

Secondo le stime preliminari di ISTAT circa l'andamento economico dell'Agricoltura italiana nel 2022⁷, gli effetti della crisi pandemica che avevano segnato il biennio 2020-2021 sono stati riassorbiti. La forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, che ha caratterizzato l'ultima parte del 2021 e che si è amplificata nel corso del 2022 anche per l'effetto dirompente del conflitto russo-ucraino, ha tuttavia innescato un consistente rialzo dei prezzi con ricadute particolarmente pesanti sui costi di produzione. Inoltre, il fattore climatico ha influenzato negativamente l'andamento del settore, soprattutto per la siccità diffusa e continuata.

I prezzi dei prodotti venduti sono cresciuti in modo consistente (+19,1%) ma ancora più forte è stato il rialzo dei prezzi dei beni acquistati (+23,6%). Se, dunque, da un lato il valore corrente della produzione totale dell'agricoltura è aumentato del 18,2%, dall'altro i consumi intermedi hanno subito un incremento del 23,1%. La progressione dei costi è imputabile essenzialmente ai prezzi dei principali prodotti impiegati (+23,6%); sono cresciuti sensibilmente soprattutto i prezzi di fertilizzanti (+63,4%), prodotti energetici (+49,7%) e alimenti per animali (+25,1%).

Al netto della variazione dei prezzi, nel 2022 la produzione dell'agricoltura nazionale si è ridotta dello 0,7%.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore Agricoltura riminese genera l'1,2% della ricchezza provinciale (**valore aggiunto** a prezzi base e correnti)⁸ e impiega il 3,0% degli addetti alle imprese (cfr. tavola 5.2.1). In provincia si possono identificare alcune tipicità produttive, come ad esempio il Formaggio di Fossa, specificità colturali come le Orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della Pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia. Una ulteriore espansione del settore Agricoltura (+90 imprese attive) è avvenuta nel 2022 in seguito all'annessione dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio nel territorio provinciale⁹.

Tav. 5.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2022

| | Imprese agricole | Var. % 2022/2021 | Imprese agricole ogni 100 imprese | Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole | Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali | Dimensione media (addetti alle imprese agricole) |
|--------|------------------|---------------------|---|---|--|--|
| Rimini | 2.478 | +2,2 | 7,0 | 1,7 | 3,0 | 2 |

Con riferimento al 31/12/2022, nel Registro Imprese risultano attive 2.478 **imprese agricole** che rappresentano il 7,0% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,3% e al 13,9%). Rispetto al medesimo periodo del 2021, le imprese agricole riminesi sono cresciute del 2,2%¹⁰, a differenza del trend regionale (-1,7%) e nazionale (-1,6%) (cfr. tavola 5.2.1).

Il 77,8% delle imprese agricole della provincia di Rimini è una ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale); la **forma giuridica** in esame è in crescita (+1,8% rispetto al 2021), contrariamente a quanto riscontrato per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente -2,4% e -2,2%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 19,6% da società di persone (+3,6% la dinamica tendenziale), per l'1,7% da società di capitali (+5,1% la dinamica) e per la restante percentuale da altre forme. All'interno del comparto Agricoltura riminese, le società di capitali presentano una incidenza inferiore sia al dato regionale (2,3%) sia a quello nazionale (2,9%); per le società di persone, invece, l'incidenza è superiore al dato regionale (19,1%) e quasi il doppio di quella nazionale (10,3%).

La **ridotta dimensione** dell'impresa agricola rimane, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà di perseguire economie di scala. La dimensione media dell'impresa agricola (addetti per impresa) è pari a 2, valore sostanzialmente in linea con quello regionale e nazionale (cfr. tavola 5.2.1).

La **ridotta marginalità** dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) ed alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2022, le persone con meno di 30 anni con cariche attive in imprese agricole sono il 3,4% del totale delle persone attive, mentre il 29,1% sono over 69enni; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla continuità delle stesse.

Al 31/12/2021 (ultimi dati disponibili)¹¹ in provincia di Rimini sono presenti 303 **aziende agricole biologiche**, considerando i Produttori agricoli, pari al 5,4% del totale regionale, con una crescita annua pari al 5,6%. L'incidenza percentuale delle imprese biologiche sul totale delle imprese agricole è del 12,5%, superiore al dato regionale (10,4%). Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico (62 unità) rappresentano il 20,5% dei produttori biologici totali e sono diminuite del 4,6% rispetto al 2020.

La Produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2022

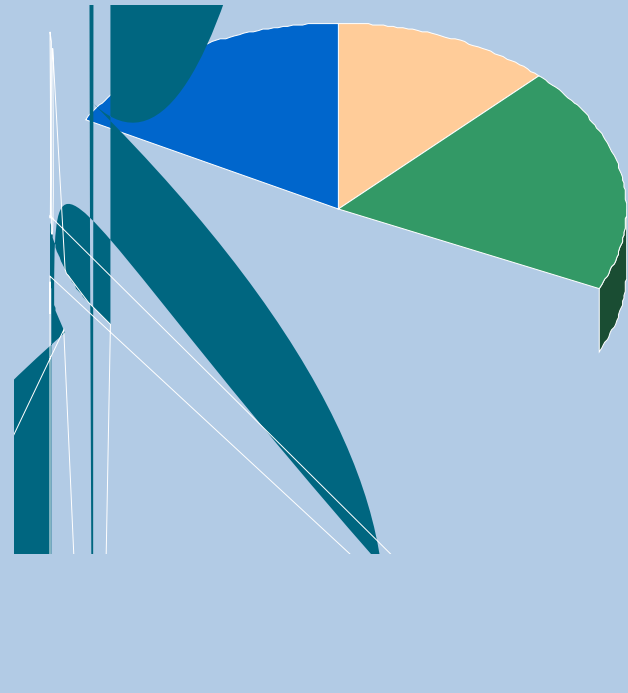
Le elaborazioni della **produzione lorda vendibile (PLV)**¹² agricola del 2022, effettuate dalla Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini e dall'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 146,4 milioni di euro correnti (cfr. tavola 5.2.4)¹³. La variazione percentuale che ne deriva è una crescita del 17,8% rispetto alla PLV del 2021. Tale dinamica complessiva (riferita all'intera PLV) è la combinazione di un effetto prezzo positivo e dominante (+20,1%) e di una moderata flessione dell'output produttivo (-2,0% in termini di peso). In flessione anche la superficie agricola utilizzata (SAU) (-3,1% rispetto al 2021). La PLV media totale per ettaro (in produzione), comprensiva anche della zootecnia, è pari a 4.550 euro, in aumento rispetto al periodo precedente. La PLV per ettaro senza zootecnia è, invece, pari a 2.930 euro (in aumento rispetto al 2021).

Più della metà (il 52,5%) della PLV provinciale realizzata nel 2022 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di Orticole (in serra e pieno campo), Cereali, Foraggere, Industriali, Leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 5.2.2 e 5.2.3). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 12,0% della PLV totale e il rimanente 35,5% è riconducibile alla Zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, cfr. tavola 5.2.4). Il confronto con le incidenze del 2021 riporta un aumento del peso della Zootecnia, sostanziale stabilità di quello della frutticoltura e una riduzione dell'incidenza del comparto delle erbacee (sebbene al suo interno aumenti il peso delle Orticole).

Come mostra la tavola 5.2.2, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello delle Orticole (pari al 19,6% della PLV totale), produzione di carni (18,6%) e produzioni animali (16,6%).

Per l'anno in esame, la pressione inflazionistica derivante dalla scarsità di alcune materie prime sul lato della produzione, l'incremento dei costi energetici e dei carburanti, l'aumento dei costi di

Tav. 5.2.2 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Anno 2022



trasporto e la rimodulazione dell'offerta di alcuni prodotti agricoli in seguito alle note vicende geopolitiche (conflitto Russo-ucraino), hanno comportato una rilevanza e preponderanza dell'effetto dei prezzi sulla dinamica e nella determinazione della PLV. Nel contesto agricolo riminese, il

Tav. 5.2.4 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
 Provincia di Rimini

| | Valore | | Inc. % sul totale | | Variazioni % | | | |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|
| | 2022 ^a | 2021 ^a | 2022 | 2021 | PLV | Prezzo | Quantità | SAU |
| COLTIVAZIONI ERBACEE | 76.844 | 68.096 | 52,5 | 54,8 | +12,8 | +21,2% | -6,9% | -3,3% |
| (di cui) | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| (di cui:) | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| (di cui:) | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| (di cui) | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| (di cui) | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| COLTIVAZIONI FRUTTICOLE | 17.523 | 16.489 | 12,0 | 13,3 | +6,3 | -5,3 | +12,2 | -1,2 |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| ZOOTECNIA | 52.056 | 39.759 | 35,6 | 32,0 | +30,9 | +30,1 | +0,6 | - |
| (di cui:) | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| TOTALE PLV | 146.423 | 124.344 | 100,0 | 100,0 | +17,8 | +20,1 | -2,0 | -3,1 |

fenomeno inflazionistico sui prezzi alla produzione è stato particolarmente rilevante per le colture industriali (semi oleosi di Girasole e di Colza), delle Foraggere, per l'Avicolo e alcune produzioni animali collegate come le Uova (cfr. tavola 5.2.4).

Con riferimento al 2022, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 76,8 milioni di euro, è aumentata del 12,8% rispetto al 2021, conseguentemente ad un effetto prezzo positivo e dominante (+21,2%). La SAU si è ridotta del 3,3% e l'output produttivo del 6,9%; la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.700 euro, è in crescita.

Scendendo nello specifico delle componenti delle coltivazioni erbacee (cfr. tavola 5.2.4), la PLV delle **Orticole** in pieno campo è aumentata del 25,0% per effetto del positivo corso dei prezzi medi (+28,2%), contestualmente ad una contrazione dell'output produttivo (-2,5%) e della SAU (-8,3%). All'interno delle orticole sono positive le performance di tutte le principali produzioni (i.e. Lattuga, Zucchine, Spinacio, Cavolo e Pomodoro) ad eccezione di Patate e Melanzane con PLV in flessione. La PLV delle Orticole in serra (pari al 3,7% della PLV totale) è in crescita del 17,3% sempre per un effetto prezzo dominante (+26,0%), a fronte invece di una flessione produttiva del 6,9% su base annua (tavola 5.2.4) e di una sostanziale stabilità delle superfici dedicate. All'interno di questo raggruppamento si riportano performance positive per Cetriolo, Melanzane e Fragole.

Le performance dei **Cereali** per il 2022 sono state positive in termini di PLV (+13,6%) per l'effetto prezzo rilevante (+21,0%); si è tuttavia ridotto l'output in termini di peso del prodotto (-6,1%), mentre la SAU dedicata è aumentata del 10,0%, con ampliamenti produttivi a favore di Frumento duro e Orzo (cfr. tavola 5.2.4). Sostanzialmente stabile la PLV per ettaro dopo gli incrementi della scorsa annata, mentre le rese produttive sono in ridimensionamento.

Le colture **Foraggere** hanno manifestato performance produttive negative (-14,0%), conseguentemente alle condizioni meteo-climatiche della primavera e dell'estate (siccità maggio-agosto e temperature sopra la media); la riduzione dell'offerta (accompagnata da una contrazione del 10,0% della SAU dedicata) ha tuttavia mantenuto tonico il prezzo medio della categoria (+36,0%). La PLV è aumentata dunque del 16,9%. Analogamente, l'Erba medica (che costituisce più dell'85,0% della PLV delle Foraggere) ha manifestato un trend sovrapponibile a quello del comparto di riferimento, ma con performance di PLV e di prezzo superiori (si veda il dettaglio nella tavola 5.2.4).

In ridimensionamento le performance della PLV delle **altre erbacee** (-5,1%, comprendenti Funghi coltivati, Orticole portaseme e Florovivaismo), per la contrazione delle quantità prodotte (-9,1%) mentre il corso del prezzo medio è stato positivo (+4,4%); in flessione la PLV di Funghi (-6,3%) per l'effetto quantità negativo (-10,6%).

Nel 2022, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una crescita della PLV (+6,3%), riconducibile principalmente ad un'espansione dell'output produttivo (+12,2% in termini di peso)¹⁴ compensato tuttavia da un corso del prezzo medio cedente (-5,3%) (cfr. tavola 5.2.4). Le superfici dedicate alla frutticoltura risultano in lieve flessione (-1,2%), mentre la PLV per ettaro (pari a 4.585 euro) è in aumento. L'annata 2022 è risultata particolarmente favorevole in termini produttivi per Olivo, Albicocco, Pesco, Nettarine, ma anche per coltivazioni autunnali come Castagno e Pero (sebbene marginali nel territorio). Tutte queste produzioni hanno visto incrementi della PLV. Performance non positive, invece, per la Vite (-14,8% la PLV), conseguentemente ad un riallineamento produttivo rispetto al 2021 (cfr. tavola 5.2.4), sebbene per tale coltura sia necessaria una rivalutazione dopo la conferma definitiva del prezzo medio di conferimento del prodotto.

La PLV della **Zootecnia** (che comprende la produzione degli allevamenti da carne, la produzione di Uova e altre produzioni animali) è pari a 52,1 milioni di euro (il 35,6% del totale provinciale) e risulta

in aumento del 30,9,% rispetto al 2021, per effetto della crescita del prezzo medio del comparto (+30,1%).

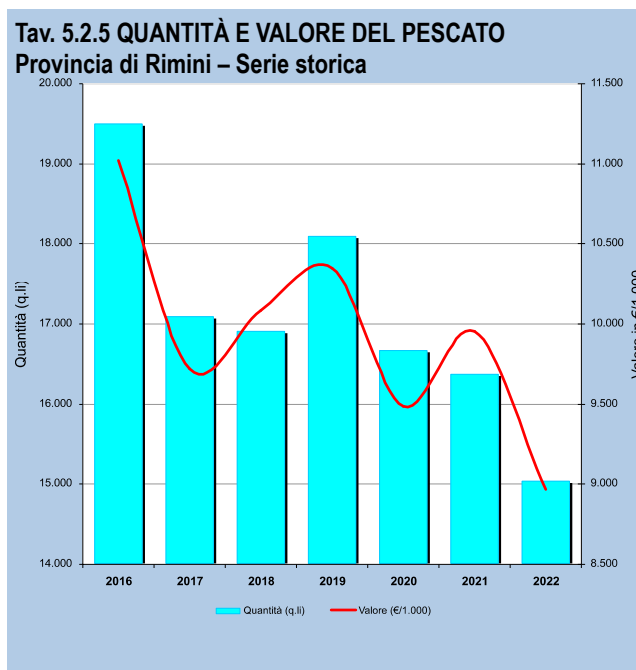
Per il 2022 la PLV derivante dalla **produzione di Carni** (allevamenti di Bovini, Suini, Ovini, Conigli e Avicoli) è stimata pari a circa 27,2 milioni di euro, in aumento del 35,6% rispetto al dato consuntivo del 2021 (cfr. tavola 5.2.4), anche in questo caso per il positivo effetto prezzo (+38,0%), a fronte di una moderata contrazione dell'output produttivo (-1,8%). Al suo interno, la PLV avicola (che costituisce la maggioranza assoluta degli allevamenti a valore) segue la dinamica e la tendenza sopra descritte (cfr. tavola 5.2.4). Con riferimento, infine, alle altre produzioni di carni, in crescita la PLV di Suini e Conigli, in flessione quella dei Bovini (tavola 5.2.4).

In espansione anche la PLV delle **produzioni animali** (+26,2%), in particolare per il contributo di Uova e Latte, le cui dinamiche specifiche sono indicate nella tavola 5.2.4.

Il comparto della Pesca marittima

Il comparto della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico, con attività prevalente la **Pesca marittima**. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2022 si costituisce di 190 imprese attive (il 7,7% del totale di quelle del settore Agricoltura e l'11,6% degli addetti). La loro dimensione media è di 3 addetti. Le imprese sono stabili rispetto al 2021, ma negli ultimi 5 anni (2022-2018) si registra una diminuzione del 7,8%.

Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2022, sono stati commercializzati 15.043 quintali di prodotto (-8,1% rispetto all'anno precedente), per un valore di 9,0 milioni di euro (-9,9%) (si veda la tavola 5.2.5). Il prezzo medio del pescato (pari a 5,96 €/kg) è in flessione del 2,0% rispetto a quello medio rilevato nel 2021. I livelli del pescato commercializzato e del suo valore sono i più bassi rilevati dal 2016 (cfr. tavola 5.2.5).



5.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Il 2022 è stato un anno in terreno positivo ma di rallentamento per il settore Manifatturiero che è stato caratterizzato da un generalizzato incremento dei prezzi alla produzione e dalla scarsità di materie prime. Le rilevazioni ISTAT¹⁵ a livello nazionale (novembre 2022) stimano una riduzione congiunturale dello 0,3% dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Nella media del trimestre settembre-novembre 2022 il livello della produzione diminuisce dell'1,0% rispetto ai tre mesi precedenti.

Corretto per gli effetti di calendario, a novembre 2022 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,7%. Crescono solo i beni strumentali (+1,8%); diminuiscono, invece, i beni di consumo (-2,6%), i beni intermedi (-5,2%)¹⁶ e in misura molto marcata l'energia (-16,2%).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la fabbricazione di mezzi di trasporto e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+7,3% per entrambi), la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+6,4%) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+2,4%). Le flessioni più ampie si registrano nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (-17,1%), nell'industria del legno, della carta e della stampa (-10,8%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-8,6%), comparti maggiormente esposti all'incremento dei costi energetici.

Il 2022 si archivia, pertanto, con una moderata crescita della produzione, ma non un trend recessivo: +0,5% la variazione dell'indice della produzione gennaio-novembre 2022 su analogo periodo 2021; +0,7% con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore C ATECO).

A novembre 2022 i prezzi alla produzione dell'industria aumentano del 29,4% su base annua¹⁷. Sul mercato interno i prezzi crescono del 35,7% in termini tendenziali. Al netto del comparto energetico, i prezzi fanno registrare un incremento tendenziale dell'11,9%. Sul mercato estero, invece, i prezzi crescono del 10,6% (+10,1% area euro, +11,1% area non euro).

Per le imprese romagnole il 2022 ha esordito tra attese e incognite¹⁸: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di PIL pre Covid, dall'altro il rallentamento della produzione industriale già palesato nei primi mesi dell'anno. Nei mesi successivi lo scoppio della guerra Russo-Ucraina, il persistere dell'incremento dei costi energetici e dell'inflazione, oltre all'incremento dei tassi di interesse e alle difficoltà di reperimento di alcune materie prime (e al loro costo) hanno notevolmente

Tav. 5.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2022

| | Imprese manifatturiere | Var. % 2022/2021 | Imprese manifatturiere ogni 100 imprese | Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti | Dimensione media (addetti alle imprese) |
|---------------|------------------------|------------------|---|--|---|
| Rimini | 2.521 | +0,4 | 7,2 | 16,7 | 9 |

complicato il quadro tendenziale e prospettico. Tuttavia, per l'anno in esame, le imprese della Romagna hanno continuato a tenere il passo in termini di dinamica produttiva e di fatturato, mostrando risultati congiunturali positivi¹⁹.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2022, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.521 imprese manifatturiere in provincia di Rimini che rappresentano il 7,2% delle **imprese attive** totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,3% e all'8,9%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare stazionario (+0,4% rispetto allo stesso periodo del 2021)²⁰, contrariamente al trend riscontrato in regione (-2,5%) e a livello nazionale (-2,2%) (tavola 5.3.1).

La maggioranza relativa (il 44,3%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione dello 0,8% rispetto al medesimo periodo del 2021. Le altre forme societarie sono rappresentate per il 32,2% da società di capitali, in crescita del 3,0%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale locale; per il 22,8% da società di persone, in flessione dello 0,9% e per la restante quota da altre forme. A livello del settore Manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono ancora meno diffuse, sebbene sia in atto da tempo un trend crescente di tale forma giuridica.

In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per il 16,7% del totale (Emilia-Romagna 26,6%, Italia 20,6%). La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 9, inferiore al dato regionale (11) e in linea con quello nazionale (9) (tavola 5.3.1). Le imprese manifatturiere con più di 9 addetti sono il 18,3% del totale e impiegano il 79,0% degli addetti.

L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici Ateco 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore Manifatturiero locale e costituiscono l'oggetto dell'indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna²¹. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 8 comparti del Manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 5.3.2):

- Alimentare (industria alimentare e delle bevande);
- Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle);
- Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili);
- Chimica e plastica (prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materia plastiche);
- Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo);
- Elettronica (fabbricazione di apparecchiature elettroniche ed elettriche);
- Meccanica (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche ed autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto);
- Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).

Tav. 5.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2022

| Comparti di riferimento della provincia di Rimini | Imprese attive | | | Addetti alle imprese ^a | | Dimensione media (addetti per impresa) |
|---|----------------|--------------|------------------|-----------------------------------|--------------|--|
| | Numero | Inc. % | Var. % 2022/2021 | Numero | Inc. % | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale settore Manifatturiero | 2.521 | 100,0 | +0,4 | 23.549 | 100,0 | 9 |

La tavola 5.3.2 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive e addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle Altre industrie manifatturiere (che raccoglie più di un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello dei Prodotti in metallo (16,6% del totale Manifatturiero), Abbigliamento e accessori (15,4%), Alimentare (12,0%), Legno e mobili (11,3%), Meccanica (8,3%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello della Meccanica (con il 28,0% degli addetti del Manifatturiero locale), Prodotti in metallo (16,6%), Altre industrie (14,8%), Alimentare (11,5%), Abbigliamento e accessori (8,7%) ed Elettronica (8,4%). La **dimensione media** dell'impresa risulta superiore alla media del settore per il comparto della Meccanica (31), Chimica e plastica (14) ed Elettronica (13); le imprese manifatturiere di minori dimensioni si ritrovano, invece, nel comparto dell'Abbigliamento e del Legno-mobili (si veda la tavola 5.3.2). A fronte di una moderata crescita del numero di imprese del Manifatturiero riminese, si riscontra una flessione per i comparti Abbigliamento (-1,5%), Meccanica (-1,9%) e Altre industrie (-0,9%), che insieme coprono la metà delle imprese manifatturiere locali; stabile il comparto del Legno e mobili; in espansione i rimanenti, in particolare Prodotti in metallo (+2,7%) e Alimentare (+0,7%).

Dinamiche congiunturali

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. La popolazione di riferimento è costituita, dunque, dalla totalità delle imprese attive nel settore Manifatturiero (lettera C codice Ateco 2007 ISTAT) in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti.

L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per settore, comparti e classe dimensionale), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che analizzano la

dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 5.3.2).

Nella trattazione che segue saranno riportati e commentati gli indicatori di trend medio del 2022 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto riferiti ad un periodo tale da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione.

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano il trend espansivo delle attività manifatturiere locali, sebbene in moderato rallentamento dal primo trimestre dell'anno. Le imprese rispondenti riportano una crescita media della **produzione** pari al 15,4%. Con riferimento ai principali comparti del Manifatturiero riminese,

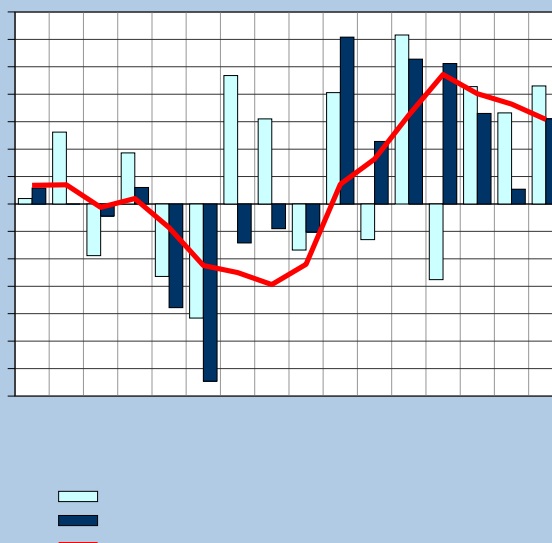
essi appaiono tutti in crescita con alcune differenziazioni (tavola 5.3.5): performance significativamente superiori alla media del Manifatturiero provinciale per Meccanica (+19,7%), Altre industrie (+16,9%) e Alimentari (+34,3%); performance produttive inferiori alla media settoriale, ma comunque positive, quelle del comparto Chimica e plastica (+4,7%), Legno e Mobili (+7,0%), Prodotti in metallo (+9,8%), Elettronica (+10,9%) e Abbigliamento e accessori che, dopo il pieno recupero dei valori persi nei primi trimestri del 2021, ha mostrato un consolidamento nel periodo in esame.

La crescita produttiva è trasversale a tutte le classi dimensionali d'impresa, sebbene le aziende di maggiori dimensioni (oltre i 249 addetti) riportino performance significativamente migliori.

Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari all'85,1% (tavola 5.3.5). Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto Alimentare, Altre industrie e Prodotti in metallo; sovra utilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto della Meccanica.

Nel corso del 2022 si è registrato un contestuale incremento del **fatturato** a valori correnti (+20,7%) comune a tutti i comparti del Manifatturiero provinciale. La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 44,4% del fatturato complessivo. I comparti del

Tav. 5.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE
 Provincia di Rimini



Tav. 5.3.4 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
 Provincia di Rimini – serie storica 2019 - 2022
 Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione

| Periodo di riferimento | Produzione a volume fisico | Fatturato a valori correnti | Ordini dal mercato interno | Ordini dal mercato estero | Occupazione |
|------------------------|----------------------------|-----------------------------|----------------------------|---------------------------|-------------|
| 4° trim 2022 | +15,4 | +20,7 | +2,8 | +2,6 | +6,7 |

Tav. 5.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE

Dettaglio settoriale quarto trimestre 2022 - Provincia di Rimini

Produzione, fatturato e ordinativi

Esportazioni

Utilizzo della capacità produttiva

| Settore di attività | Produzione a volume fisico | Utilizzo della capacità produttiva | Fatturato a valori correnti | Export % sul fatturato | Ordini dal mercato interno | Ordini dal mercato estero |
|-----------------------|----------------------------|------------------------------------|-----------------------------|------------------------|----------------------------|---------------------------|
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Manifatturiero | +15,4 | 85,1 | +20,7 | 44,4 | +2,8 | +2,6 |

Manifatturiero riminese maggiormente orientati all'export si confermano quello della Meccanica (60,7%), Abbigliamento e accessori (54,5%), Chimica e plastica (45,5%).

La **domanda** interna ha segnato un incremento medio annuo del 2,8%, mentre quella estera del +2,6%.

I **livelli occupazionali** medi sui 12 mesi appaiono in crescita (+6,7%), conseguentemente anche all'ampliamento del campione della presente rilevazione. Nell'anno in esame, nelle imprese rispondenti, la Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**) ha pesato per lo 0,8% delle ore totali lavorate per operaio (il 12,1% nel 2021, N.d.R.), caratterizzandosi esclusivamente per interventi ordinari.

5.4 COSTRUZIONI

Nel corso del 2022 l'economia italiana continua ad evidenziare una performance positiva in questo settore driver, superando le attese della maggior parte degli osservatori economici riviste in peggioramento, dopo l'inizio del conflitto in Ucraina. Secondo le ultime previsioni dell'Istat per il biennio 2022-2023, il PIL italiano è stimato crescere a ritmi ancora sostenuti nel 2022 (+3,9% su base annua) per poi rallentare significativamente nel 2023 (+0,4%). La crescita risulta trainata dalla domanda interna, soprattutto nella parte degli investimenti (+10% per il 2022) e tra i settori produttivi spicca l'importante contributo fornito dalle Costruzioni, che hanno svolto un ruolo trainante per l'economia italiana.

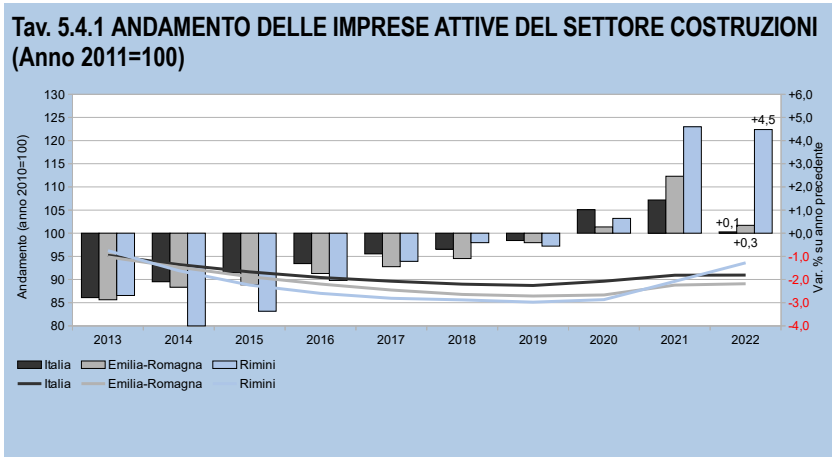
Nel 2022 gli investimenti nel settore delle Costruzioni confermano il percorso di crescita intrapreso ad inizio del 2021, dopo la battuta d'arresto registrata nell'anno della pandemia. L'Istat, nei dati di contabilità nazionale, stima, infatti, nei primi nove mesi del 2022 un importante aumento tendenziale del +12,8% dei livelli produttivi del settore (al lordo dei costi per trasferimento di proprietà).

Anche la stima ANCE, di fine ottobre scorso, evidenzia un significativo incremento degli investimenti in costruzioni del +12,1% rispetto al 2021. Tale crescita risulta trainata, in particolare, dalla manutenzione straordinaria abitativa (+22% rispetto al 2021), sostenuta dagli incentivi per la ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio abitativo.²²

In **Emilia-Romagna**, secondo l'indagine realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, anche nel terzo trimestre 2022 ha trovato conferma la tendenza positiva dell'industria delle costruzioni sotto la spinta dei "bonus", nonostante i limiti di offerta (disponibilità delle imprese, di lavoratori e di materiali), i notevoli incrementi dei listini e l'attività di controllo pubblico. Tra luglio e settembre grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle Costruzioni, la fase di recupero avviata dal primo trimestre del 2021 ha condotto a un ulteriore buon incremento del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2021 (+5,5%).

Le imprese delle Costruzioni si sono ridotte per un decennio fino alla prima metà del 2020, ma nel terzo trimestre di quell'anno hanno invertito la tendenza e il ritmo della crescita è andato progressivamente accelerando, grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione governative.²³

A fine dicembre 2022 la consistenza delle imprese attive, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale, nelle Costruzioni è risultata pari a 67.064 unità, con una ulteriore lieve crescita tendenziale (+230 imprese, +0,3%) che non si osserva a livello nazionale (+0,1%).



Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle Costruzioni rappresenta un driver importante del tessuto economico della provincia di Rimini in virtù del forte ruolo come driver di una filiera lunga e complessa e anche per lo stretto legame esistente con altri comparti provinciali significativi. Al 31 dicembre 2022 il settore conta 5.322 **imprese** attive che rappresentano il 15,1% del totale delle aziende attive e occupano l'8,7% degli

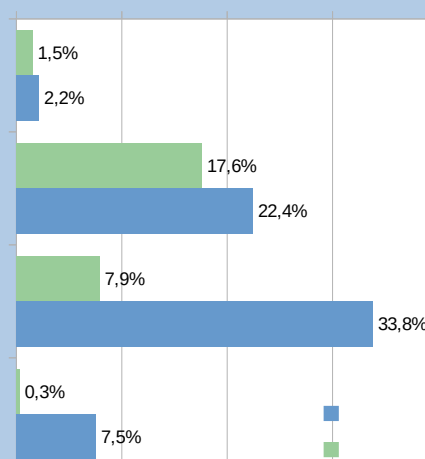
Tav. 5.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali – Anno 2022

| | Rimini | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|--|--------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | | RN | ER | IT | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| F Costruzioni | 5.322 | 15,1 | 16,9 | 14,7 | +4,5 | +0,3 | +0,1 | 2,3 | 2,2 | 2,5 |
| 41 Costruzione di edifici | 1.313 | 24,7 | 24,2 | 32,5 | +3,5 | -0,3 | -0,2 | 2,5 | 2,3 | 2,8 |
| 42 Ingegneria civile | 39 | 0,7 | 1,0 | 1,4 | +2,6 | -1,5 | -1,5 | 7,7 | 12,7 | 9,2 |
| 43 Lavori di costruzione specializzati | 3.970 | 74,6 | 74,8 | 66,0 | +4,8 | +0,6 | +0,2 | 2,2 | 2,0 | 2,3 |

Tav. 5.4.3 IMPRENDITORI^a DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2022

| | Stranieri | Italiani | Comp. % stranieri ^b |
|---------------------|-----------|----------|--------------------------------|
| Totale ^c | 1.917 | 4.629 | 27,4 |

Incidenza % sul totale (c)



addetti totali. Rispetto a dicembre 2021 lo stock è aumentato (+4,5%) in misura maggiore a quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (+1,3%)²⁴.

Elemento di nota è anche che nel 2022 le imprese registrate del settore non sono state interessate da procedure di fallimento.

Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata: quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 96,3%) ha una dimensione media di 1,6 addetti; il 3,6% delle imprese ha una dimensione media di 16,9

addetti e le restanti hanno mediamente 86,4 addetti.

Il 66,0% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 22,2%. Inoltre il 78,1% delle imprese attive è artigiana.

Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 463 unità locali attive di cui 166 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.

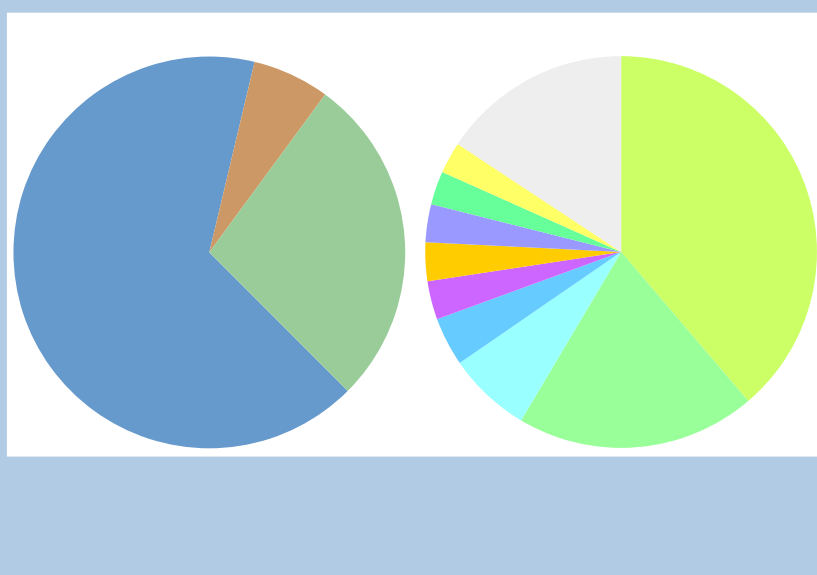
Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi sia finanziari) da oltre un quarto (30,4%) degli **imprenditori**²⁵ stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani dell'11,7%. Gli stranieri rappresentano il 27,4% degli imprenditori del settore delle Costruzioni; essi sono principalmente albanesi (38,8% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (19,8%) e macedoni (6,9%). Il 69,9% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 37,1% degli italiani.

Dinamiche congiunturali

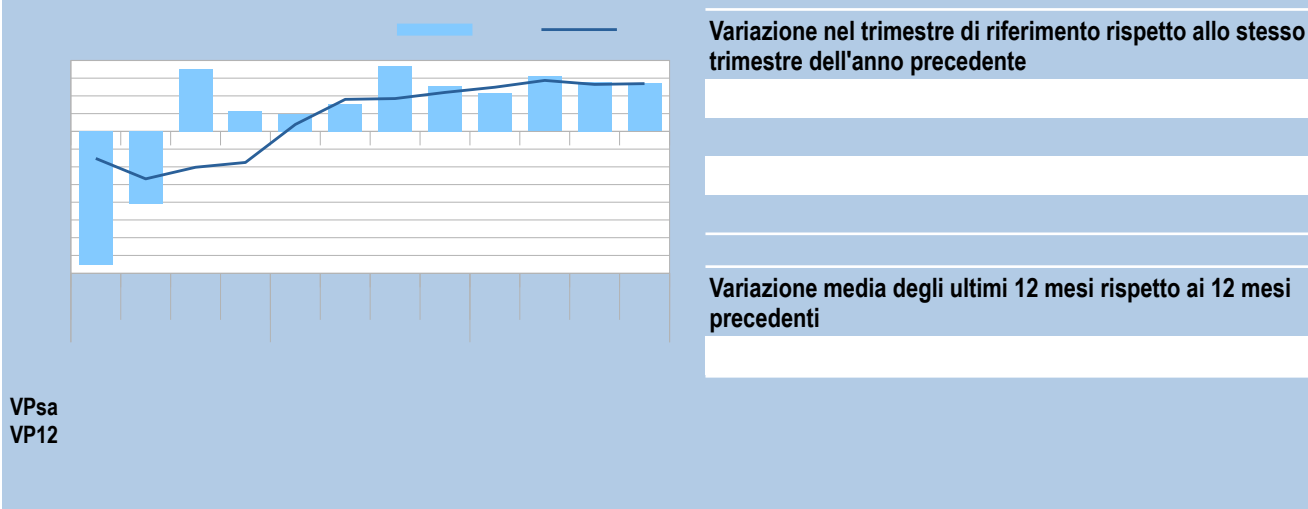
Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2022 presso le imprese della provincia di Rimini operanti nei settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (tav. 5.4.5) per tutti i trimestri variazioni che risultano in terreno positivo pur confrontandosi con valori del 2021 che avevano già registrato un aumento significativo. Elaborando la media mobile a 4 trimestri²⁶ del volume d'affari si osserva per l'intero 2022 un andamento positivo (+5,4%) in linea con quello regionale (+5,4%).

Il 44% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2022 rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente, il 39% ha indicato stabilità e solo il 17% ha segnalato una diminuzione. Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2022 rispetto lo stesso trimestre 2021, il 60% degli intervistati ha dichiarato stabilità, il 29% un aumento e solo l'11% una diminuzione dei livelli produttivi.

Tav. 5.4.4 IMPRENDITORI[®] DEL SETTORE COSTRUZIONI
 Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2022



Tav. 5.4.5 ANDAMENTO DEL VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
 Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini



Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2023 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Rimini nel 2022 aumenterà (+5,4%) in misura nettamente inferiore rispetto agli altri territori di riferimento (+10,5% in Emilia-Romagna e +10,6% in Italia). Per il 2023 la previsione è addirittura negativa e in controtendenza agli altri territori (-0,8% in provincia, +1,2% in regione e +1,0% a livello nazionale).

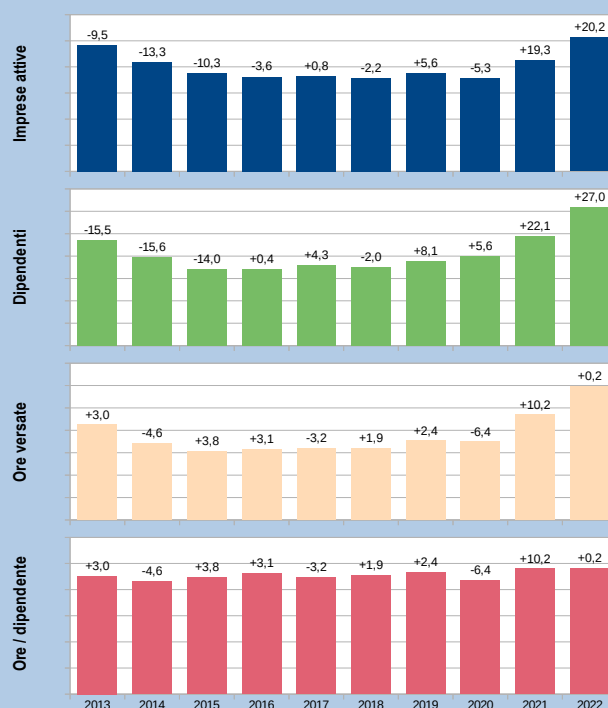
Casse edili

I dati forniti dalle **Casse Edili** operanti nella provincia di Rimini rilevano, per l'annata edile 2021-'22, una situazione dell'**occupazione** del settore in miglioramento rispetto la precedente. In particolare aumenta in modo rilevante il numero totale dei dipendenti per i quali sono stati fatti versamenti presso tali organizzazioni (+27,0% nell'annata edile che va da ottobre 2021 a settembre 2022 rispetto alla precedente). Aumentano anche le ore versate dalle 1.025 imprese iscritte presso le Casse Edili: si sono attestate a quasi 6,0 milioni (+27,2% rispetto al periodo precedente). Nonostante le variazioni positive appena citate, rimane pressoché stabile (+0,2%) la media per dipendente delle ore lavorate annualmente. Nel medio periodo, rispetto cioè all'annata edile 2016-'17, invece si osserva un aumento medio annuo di tale indicatore dell'1,5%.

Tav. 5.4.6 CASSE EDILI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Anni edili 2020/21 e 2021/22

| | 2020/21 | 2021/22 | Var. % |
|--|---------|---------|--------|
| | | | |

Serie storica annate edili

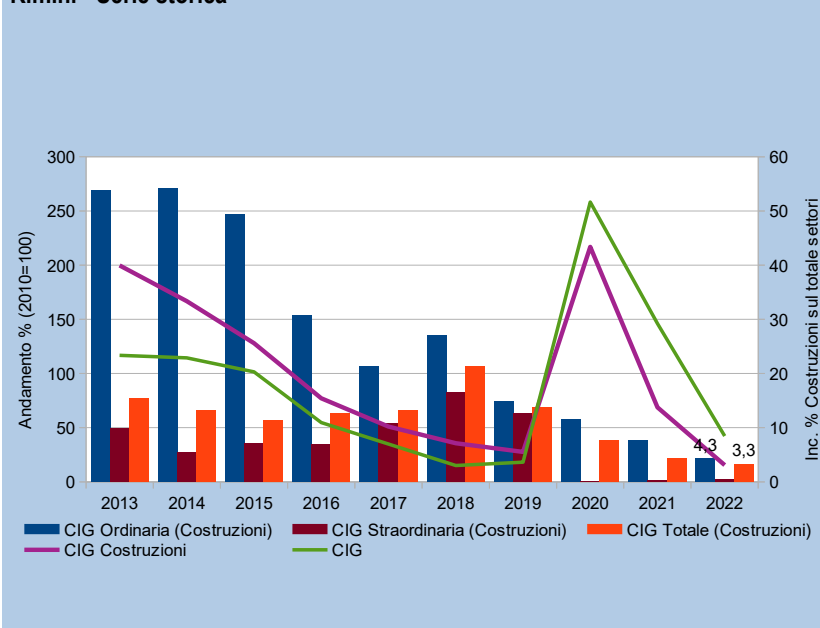


Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**²⁷. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.

Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 14/2/2023, nel 2022 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione consistente (-77,6% rispetto l'anno 2021) determinata da valori inferiori a quelli rilevati nel 2019 (tav. 5.4.7). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 3,3%.

Tav. 5.4.7 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
 Rimini - Serie storica

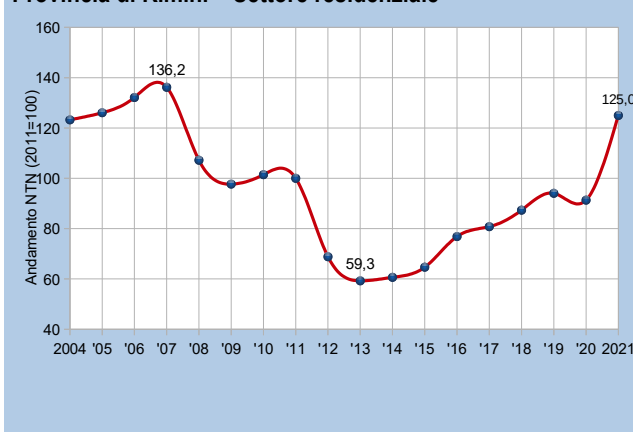


Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**²⁸, la provincia di Rimini nel 2021 (ultimo anno intero disponibile) presenta una significativa ripresa delle transazioni nel campo residenziale (+36,9%) rispetto al 2020, in linea con il trend positivo regionale (+35,6%).

L'incremento è diffuso in tutte le macroaree²⁹. Nel dettaglio, la macroarea che registra il maggior aumento è la Riviera Sud (+48,3%), seguono l'Alta Valmarecchia (+37,4%), la Valmarecchia (+36,6%), Rimini capoluogo (+34,5%), Marano-Valle del Conca (29,1%) e Riviera Nord (+28,4%).

Tav. 5.4.8 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Rimini
 Valle del Conca
 Valmarecchia

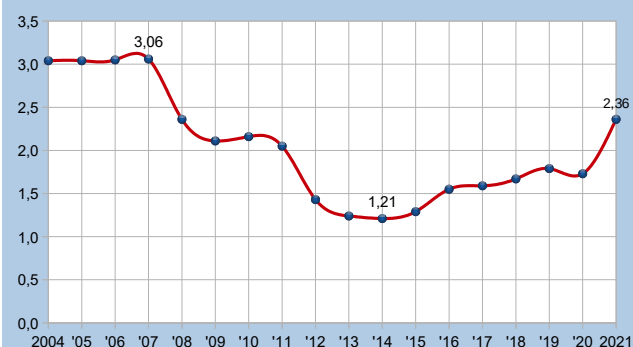
Alta Valmarecchia

Riviera Nord

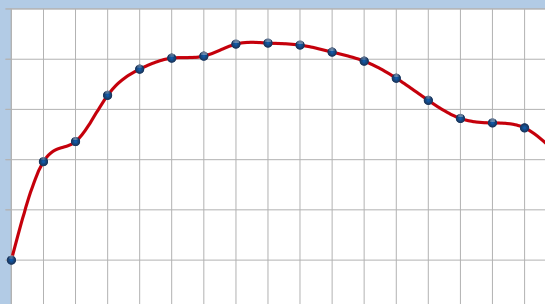
Riviera Sud

Marano-

Tav. 5.4.9 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Tav. 5.4.10 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
 Provincia di Rimini – Settore residenziale



Le serie storiche dei numeri indici dell'NTN (tav. 5.4.8) mette in evidenza il cambio di tendenza delle contrattazioni rispetto al 2020 riprendendo la crescita che si registrava dal 2013.

L'aumento degli scambi è confermato anche dall'indicatore del mercato immobiliare - IMI (tav. 5.4.9) che registra nel 2021 una variazione positiva, in discontinuità con il 2020.

Per quanto concerne l'aspetto economico si osserva una leggera flessione delle quotazioni medie 2021 (tav. 5.4.10) per tutta la provincia (-2,2%) con variazioni comprese tra -2,6% nella macroarea Alta Valmarecchia e -1,6 nella macroaree Marano-Valle del Conca.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2022 con lo stesso periodo del 2021 si rileva un aumento dell'1,8% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+30,4% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

5.5 COMMERCIO

Lo scenario attuale, secondo elaborazioni The European House - Ambrosetti, è caratterizzato dalla manifestazione di fattori di crisi congiunturali inimmaginabili fino a poco tempo fa: la pandemia globale; la guerra in territorio europeo (conflitto russo-ucraino); l'incremento dei costi energetici e logistici; l'interruzione delle catene di approvvigionamento; e l'impennata dell'inflazione.

La ripresa economica del 2021 ha generato, infatti, una forte pressione inflattiva ulteriormente accelerata nell'anno successivo: a dicembre 2022 l'inflazione aumenta dell'11,6% su base annua, posizionandosi sui livelli che non ha eguali negli ultimi 40 anni. Questo nonostante le banche centrali avessero più volte sostenuto che si trattasse di un fenomeno transitorio. Il potere di acquisto di molte famiglie è stato intaccato e l'azione pubblica, italiana ed europea, non è sembrata in grado di invertire il trend recessivo in corso. Nell'ultimo anno l'inflazione ha portato ad una crescita del valore delle vendite al dettaglio a fronte di una riduzione dei volumi. La crisi attuale rischia quindi di frenare ulteriormente i consumi, a partire da quelli delle famiglie meno abbienti.

Le aziende del largo consumo, distribuzione, industria e agricoltura, si trovano al centro di questa tempesta economica e sociale e devono misurarsi con mutamenti profondi nella relazione con i consumatori e nelle dinamiche competitive.³⁰

L'analisi delle varie fonti riportata di seguito consente di valutare con maggiore dettaglio per la provincia di **Rimini**, tenendo conto della specificità che vede in questo territorio una particolare sinergia tra il commercio, il turismo e, più in generale, il tema dell'attrattività, come l'andamento generale del settore "**Commercio**" locale sia stato determinato dai fenomeni che hanno caratterizzato il Paese e da quegli elementi di criticità percepiti soprattutto dalle piccole imprese del commercio locale (eccessiva pressione fiscale e burocrazia, difficoltà di accesso al credito, difficoltà di riscuotere i crediti e problema della sicurezza percepita).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2022 in provincia sono avvenute 396 iscrizioni a fronte di 587 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 191 unità. Rispetto al 2021, le iscrizioni sono diminuite del 5,0% e le cessazioni sono aumentate del 17,2%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2022 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.606, con un'incidenza sul totale delle imprese attive riminesi del 24,5%, quota più alta di quella regionale (21,6%) ma inferiore a quella nazionale (25,6%).

La numerosità delle imprese del Commercio è risultata in leggera diminuzione (-0,7%)³¹ andando a riprendere, dopo il dato positivo del 2021, il trend negativo degli anni passati. La variazione negativa è meno accentuata rispetto quella rilevata a livello regionale (-2,1%) e nazionale (-2,3%).

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "Commercio al dettaglio

(escluso quello di autoveicoli e di motocicli)” sono 4.820 e rappresentano la maggioranza del settore col 56,0%; rispetto all’anno precedente in provincia sono risultate in leggera flessione (-0,5%) a differenza di quanto si osserva in regione (-2,3%) e a livello nazionale (-2,8%). La numerosità di imprese attive nel Commercio negli esercizi specializzati risulta in diminuzione in tutte le tipologie, in particolare il “Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati” (-1,8%). Il “Commercio

Tav. 5.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)

Rimini – Situazione al 31 dicembre

| | 2022 | | | Var.% 2022/2021 | |
|---------------|------------|-------------------------|-------------|-----------------|-------------------------|
| | Iscrizioni | Cessazioni ^a | Saldo | Iscrizioni | Cessazioni ^a |
| | | | | | |
| | | | | | |
| Totale | 396 | 587 | -191 | -5,0 | +17,2 |

Tav. 5.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI

Confronti territoriali – Anno 2022

| | Rimini | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|--|--------------|-------------|-------------|-------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | | RN | ER | IT | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 8.606 | 24,5 | 21,6 | 25,6 | -0,7 | -2,1 | -2,3 | 2,9 | 3,2 | 2,7 |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |

al dettaglio svolto in esercizi non specializzati”, che ha un'incidenza del 5,5% sul totale provinciale delle imprese attive nel Commercio, è risultato stabile (0,0% in provincia; -2,6% a livello regionale e -2,5% a quello nazionale).

Variazione negativa (-1,4%) anche per le imprese del “Commercio al dettaglio ambulante”, incidenza del 10,9% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, ma più modesta di quanto rilevato in regione e a livello nazionale (-5,5% per entrambi i territori).

Nel “Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati”, incidenza del 4,3% sul totale provinciale delle imprese attive nel Commercio, si osserva un aumento del +9,7% (+7,4% in regione, +3,8% a livello nazionale). In particolare, in tale classificazione sono comprese principalmente le imprese che svolgono “Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet” che aumentano in provincia del 10,7% (in regione del +10,5% e in Italia del +7,7%).

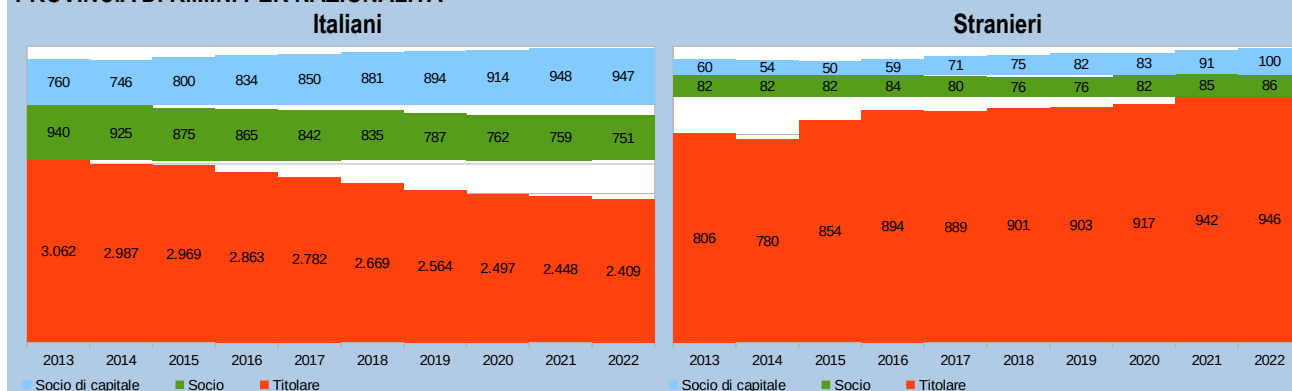
Nelle imprese del “Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli” (850), che costituiscono il 9,9% del totale del settore Commercio in provincia (12,6% in regione e 12,0% in Italia), si rileva un leggero aumento dello 0,7% in controtendenza alle diminuzioni osservate a livello regionale (-0,5%) e a livello nazionale (-0,8%).

Le imprese del “Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli” (2.936) hanno un'incidenza (34,1% sul totale del Commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,5%) e leggermente maggiore di quella a livello nazionale (32,4%). Rispetto ai dati al 31/12/2021, il settore registra una diminuzione dell'1,5%, migliore delle variazioni registrate in Emilia-Romagna (-2,3%) e in

Tav. 5.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
 Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

| | 2022 | | | Totale cariche | | Stranieri | |
|-------------------------|--------------|--------------|---------------|-------------------|-------------|--------------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri | Totale (a) | Inc. % sul totale | Var. % | Inc. % sul settore | Var. % |
| Totale Settore G | 8.377 | 1.752 | 10.578 | 100,0 | -1,1 | 16,6 | +0,1 |

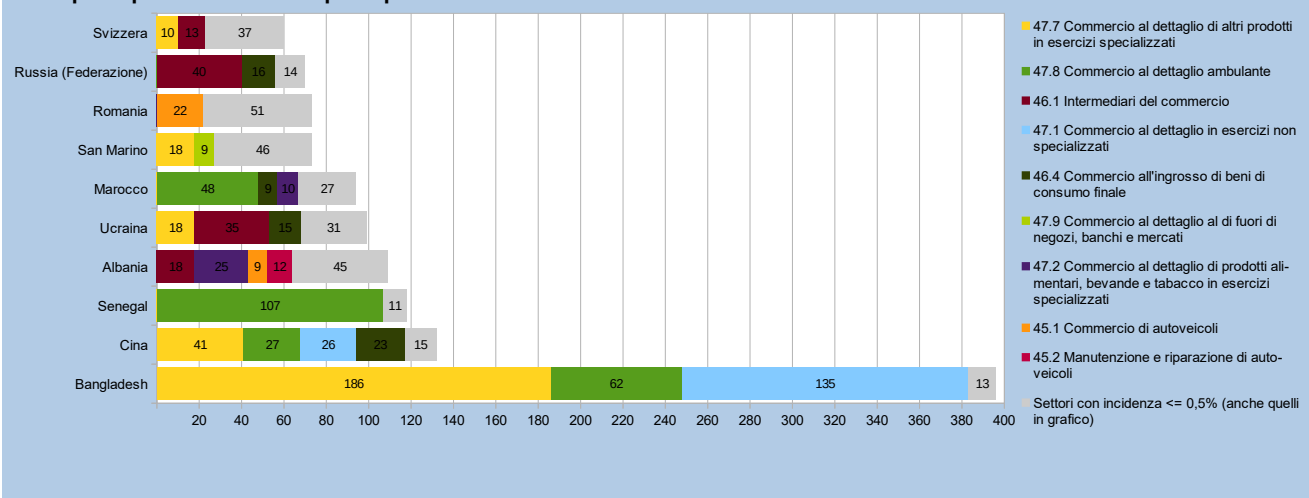
Tav. 5.5.4 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER NAZIONALITÀ



Tav. 5.5.5 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI DEL COMMERCIO

Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera

Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2022



Italia (-2,0%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale la categoria che ha registrato la variazione più significativa è quella degli "Intermediari del commercio" (-1,1%, a fronte del -1,4% regionale e del -1,7% nazionale), che rappresenta il 19,3% del totale del Commercio.

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2022 risultano attive complessivamente 10.578 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2021 sono diminuite dell'1,1%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.380 nel Commercio al dettaglio (50,9% del totale del settore G), 4.026 nel Commercio all'ingrosso (38,1%) e 1.172 nel Commercio e riparazione di auto e motoveicoli (11,1%).

Rispetto al totale delle Cariche (10.578) del settore Commercio, 429 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 6.778 ad imprenditori e per 3.371 ad imprenditrici.

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.752 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniera" (di cui 240 comunitarie e 1.512 extra UE) e rappresentano il 16,6% delle 10.578 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è rimasta stabile (+0,1% rispetto al 2021).

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente l'11,0% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Romania, Albania), il 12,2% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Russia (Federazione), Ucraina, Unione Rep. Socialiste Sovietiche) e il 21,0% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Senegal, Cina, Marocco, Albania).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2022, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica³², in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono rispetto all'anno precedente (+4,6%) in entrambi i settori merceologici mentre i volumi diminuiscono (-0,8%) a causa del calo dei beni alimentari (-4,2%) non compensato dall'aumento dei prodotti non alimentari (+1,9%). Tutti i trimestri dello scorso anno hanno visto incrementi congiunturali nel valore complessivo delle vendite, associati a una diminuzione dei relativi volumi. Nella media del 2022 la crescita in valore delle vendite ha

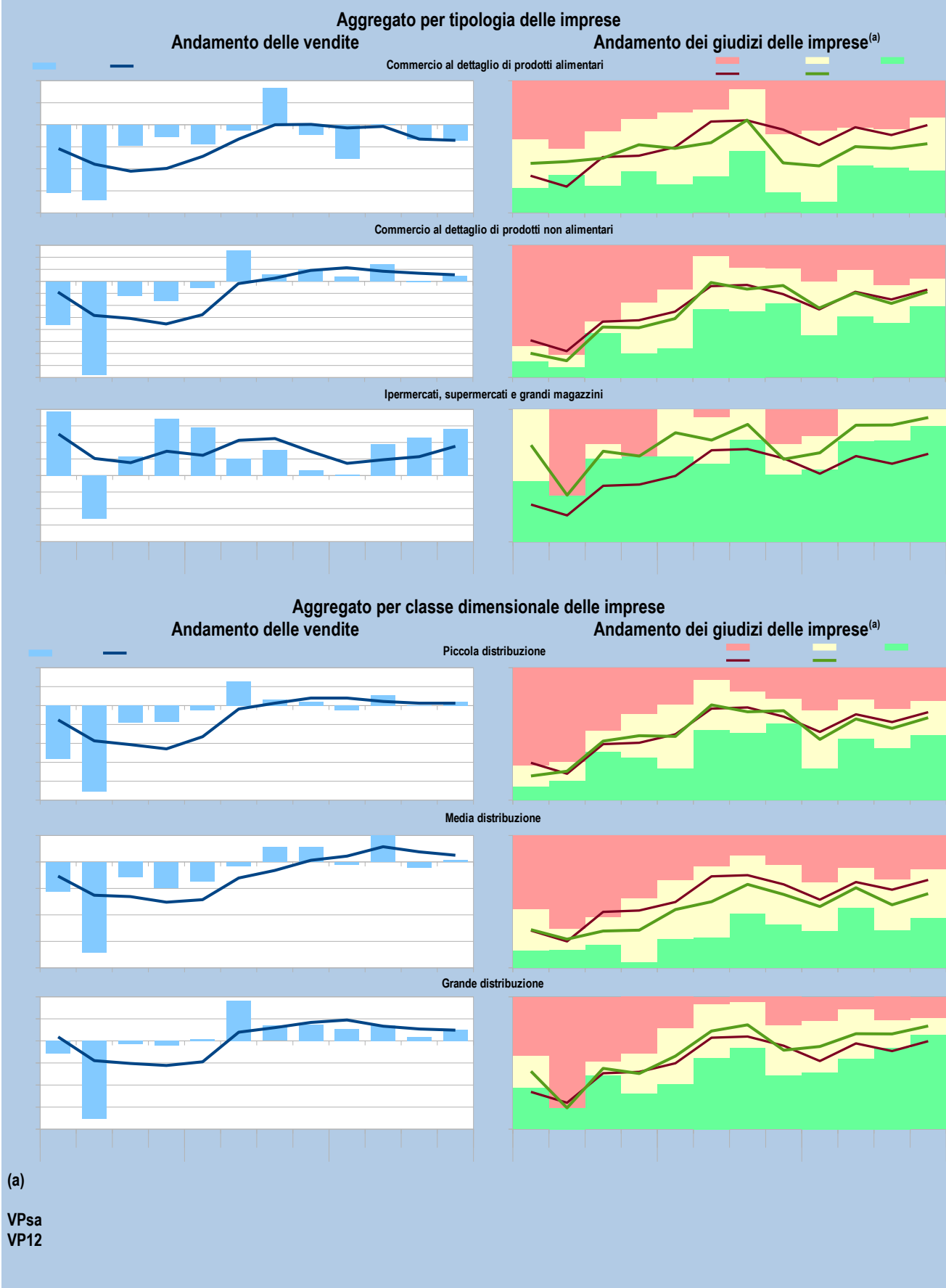
caratterizzato tutte le forme distributive, seppure in misura molto differenziata, con gli aumenti maggiori registrati per la grande distribuzione specializzata e per i discount.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2022 in provincia di Rimini risulta positivo: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2022 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a +1,6%.

Tale risultato è stato determinato da un andamento trimestrale delle vendite positivo ma altalenante: mentre il primo e terzo trimestre sono risultati pressoché stazionari (rispettivamente +0,3% e +0,1%), variazioni in aumento si osservano nel secondo (+4,4%) e nel quarto trimestre (+1,7%).

La pandemia prima e la ripresa inflazionistica poi hanno decisamente accentuato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del Commercio e i comportamenti dei consumatori. Inoltre, anche l'aumento delle bollette ha contribuito a determinare una flessione dei volumi di vendita

Tav. 5.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI



precedenti del +4,6% nel primo trimestre 2022 a una del +2,2% del quarto trimestre 2022. Anche dai giudizi espressi dalle imprese si desume un andamento positivo.

A trainare la crescita delle vendite del commercio al dettaglio sono state quelle negli iper, supermercati e grandi magazzini che hanno tratto vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza a fronte della notevole accelerazione dell'inflazione. Confermato anche dal trend dei giudizi estremamente positivi delle imprese (negli ultimi tre trimestri del 2022 nessuna impresa ha giudicato in diminuzione le vendite rispetto lo stesso periodo 2021), si osserva, infatti, un miglioramento nell'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti che registra un +3,5% nel quarto trimestre 2022.

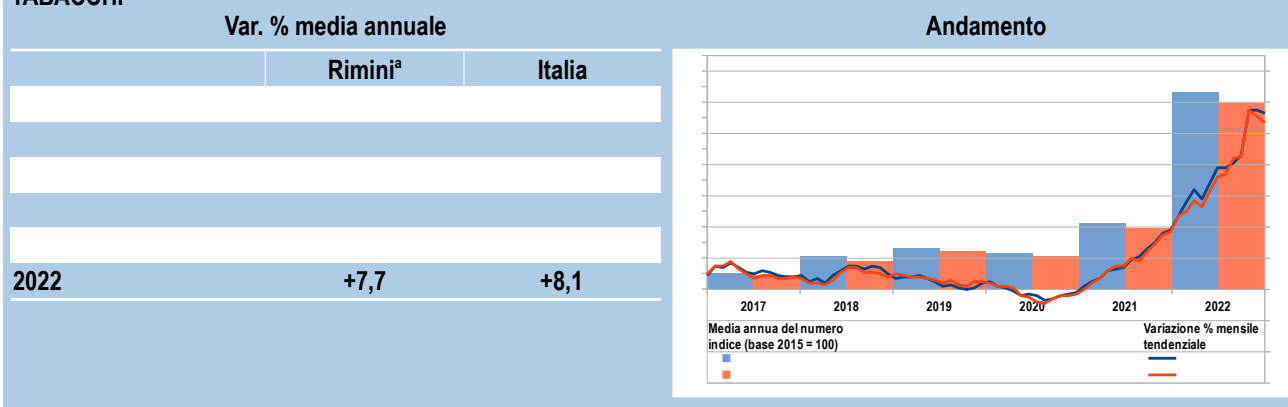
Osservando l'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti secondo la dimensione delle imprese le vendite della piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) hanno interrotto la tendenza in aumento del 2021 (chiuso con un +2,4%) arrivando gradualmente a una crescita media annua del +0,8% nel quarto trimestre 2022 in un contesto, comunque, in cui i giudizi espressi dalle imprese risultano essere più positivi.

Al contrario, le imprese della media distribuzione (da 6 a 19 addetti) hanno ottenuto una crescita delle vendite rispetto allo scorso anno (+1,5%) proseguendo la tendenza in aumento iniziata nel 2021 anche se rallentata negli ultimi due trimestri dell'anno.

Infine, la crescita media annua (+2,9%) delle vendite della grande distribuzione (con almeno 20 addetti) risulta inferiore rispetto a quella del 2021 (+5,0%) anche se si osserva una tendenza più positiva dei giudizi espressi dalle imprese.

In relazione alla dinamica dei prezzi, nel 2022 l'indice FOI provinciale (non confrontabile puntualmente con il dato nazionale) ha fatto registrare una variazione media rispetto all'anno precedente pari al +7,7%. L'andamento tendenziale dell'indice provinciale nel corso del 2022, se si escludono il mese di aprile e gli ultimi due dell'anno in cui la crescita è risultata inferiore a quella del rispettivo mese precedente, ha registrato un trend in continuo aumento (tavola 5.5.9).

Tav. 5.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) AL NETTO DELLA SPESA PER TABACCHI



5.6 TRASPORTI

A livello nazionale, a tre anni dall'inizio della crisi sanitaria, il percorso di "ritorno alla normalità" per la mobilità dei cittadini si può dire concluso e la domanda ha ripreso a correre con una significativa accelerazione nel 2021 che è proseguita soprattutto nel 2022. In particolare, nella media del primo semestre del 2022 si sono registrati quasi 100 milioni di spostamenti giornalieri (solo giorni feriali), un volume molto vicino alla soglia pre-Covid (-6% rispetto al 2019); in termini di passeggeri*km (distanze percorse) il rimbalzo è stato anche più robusto, ma poiché nel 2020 si era registrato un vero e proprio crollo la distanza dal dato 2019 resta più ampia (-15%). La **forte ripresa della domanda di mobilità** è ampiamente confermata dal monitoraggio effettuato dall'Osservatorio sulle tendenze della mobilità del MIMS sui dati dei grandi gestori di reti e dei big data providers; in tal senso, infatti, i valori dei primi 9 mesi del 2022 evidenziano l'avvicinamento sostanziale dei livelli riferiti allo stesso periodo del 2019, in particolare per il traffico stradale extraurbano.

Positivi, nel complesso, anche tutti gli altri indicatori quantitativi sulla domanda di mobilità:

- il tasso di mobilità sale nel primo semestre 2022 al 70,9%, rispetto al 75% del 2021 e al 69% del 2020, per cui la distanza dal dato 2019 si assottiglia a soli 5 punti percentuali;
- il numero medio di spostamenti dell'intera popolazione (mobile e non mobile) raggiunge la soglia di 2,0 nel primo semestre 2022, appena sotto il livello pre-covid;
- il tempo dedicato giornalmente alla mobilità cresce sia nel 2021 (37 minuti, rispetto ai 33 del 2020), sia nel primo semestre del 2022 (41 minuti, tuttavia ancora ben sotto i 50 minuti registrati nel 2019);
- la distanza media pro-capite percorsa giornalmente dall'insieme cittadini passa dai 14,7 km del 2020 ai 20 km del primo semestre dell'anno in corso (+36,1%), un dato non più così lontano da quello del 2019 (24,1 km).

Riguardo alla **scelta dei mezzi di trasporto da parte dei cittadini**, il profilo della ripartizione modale nel 2020 è stato profondamente influenzato dall'impatto della crisi sanitaria, con uno scenario che pareva/poteva prefigurare una "nuova normalità"; i dati dell'ultimo anno e mezzo, invece, sembrano disegnare un ritorno alla "vecchia normalità", con alcuni tratti peggiorativi. Nello specifico, si possono sintetizzare i principali risultati in merito alla ripartizione modale come qui di seguito:

1. gli spostamenti a piedi scendono nel 2021 al 22,7%, oltre 6 punti in meno rispetto al 2020, e nel 2022 scendono ulteriormente al 19,7%, sotto la soglia pre-Covid; il consolidamento della mobilità pedonale, al netto di un fisiologico calo dopo l'esplosione del 2020, non sembra dunque confermarsi;
2. gli spostamenti in bicicletta e con soluzioni di micromobilità (monopattini elettrici ecc.) aumentano invece il proprio peso (dal 3,3% del 2019 al 4,7% del primo semestre 2022); associando questo aumento alla crescita molto forte della moto (dal 2,6% del 2019 al 4,7% del 2022) si può dire che la soluzione delle "due ruote" sta diventando un'opzione più robusta nelle scelte modali degli italiani;
3. la quota dell'auto sale appena sotto la soglia del 65%, un punto e mezzo in più del livello pre-Covid (era sceso al 59% nel 2020), riaffermando quindi la posizione dominante nelle preferenze modali degli italiani;
4. i vari sistemi di trasporto pubblico (bus, treni, metro, tram, ecc., incluso lo *sharing*) riconquistano pezzi di mercato nel 2021 e nel primo semestre 2022, significativi in valore assoluto ma come peso percentuale i livelli pre-Covid, già di per sé molto bassi, sono ancora lontani (7,6% nel 2022

contro il 10,8% del 2019); a causa del crollo registrato nel 2020 in valore assoluto il numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici sono stimati nel primo semestre 2022 ancora inferiori di circa un terzo rispetto al valore del 2019;

5. il **tasso di mobilità sostenibile** si è abbassato sia nel 2021, sia nel primo semestre del 2022, scendendo sotto il livello pre-Covid (31,4% nel 2022 contro il 35% del 2019). Si ha così la conferma che la combinazione tra ripiegamento della mobilità attiva, pieno recupero dell'auto e faticosa risalita del trasporto pubblico sta producendo un'uscita dall'emergenza sanitaria nella domanda di mobilità verso equilibri peggiori, sotto il profilo della sostenibilità, rispetto agli anni precedenti.³³

Quello che emerge da tutta questa situazione è che occorre una nuova politica dei trasporti che affronti il problema della mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, occorre rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero per le persone e per le merci, con specifiche politiche per le esigenze di ambito nazionale/internazionale e per quelle in ambito urbano. La situazione da cui partiamo risulta particolarmente difficile, perché in Italia **prevale nettamente il trasporto su gomma** (62% degli spostamenti delle persone e ben 88% del traffico merci); considerando che la maggior parte degli spostamenti giornalieri avviene all'interno del proprio comune, per brevi distanze, queste potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile. Gli investimenti sul lato infrastrutture messi in campo negli ultimi anni, tra fondi nazionali ed europei, rappresentano un segnale positivo, ma solo in parte produrranno effetti in grado di recuperare i ritardi delle città italiane rispetto a quelle dei principali Paesi europei; ritardi dovuti al fatto che, di fatto, si continuano ad ignorare gli investimenti nelle città, ed in particolare sul ferro, privilegiando le infrastrutture ed il trasporto su gomma. Emblematici, in tal senso, sono i dati del Conto nazionale trasporti per gli interventi realizzati dal 2010 al 2020: 310 km di autostrade, a cui si aggiungono migliaia di chilometri di strade nazionali, a fronte di 91,1 chilometri di metropolitane e 63,4 km di tranvie. Occorre comunque evidenziare come negli ultimi dieci anni il **trasporto su ferro** è stato decisamente **potenziato**, soprattutto sul versante "alta velocità"; un po' meno riguardo ai treni regionali, anche se bisogna riconoscere che vi è stato un importante intervento di svecchiamento del parco rotabile in corso. Tuttavia i problemi rimangono; tra questi, linee a binario unico, treni con frequenze irrispettose dei cittadini, risorse economiche inadeguate a rendere più competitivo il mezzo pubblico su ferrovia, ritardi nella riattivazione di linee ferroviarie interrotte, sospese o abbandonate, numeri bassi con riferimento alle linee metropolitane e tranviarie in ambito urbano. Sul **trasporto ferroviario passeggeri**, comunque, nel 2022, rispetto al 2021, si registra un miglioramento, con un ritorno dei passeggeri sui treni nazionali e regionali dopo due anni di calo, causa pandemia: +40% la variazione annua (+110% sui treni ad Alta Velocità)³⁴.

Uno veloce sguardo, infine, al **trasporto aereo**, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati pesantissimi, con perdite ingenti in termini di fatturato; dopo un pessimo 2020, caratterizzato da un fermo pressoché totale dei voli passeggeri (per limitare la diffusione della pandemia), nel 2021 la situazione è migliorata, anche se, causa rinnovata ondata di contagi che ha colpito il nostro Paese, i gravi effetti della crisi pandemica si sono manifestati fino a tarda primavera. L'anno 2022, invece, chiude con numeri decisamente positivi: 164,6 milioni di passeggeri transitati negli aeroporti italiani, più del doppio del 2021 (85% del 2019), 1.469.397 di aerei movimentati, il 55% in più rispetto al 2021 (90% del 2019), e 1.107.501 tonnellate di merci trasportate (+1,7% sul 2021 e +0,3% sul 2019)³⁵.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2022, in provincia di Rimini si contano 924 **sedì di impresa attiva** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.224 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,6% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2021 si registra una flessione dell'1,0% delle imprese attive (+1,0% le localizzazioni), inferiore alla variazione negativa regionale (-1,9%) e in linea con quella nazionale (-1,1%)³⁶.

Tav. 5.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Rimini | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| Totale | 933 | 924 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -1,0 | -1,9 | -1,1 |

Come si evince dalla tavola 5.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'81,5% delle imprese attive del settore (753 unità su 924), peso lievemente inferiore rispetto a quello regionale (82,0%) e maggiore del dato nazionale (75,8%), alla quale segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 15,5% delle imprese (143 unità). Il 60,1% delle imprese attive del settore (555 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", dato inferiore a quello che si rileva in Emilia-Romagna (61,9%) ma superiore al peso dell'Italia (50,7%); rispetto al 31/12/2021 tale comparto risulta però in diminuzione (-1,9%), così come in regione (-3,1%) e in Italia (-3,1%). Buona anche la numerosità delle imprese nella classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (164 unità, 17,7% del settore), stabile in termini annui.

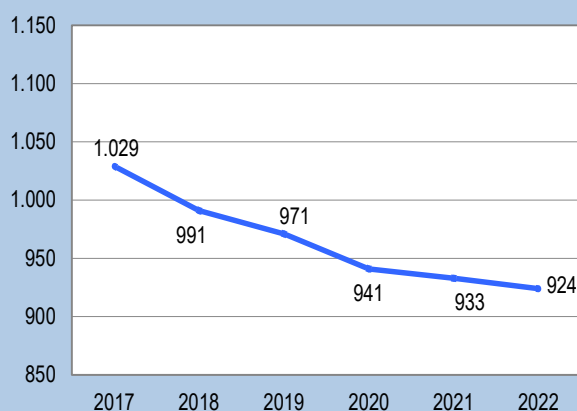
Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.6.2), con 586 unità attive, la cui incidenza (63,4% del totale) risulta inferiore a quella regionale (64,5%) ma maggiore del dato nazionale (54,7%); a seguire, le società di capitale, con 157 imprese (17,0%), e le società di persone, con 144 imprese (15,6%). In termini di variazione annua si rileva un calo sia delle imprese individuali (-1,5%) sia delle società di capitale (-1,9%);

Tav. 5.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali

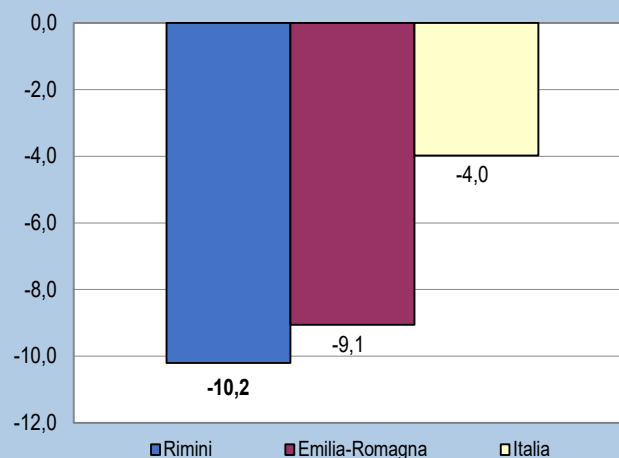
| | Rimini | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| Totale | 933 | 924 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | -1,0 | -1,9 | -1,1 |

Tav. 5.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Tav. 5.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
 Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



nello specifico, mentre le prime seguono l'andamento regionale e nazionale, le seconde sono caratterizzate da un trend totalmente opposto. Per contro, aumentano le società di persone (+2,1%), a differenza della dinamica negativa nei due ambiti territoriali di confronto.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti, che passano dalle 1.029 unità del 31/12/2017 alle 924 unità del 31/12/2022 (cfr. grafico 5.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -10,2%, superiore a quella altrettanto negativa regionale (-9,1%) e nazionale (-4,0%) (cfr. grafico 5.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2022, in provincia, si rilevano mediamente 6,3 addetti per impresa attiva (6,7 in Emilia-Romagna, 8,9 in Italia); nel Trasporto merci su strada,

peraltro, tale media si abbassa a 4,2 addetti per impresa (contro il 4,4 a livello regionale e il 5,8 a livello nazionale).

Tav. 5.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI^a
 Confronti territoriali - Anno 2022 (dati al 31/12)

| | RN | ER | IT |
|---------------|------------|------------|------------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| Totale | 6,3 | 6,7 | 8,9 |

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nel comparto del **"Trasporto merci su strada"**. Da diversi anni il settore è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratte-

guerra, dalla Russia, mentre si registrano nuovi flussi provenienti soprattutto dalla Romania (3,4% sul totale 2022) e dall'Egitto (1,6%).

La maggior parte del flusso passeggeri si concentra nel periodo estivo giugno-settembre (64,2% del movimento complessivo), con i mesi di agosto e luglio che fanno segnare le incidenze più alte (rispettivamente, 17,5% e 17,2%), seguiti da giugno (14,9%) e settembre (14,6%); buone risultano anche le incidenze dei mesi di ottobre (12,5%) e maggio (11,5%), con quest'ultimo che fa segnare anche il maggior incremento (ben +17.699,3% su maggio 2021).

Anche il **movimento aerei** registra, nel 2022, un aumento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze: +127,3% di aerei arrivati (da 322 del 2021 a 732 del 2022) e +127,0% di aerei partiti (da 322 del 2021 a 731 del 2022).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio degli autoveicoli "in uscita" ai quattro caselli autostradali della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.

Come si evince dalla tavola 5.6.7, nel 2022 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante³⁷: nel dettaglio, l'83,5% di veicoli leggeri e il 16,5% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2021 si registra un incremento sia del traffico leggero (+11,8%) sia del traffico pesante (+4,4%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+10,5%).

Facendo riferimento ai dati 2022 dei transiti giornalieri medi (TGM) di veicoli pesanti, nel casello di Rimini Sud è transitato il 27,4% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 30,8%, su quello di Riccione il 19,9%, e su quello di Cattolica il 21,9%. In termini di variazione annua, tre caselli provinciali su quattro hanno registrato degli incrementi; il maggiore ha interessato Rimini Sud (+9,9%), a cui hanno fatto seguito, rispettivamente, Riccione (+5,5%) e Cattolica (+3,4%). Il casello di Rimini Nord, invece, fa rilevare una sostanziale stabilità (-0,2%).

I dati dei TGM di veicoli leggeri non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2022 nel casello di Rimini Sud è transitato il 33,3% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 21,8%, su quello di Riccione il 22,7% e su quello di Cattolica il 22,2%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, in questo caso si registrano tutte variazioni annue positive; come per il traffico pesante, è sempre il casello di Rimini Sud a far registrare l'incremento più alto (+15,9%), a cui seguono Cattolica (+10,8%), Riccione (+10,5%) e Rimini Nord (+8,2%).

Tav. 5.6.7 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Veicoli entrati e usciti – Anno 2022 e variazione % annua

| CASELLI | Anno 2022 | | | Var. % 2022/2021 | | |
|---------------|----------------------|----------------------|---------------|----------------------|----------------------|--------------|
| | Leggeri ^a | Pesanti ^b | Totale | Leggeri ^a | Pesanti ^b | Totale |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 69.044 | 13.614 | 82.658 | +11,8 | +4,4 | +10,5 |

Tav. 5.6.8 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
 Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

| CASELLI | Dati annuali | | | Periodo maggio-settembre | | |
|---------------|-------------------|-------------------|--------------|--------------------------|------------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | Var. % | 2021 | 2022 | Var. % |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 11.309.351 | 12.654.625 | +11,9 | 5.967.141 | 6.114.170 | +2,5 |

Analizzando ora le “uscite” ai caselli autostradali, il movimento degli autoveicoli della provincia di Rimini ha registrato un incremento dell’11,9% nel corso del 2022 (rispetto al 2021), di cui del +2,5% nel periodo maggio-settembre 2022 (rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolar modo quella di Rimini Sud (+14,7%) (cfr. tavola 5.6.8).

Il maggior flusso in uscita nel 2022 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l’intero anno (34,2% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (32,7%); a seguire, Riccione (22,5% tutto l’anno, 23,4% a maggio-settembre) e, a breve distanza, i restanti due caselli.

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto “traffico leggero”, relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l’esclusione quindi dei mezzi di trasporto del “traffico pesante” (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Indicatori infrastrutturali

Un interessante studio presentato a luglio 2022 da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance infrastrutturali nell’anno 2020. Dal quadro regionale, con l’elaborazione di un insieme di indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Tav. 5.6.9 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
 Anno 2020

| PROVINCE Emilia-Romagna | Tipologia di infrastruttura | | | | | |
|-------------------------|-----------------------------|-------------|------------|--------------|------------|-------------------|
| | Stradale | Ferroviaria | Portuale | Aeroportuale | Logistica | Indice di sintesi |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Rimini | 62° | 39° | 45° | 37° | 46° | 40° |

Dalla tabella 5.6.9, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 3° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario e logistico; dal canto suo, Rimini si colloca al 9° posto in Emilia-Romagna (ultima posizione) e al 40° a livello nazionale, con la migliore performance registrata nell'indicatore aeroportuale e la peggiore in quello stradale.

5.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

Se il 2021 è stato definito l'anno della ripartenza, **il 2022 lo si può considerare come l'anno della rinascita vera e propria del turismo**, dopo un 2020 caratterizzato fortemente dalla pandemia e definito come il peggiore anno nella storia del "turismo moderno". Stiamo parlando di uno dei settori trainanti dell'economia globale. I numeri relativi al 2021 (ultimi aggiornati) certificati da WTTC (World Travel & Tourism Council), riferiti alla ricchezza prodotta e al mercato del lavoro sono, in tal senso, esemplificativi: 6,1% del PIL turistico sul PIL totale (5,3% nel 2020, 10,3% nel 2019) e 289 milioni di occupati nei settori turistici (271 milioni nel 2020, 333 milioni nel 2019) con il relativo peso, sul totale degli occupati del totale economia, stabile in termini annui (9%, 10% nel 2019). **In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia**, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; nel dettaglio, nel 2021, rispetto al 2020, si è guadagnato il 58,5% del PIL turistico, con un incremento dell'incidenza, sul PIL complessivo, di tre punti percentuali (dal 6,1% nel 2020 al 9,1% nel 2021) e il 9,4% degli occupati del turismo, con una crescita del peso, sugli occupati dell'intera economia, di un punto percentuale (dal 10,6% nel 2020 all'11,6% nel 2021), anche se ancora non si è del tutto recuperato con l'anno pre-pandemico 2019 (rispettivamente, 10,6% il PIL turistico e 12,2% gli occupati turistici)³⁸.

In Italia, nel 2022, il turismo registra una decisa crescita annua; dai dati ufficiali ISTAT, infatti, riferiti ai primi 9 mesi dell'anno, si rileva un aumento tendenziale degli arrivi del 45,8% e delle presenze del 39,9%; tuttavia, anche nel nostro Paese i livelli turistici del 2019 non sono stati del tutto recuperati, con un -17,6% in termini di arrivi e -10,3% riguardo alle presenze. Nello specifico, le componenti della domanda turistica, nel periodo gennaio-settembre 2022, mostrano, nel complesso, un andamento sostanzialmente diverso, caratterizzato da un aumento annuo molto elevato degli arrivi e delle presenze dei clienti stranieri (rispettivamente, +102,5% e +91,0%) e da una crescita più contenuta per i clienti residenti (nell'ordine, +16,8% di arrivi e +11,7% di presenze)³⁹. Inoltre, risultano positivi i dati sul fatturato di gennaio-settembre 2022, stimati da ISTAT, se confrontati con lo stesso periodo del 2019; come riportato da Federalberghi, infatti, si riscontra un incremento del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 6,7% (+9,1% nell'Alloggio, +5,6% nella Ristorazione). A questo si aggiunge, sulla base delle stime del proprio Osservatorio, una crescita degli occupati negli alberghi, nel 2022 rispetto al 2021, del 21,9% (+4,0% a tempo indeterminato, +42,2% a tempo determinato)⁴⁰. In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata **questione "Bolkestein"** (Direttiva UE 2006/123/CE)⁴¹, **relativa alle concessioni demaniali marittime**.

In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare

l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto dell'UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi. Ragion per cui, nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni fino al 31/12/2033, limitandola al 31/12/2023; tuttavia, nel febbraio di quest'anno il Parlamento, approvando alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, ha prolungato la validità delle concessioni balneari fino al 31/12/24, rimandando al 2025 i bandi di gara per l'assegnazione delle stesse⁴².

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2022, in provincia di Rimini si contano 4.735 **sedes di impresa attive** del settore Turismo (6.824 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,5% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 2.048 imprese attive (3.054 le localizzazioni) mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.687 imprese attive (3.770 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2021 si rileva una sostanziale stabilità delle imprese attive (+0,1%, +1,6% le localizzazioni), con un lieve aumento delle attività ricettive (+0,4%) e una stabilità di quelle ristorative (-0,1%); nel confronto territoriale, la dinamica del settore turismo risulta essere differente sia al trend regionale (-1,7%) sia all'andamento nazionale (-0,8%)⁴³.

Come si evince dalla tavola 5.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 56,7% delle imprese attive del settore, con un'incidenza decisamente più bassa di quella regionale (84,2%) e nazionale (84,8%); buona, comunque, anche la numerosità dei "Servizi di alloggio", con il 43,3% delle imprese, con un peso stavolta nettamente superiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (15,8%) e Italia (15,2%). Il 39,1% delle imprese

Tav. 5.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Rimini | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|---------------|--------|-------|-------------|-------|-------|-----------------|------|------|------------------|-----|-----|
| | 2021 | 2022 | RN | ER | IT | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| Totale | 4.730 | 4.735 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | +0,1 | -1,7 | -0,8 | 7,3 | 6,3 | 4,7 |

attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe “alberghi e strutture simili” (1.850 imprese attive), sostanzialmente stabile (-0,1%); a seguire, “ristoranti e attività di ristorazione mobile”, con il 34,4% (1.628 unità), anch'esso invariato (+0,1%), e “bar e altri esercizi simili senza cucina”, con il 21,8% (1.032 unità), in flessione dello 0,6%.

Tav. 5.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Rimini | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| Totale | 4.730 | 4.735 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | +0,1 | -1,7 | -0,8 |

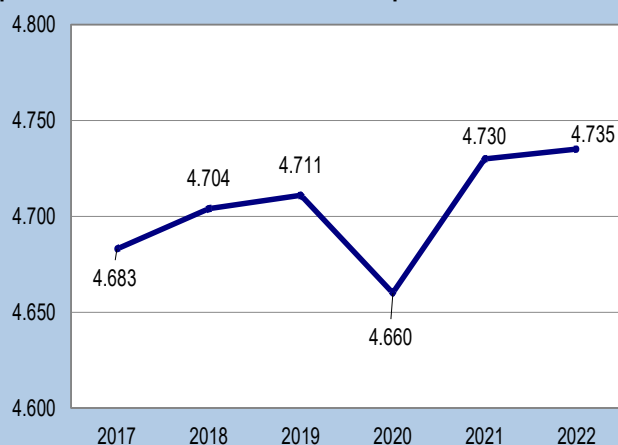
In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 5.7.2), con 1.917 unità attive, la cui incidenza (40,5% del totale) risulta maggiore di quella regionale (33,5%) e nazionale (25,3%); troviamo poi, nell'ordine, le imprese individuali, con 1.680 imprese (35,5%), e le società di capitale, con 1.124 imprese (23,7%). In termini di variazione annua si rileva un deciso aumento delle società di capitale (+8,4%), superiore a quello che si verifica in Emilia-Romagna e in Italia; in flessione, invece, sia le imprese individuali (-3,1%) sia le società di persone (-1,5%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento delle imprese attive del settore Turismo, pur con la variazione negativa che ha caratterizzato l'anno 2020, che passano dalle 4.683 unità del 31/12/2017 alle 4.735 unità del 31/12/2022 (cfr. grafico 5.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +1,1%, diversamente dalla variazione negativa regionale (-0,8%) e minore della crescita nazionale (+2,5%) (cfr. grafico 5.7.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2022, in provincia, si rilevano mediamente 7,3 addetti per impresa attiva (6,3 in Emilia-Romagna, 4,7 in Italia); nel dettaglio, l'Alloggio risulta il comparto che impiega mediamente più personale, con 8,7 addetti per impresa, quasi tre in più di quelli che impiega un'impresa del comparto della Ristorazione (6,2 addetti).

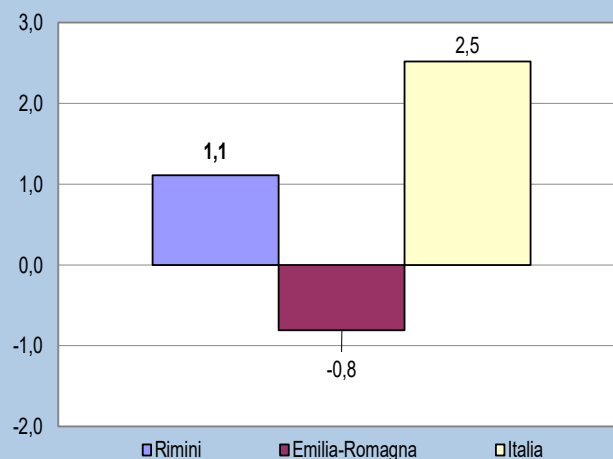
Tav. 5.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Tav. 5.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO

Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



Ciò detto, da come si evince nella tavola 5.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati dell'anno 2021, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un incremento degli esercizi ricettivi e dei relativi posti letto; rispetto al 2020 si registra, infatti, un +2,0% degli esercizi ed un +4,5% dei letti. Per ciò che riguarda le imprese, aumentano le strutture alberghiere (+4,1%) mentre calano lievemente quelle complementari (-0,4%); per quel che concerne i posti letto, invece, aumentano sia quelli degli esercizi alberghieri (+4,2%) sia quelli degli esercizi complementari (+6,2%).

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2021, si contano 3.982 esercizi ricettivi: 2.154 esercizi alberghieri (54,1% sul totale) e 1.828 esercizi extra-alberghieri (45,9%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'84,6% dei posti letti disponibili, contro il 15,4% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 5.7.6). Proseguendo, il 63,5% delle strutture ricettive (2.530 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 36,5% delle stesse (1.452 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (23,7% del totale in Emilia-Romagna). Gli "alberghi" (49,6% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle sup. (30,8%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (38,7%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (4,5%) e delle "residenze turistico alberghiere" (4,4%).

Dando uno sguardo alla tavola 5.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,8%, 3.696 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (98,0%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.509 esercizi (il 37,9% del totale ricettivo), seguito da Riccione, con 876 esercizi (22,0%), Bellaria-Igea Marina, con 675 (17,0%), Cattolica, con 386 (9,7%)

Tav. 5.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
 Provincia di Rimini – Anno 2021

| | Consistenza ricettiva ^a | | Composizione % | | | Consistenza ricettiva ^a | | Composizione % | |
|-----------------------------|------------------------------------|----------------|----------------|-------------|----------------------------|------------------------------------|----------------|----------------|--------------|
| | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti |
| Comuni della Riviera | 3.696 | 166.548 | 92,8 | 98,0 | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Appennino | 21 | 468 | 0,5 | 0,3 | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| Località collinari | 190 | 2.241 | 4,8 | 1,3 | | | | | |
| | | | | | Altri Comuni | 75 | 653 | 1,9 | 0,4 |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | |
| | | | | | Provincia di Rimini | 3.982 | 169.910 | 100,0 | 100,0 |

Tav. 5.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
 Confronti territoriali – Anno 2021

| | Strutture ricettive totali | | | Strutture ricettive alberghiere | | |
|---------------|----------------------------|------------------------|------------------|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|
| | Tasso di ricettività | Densità di ricettività | Dimensione media | Dimensione media | Indice di utilizzazione lorda | Indice di utilizzazione netta |
| Rimini | 50,4 | 196,5 | 43 | 67 | 21,5 | 58,5 |

e Misano Adriatico, con 250 (6,3%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei comuni, cosiddetti, collinari (4,8%, 190 unità) mentre risulta essere relativamente bassa nelle località dell'Appennino riminese (0,5%, 21 unità); degna di nota, inoltre, l'incidenza nel comune di Santarcangelo di Romagna (1,2%), inferiore solo a quelle riscontrabili nelle località balneari.

In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 5.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga dei buoni risultati in tutti gli indicatori di analisi, con l'eccezione dell'indice di utilizzazione lorda: quindi, nel tasso di ricettività, nella densità di ricettività, nella dimensione media totale e nell'indice di utilizzazione netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio (1° posto in regione in tutti e quattro), con esiti decisamente superiori a quelli di Emilia-Romagna e Italia, e nella dimensione media alberghiera (5° posizione, dopo Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena), anche se qui con valori lievemente inferiori a quelli regionali e nazionali. Solo settimo posto, invece (prima di Parma e Reggio Emilia), riguardo all'indice di utilizzazione lorda, inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, anche se maggiore del dato Italia.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.

Da come si evince nella tavola 5.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2022, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2021, infatti, si

Tav. 5.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
 Provincia di Rimini – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|--------------------------------|------------------|-------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| Totale | 3.399.657 | 14.434.121 | 100,0 | 100,0 | +24,1 | +17,8 | 4,2 |
| per nazionalità | | | | | | | |
| per esercizio ricettivo | | | | | | | |

Rimini; variazioni decisamente positive caratterizzano anche Santarcangelo di Romagna, le località collinari e l'Appennino. Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 5,0 gg., contro una media provinciale di 4,9 gg. (cfr. tavola 5.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (22,1% degli arrivi, 24,9% delle presenze), a cui segue la Svizzera (13,8% degli arrivi, 13,9% delle presenze); nello specifico, sia in termini di arrivi che di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 69,6% degli arrivi stranieri e il 73,2% delle presenze estere (cfr. tavola 5.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Da come si evince dalla relativa tabella, si riscontra un deciso incremento dei flussi turistici nella principale area che, come si è detto, è rappresentata dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità degli arrivi e delle presenze turistiche (97,7% del totale arrivi e 98,7% del totale presenze), con un +24,0% degli arrivi e +17,7% delle presenze; tutte le località balneari registrano variazioni positive, partendo dalla principale rappresentata da Rimini (+31,7% di arrivi, +24,0% di presenze), proseguendo per Bellaria-Igea Marina (+21,3% di arrivi, +16,6% di presenze) e Riccione (+19,0% di arrivi, +14,4% di presenze), fino ad arrivare a Cattolica (rispettivamente, +13,2% e +8,7%) e Misano Adriatico (nell'ordine, +6,5% e +5,6%). Risultati molto positivi anche per Santarcangelo di Romagna (arrivi: +56,1%, presenze: +56,6%), le località collinari (arrivi: +14,0%, presenze: +23,5%) e, soprattutto, l'Appennino; quest'ultimo, infatti, rappresenta l'ambito territoriale dove si verifica il maggior incremento del movimento turistico (+113,5% di arrivi e +62,4% di presenze). I giorni di permanenza media (4,2 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (4,3 gg.), tra i quali spiccano Bellaria-Igea Marina (5,4 gg.) e Misano Adriatico (5,2 gg.) (cfr. tavola 5.7.14).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 5.7.15, sono soprattutto i mesi della stagione estiva (giugno-settembre) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, in particolare luglio e agosto, con una percentuale che si attesta al 70,4% del totale arrivi e all'81,2% del totale presenze. Nel confronto con il 2021, sono stati i mesi primaverili (marzo-maggio) quelli che hanno registrato gli aumenti superiori, ai quali si associano gennaio e febbraio (aumenti giustificati dalle restrizioni ancora in vigore nei suddetti mesi nel 2021); in tale contesto, aprile è quello che realizza nettamente le performance migliori (ben +665,2% di arrivi e +444,2% di presenze). Considerando il periodo estivo, Considerando il periodo estivo, giugno è il mese con l'incremento più alto (+38,5% negli arrivi, +45,1% nelle presenze), seguito

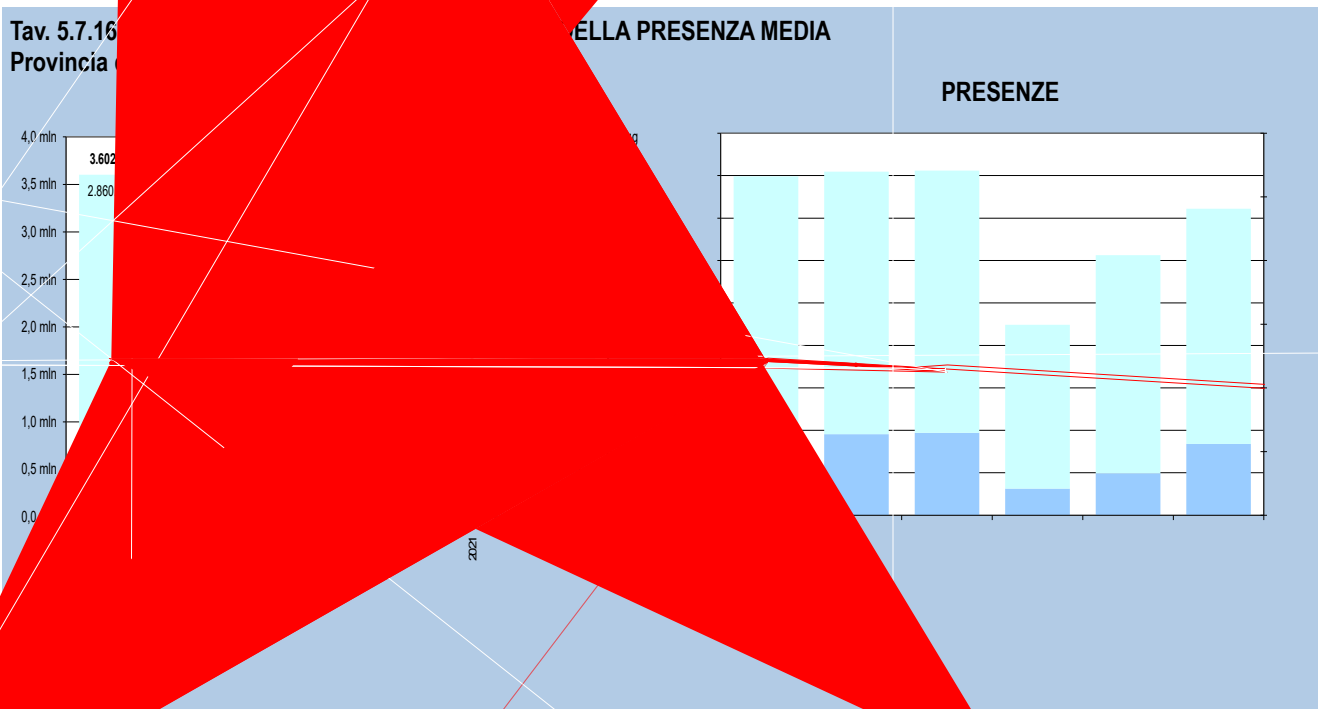
Tav. 5.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
 Provincia di Rimini – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|-----------------------------|------------------|-------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| Comuni della Riviera | 3.321.260 | 14.246.084 | 97,7 | 98,7 | +24,0 | +17,7 | 4,3 |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Appennino riminese | 6.261 | 19.205 | 0,2 | 0,1 | +113,5 | +62,4 | 3,1 |
| Località collinari | 37.056 | 98.904 | 1,1 | 0,7 | +14,0 | +23,5 | 2,7 |
| Altri comuni | 11.776 | 26.433 | 0,3 | 0,2 | +14,0 | +14,0 | 2,2 |
| Provincia di Rimini | 3.399.657 | 14.434.121 | 100,0 | 100,0 | +24,1 | +17,8 | 4,2 |

Tav. 5.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
 Provincia di Rimini – Anno 2022 (dati provvisori)

| | Arrivi | Presenze | Composizione % | | Var. % 2022/2021 | | Permanenza media (gg) |
|-----------------------|------------------|-------------------|----------------|--------------|------------------|--------------|-----------------------|
| | | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Totale Periodo | 3.399.657 | 14.434.121 | 100,0 | 100,0 | +24,1 | +17,8 | 4,2 |

da luglio (+7,5%) e settembre (nell'ordine, +0,6% e +1,7%); negativi, invece, i risultati fatti registrare da agosto (-2,9% di arrivi e -2,9% di presenze).
 Può essere utile, per un riscontro sull'andamento dei flussi turistici nel medio periodo; il confronto con il trend degli arrivi e delle presenze degli ultimi 5 anni, attraverso le seguenti considerazioni.
 Per ciò che concerne gli arrivi, questi sono aumentati nel periodo 2017-2019, e questo grazie sia al turismo domestico che a quello straniero (che è sempre in crescita). Purtroppo, però, bisogna fare i conti con un trend contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente ridotti nel 2020. Nonostante, con un trend in crescita, i numeri non sono stati ancora pienamente recuperati. La variazione percentuale complessiva 2022-2017 risulta essere del -5,6% (-4,1% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, si

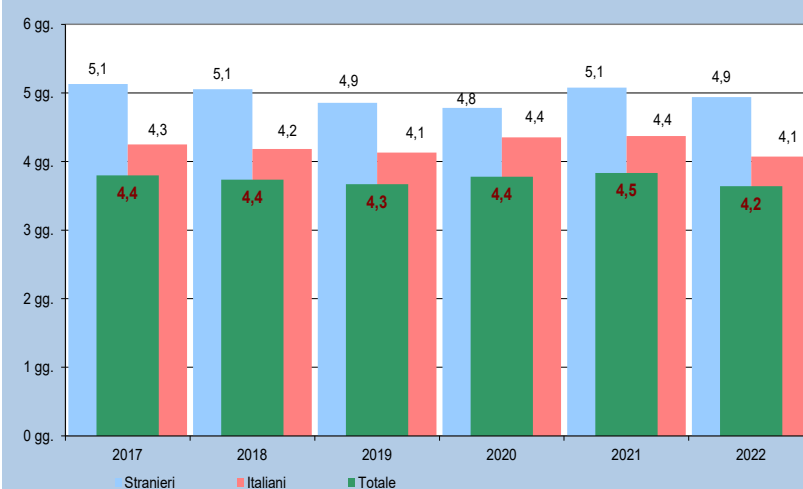


vede come queste siano state sempre in crescita fino al 2019, grazie, come per gli arrivi, a entrambe le tipologie di turismo, pur con una stabilità del turismo nazionale nel 2019; i pessimi risultati del 2020 hanno influito sul trend, non consentendo, nel 2022, il raggiungimento dei livelli pre-covid.

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della permanenza media (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una diminuzione della permanenza

media complessiva, che passa da 4,4 gg del 2017 a 4,2 gg del 2022, toccando il punto più alto nel 2021 (4,5 gg.). Nello specifico, cala, in egual misura, la permanenza media dei turisti nazionali (da 4,3 gg. a 4,1 gg.) e quella dei turisti stranieri (da 5,1 gg. a 4,9 gg.).

Tav. 5.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
 Provincia di Rimini – Periodo 2017-2022^a



Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione della nuova Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio. Congressi, da un lato, e manifestazioni fieristiche, dall'altro, che nel tempo hanno fatto segnare numeri sempre più positivi, ad eccezione del biennio 2020-2021, caratterizzato dalla pandemia del covid-19, durante i quali, per determinati periodi, sia gli uni che le altre sono stati sospesi dai vari decreti ministeriali predisposti al fine del contenimento del virus.

Nello specifico, nella tabella 5.7.18 viene rilevata la capacità congressuale, per tipologia di sede, che si trova nei comuni della provincia, corredata dalla consistenza delle sale a disposizione.

Sinteticamente, i dati mostrano come poco più della metà delle sedi congressuali si trovi nel comune di Rimini (40 su 77), a cui seguono Riccione (12), Cattolica (7), Bellaria-Igea Marina (5) e, grazie alla presenza in molte dimore storiche, Poggio Torriana (4); i cinque citati comuni sono anche quelli dove sono presenti il maggior numero delle sale, con Rimini e Riccione che detengono valori più alti per ciò che riguarda il numero medio delle sale a disposizione per sede congressuale (praticamente, 5 per Rimini e 4 per Riccione). La metà delle sedi congressuali, e quasi quella delle sale, appartengono agli Hotel (rispettivamente, 38 su 77 e 153 su 318), ma sono, ovviamente, i centri congressi quelli che ospitano il maggior numero medio di sale (12 per struttura), in particolare il Palas di Rimini, a cui si aggiunge la dotazione complessiva di Rimini Fiera.

Tav. 5.7.18 SEDI CONGRESSUALI IN PROVINCIA DI RIMINI (agg. marzo '23)

| | Centri Congressi | | Hotel (*) | | Dimore storiche | | Quartiere fieristico | | Altre sedi | | Totale | |
|----------------------------|------------------|-----------|-----------|------------|-----------------|-----------|----------------------|-----------|------------|-----------|-----------|------------|
| | N. | Sale | N. | Sale | N. | Sale | N. | Sale | N. | Sale | N. | Sale |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | |
| Provincia di Rimini | 6 | 74 | 38 | 153 | 10 | 29 | 1 | 24 | 22 | 38 | 77 | 318 |

5.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** il quadro ciclico è tornato a peggiorare nel quarto trimestre. Secondo gli indicatori disponibili, l'attività economica nei Paesi avanzati, ancora condizionata dalle ripercussioni della guerra in Ucraina e dall'elevata inflazione, ha rallentato; si è indebolita anche quella in Cina a causa delle misure imposte in ottobre e in novembre per contenere la pandemia di Covid-19. Il commercio internazionale avrebbe frenato in misura marcata. Il rallentamento della domanda mondiale ha contribuito a moderare il prezzo del petrolio; in Europa le quotazioni del gas naturale sono diminuite nettamente, pur restando su valori storicamente alti. Le istituzioni internazionali prefigurano un affievolimento della crescita mondiale per l'anno in corso per effetto soprattutto dei prezzi energetici ancora elevati, della debolezza del reddito disponibile delle famiglie e di condizioni finanziarie meno favorevoli. Dalla metà di ottobre le condizioni sui mercati finanziari internazionali sono nel complesso migliorate, seppure con un temporaneo peggioramento nella seconda metà di dicembre, quando hanno risentito di un orientamento delle principali banche centrali più restrittivo delle attese.

Nell'**area euro** l'attività economica è in rallentamento. Secondo gli indicatori congiunturali più recenti, il PIL dell'area dell'euro sarebbe rimasto pressoché stazionario nell'ultimo trimestre del 2022. L'inflazione al consumo si è mantenuta elevata (9,2% in dicembre su base annuale), benché in flessione da novembre; la componente di fondo ha continuato a rafforzarsi anche per effetto di una trasmissione graduale dei passati rincari energetici. La dinamica retributiva si è lievemente accentuata da ottobre; il marcato recupero del tasso di partecipazione e il ristagno della produttività del lavoro, insieme alle misure governative di sostegno alle famiglie, hanno contribuito a contenere le richieste di aumenti salariali. Nell'esercizio previsivo dell'Eurosistema dello scorso dicembre, le stime di crescita del PIL sono state riviste al ribasso per l'anno in corso; quelle per l'inflazione sono state riviste al rialzo per il biennio 2023-24, riflettendo la trasmissione più intensa e persistente delle pressioni all'origine ai prezzi al consumo e l'innalzamento delle stime di crescita dei salari. Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali, rispettivamente di 75 e 50 punti base, e ha comunicato che dovranno ancora aumentare significativamente e a un ritmo costante per favorire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo di medio termine. Il Consiglio ha anche deciso di rendere meno vantaggiose le condizioni applicate alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3) e in dicembre ha annunciato i criteri in base ai quali procederà alla normalizzazione delle consistenze in titoli detenuti dall'Eurosistema a fini di politica monetaria. Il portafoglio del programma di acquisto di attività finanziarie (APP) sarà ridotto a un ritmo misurato e prevedibile, pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo e sino alla fine del secondo trimestre del 2023. Il reinvestimento dei titoli in scadenza nell'ambito del programma per l'emergenza pandemica proseguirà, invece, almeno sino alla fine del 2024 e sarà condotto in maniera flessibile.

Anche in **Italia** l'attività economica si è indebolita nell'ultimo trimestre dello scorso anno; vi avrebbero contribuito sia l'attenuazione del recupero del valore aggiunto dei servizi, ritornato sui valori pre-pandemici già nei mesi estivi, sia la flessione della produzione industriale. La spesa delle famiglie avrebbe rallentato, nonostante i provvedimenti di sostegno al reddito disponibile in un contesto di elevata inflazione, mentre le imprese intervistate nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia considerano le condizioni per investire ancora sfavorevoli. L'inflazione rimane elevata; nei mesi

autunnali l'inflazione armonizzata al consumo ha raggiunto nuovi massimi (12,3% in dicembre su base annuale), sostenuta ancora dalla componente energetica, che continua a trasmettersi ai prezzi degli altri beni e dei servizi. Secondo nostre stime, che considerano sia gli effetti diretti sia quelli indiretti, nella media del quarto trimestre poco più del 70% dell'inflazione complessiva era riconducibile all'energia; nello stesso periodo le misure governative in materia energetica avrebbero mitigato la dinamica dei prezzi al consumo per oltre un punto percentuale. Prosegue l'aumento del costo del credito bancario, con le condizioni di offerta che registrano una moderata restrizione; tra agosto e novembre i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno rallentato, risentendo dell'indebolimento sia della domanda delle imprese per finalità di investimento sia di quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni. Il rialzo dei tassi ufficiali si è trasmesso al costo del credito bancario, in misura sostanzialmente in linea con l'incremento medio nell'area dell'euro. Anche in Italia le condizioni dei mercati finanziari sono nel complesso migliorate dalla metà di ottobre. Il differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi si è collocato alla metà di gennaio intorno a 185 punti base, ben al di sotto dei valori massimi raggiunti durante lo scorso anno. Le proiezioni Bankitalia per l'economia italiana continuano ad avere un carattere puramente indicativo, dato l'attuale contesto di forte incertezza connessa soprattutto con l'evoluzione del conflitto in Ucraina; nello scenario di base si ipotizza che le tensioni associate alla guerra si mantengano ancora elevate nei primi mesi del 2023 per poi ridursi gradualmente. Dopo un aumento di quasi il 4% nel 2022, il PIL rallenterebbe quest'anno allo 0,6%. La crescita tornerebbe a rafforzarsi nel biennio successivo, grazie all'accelerazione sia delle esportazioni sia della domanda interna. L'inflazione, salita quasi al 9% nello scorso anno, scenderebbe al 6,5% nel 2023 e in modo più marcato in seguito, portandosi al 2,0% nel 2025⁴⁴.

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2023 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI, attraverso l'accesso al credito finalizzato all'acquisto, o acquisizione in leasing, di beni materiali (macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa, attrezzature nuovi di fabbrica e hardware) o immateriali (software e tecnologie digitali) ad uso produttivo. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MISE. Il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"⁴⁵ fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e deve avere una durata non superiore a 5 anni, un importo compreso tra 20.000 euro e 4 milioni di euro e deve essere utilizzato per intero per coprire gli investimenti ammissibili; il contributo del MISE, dal canto suo, è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo prestabilito e differenziato a seconda della tipologia di investimento. Dal 1° gennaio 2023, inoltre, entra in vigore la "**Nuova Sabatini green**", ovvero una specifica disposizione a favore delle PMI che investono in macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Per tali operazioni l'agevolazione è concessa alla PMI nella forma di un contributo maggiorato, rispetto a quelli ordinari; occorre specificare, comunque, che, ai fini del riconoscimento dello stesso risulta necessario il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di prodotto.

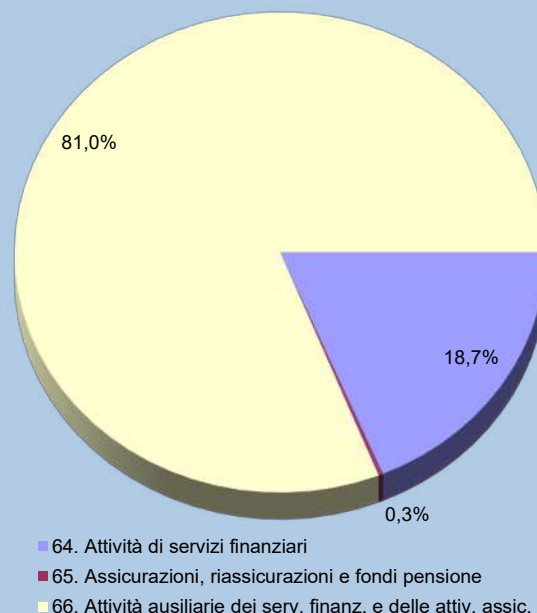
Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2022, in provincia di Rimini si contano 728 sedi di impresa attive del settore Finanziario e assicurativo (1.107 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,1% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2021 si registra un aumento del 2,7% delle imprese attive (-0,5% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+1,9%) e nazionale (+1,9%)⁴⁶.

Come si evince dalla tavola 5.8.2 e dal grafico 5.8.1, le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari ed assicurativi (promotori, mediatori e agenti)" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'81,0% delle imprese attive del settore (590 unità), con un incremento dello 0,5%, lievemente inferiore alla variazione regionale (+0,7%) ma più alto di quella nazionale (+0,2%); seguono le "Attività finanziarie", con il 18,7% delle imprese (136 unità), in deciso aumento (+13,3%), mentre del tutto residuale sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (2 unità, 0,3%), stabili rispetto all'anno precedente.

Nello specifico, il 49,2% del settore è rappresentato dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (-2,5% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (45,7%) e nazionale (48,4%), alla quale segue la classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (29,7%, +5,4%), con

Tav. 5.8.1 COMPOSIZIONE % PER SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Provincia di Rimini – Anno 2022



Tav. 5.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
 Confronti territoriali

| | Rimini | | Comp.% 2022 ^a | | | Var % 2022/2021 | | | Dimensione media | | |
|---------------|------------|------------|--------------------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|------------------|------------|------------|
| | 2021 | 2022 | RN | ER | IT | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| Totale | 709 | 728 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | +2,7 | +1,9 | +1,9 | 2,7 | 6,4 | 4,3 |

Tav. 5.8.3 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
 Confronti territoriali - Anni 2021 e 2022 (dati al 31/12)

| | Rimini | | Comp.% 2022 | | | Var % 2022/2021 | | |
|---------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|-------------|-------------|
| | 2021 | 2022 | RN | ER | IT | RN | ER | IT |
| Totale | 709 | 728 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | +2,7 | +1,9 | +1,9 |

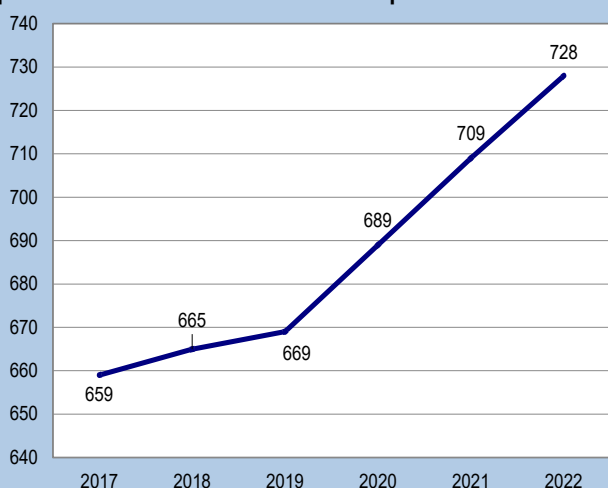
un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,3% e 30,1%). In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.8.3), con 515 unità attive, la cui incidenza (70,7% del totale) risulta più alta di quella regionale (68,3%) e nazionale (67,4%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 129 imprese (17,7%), e le

società di persone, con 80 imprese (11,0%). In termini di variazione annua si rileva una forte crescita delle società di capitale (+16,2%), maggiore rispetto a quella di Emilia-Romagna e Italia, e, lievemente, delle imprese individuali (+0,6%), sostanzialmente in linea con l'aumento regionale e più alto di quello nazionale; in calo, invece, le società di persone (-2,4%).

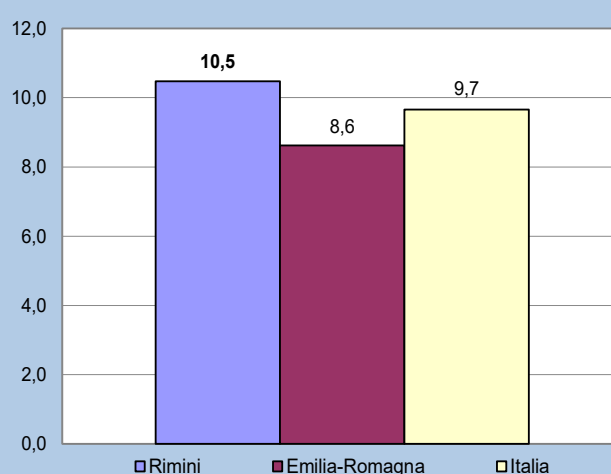
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso aumento delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, soprattutto dopo l'anno 2019, che passano dalle 659 unità del 31/12/2017 alle 728 unità del 31/12/2022 (cfr. grafico 5.8.4); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +10,5%, superiore all'incremento regionale (+8,6%) e nazionale (+9,7%) (cfr. grafico 5.8.5).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2022, in provincia, si rilevano mediamente 2,7 addetti per impresa attiva (6,4 in Emilia-Romagna, 4,3 in Italia); nel dettaglio, "Attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 7,9 addetti per impresa.

Tav. 5.8.4 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Tav. 5.8.5 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE FINANZIARIO E ASSICURATIVO
 Confronti territoriali – Var. % 2022 su 2017



Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2021 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 4 banche (sedi amministrative) e 191 sportelli; nel territorio hanno sede il 16,7% delle banche regionali (secondo posto dopo Bologna) e l'8,6% degli sportelli regionali (settima posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Parma e Reggio Emilia).

Come si evince dalla tavola 5.8.6, rispetto al 31/12/2020 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, diversamente dal calo sia regionale (-4,0%) sia nazionale (-3,8%); invece, la diminuzione di 7 sportelli provinciali porta ad una variazione negativa (-3,5%), che risulta comunque minore della diminuzione riscontrabile in Emilia-Romagna (-6,1%) e Italia (-7,8%).

La tavola 5.8.7 mostra come, nel territorio riminese, delle quattro imprese bancarie, 3 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è netta la

Tav. 5.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE

Confronti territoriali

| | BANCHE | | | SPORTELLI | | |
|---------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Var. % | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Var. % |
| Rimini | 4 | 4 | 0,0 | 198 | 191 | -3,5 |

Tav. 5.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE

Provincia di Rimini

| | BANCHE | | | | SPORTELLI | | | |
|---------------|------------|------------|--------------|------------|------------|------------|--------------|-------------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % |
| Totale | 4 | 4 | 100,0 | 0,0 | 198 | 191 | 100,0 | -3,5 |

Tav. 5.8.8 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE

Provincia di Rimini

| | BANCHE | | | | SPORTELLI | | | |
|---------------|------------|------------|--------------|------------|------------|------------|--------------|-------------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % | 31/12/2020 | 31/12/2021 | Inc. % 2021 | Var. % |
| Totale | 4 | 4 | 100,0 | 0,0 | 198 | 191 | 100,0 | -3,5 |
| • | | | | | | | | |
| • | | | | | | | | |
| • | | | | | | | | |
| • | | | | | | | | |
| • | | | | | | | | |

superiorità numerica a favore degli sportelli delle banche Spa (124, contro i 67 sportelli delle banche di credito cooperativo) mentre non sono presenti sportelli di banche popolari e filiali di banche estere. Rispetto al 2020 si assiste alla diminuzione di 7 sportelli di banche Spa mentre rimangono stabili quelli delle banche di credito cooperativo.

La successiva tavola 5.8.8 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le 4 sedi bancarie della provincia di Rimini siano esclusivamente banche piccole; anche a livello di sportelli prevalgono quelli delle banche piccole (84 unità), seguiti dagli sportelli delle banche maggiori (63) e grandi (38). Rispetto al 2020 si rileva il calo degli sportelli delle banche maggiori (da 70 a 63 unità) mentre rimane invariata la numerosità degli sportelli di tutti gli altri gruppi.

Il grafico 5.8.9 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -26,5% (da 260 sportelli del 31/12/2016 a 191 sportelli del 31/12/2021).

Tav. 5.8.9 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 5.8.10). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (56 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto, dopo Ravenna e Piacenza), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma non altrettanto positiva con riferimento alle imprese (54 sportelli ogni 10 mila imprese, terzultimo posto davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (75,6%, settima posizione davanti a Ferrara e Piacenza), dato più basso rispetto ad Emilia-Romagna (85,0%) e Italia (84,5%);

Tav. 5.8.10 INDICATORI BANCARI
 Confronti territoriali

| | al 31/12/2021 | | al 30/9/2022 | al 31/12/2022 | | |
|---------------|----------------------------------|--------------------------------|---|-------------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| | Sportelli ogni 100 mila abitanti | Sportelli ogni 10 mila imprese | Tasso di rischio del credito ^a | Propensione al credito ^b | Prestiti per abitante | Depositi per abitante |
| Rimini | 56 | 54 | 2 | 75,6 | 25.785,46 | 34.098,87 |

- un risultato negativo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (2,2%, primo posto in regione), pur in progressivo calo, con un dato più alto di quello regionale (1,6%) e nazionale (1,5%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (25.785,46 euro) che con riferimento ai depositi per abitante (34.098,87 euro).

Dinamica prestiti e depositi

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)⁴⁷. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ciò detto, in base ai dati provvisori, aggiornati al 31/12/2022, in provincia di Rimini la consistenza dei **prestiti**⁴⁸ ammonta a 8.725 milioni di Euro, mentre quella dei **depositi**⁴⁹ ammonta a 11.268 milioni di Euro. I prestiti rappresentano il 6,2% del totale dei prestiti regionali (8.725 su 140.917 milioni di euro, settimo posto in regione); i depositi, in tal senso, costituiscono il 7,2% del totale dei depositi regionali (11.268 su 156.489 milioni di euro, settima posizione). Nel confronto con il 31/12/2021 si riscontra un incremento dei prestiti bancari pari allo 0,8%, inferiore alla variazione altrettanto positiva dell'Emilia-Romagna (+4,5%); diminuiscono, invece, i depositi dell'1,0%, a differenza della sostanziale stabilità regionale (-0,1%).

Come si evince dalla tavola 5.8.12, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva infatti ad un ammontare del credito erogato alle imprese pari al 56,9% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, alla data del 31/12/2022, alle imprese medio-grandi è stato concesso il 40,7% dei prestiti contro il 16,2% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui in qualità di consumatori), con il 39,3% dei finanziamenti, mentre quote esigue spettano sia alle amministrazioni pubbliche (3,1%) sia, soprattutto, alle società finanziarie e assicurative (0,3%).

In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, un calo dei prestiti alle imprese (-1,2%), ma solo verso quelle piccole (-5,3%, +0,5%, invece, alle medio-grandi), dall'altro, un aumento verso le famiglie consumatrici (+4,4%); in tale contesto, si rileva una diminuzione dei prestiti anche nei

Tav. 5.8.11 PRESTITI E DEPOSITI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Valori in milioni di euro e variazione % annua

| | PRESTITI | | DEPOSITI | |
|---------------|--------------|---------------------|---------------|---------------------|
| | 31/12/2022 | Var. % 2022/2021 | 31/12/2022 | Var. % 2022/2021 |
| Rimini | 8.725 | +0,8 | 11.268 | -1,0 |

confronti delle società finanziarie e assicurative (-1,3%) mentre sono sostanzialmente stabili verso le amministrazioni pubbliche (-0,2%). Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese (cfr. tavola 5.8.13); in tal senso, si può notare come molto più della metà dei prestiti (il 66,2% del totale) siano stati erogati alle imprese del macrosettore dei Servizi, seguiti dai finanziamenti alle imprese Manifatturiere (20,2%). Nel dettaglio, risultano in flessione quelli verso il Manifatturiero (-3,5%), le Costruzioni (-3,0%) e i Servizi (-3,2%), mentre crescono sensibilmente quelli del settore composito formato da Agricoltura, Attività estrattive e Public utilities (+40,5%).

Tav. 5.8.12 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA



Fondo di Garanzia

Istituito con Legge n. 662/96 e operativo dal 2000, il “Fondo di Garanzia” è uno strumento agevolativo del Ministero dello Sviluppo Economico, gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti. Attraverso tale strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico.

In tale contesto, il “DL Liquidità” (decreto legge n. 23 dell’8 aprile 2020, convertito in legge n. 40 del 5 giugno 2020), adottato per l'emergenza covid-19, ha ulteriormente potenziato il Fondo di Garanzia per le PMI, prevedendo anche l'ammissibilità di small mid cap (imprese con un numero di dipendenti fino a 499) e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore.

La “Legge di Bilancio 2021” (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha poi rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, stabilendo l'estensione alle PMI tra 250 e 499 dipendenti fino al 28 febbraio 2021, con possibilità di accesso, quindi, dal 1° marzo 2021, solo per le PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo settore già citati; alle imprese con dipendenti superiori a 250 rimane, comunque, la possibilità di accedere a Garanzia Italia, gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.

La “Legge di Bilancio 2022” (legge 30 dicembre 2021, n. 234), infine, ha prorogato tutte le misure

Tav. 5.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
Confronti territoriali

| | DATI CUMULATI DAL 17/3/2020 AL 30/6/2022 | | | | | | |
|---------------|--|-----------------------|---------------|---------------------|--------------------|---------------|---------------------|
| | NUMERO OPERAZIONI | | | | IMPORTO FINANZIATO | | |
| | Fino a 30 mila Euro | Oltre 30 mila Euro | Totale | ogni 100 imprese | V.a. | Valore medio | ogni 100 imprese |
| Rimini | 9.839 | 12.107 | 21.946 | 62 | 1.658 | 75.550 | 4.704.908 |

previste dal DL Liquidità fino al 30 giugno 2022; pur non cessando l'operatività, di fatto, dal 1° luglio 2022, il Fondo diverrà accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica.

Ciò detto, la tabella 5.8.14 evidenzia come la maggior parte delle operazioni, per gli ambiti territoriali di confronto, si riferiscono ad operazioni oltre 30 mila euro; per la provincia di Rimini il peso delle stesse raggiunge il 55,2% sul totale. In termini di incidenza regionale, le operazioni complessive e il totale dell'importo finanziato costituiscono, rispettivamente, l'8,6% e il 6,7%, mentre l'importo finanziato medio (75.550 euro per operazione) risulta inferiore sia a quello dell'Emilia-Romagna (97.526 euro) sia al dato Italia (92.225 euro). Interessanti, inoltre, anche gli altri indicatori riparametrati con le imprese, dai quali si può notare come Rimini, riguardo alle operazioni ogni 100 imprese, ha valori simili all'ambito regionale e maggiori del territorio nazionale, mentre, con riferimento all'importo finanziato ogni 100 imprese, ha numeri più bassi rispetto all'Emilia-Romagna e sostanzialmente in linea con quelli dell'Italia.

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"⁵⁰; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.

In provincia di Rimini, al 30/9/2022, la consistenza del credito al consumo ammonta a 648 milioni di Euro, di cui 420 milioni erogati da banche (64,8%) e 228 milioni erogati da società finanziarie (35,2%); sul totale regionale, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,9% del totale dei crediti al consumo (648 su 11.064 milioni di euro).

Nel complesso, tra il 30/9/2021 e il 30/9/2022 in provincia di Rimini si è avuto un aumento del credito

Tav. 5.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini e confronti territoriali - Valori in milioni di euro

| | Concesso da banche | | | Concesso da società finanziarie | | | Totale | | |
|---------------|--------------------|------------|-------------|---------------------------------|------------|--------------|------------|------------|-------------|
| | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % |
| Rimini | 404 | 420 | +4,0 | 202 | 228 | +12,9 | 606 | 648 | +6,9 |

al consumo, che è passato da 606 a 648 milioni di euro (+6,9%), con una crescita maggiore rispetto a quella rilevato in Emilia-Romagna (+5,7%) e Italia (+5,3%); ciò è dovuto sia all'incremento del credito erogato dalle società finanziarie (+12,9%) sia a quello concesso dalle banche (+4,0%).

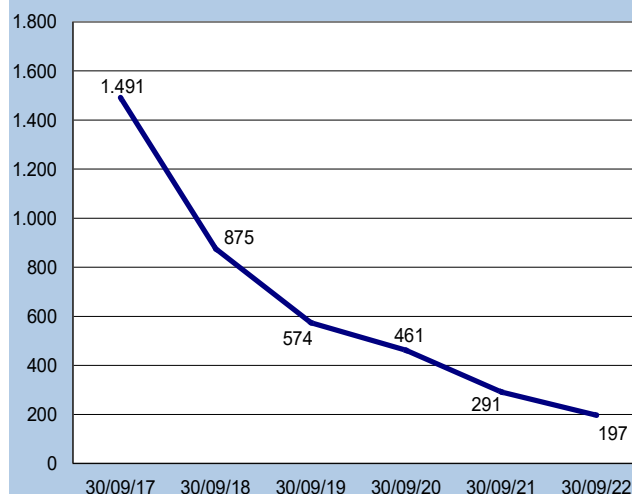
Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze⁵¹, cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.

In provincia di Rimini, al 30/9/2022, la consistenza delle sofferenze ammonta a 197 milioni di Euro, con un'incidenza sul totale regionale dell'8,6% (sesta posizione tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Forlì-Cesena) mentre il numero degli affidati⁵² è di 1.827 unità, con un peso del 6,9% (ultima posizione). Nel confronto con il 30/9/2021 si registra un sensibile calo delle sofferenze, pari a -32,3%, inferiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-39,4%) e in Italia (-36,4%), così come calano gli affidati (-8,1%); in tale contesto, il rapporto sofferenze/affidati risulta essere di 108 mila euro per affidato (il più alto dell'Emilia-Romagna), maggiore sia del dato regionale (87 mila euro) sia di quello nazionale (65 mila euro).

Il grafico 5.8.16 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -86,8% (da 1.491 milioni di euro del 30/9/2017 a 197 milioni di euro del 30/9/2022).

Tav. 5.8.16 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
 Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Tav. 5.8.17 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
 Confronti territoriali

| | SOFFERENZE (milioni di Euro) | | | NUMERO DI AFFIDATI | | |
|---------------|------------------------------|------------|--------------|--------------------|--------------|-------------|
| | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % | 30/9/2021 | 30/9/2022 | Var. % |
| Rimini | 291 | 197 | -32,3 | 1.989 | 1.827 | -8,1 |

5.9 ARTIGIANATO

L'artigianato, storicamente, rappresenta un aspetto caratteristico dell'economia provinciale, costituito principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale.

La crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19 ha fortemente impattato sul sistema artigiano e sull'artigianato in generale. La fase di lockdown economico dei mesi di marzo-maggio 2020 ha interessato direttamente alcuni settori ad elevata intensità di imprese artigiane: le Costruzioni, i pubblici esercizi come bar e ristoranti e le attività dei Servizi alla persona (estetisti, parrucchieri) sono quelli che hanno riportato effetti diretti dovuti alle chiusure, ma anche la logistica, i servizi turistici e il trasporto di persone non sono stati esenti. In generale, poi, le difficoltà economiche riscontrabili in uno specifico settore si riflettono trasversalmente su tutta la sua filiera (a monte e a valle), sicché non appare immediato identificare effetti univoci su singole attività economiche. Nel corso del 2021, tuttavia, si sono consolidati i segnali di ripresa, sia in termini di imprenditorialità (numero imprese attive e incidenza sul totale imprese) sia di produzione e volume d'affari e nel 2022 la performance dell'artigianato locale è stata notevole e rilevante, trainata dalla crescita del comparto delle Costruzioni per i noti effetti degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni private.

In tale contesto economico mutevole, incerto e oltremodo dinamico, le imprese artigiane della provincia di Forlì-Cesena hanno dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: le iscrizioni di nuove imprese artigiane e l'imprenditorialità sono aumentate, con un indice di natalità delle attività artigiane superiore al dato regionale e nazionale.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Nel territorio riminese, il 12,1% del **valore aggiunto** provinciale (pari a circa 1,14 miliardi di euro correnti⁵³) è generato dalle attività artigiane (l'11,6% Emilia-Romagna e il 9,4% Italia). Al 31/12/2022, le imprese artigiane sono il 28,1% del totale delle imprese attive in provincia (31,1% in Emilia-Romagna e 24,7% in Italia) e sul versante degli addetti, il 17,6% appartiene all'artigianato, valore superiore a quello regionale (16,5%) e nazionale (14,5%) (tavola 5.9.1).

In base alle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della

Tav. 5.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2022

| | Imprese artigiane | | | Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive | Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali | Dimensione media |
|---------------|-------------------|---------------------|-----------------|--|---|------------------|
| | Attive | Inc. % ^a | Var.% 2022/2021 | | | |
| Rimini | 9.876 | 8,0 | +2,1 | 28,1 | 17,6 | 3 |

Romagna, su dati Infocamere, nel corso del 2022, in provincia di Rimini, si sono iscritte 861 imprese artigiane e se ne sono cancellate 658 (al netto di quelle d'ufficio): il **saldo** è positivo per 203 unità (nel 2021 fu pari a +177 imprese). Il **tasso di crescita annuale delle imprese registrate** è pari al +2,09%, ampiamente superiore al dato regionale (+0,78%) e nazionale (+0,62%). La consistenza del saldo di cui sopra dipende anche dall'inclusione delle imprese artigiane dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini (lasciando il territorio Pesarese)⁵⁴; il saldo al netto di tale componente esogena sarebbe stato, in ogni modo, positivo e pari a 123 unità.

Rispetto al 2021 (e al netto degli effetti dimensionali indotti dalle modificazioni territoriali di cui sopra), il dato delle iscrizioni di imprese artigiane risulta aumentato del 4,4%, mentre le cessazioni non d'ufficio sono cresciute del 15,3%. Con riferimento al periodo pre-pandemia, invece, il dato delle iscrizioni risulta superiore del 12,2% alla media 2017-2019, mentre il livello delle cessazioni non d'ufficio è ancora inferiore del 14,7%.

Al 31/12/2022, in provincia di Rimini si contano 9.876 **imprese artigiane attive**, in aumento del 2,1% rispetto al medesimo periodo del 2021, dato complessivamente migliore (e in controtendenza) di quello regionale (-0,8%) e nazionale (-1,1%) (tavola 5.9.1). Tale variazione è comprensiva del conteggio statistico dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia di Rimini; la crescita delle imprese attive al netto di tale componente esogena sarebbe stata pari al +1,3%.

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (il 73,7%), sono in crescita nei 12 mesi (+2,3%); in flessione le società di persone artigiane (-1,4%), che costituiscono il 17,6% delle imprese artigiane. Le società di capitale si confermano in aumento dell'8,0%, con un trend superiore a quello degli altri territori di riferimento (+6,0% Emilia-Romagna e +5,6% Italia) e costituiscono l'8,0% delle imprese artigiane provinciali. Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in

Tav. 5.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
 Provincia di Rimini e confronti territoriali – Dati al 31/12/2022

| | Num. | Inc. % | Intensità artigiana | Var. % 2022/2021 | | |
|---------------|--------------|--------------|---------------------|------------------|-------------|-------------|
| | | | | FC | ER | IT |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| | | | | | | |
| Totale | 9.876 | 100,0 | 28,1 | +2,1 | -0,8 | -1,1 |

Tav. 5.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
 Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2022

| Aggregazioni territoriali e amministrative | Numerosità | Inc. % | Intensità artigiana | Var % 2022/2021 |
|--|------------|--------|---------------------|-----------------|
| Provincia di Rimini | 9.876 | 100,0 | 28,1 | +2,1 |
| Altimetria | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Vallate | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Altre aggregazioni | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Unione Comuni | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

aumento delle società di capitale e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato⁵⁵.

Con riferimento ai **settori di attività** economica (tavola 5.9.2), le imprese artigiane del settore Costruzioni rappresentano il 42,1% del totale e sono in aumento del 4,1%, un risultato che si è consolidato nel corso dell'anno (e che ha ripetuto la positiva performance del 2021), quale effetto diretto degli incentivi governativi alle ristrutturazioni private che hanno fortemente stimolato la domanda edilizia. Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (8 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane). Al suo interno è possibile distinguere le dinamiche dei comparti principali: le attività di Costruzione di edifici sono in aumento del 3,6% su base annua, così come le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono l'85,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono cresciute del 4,2% rispetto al 2021.

Proseguendo nell'analisi, il 18,4% delle imprese artigiane opera nel settore Manifatturiero (-0,4% la dinamica) e il 12,6% nelle "Altre attività di servizi" (+1,1%), che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'82,4% delle imprese del settore è artigiana). In flessione (-0,3%) le imprese artigiane operanti nel settore Trasporto e magazzinaggio (pari al 6,7% del totale), nel comparto del turismo (Alloggio e ristorazione: incidenza 5,6%, -1,9% la dinamica tendenziale) e nel Commercio (incidenza 5,1%, -0,4% la dinamica). Crescono, infine, le imprese artigiane nei Servizi alle imprese (+8,7%, 3,4% l'incidenza) e nelle Attività professionali e tecniche (+4,8, 2,2% l'incidenza).

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Rimini (tavola 5.9.3), la maggioranza delle imprese artigiane si ritrova nei Comuni marittimi (dove il Capoluogo è prevalente con il 38,5%

del totale delle imprese artigiane, in crescita dell'1,7%), mentre la loro intensità (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media nelle vallate (Valconca e Valmarecchia)⁵⁶, che costituiscono il 23,3% del totale dell'artigianato provinciale; in tale area 35 imprese su 100 sono artigiane e in aumento del 4,5% rispetto al 31/12/2021. Nell'area del Basso Conca si concentra il 13,7% delle imprese artigiane, stabili (+0,2%). In generale, nelle aree collinari e montane della provincia (dove si localizza il 23,3% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale, mentre appare minore nelle zone della costa, dove tuttavia si ritrovano i due terzi delle attività artigiane, con una crescita tendenziale dell'1,5%.

Un inquadramento qualitativo dell'artigianato locale

L'attività artigiana è particolarmente esposta agli effetti delle crisi economiche, a causa delle piccole dimensioni tipiche di questa categoria di imprese e del carattere tradizionale dei settori di attività che lo caratterizza. Ciò nonostante, l'artigianato può rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. In tal senso l'artigianato può costituirsi come un «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», nonché una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale⁵⁷.

Oltre agli oramai classici vincoli fiscali, della burocrazia e della dotazione infrastrutturale, si pone il problema della cultura imprenditoriale; spesso, molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale; devono dunque essere presidiate tutte quelle attività finalizzate a implementare processi di formazione, valorizzazione e trasferimento delle competenze (nello spazio e nel tempo). L'artigianato sembra infatti scontare un tema di durata nel tempo: le Associazioni di categoria riportano un problema di mortalità, derivante dal fatto che la metà delle imprese chiude entro i primi 5 anni di vita e il 75% entro i primi 3. Tale problematica si somma poi a quella della continuità imprenditoriale e al passaggio generazionale che trova difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni e, soprattutto, si inserisce nella caratteristica di ridotta dimensione dell'impresa artigiana, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di capacità di investimento, merito di credito e potenziale di crescita. In realtà, alcuni osservatori affermano che l'artigianato possa trovare proprio nelle ridotte dimensioni un fattore critico di successo, mediando le esigenze di sopravvivenza imprenditoriale con i nuovi modelli di business.

L'attività artigiana si configura dunque come una "filiera fragile" che necessita di salvaguardia, per non dissipare un patrimonio di conoscenza e valori stratificati nel tempo.

Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato. Sempre meno l'attività artigiana si presta ad essere una pura e semplice forma di auto impiego; il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole fase economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente e al digitale, ad esempio, due cardini del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dovranno essere colti e compresi dal sistema artigiano, sviluppando e formando le adeguate professionalità e competenze. La figura dell'artigianato 4.0 coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i

processi produttivi sia con riferimento alle attività di marketing (prezzo, prodotto, distribuzione e promozione), con un allargamento del mercato potenziale.

Dal 2020, la gestione sanitaria della pandemia ha aumentato l'incertezza e l'intermittenza operativa delle imprese, con la difficoltà di programmare a medio/lungo termine e quindi con un effetto negativo sugli investimenti (sia materiali sia immateriali). A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità ben conosciute, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Permangono problematiche che nell'anno in esame si sono consolidate, come l'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, divenendo elementi strutturali e fattori limitanti del modello di business artigiano (e non solo), per le quali, ad oggi, non si vede una soluzione univoca e stabile. Gli operatori del settore sono concordi nell'affermare, infine, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia. Esso assume, infatti, una forte valenza identitaria di un territorio o di una società – e per questo degno di tutela –, nonché spesso, la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di territori montani.

5.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.

L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Corona Virus nel 2020 ha avuto e manifesta tuttora effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. Tali effetti sono stati immediati nel loro manifestarsi, diffusi, ma anche asimmetrici in quanto, nel 2020, seppur si possa osservare una generalizzata caduta del PIL, delle ore lavorate, dei redditi e della domanda interna, taluni settori economici hanno visto inaspettate opportunità dal periodo di lockdown (marzo-maggio 2020) e in generale dal cambio (parziale) del paradigma produttivo e di consumo.

I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna⁵⁸, che ha analizzato e ricercato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili.

In un **confronto pre Pandemia** (2019-2022), la cooperazione provinciale riporta lo stesso numero di imprese attive del 2019 e una flessione pari all'1,0% degli addetti (dipendenti e indipendenti). La contenuta riduzione degli addetti (tra i quali si conteggiano anche i soci) denota, dunque, la capacità di adattamento del sistema cooperativo locale, per il tramite di riorganizzazioni, aggregazioni e mutuo sostegno.

Gli ultimi dati aggregati disponibili (al 31/12/2021) delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)⁵⁹ riportano la presenza di più di 39.000 soci, 7.400 occupati e un volume d'affari di oltre 660 milioni di euro (+5,2% rispetto all'anno precedente).

Tav. 5.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2022

| | Imprese cooperative | | | Cooperative attive ogni 100 imprese attive | Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali | Dimensione media |
|---------------|---------------------|---------------------|--------------------|--|--|------------------|
| | Attive | Inc. % ^a | Var.% 2022/2021 | | | |
| Rimini | 278 | +1,8 | 6,2 | 0,8 | 5,6 | 28 |

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è una modalità imprenditoriale tradizionale e al tempo stesso attuale e innovativa del sistema economico della provincia di Rimini; in essa si ritrovano realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema, in particolar modo localizzate nel Terziario (turismo, servizi alle imprese e servizi alla persona, trasporti), nell'Edilizia e nella Pesca.

Il **valore aggiunto** del settore cooperativo provinciale è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2019 (ultimo dato disponibile) in circa 509 milioni di euro, pari al 5,4% di quello totale provinciale⁶⁰.

Nel corso del 2022, in provincia di Rimini il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di **organizzazioni cooperative** è stato positivo per una unità. Al 31/12/2022 in provincia risultano attive 278 imprese cooperative (tavola 5.10.1), pari allo 0,8% del totale delle imprese (1,1% il dato Emilia-Romagna e 1,5% quello Italia); il loro numero è aumentato dell'1,8% rispetto all'anno precedente⁶¹, in controtendenza alla dinamica regionale (-1,6%) e nazionale (-1,4%).

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 5.10.2), in provincia di Rimini, al 31/12/2022 il 15,8% delle cooperative attive opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 17,9% degli addetti), il 12,6% nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (34,0% degli addetti), l'11,2% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (12,0% degli addetti), il 9,7% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (9,8% degli addetti), l'8,6% nelle Costruzioni, il 7,2% nel Commercio, il 7,2% nelle Attività professionali e il 6,8% in Agricoltura e pesca.

Gli **addetti** totali alle cooperative provinciali sono 7.870, con un'incidenza del 5,6% sul totale degli addetti alle imprese attive (12,8% a livello regionale, 6,6% a livello nazionale). La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (28 addetti per impresa), con un dato superiore alla media nazionale (17) (tavola 5.10.1). Più di un terzo degli addetti delle imprese cooperative è localizzato nei Servizi alle imprese (ATECO N) e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei Servizi alla persona e i Trasporti; coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese (tavola 5.10.2). In termini di intensità di occupazione cooperativa, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove un addetto su due è impiegato in cooperative e una impresa su cinque è una cooperativa), Servizi alle imprese, Servizi alla persona (istruzione e attività ricreative), Trasporti e Attività finanziarie (per la presenza di banche di credito cooperativo) (tavola 5.10.2).

Più di un quarto (il 26,2%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore dei Servizi alle imprese (tavola 5.10.2); le restanti quote si concentrano nel comparto delle Costruzioni (20,8%), Trasporti (17,2%), Sanità e assistenza sociale (12,4%) e Agricoltura (6,1%). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 76,3% deriva dai Servizi alle imprese, Servizi alla persona e Trasporti; seguono Costruzioni (12,7%) e Agricoltura (3,2%).

Con riferimento ai vari settori di attività ove la cooperazione riminese insiste, gli operatori e le Associazioni di categoria segnalano il permanere di forti difficoltà nel comparto delle cooperative di costruzione e di abitazione, ove resta incerta la situazione che riguarda il loro patrimonio immobiliare, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Nel comparto turistico, poi, è ancora centrale la questione delle concessioni demaniali e del loro rinnovo/affidamento; resta necessaria una costante innovazione dell'offerta turistica da parte degli operatori balneari (e delle loro cooperative di lavoro), per intercettare le nuove e differenti abitudini del turista marittimo. Infine,

Il sistema cooperativo locale: sintesi e prospettive

Nel corso di questi ultimi 3 anni, le cooperative locali hanno dimostrato potenzialità e capacità di sapersi riorganizzare, resilienza e una importanza amplificata nel contesto economico. Si pensi ai settori dell'elettronica, ma anche all'e-commerce e alla logistica collegata al commercio elettronico. Elementi positivi sono riscontrabili anche nel comparto alimentare (sia produttivo sia commerciale) che in queste condizioni ha fatto emergere il suo carattere anticiclico, ma in generale anche nel più ampio comparto agroalimentare o nei servizi legati alla sanificazione e disinfezione degli ambienti e dei materiali. Sul versante opposto, invece, si ritrovano settori particolarmente colpiti dalle vicende del Covid-19, sia per gli effetti immediati del lockdown di marzo-maggio 2020 sia per le successive disposizioni di contenimento epidemico e di distanziamento sociale, nonché per le incertezze del 2021; Servizi alla persona, Servizi educativi e assistenziali, Trasporti e Servizi ricreativi sono quelli che hanno manifestato le maggiori criticità, insieme al Commercio al dettaglio e alla Ristorazione collettiva.

Analogamente alla crisi economica del 2008-2012, dove la cooperazione fu colpita in modo rilevante specialmente nel comparto edilizio, nell'attuale contesto sono state bersagliate quelle attività fulcro della cooperazione sociale e di assistenza che per certi versi caratterizzano l'essenza dei principi cooperativi (servizi alla persona e alla comunità). Al contrario della crisi richiamata sopra, in questo momento storico le opportunità per le cooperative di costruzione sono molte, sia per la proroga dei bonus edilizi rivolti all'edilizia privata sia per le opportunità che il PNRR potrà offrire nell'ambito della progettazione e realizzazione di opere pubbliche. Per agganciare tale opportunità è tuttavia necessario che le cooperative di costruzione raggiungano e mantengano una dimensione operativa adeguata e funzionale allo scopo, una massa critica per il tramite di crescita interna ma anche esterna (con acquisizioni, fusioni, accorpamenti, ecc.) che permetta loro di avanzare progetti e partecipare a gare d'appalto a rilevanza europea, con l'adeguata solidità patrimoniale, capacità finanziaria e dotazione di manodopera.

Per il 2023, le Associazioni di categoria identificano alcune criticità rilevanti, in continuità con l'anno appena chiuso:

- inflazione e costo dell'energia che ha già modificato l'entità della ripresa e la propensione al consumo delle famiglie;
- innovazione e digitale, in quanto la cooperazione è considerata più lenta nel recepire i cambiamenti tecnologici e produttivi;
- green e sostenibilità, temi attuali che trovano spazio anche nelle attività cooperative, nonché a monte e/o a valle delle stesse;
- lavoro e professionalità: le previsioni occupazionali delle cooperative sono positive per il 2023 ma manca la forza lavoro⁶³ e, in generale, non si trovano i profili richiesti, profili che richiedono competenze tecniche e digitali, con un grado di istruzione medio-elevato.

La tematica del lavoro si ricollega poi alla sua tutela e la necessità di incrementare salari e stipendi. La creazione di "lavoro stabile" è, infatti, uno dei valori fondanti della cooperazione, in particolare in quei settori a forte intensità di manodopera cooperative.

Il fattore distintivo del modello cooperativo, porta ad anteporre la tutela dei lavoratori – che, in molti casi, sono soci della cooperativa stessa – al conseguimento di utili o incrementi di produttività. La difesa del lavoro a scapito della redditività, tuttavia, è sostenibile per un tempo limitato; il perdurare di criticità e il nuovo emergere di fattori limitanti, rischia verosimilmente di indebolire i fondamentali del modello cooperativo.

5.11 NON PROFIT

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile “**economia sociale**”.

La classificazione delle realtà che rientrano nell'ambito dell'economia sociale non è di per sé immediata e univoca, a causa dell'eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sull'imprenditorialità,

nell'economia sociale possono rientrare tutte quelle organizzazioni più o meno strutturate che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.) che, in termini sintetici, vengono identificate con il termine organizzazioni Non Profit (ONP).

Il “settore” Non Profit provinciale riveste un ruolo importante nell'economia del territorio, ruolo aumentato nel tempo a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e Privato; si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività. Lo sviluppo del Non Profit si muove parallelamente ai cambiamenti della società e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2019) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit riminese in 166 milioni di euro, l'1,8% del totale della ricchezza prodotta in provincia.

Un inquadramento parziale degli attori del settore Non Profit della provincia di Rimini e della loro numerosità può essere ricavato dal registro delle associazioni di promozione sociale (APS)⁶⁴, dal registro delle organizzazioni di volontariato⁶⁵ e dall'Albo delle cooperative sociali, elenchi tenuti dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore. Al 31/12/2022 in provincia di Rimini si contano 68 cooperative sociali (stabili dal precedente anno), 268 APS (in flessione) e 194 organizzazioni di volontariato (in ridimensionamento). Nel complesso il settore Non Profit “registrato” conta quindi 530 organizzazioni (-10,2% rispetto al 2021), pari al 6,4% del totale regionale.

La fotografia completa e dettagliata del settore Non Profit provinciale si ricava dai risultati del **9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit**, svoltosi negli ultimi mesi del 2012, che sono contenuti sia nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sia in specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda.

Tav. 5.11.1 LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT REGISTRATE
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2022

| | Rimini | Emilia-Romagna | Inc. % RN su ER |
|---------------|------------|----------------|-----------------|
| | | | |
| | | | |
| Totale | 530 | 8.257 | 6,4 |

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti coloro che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro - Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ANPAL
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio – Emilia-Romagna)
- ASSAEROPORTI
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Aziende del campione dell'Indagine congiunturale della Camera di commercio della Romagna relativa alle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia (BDS online)
- Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
- BCE (Banca Centrale Europea)
- BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna – Listino Prezzi agricoli
- Camera di commercio della Romagna – Ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena - Rimini)
- CEDAIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Confcommercio (Centro Studi)
- Confcooperative Romagna
- Confindustria Romagna (Centro Studi)
- Convention Bureau della Riviera di Rimini
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- EPO (European Patent Office)
- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
- EY (Ernst & Young)
- F.A. SRL (Aeroporto Internazionale di Forlì 'Luigi Ridolfi')
- Federalberghi
- FEEM (Fondazione Eni Enrico Mattei)

-
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
 - Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
 - Fondazione Symbola
 - Forum PA
 - I.E.G. SPA (Italian Exhibition Group s.p.a.)
 - ICE (Istituto Commercio Estero)
 - Il Sole 24 ore
 - INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro)
 - Infocamere
 - INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
 - ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
 - ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
 - ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
 - ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
 - ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
 - Istituto Guglielmo Tagliacarne – Roma
 - Italia Oggi
 - Legacoop Romagna
 - Legambiente
 - Ministero dell'Economia e delle finanze
 - Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
 - Ministero dello Sviluppo economico
 - OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
 - Organizzazione delle Nazioni Unite
 - Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
 - Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
 - Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
 - Osservatorio GreenER (ART-ER)
 - Prometeia SpA
 - Regione Emilia-Romagna
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
 - Regione Emilia-Romagna - Settore Agricoltura Caccia e Pesca - Ambiti Forlì-Cesena e Rimini
 - SDSN Italia
 - Stampa locale e nazionale
 - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
 - Unioncamere Emilia-Romagna
 - Unioncamere italiana
 - Uniontrasporti
 - Unione Europea (Fondo sociale europeo)
 - WTTC (World Travel & Tourism Council)



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI